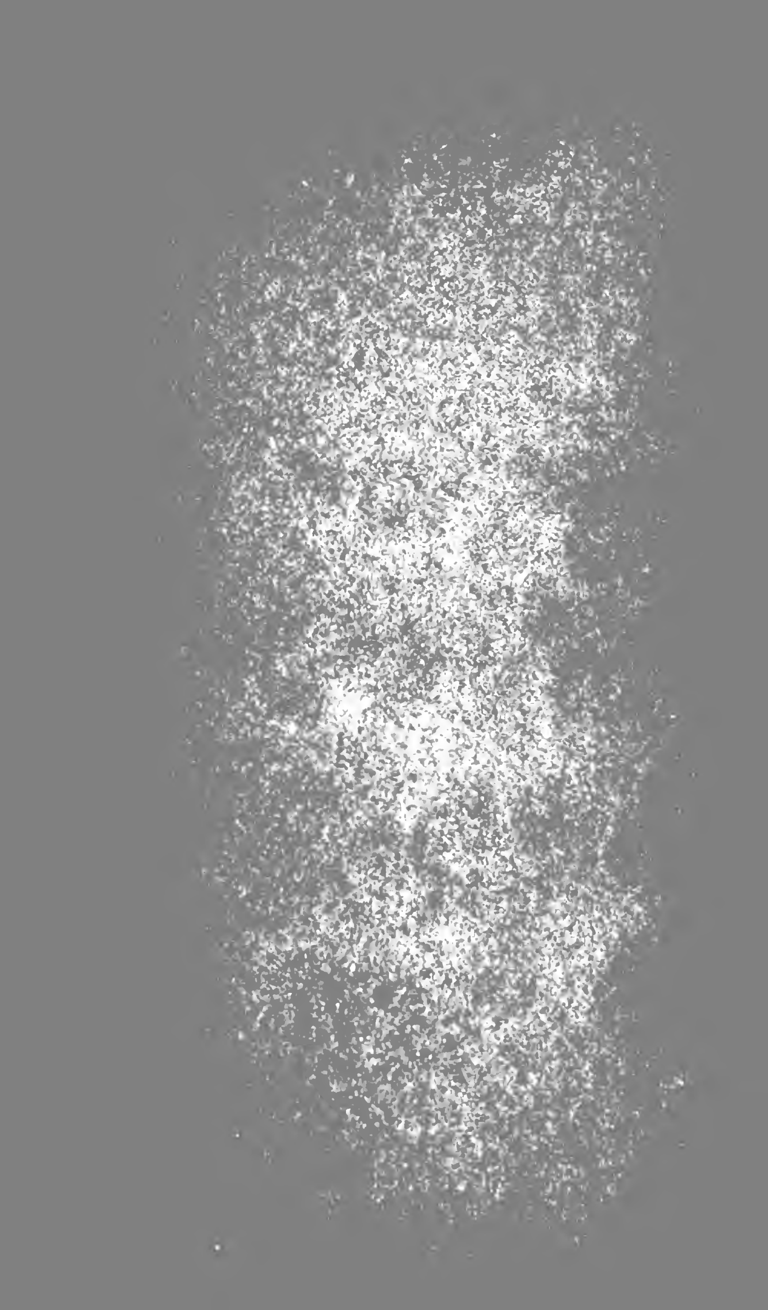
L'ECO ITALIANO.





NEW EDUCATIONAL WORKS IN MODERN LANGUAGES,

PUBLISHED BY

WILHELM VIOLET

LEIPZIG.

DEUTSCHES ECHO:

Die tägliche Umgangssprache gebildeter Deutschen.

Von

Ludwig Wolfram.

Also under the title:

A FAITHFUL MIRROR

OF

GERMAN CONVERSATION.

BY

LUDWIG WOLFRAM.

With a complete Vocabulary by **Henry P. Skelton,**

SIXTH REVISED EDITION.

8vo., neatly bound in cloth.

ÉCHO FRANÇAIS,

ou

nouveau Cours gradué de Conversation française,

par

Fr. de la Fruston,

Professeur de l'Université de France, Académie de Paris.

Also under the title:

A PRACTICAL

GUIDE TO FRENCH CONVERSATION.

By **Fr. de La Fruston.**

With a complete Vocabulary.

SECOND EDITION.

8vo., neatly bound in cloth.

The student of foreign languages will find that the perusal of the best classic authors fails to give him that mastery over the language *in which they write which it is his object to gain.* The forms of business, the accidents of travels, the *transactions* of an hotel, the chit-chat of a ball-room, a theater, or a concert, and in general the common conversation of every-day life cannot be gathered from such sources, nor is it to be found in the ordinary books of instruction for pupils. It is unnecessary to dilate on the importance of being thorougly versed in these ordinary experiences of society, the want of an acquaintance with which is so painfully felt the very moment the stranger puts his foot on foreign soil. The difficulty of obtaining this knowledge is *enhanced* by the dearth of competent means of instruction, and it has been thought by many that a lengthened residence abroad is the only practicable means of supplying this defect. A plan so expensive and inconvenient to all, and so impracticable to the great majority of students may be avoided by the intelligent and patient use of the

ECHOES.

These are designed to furnish the learner with an extensive vocabulary of words and expressions in most common use, — to rid him of the peculiarities of his own native tongue; — to give him facility in the use of the proper idiom, without the introduction of those which are strange and unnatural; — to provide him with material for various conversations, and to enable him readily to understand the meaning of those to whom he may be speaking. To gain this desirable end, they adopt a method very different from that *developed* in the old „Conversation-books". The learner is carried into the midst of the scenes of actual life, and is taught as it were by actual experience to sustain his share in the interchange of social talk. At the same time, the instruction is conveyed in the most interesting form possible and a large fund of information with regard to the manners, etc. of the country *whose language is scattered through the book.* The student is thus put in possession of ideas and facts as well as of words, and his amusement keeps pace with his information. The authors are highly educated Germans, Frenchmen, Italians etc. residing in their respective countries and have endeavoured not only to tax the memory but to improve the intellect.

These works will be found exceedingly valuablo either for selfeducation or when used under the direction of a teacher. In either case the method of using them (which is very simplo) is the same. The longer sentences should be carefully reduced to their component parts, and these studied word by word. A free and correct translation should then be made and this should afterwards be retranslated. This process of translation and retranslation should be repeated until the pupil gains great readiness in the exercise. A permanent fund is thus laid up in the mind which will immediately find very numerous applications. When the pupil has thoroughly learnt an exercise, the teacher should go through it, slightly varying the forms of expression but preserving the idiom, until it is fairly impressed on the mind in all its bearings. It is unnecessary to say that a constant reference

to the grammatical rules and practical application of them to the exercises is indispensable.

Where it is impossible to obtain the very valuable guidance *of a living instructor*, it will be advisable for two or more learners to meet for mutual viva voce examination, or for *dictation of that part which has been already learnt.*

Printed by Bär & Hermann, Leipzig.

L' ECO ITALIANO

FIORE DEL PARLAR FAMIGLIARE E DELLA CONVERSAZIONE CIVILE IN ITALIA

RACCOLTO

DA

EUGENIO CAMERINI
PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA IN MILANO.

A PRACTICAL GUIDE TO ITALIAN CONVERSATION

BY

EUGENE CAMERINI.

WITH A COMPLETE VOCABULARY.

THIRD EDITION.



LEIPZIG:
WILHELM VIOLET.

LONDON:
TRÜBNER & CO.
57 & 59 LUDGATE HILL.

1877.

Prefazione del Compilatore.

Questo libretto si diparte di gran tratto da quei Manuáli della conversazióne che furono lungo tempo in molto uso e di poca utilità. Quei manuáli solévano cominciare con prolisse nomenclature, con le conjugazióni de' verbi, e andávano seguendo con frasi più o meno eleganti e ordináte sotto certe rubríche attinenti alla vita famigliáre e civíle. Il gióvane studente non trováva nè diletto nè istruzióne a léggere quelle conversazióni, che non formando un discorso connesso e seguíto, lasciávano senza ajúto la mente che ha bisogno del filo dell' associazióne delle idée per ritenére le paróle.

L' Écho de Paris (Londra, 25. edizione 1856) fu forse il primo libro che si studiasse di raccógliere e combináre le várie frási in sensi ragiónevoli, attraenti e fácili a ritenére. Si notáva però anche in quello un certo slegamento, una cristallizzazióne imperfetta. Lo scrittore che seppe veramente toccáre i punti più essenziáli del discorso fa-

migliare, e raccóglierli in clausole sensáte e attraenti è il signor Lodovico Wolfram nel suo *The German Echo.*

All' esempio del Wolfram io ho condotto questa compilazióne. Come lui ho cercáto di abbracciáre tutti i termini e modi usuáli sotto certi capi, di tésserne o dialoghetti o discorsi che ábbian senso e interesse, di non condurre, a dir così, l' alliévo per le vie, e fargli raccattáre le frasi spezzáte e casuáli de' passeggiéri, ma di métterlo nel mezzo della vita reále, e farlo partecipáre a tutti quei collóquj, che ne prepárano, ne promuovono o ne nárrano i fatti e le vicende. Anche mi sono studiáto di cominciáre dalle frasi meno diffícili e complicáte, dai periodetti recísi e rotti, e passáre poi ai più ampj e rotondi, e ai discorsetti di una certa estensióne. L' alliévo passa così dal più fácile al meno, dal noto all' ignóto; va crescendo il suo tesoretto di voci e di modi, ed apprende il parlar italiáno, quanto è possíbile fuori d' Itália e dell' assíduo consorzio degli Italiáni ben parlanti.

Quanto alla lingua che io ho scelto, devo avvertire che incontrái una difficoltà, sentíta da tutti colóro che scrívono libri famigliári in Itália. Due gran correnti di lingua attravérsano il bel paése; la corrente toscána, che signoréggia ne' grandi scrittóri del trecento, e nella più parte dei testi di lingua, e la corrente romána, che pure si trova in alcúni testi di lingua, nel Ségneri per esémpio, e nelle bocche e nell' uso dell' universále degl' Italiáni. La prima è più dolce, squisíta e veramente áttica e pel favóre fáttole dal nostro gran roman-

ziére, Manzóni, tende a prevalére nel vocabolário doméstico e tecnico. Io, sebbéne románo, confesso di amar più la forma fiorentína, che è più viva, più netta, più pura, più ricca che la romána. Ma conosco che la loro diversità è più nell' apparenza che nella sostanza, e che frugando nei dialetti d' Itália si rinviéne in tutti un fondo comúne. Volendo adunque servíre e a quelli che dimoreranno specialmente a Firenze ov' è il fióre della toscana favella, e a quelli che dévono percorrere l' altre parti d' Itália, ho scelto quella parte di lingua ove s' annéstano come in un tronco le due parlature, e talvolta, quando si úsano alla pari i vocaboli e modi toscáni e gl' italiani comúni, ho notato tutt' e due le forme, metténdone una fra paréntesi. Ho evitáto al possibile le frasi rozze e sgarbáte dei dialetti inferióri, che secondo le patrie diverse degli autóri son trapeláte più o meno in tutti i Manuáli di Conversazióne.

Io non voglio tanto deprímere questi libri, ch' io neghi che non ábbiano pur qualche utilità, e che io stesso non mi sía valso in alcuni luóghi di quelli del Bozzi e del Fiori. Sérvono se non altro di ricordo delle matérie da trattarsi, e se non sono una guída sicúra per l' alliévo in ragióne dei molti difetti di lingua e di stile che li detúrpano, hanno del buono, per chi sa scégliere. Ma più che d' essi mi son valso liberamente de' nostri maestri di lingua e stile famigliáre, di quelli da cui gl' italiáni stessi impárano, attingendo quanto mi pareva a propósito da Giuseppe Taverna, da Pietro Thouar, da Gherardi del Testa, e da alcuni altri più o meno antíchi, dal Cellini, dal Vasari, dal Lippi, dal Magalotti.

Dal Thouar, a cui già tanto déggio privatamente, ho creduto, come da amico, potér togliere una particella di quel molto buóno che egli possiede. Da un altro toscano, mio amicíssimo, riconosco due o tre de' migliori parágrafi. Ho citáto qua e là qualche verso, ma i più attinenti a matérie famigliári. Questo è un libro di buona fede; di nessúna pretesa letterária; si giúdichi come un manuále di lingua pura al possíbile ed usuále; di lingua che la Crusca forse non rifiuterebbe, e che pure si trova sul labbro di tutti colóro che non párlano rozzamente l' italiáno.

Stimo che crescerà prégio a quest' edizióne l' avér posto alle voci gli accenti, perchè i forestiéri sáppiano come proferirle o lunghe o brevi; e dell' accento in génere ho premesso le regole date dal nostro miglior grammatico, il Corticelli.

Dell' Accento.

L' accento comunemente preso è *una posa che fa la voce sopra una sillaba,* maggióre di quella ch' ella fa nelle altre.

Due sono gli accenti, il grave e l' acúto. Il grave è quello che si fa sopra l' última síllaba, e ségnasi con una lineetta traversále dalla sinistra alla destra di chi scrive, come in *andò, aprì,* e símili. L' accento acúto è quello che si fa sopra le altre síllabe, e ségnasi con una lineetta traversále all' opposto del grave, come in *gía, balía,* e altri sì fatti. Il segno dell' accento grave si mette sempre; ma quello dell' acuto non si suol méttere, e si lascia alla discrezione di chi legge il far la posa dov' ella va, se non se in caso che potesse náscere equívoco, perchè allóra si pone l' accento, come per esempio nel nome frequentativo *stropiccío*; che potrebbe préndersi per lo verbo *stropíccio*; e negli esempli di sopra *gía, balía,* che scambiar si potrebbono da *già, bália,* e in altri casi che non di rado occorrono.

I monogrammi *a, e, i, o,* non vogliono segni sopra capo, non potendosi fare in essi se non una sola posa: si eccéttua nondimeno *è* terza persona singoláre del dimostrativo del verbo *éssere,* la quale, se non vi si ponesse l' accento potrebbe préndersi per *e* congiunzione.

I monosillabi che non hanno dittongo, come

Re, *fe*, *su*, *sta*, e gli altri, non si ségnano con accento, perchè dícono il medésimo ad ésservi o non ésservi. Si ségnano con tutto ciò per necessità di distinzióne i seguenti monosíllabi, cioè *dì* nome, per differenza da *di* particella; *dà* terza persona singolare del verbo *dare*, per non confónderla con *da* segno dell' último caso; *sì*, e *là* avverbi, per non iscambiarli con *si* potenza di verbo, e con *la* artícolo; *nè* particella negativa, per distínguerla da *ne* riempitíva o avverbiále; *lì* avverbio di luogo, per riconóscerlo da *li* artícolo o pronome; e altri, se pur ve ne sono. Ancora *quà* e *quì* si segnano con accento senza necessità, ma per uso presso i migliori introdotto.

Que' monosíllabi che hanno dittongo, si vóglion segnar coll' accento, perchè altrimenti potrébbono pronunziarsi col dittongo sciolto; e perciò scrívesi: *già*, *ciò*, *può*, *piè*, e símili.

I dittonghi altri si tólgono quando viene il caso di portare più oltre l' accento e chiámansi dittonghi móbili, e si tólgono per non far la posa in due luoghi. Così da *fuoco* si forma *infocáto*; da *tuono tonáre*, e *tonerà*; e così discorrendo. Altri non si tólgono, benchè vada oltre l' accento: *piáno* fa *pianissimo*, *piéno pienissimo*; *pióvere pioverà*; *fiáto fiatáre*; *fiero fierezza*; *miétere mietitóre*; *pietà pietóso*; *liéto lietissimo*, ma non *lietizia*, e símili.

1.

Buon giorno, Signór Emílio. — Buon giorno, María. — È ora di levársi. Sono battúte le sette. — È più d' un' ora che son desto. Ho sentíto bátter le sei. — E il Signor Carlíno dorme ancóra? — Non dorme, no. Tiengli occhi chiusi per célia. Si è svegliáto prima di me. Nè mi ha lasciáto più riposáre. Ha parláto sempre dei vestíti nuovi che ci deve portáre il sarto. — Son lì sulla séggiola. — Balzo súbito in piédi. Vedi se Carlino dorme. Ha già le mani sui vestíti.

O i bei pantaloncíni di tela russa! La sottovesta è di raso nero, la giubba di panno fine. Non manca che una cravatta alta come quella del Capitáno, del fratello della mamma, per parér' uómini. — Basta; basta; non isciúpino la roba col tanto toccarla; si lávino per bene; si péttinino e rivestíti a nuovo vádano a dare il buon giorno al babbo.

Buon giorno, babbo. — Buon giorno, Emílio; buon giorno, Carlíno. — Ha riposáto bene? — Sì. Come siete belli! — Bontà tua, babbo, che ci hai fatto fare questi vestíti nuovi. — Vedéte di non sciupárli.

Voléte fare colezióne? — Sì. — Mettétevi a sedére. — Quì Carlino. — Qua Emilio. — Carlino, éccoti il tuo mezzo semel imburrato. — Maria; méscigli del caffè e latte. — Babbo, se non le dispiáce, non vorrei altro che una fetta di pane e una frutta. — Come ti piace. — E tu Emilio? —

Io prenderéi il caffè puro e il pane imburrato. Il latte mi stucca. — Babbo, usciámo oggi? — Andiámo in campagna. — Al nostro casíno? — Sì. Dì a Luigi che attacchi ed avverti la mamma. — La carrozza è pronta. — Scendiámo. — Passiámo dal casino della nonna? — Nò. Dopo desináre le farete voi una vísita.

2.

Luigi, i cavalli pájono stracchi. — Signóre, jeri fécero parecchie miglia. La strada è sabbiósa. Cammínano con difficoltà. E poi la salíta è lunga e faticósa. Li fa ansare anche quando sono freschi. — Éccoci arriváti. Apríte lo sportello; caláte il montatojo; scendéte.

Ora levátevi i vestíti nuovi. Vestítevi alla buona; e andate a divertírvi pei campi. — I lavoratóri sono sciópéri. Questa sera fanno un ballo campestre. — Viene il cieco a suonare. — Quel violíno fa mirácoli. — Anche la vecchia vergára balla il salterello. — Le bottiglie di vino gírano. Sono i rinfreschi dei contadíni. — Si spássano fino a mezzanotte. — Dománi al primo albóre son tutti in piedi.

Andiamo a vedér giuocáre alle boccie. — Non mi diverte. — Facciámo piuttosto una partíta alla palla. — E dove? — Sull' aja. — Vi sono i ragazzi de' contadíni, che giuócano alla tróttola. — È tanto larga: ci sarà posto anche per noi, e poi li farémo tirár da parte. — O Carlino, tu sei troppo aspro coi villanélli. — E che? son nostri pari? — O che supérbia! se ti sentisse la mamma! — La mamma ha detto che si dévono trattár bene; ma che non bisogna tanto addomesticársi con loro, come fai tu. Si préndono, senza volérlo, i loro modi rozzi e il loro parláre grossoláno. — Bimbi, ci fate un po' di posto. — Oh, signorini, noi abbiámo giuocáto abbastanza. — Starémo a vedére le loro voláte. — Raccoglierémo le palle quando vanno a cadére pei campi. — Bravi; noi ne abbiámo due sole, e se si sperdéssero, non sapremmo che fare.

3.

Signor Emilio. Váda al suo posto. Ella si léva ad ogni momento a discórrere o meglio a dire delle sciocchézze à questo o a quel suo compagno. Perde il tempo lei e lo fa pérdere agli altri. — Signor maestro; pregávo Nánni di prestármi una penna d' acciájo, perchè la mia penna d' oca non dà bene. — E a Bista che cosa chiedéva? — Un poco d' inchióstro; perchè il mio calamájo è a secco. — Tutte cose che dovéa domandáre a me. Già le ho detto che le penne d' acciájo non sérvono bene che a chi ha formáto già il caráttere. La penna d' oca è più flessíbile e fa più al suo caso. La sua non le serve, perchè non è ben temperáta. Dia a me la penna e il temperíno. — Ora manca lo spacco. Ecco fatto. Provi se la dà bene. — La schizza. — Dia quà. La ritoccherò. Va bene? — Beníssimo. — Ora metterò un po' di acéto nel suo calamájo. L' inchióstro vi è: ma è troppo spesso. Ha carta? — Sì; di quella sottíle. — È quella che ci vuóle per lei. Ella ha bisogno della falsaríga per andar dirítto, e le línee della falsaríga non traspaŕiscono dalla carta grossa. Ora si componga bene e scriva quello che le dètto. Métta a capo del foglio: estrátti dalla Bíbbia. Più sotto: decálogo. Ella sa bene che è il Decálogo? — Sono i dieci comandámenti. — Scríva: quinto comandámento. — Non uccídere. — Metta due *c* nel verbo uccídere. Póvera ortografía; ella pone sempre le léttere scémpie in cámbio delle dóppie e vicevérsa.

4.

Continuazione.

Contínui: quarto comandámento. — Onóra tuo pádre e tua mádre, acciocchè i tuoi giórni síano prolungáti sópra la térra, la quale il Signóre Iddío ti dà. — Bene, bene, ma se non mette l' accento sulla terza persóna dell' indicatívo del verbo *dare,* quésta si confonderà con la preposizióne *da.* — Quì il senso è chiáro; ma altre volte potrébbe far' equívoco. Metta poi

una virgola dópo *térra*, e un punto férmo dopo *da*. Scríva: séttimo comandámento. — Non rubáre. — Ora vada a capo e contínui a scrívere sotto la dettatúra di Carlo. Carlo dètta. — Metti in testa «Provérbj della Bíbbia». Il ricco e il póvero si scóntrano l' un l' altro: il Signóre è quello che gli ha fátti tutti. — Per qual cagióne se tu non avessi da pagáre, ti si torrébbe egli il letto di sotto? — Il giústo cáde sette vólte e si riléva, ma gli émpj ruínano nel mále. — Chi risponde paróle diritte, bácia le lábbra. — Io passái già presso al cámpo del pígro e presso alla vígna dell' uomo scémo di sénno. Ed ecco amendúe érano montáti in ortíche: i cardi ne avéano coperto il disópra, e la lor chiusúra in piétra era ruináta. — Ed io riguardando io posi mente e ne presi ammaestrámento. — Se colui che t' ódia ha fame, dagli mangiáre del pane; se ha sete dagli ber dell' ácqua. — Bravo Emilio. Ma scrivi anche questo. Forse ti gioverà. — La follía è attaccáta al cuor del fanciullo; la verga della correzióne la dilungherà da lui. — Oh! il babbo non vuol sentirne di vérghe. Egli abborre i maéstri manéschi. — Feci per rídere. Tu sei così buono. Questo proverbio non è per te.

5

Tu hai letto, Biagíno, *il libro del fanciullétto*? — Non tutto; la prima parte; tratta del corpo dell' uomo. — Or bene dimmi, come si chiámano le ossa tutte uníte? — Lo schéletro. — E la parte del corpo tra il capo e le gámbe? — Il torso, o il busto o il tronco. — Quante giuntúre o articolazióni ha il bráccio? — Tre. — Come si chiáma quella di mezzo? — Il gómito. — E quella onde si piega la mano? — Il pólso. — Il disótto del piede come si dice? — La pianta del piéde. — E della máno? — La pálma. — E il disópra del piéde? — Il cóllo. La parte posterióre del piede si chiáma tallóne o calcágno. — Rispondi a quello che ti domando e non altro. E il disópra della mano come si dice? — Il dósso della mano. — Quante dita abbiámo a ciascúna mano?

Conta. — Una, due, tre, quattro, cinque. Sono cinque. — Continua nell' altra. — Sei, sette, otto, nove, diéci. Son dieci. — E le dita dei piedi quante sono? — Dieci. — Dieci e dieci? — Fanno venti. — Come si chiámano i diti della mano. — Póllice, índice, medio, anúlare, mígnolo. — Il dito mígnolo, o minimo ha altro nome? — Sì, si chiama anche auricoláre. — Il dito grosso, o il póllice quante giuntúre ha? — Due. — E gli altri? — Ne hanno tre. — Quanti occhi hai? — Due. — Orécchi? — Due. — Témpie? — Due. — Gote? — Due. — Naríci? — Due. — Lábbra? — Due. — Spalle? — Due. — Bráccia? — Due. — Mani? — Due. — Piédi? — Due. — Ho una fronte, un naso, una bocca, un mento, un collo, un petto, un ventre, una schiéna. — Quanti sensi hai? — Cinque. — Come si chiámano? — Udíto, vista, odoráto, gusto, tatto.

6.

Quanti giorni ha l' anno? — Tre cento sessanta cinque. — Giústi? — Sono da aggiúngere sei ore. — E il giorno quante ne ha? — Venti quáttro. — Quanti giorni fánno una settimána? — Sette. — Come si chiámano? — Doménica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sábato. — Come chiamávano i nostri antíchi il mercoledì? — La mezzédima. — Si direbbe ora? — Nò; la voce è ita in disúso. — E i mesi quanti sono? — Dódici. — Dinne i nomi. — Gennájo, Febbrájo, Marzo, Apríle, Mággio, Giúgno, Luglio, Agosto, Settémbre, Ottóbre, Novémbre, Decémbre. E le stagióni? — Sono quattro: Primavéra, Estáte o Státe, Autúnno, Inverno o Verno.

A che ora ti levi la mattina? — Alle sette. — E la séra a che ora vai a letto? — Alle nove. — Con che aggiunto si distínguono queste ore? — Le prime si dícono ore antimeridiáne e le seconde pomeridiáne. — A che ora esci di scuola? — Al mezzogiorno. — A che ora arrívi a casa? — Al mezzogiorno e un quarto o alla mezza. — A che ora désini?

— Al tocco, al tocco e un quarto, o al più tardi al tocco e un terzo. — A che ora tornasti dal teátro doménica sera? — Alla mezzanotte. — Beníssimo.

Vediámo il tuo scritto. O che sgorbj! che scarabócchj! Prima il quaderno è tutto súdicio e unto. Muove schifo il prénderlo in mano. E poi che léttere! sémbrano éssersi azzuffáte con la gatta! E che versi! uno dritto, un' altro per travérso. Non avévi la carta rigata? — Avevo la falsaríga. Ma i compagni m' érano intorno e movévano il tavolino, ch' è un po' zoppo, e non potei camminar bene sul segno. — Leggiámo: non è tutt' oro quel che luce. Ogni principio è forte. Il riso abbonda nella bocca degli stolti. L' ozio è il padre dei vizj. L' ingannatóre cade a piè dell' ingannáto. Il traditóre cade nella fossa scaváta all' amico. — Questi due proverbj dícono il medésimo. — L' esercízio fa il maestro. — I páperi vóglion menár a ber l' oche. L' ovo vuol sapérne più che la gallína. — Anche questi due provérbj dicon lo stesso. — Chi dorme non piglia pesce. — Meno male, non vi sono erróri; ma questo è un quaderno da salumájo. Éccone uno nuovo: e ripórtalo netto. Altrimenti ti dovrò porre in castígo.

7.

Signor Carlino, mi dica i verbi co' quali esprimiamo le voci degli animali. — Il cane látra, abbája, rínghia, squittísce. Il cavallo nitrísce. La volpe squittísce o schiattísce. La pécora e la capra bélano. Il bue, il toro, ed ogni altro animale bovino, mugge, muggisce, múgghia, múglia. L' ásino raglia o rágghia. Il gatto miágola o gnáula. Il leóne rúgge, rúgghia, ruggísce. L' elefante barrisce. Il majále, il cinghiále, grugníscono. L'orso urla o fremísce. Il lupo úlula. Il tópo stride. Il gallo canta o fa il cucurucù. Gli uccélli cántano, gorghéggiano. Gli uccelli di rapína garríscono. L'assiuólo ed altri símili uccelli notturni chiúrlano. La gallína quando ha fatto l'uovo schiamázza; quando chiama i pulcín. cnióccia. Il pulcíno pígola. Il colombo túba. La tórtora géme. Il tacchíno

gorgóglia. La gazza, la ghiandája, il pappagállo, cinguéttano. La cornácchia grácchia. Il corvo grácchia o crócida. Il tordo zirla o trútila. La civétta, il grillo, la cicála, il pipistréllo strídono. Gl' insétti rónzano. La rana grácida. Il serpente fischia o síbila.

Sentíte ora questi versi:

I serpenti fischiár, gracchiáro i corvi,
Le rane gracidár, bajáro i cani,
Belárono i capretti, urláro i lúpi,
Ruggírono i leon, mugghiáro i tóri,
Fremíron gli orsi, e gli augéi nottúrni
Civétte ed assiuól, gufi e cucúli
S'udír presághi del gran danno in lungo
Dall' alte torri e in cima ai tristi nassi
Strider con voci spaventóse e meste.

8.

Carlino, tu hai udito gli ammaestrámenti di messer Galatéo. Non si dee córrere per via, nè troppo affrettársi, come staffiére spinto da órdini premurósi del suo padróne. Nè pure si dee andar lento e contegnóso come una sposa del contádo. Nè le mani si vógliono tenére spenzoláte, nè scagliáre le bráccia, nè gittárle, sicchè paja, che l' uomo sémini le biáde nel campo, nè affissáre gli occhi altrui nel viso, quasi egli vi avesse alcuna maravíglia. — Bisógna guardársi sedendo a távola di préndere il cibo si ingordamente, che perciò si géneri singhiózzo o altro spiacévole atto. Non istà bene medesimamente a fregársi i denti col tovagliuólo e meno col dito. Sono atti deformi. Nè conviéne risciacquársi la bocca in palése. Non si conviéne anco l' abbandonársi sopra la mensa, nè l' émpiersi di vivande amendue i lati della bocca sì, che le guance ne gónfino. Non si dee alcuno spogliáre e specialmente scalzáre in púbblico, nè pettinarsi, nè lavarsi le máni tra le persone; chè sono cose da fare in cámera, non in palése; salvo io dico del lavar le mani, quando si vuol ire a távola. Nè si vuol medesimamente comparíre col berretto da notte in capo,

nè allacciársi le calze in presenza della gente. È assai biasimévole il vezzo che hanno alcúni di tórcer trátto trátto la bocca, o gli occhi, o di gonfiár le góte, o di soffiáre, o di fare col viso símili diversi atti sconci. Non istà bene nè mostrár la lingua, nè stropicciársi le mani l'una con l'altra, nè gittár sospíri, e métter guai; nè tremáre, o riscuótersi; nè prosténdersi e prostendéndosi gridare per dolcézza, oimè, oimè, come villáno che si desti al pagliájo. Si vuole anche badáre come altri muove il corpo, specialmente conversando. Chi diména il capo; chi stralúna gli occhi; e leva l' un ciglio a mezzo la fronte, e chína l' altro fino al mento. E tale torce la bocca. E alcuni spútano addosso, e nel viso a coloro, co' quali ragiónano. Tróvansi anco di quelli, che muóvono le mani per modo, come se essi voléssero cacciáre le mosche. Ora che debbo io dire di chi porta il fazzolétto in bocca? E di chi mette l'una delle gambe sulla távola? E di altre innumerábili sciocchezze?—I viaggiatóri européi rimpróverano alcúni di questi modi sconci agli anglo-americani; che, a quanto pare, si cúran poco delle squisíte convenienze della conversazione civíle.

9.

Eugénia, non poltrire più nel letto. — Éccomi leváta. — Ma dove corri ora? Alla bámbola? E il Signóre lo diméntichi? La prima cosa che una buona fanciúlla dee fare quando si leva è dire le sue orazióni. Giungi le mani e dì devotamente il Paternostro.

Padre nostro, che sei nei ciéli; sia santificáto il tuo nome. Venga il tuo regno. La tua volontà sia fatta in terra come in ciélo. Dacci oggi il nostro pane cotidiáno. E riméttici i nostri débiti, come noi ancóra gli rimettiamo ai nostri debitóri. E non indúrci in tentazióne, ma líberaci dal malígno: perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la glória in sempiterno. Amen.

Chi ha scritto questa preghiéra? — Gesù Cristo, il Salvatóre. — Ma l' hai già letta nella Bíbbia? — Ora mi ricordo.

Nel Nuovo Testamento, nel Vangélo di S. Mattéo, al capitolo sesto. Il quinto, il sesto, il séttimo capitolo di San Mattéo si chiámano il sermóne della montágna. Così ci ha detto il maéstro. — Ma il Paternóstro si trova anche in altro luogo della Bibbia. Apri l' evangélo di Lúca al capitolo undécimo. — Oh ecco qua di nuovo il Paternostro. — Ora ascolta: lo ripéto io.

O Padre nostro che nei ciéli stai,
  Non circoscritto, ma per più amóre,
  Ch' ai primi effétti di lassù tu hai,
Laudáto sia il tuo nome e il tuo valóre
  Da ogni creatúra, com' è degno
  Di rénder grázie al tuo dolce vapóre.
Végna ver noi la páce del tuo regno,
  Chè noi ad essa non potém da noi,
  S' ella non vien, con tutto nostro ingégno.
Come del suo volér gli ángeli tuoi
  Fan sacrifício a te, cantando osánna,
  Così fácciano gli uómini de' suoi.
Dà oggi a noi la cotidiána manna,
  Senza la qual per questo aspro deserto
  A retro va chi più di gir s' affanna.
E come noi lo mal ch'avem sofférto
  Perdoniámo a ciascúno, e tu perdóna
  Benígno, e non guardáre al nostro merto.
Nostra virtù che di leggiér s'adóna,
  Non spermentár con l'antíco avversáro,
  Ma líbera da lui, che sì la spróna.

Ma questo è in versi! — Sì. Vóglio che lo impári a mente. Lo troverái un giorno in un libro che si chiáma: la Divína Commédia di Dante Allighiéri. — Quel Dante di cui il babbo ha il busto nello stúdio? — Appunto.

10.

Ed ora Mamma, che fo? Prendo il lavóro? — Rassetta príma la stanza. Metti le séggiole a posto. Sgombra il tavolíno. Lévane le carte e le gazzétte e pórtale sù al babbo. Pósale sul suo leggío. Dàgli il buon giorno. Scendi súbito.

Ora accósta il tavolíno alla finéstra. Sul sofà stai có-

moda; ma non ci vedi bene. Ti sciúpi la vista. Questo salotto ha sì poca luce. — Ecco il mio guancialíno. Non trovo più l' ágo. L' avrà preso la Maria. Sempre tocca le cose mie. — Chétati, éccone un altro. — Questo sì che è fine. — È inglése. — Ne hai molti? — Ne è piéno l' agorájo. Ma hanno a duráre un pezzo. Cóstano caro. Tiénne di conto. Ora finísci la filza della camícia del babbo. — Non ho refe bianco. — Eccótene una gugliáta. — O il gomítolo è là. — Méttiti bene a sedére. Non ti chinár tanto sul lavóro. Diventerái curva e ti sciuperái lo stómaco. Il moccichíno non lo lasciár in mostra sul tavolíno. Méttilo dietro alla séggiola. — E le fórbici dove sono? — Ma non trovi mai nulla! — Gli è che María mette mano nelle mie cose. — E dalle con María. Gli è che tu lásci le cose sparse da per tutto. — L' altriéri si scostò il cassettóne e cáddero in terra le altre forbicíne, che cercái tanto. — Non ve le misi io. Non le adópero mai. — Mamma, la filza è finíta. — Va bene. Vuoi far colezióne? — Ne ho poca vóglia. Ho ancora sullo stómaco quel caffè e latte che ho bevúto stamáni. — Ma non v' hai inzuppáto nulla. E non è bene che tu stia come digiúna. Éccoti un pezzo di questo mio bifstecche. — Oh! v' è il sangue. Gl' inglési mángiano la carne così cotta in bianco e sanguinante. E Carlo, il cuoco, la arrostísce all' inglése. — Mángiane ch' è buona. Prendi ora un díto di vino. Come ti senti? — Di buoníssima vóglia.

11.

Luígi; Papà ha detto che attácchi. — Da capo! Questi caválli non hanno mai ripóso! La villeggiatúra è il tempo del loro maggióre strapázzo. Tutto il giorno in sù e in giù. Pióggia o sole è tutt' uno. E poi si laméntano che queste póvere béstie son fiácche! E pure cóstan caro! Dove si va, signor Emílio? — Dalla Nónna. Io monto in cassétta con te. — Va bene. Chi li accompágna? — María. — Una carrozzáta di donne e bambíni. — Come

sbuffa e scálpita Iro! Che strappáte di testa! Si fa feróce! – Oh! è la più buona béstia del mondo. È allégro, perchè l' ho strigliáto, pulíto; gli ho ravviáto la criniéra, accomodáto la coda; gli ho dato della biáda: ha il ruzzo in capo; ma Euméo è il contrario. Sálgano, via.

Signor Emílio; tenga un momento le bríglie. Siámo alla scesa. Io calo giù a méttere la scarpa. — Va sicúro, Luigi. Sono in buóne mani. — I cavalli son buóni, non le sue manine. — Ecco fátto. Ora andiám di carriéra. Ecco, vedo la nonna sulla porta del casíno. — Oh! benvenuti figliuóli! — Buon giorno Nonna. Sta béne? — Sì. E voi? e il babbo? e la mamma? — Tutti bene. — Buon dì Luigi! — Signóra, i miei rispétti.— Volete staccáre i cavalli? La scudería e la rimessa sono al piacér vostro. — Non occórre. Credo che la vísita sarà breve.— Clotilde, mena Luigi in cucína; dàgli un po' di merenda, saláme, cácio, vino; quello che desidera. — Grázie, Signóra: mi contenterò di un bicchiér di vino. Bevrò alla sua salúte.

Buon dì Maso. — Buon dì Luigi. — La Signóra vuol ch' io beva un bicchiér di vino alla sua salute. — Vi darò del miglióre. Anzi veníte in cantína. Farémo saggio di una botte nuóva. Prendéte il foretto. Foráte. Chiudéte ora il foro con questo píspolo. Ecco il boccále, ora attingéte. — Oh, come rosséggia e spuméggia! — È nebbiólo secco. Empiéte il bicchiére. Che ve ne pare? — È un poco abboccáto, ma buono. — Volete del barbéra? — No, basta così.

12.

Quest' anno faréte molto vino. — Sì; la vendémmia dovrebbe andár bene. La crittógama non s' è vista che in pochi luóghi. — Ma i prezzi vanno ribassando? — Non gran cosa. — I depósiti vecchi si sono molto alleggeríti in questi anni di scarsézza; molte viti sono morte. Ci vógliono due o tre annáte ricche per tornare ai prezzi antichi. E chi sa se mai ci si tornerá. — Gli osti e i vináj non téngon

conto che degli aumenti. -- Quando l' avventóre ha fatto l' ábito al caro, il mercante glielo mantiéne quanto più può. Sono come le imposte messe in tempo di guerra, che non si lévano poi venuta la pace.

Figliuóli miei, avrete appetíto. — No, cara nonna. — Volete bere? — Prenderémo una limonáta. — María, cogli dalla spalliéra due de' più bei limoni. — Éccoli. — Tágliali e sprémili. — Son piéni di sugo! L' agro empie mezzo bicchiére. Ci metto molto zúcchero; so che vi piace dolce. — Meo, va al pozzo: attingi dell' acqua fresca. — Ecco, la limonáta è fatta. Bevéte. È dolce? — Sì. — Figliuoli, voléte inzupparvi un po' di pane? — No, cara nonna, non abbiámo vóglia. — Non avete voglia di queste chicche? — Sì, sì. — Ah: le golággini sì; il pane, no. — Ma Emilio, la Luisa! — È rimasta a casa. È un poco infreddáta. La mamma non vuole che esca il dopo pranzo. — Che fa? Comincia a lavorucchiáre? — Dà qualche punto. Ha fatto l' orlo a questo fazzolétto; ma è sempre bimba. — Senti l' uomo! — Ella è tutto il dì con la sua fantoccína. — Come tu con la tua palla. — Ha poi quella cucinetta che le comprasti all' última fiéra. Le dà un gran da fare. L' ha messa tutta in órdine in un lato della camera della mamma. I tondíni, le scodelle, sono tutte nella rastrelliéra. Le pignatte, i pentolini, i testi son netti ai loro luoghi. Il pajuólo di latta è sempre sul focoláre. L' empie d' acqua, ne tiene quanto una nocciuóla, e sotto vi brucia qualche trúciolo. La mamma la sgridò forte l' altriéri. Con quell' acqua lava le mani alla bámbola. È una donna di casa. Fa la scímia a Maria.

13.

E tu Maria, che dici? — Dico che la Luisa è una cara fanciulla. Que' suoi occhi celesti, quel suo perpétuo sorríso le dan l' ária d' un' ángelo. Quella pozzetta che ha nel mento e spicca tanto quando ride di cuóre, aggiunge grázia a quel volto gentíle. Ha poi una vocína sì dolce e simpá-

tica! Tutta modi gentili. Anche quando fa la cuóca pare piuttosto una mammína che appresti la pappa alla bimba, che una fanticella. È poi così amorósa! Non mi si spiccherebbe mai di collo, quando io l' abbráccio! — E noi non siámo buoni, Maria? — Così, così. La mattina mi fate un po' disperáre, ma il giorno avete tanto che fare con gli studî e co' giuóchi che non mi date una noja al mondo. — Dimmi, Cecchína, come sta Robérto? — Il signor Roberto sta bene. — Ha sofferto nulla dacchè non lo vedo? — Ebbe un po' di raffreddóre; ma passò presto. Per fortuna i medici non véngono più per casa. Una medicina nuova ha spazzato via medici e speziáli. Il signor Roberto ha una cassetta piena d' ampollíne. Sopra a ciascuna v' è il nome del medicamento che conténgono. Ha poi d' altra parte certe pallottolíne biánche. Quando egli sta male, o altri che si senta di mala vóglia gli domanda consíglio, guarda certi suoi libri, leva una di quelle ampolline, versa una stilla del suo liquóre sopra alcúni di quei globulíni e ne prende uno o due e ne dà all' infermo. Non mi ricordo come questa medicína si chiámi. — È la medicína omeopática. Cecchína, è un bene che gli sia venuto questo capríccio. Prima vuotáva le spezieríe. E i rimédj, sai bene, guaríscono un male, e ne procácciano cento. Quei glóbuli non fanno nè bene nè male, e pei píccoli incómodi non c' è meglio. — Il padróne dice che son buoni per ogni male. Pretende far cure miracolóse. Ha guaríto l' altrieri di una grande infiammazióne un contadíno con pochi globulíni.... me l' aiuti dire. — Di acónito? — Sì, di acónito. I médici gli avrébbero levato chi sa quanto sangue. — Già questi vostri médici non sanno che salassáre. Bisogna pregáre Iddío di non méttersi a letto; chi si leva poi è valente. Tanti sono i salassi che fanno. E poi con que' visi arcigni, con quei loro parolóni, con quel misterióso tastár di polso ti fanno una gran paúra.

14.

Nonna, abbiámo fatto una vísita all' orto. Meo ha bacchiáto le noci da quel noce ch' egli chiáma delle strèghe. Le ha smalláte con un suo coltellino, le ha stiacciáte con un píccol martello sopra una pietra, e ce ne ha dati gli spícchj. Siámo poi státi al giardíno. Beppe ha colto queste belle rame di gelsomíno. Mi ha pregato di presentarle in suo nome al babbo. — E Carlino non ha avuto nulla? — Beppe si stizzì un poco, perchè Carlíno saltava sui quadri, dove erano le cipolle dei gigli. Poi fécero la pace. E gli diéde quel mazzolíno, ch' egli nasconde dietro il dosso. — Mostra, Carlíno. Oh che bei fiorellíni! Come campéggia bene nel mezzo questo garófano! — Che fragranza! — Beppe mi ha detto che lo presenti in suo nome alla mamma.

E il vostro giardíno, Maria? — Násce ora. Abbiamo molti vasi d' agrúmi; ma non le belle spalliére che ha lei. Non v' è quasi più posto negli stanzóni, quando il freddo li fa rinchiúdere. Abbiamo vasi d' anémoni di vainíglia; ma non sì belli. — I vostri contadíni son poco diligenti. — Poco per indole, e poi il padróne li vede di rado e sanno che è molto indulgente. — Vedesse come téngono il casino! Quando arrivai l' ultima volta, la polvere v' era alta un palmo. I ragnatéli si stendévano a lor grado per le mura. Le finestre mal chiuse s' erano spalancate ad ogni vento un po' forte, e addío vetri! Non vidi mai gente più sciátta. Basta già guardare i loro bambíni. Son láceri, sporchi; pájon poverélli, e non fígli di mezzajuóli benestanti.

Ma bimbi si fa tardi. Luígi si lamenta. I cavalli sóffrono. — Torniámo. Nonna ci benedica. — Abbracciátemi il babbo e la mamma. Baciátemi la Luisa. Recátele in mio nome questo cartoccetto di confetti. Voi prendete questo pinocchiáto. — Addío Nonna. Grázie. — Addío. Dio v' accompagni.

15.

Oh bimbi, ben tornáti. — Babbo, ecco le rame di gelsomíno che ti manda Beppe. — Mamma, ecco il mazzolíno che ti regála Beppe. — Luisa, questi confetti ti manda la nonna. — E la nonna sta bene? — Abbráccia lei e la mamma, bácia la Luisa. — E a voi che ha dato? — Limonáta, zuccheríni e in ultimo questo pinocchiáto. Noi l' abbiamo serbáto per voi. — Bravi, bimbi. Oggi vi siete divertiti? — Molto. — Ora faréte un poco d' orazióne e andréte a letto. — E la cena? — Avete fame? — Sicuro. — Ebbéne un po' di cena; la preghiéra e a letto. Domani torne réte agli studj.

Carlíno, io ho lasciáto sul deschetto tre pêsche Ora ne vedo due sole. Dov' è la terza? — Non sapréi. — Tu arrossísci, Carlino. Tu hai detto forse una bugía. Tu hai forse cedúto agli stímoli della gola; ed ora invéce di confessáre il tuo fallo lo aggrávi mentendo. Fallo il cédere alla gola; fallo il toccár quello che non ci appartiéne colpa il mentíre. Carlino, ti véngono le lágrime agli occhi. Questa confessióne, che esce dalla vergógna e dal rimorso, ti ottiene il mio perdóno. Non lo far più. Hai visto quanti brutti peccáti s' accompágnino col mangiáre una frutta che non è nostra. Oggi dovresti uscír di távola all' ora delle frutta. Non piángere, io ti ho già perdonato. Non uscirai di távola. Ti darò una pêsca dal mio piatto. Io non vóglio avvilirti innanzi ai fratelli. Hai soddisfatto col tuo dolóre al tuo fallo. L'esperienza dell' amarezza di un píccolo trascorso sarà, spero, la salvaguárdia da maggióri peccati.

16.

Maestra, si va un poco fuori? — E dove? Il tempo è così brutto. Poco fa pioviscoláva. — Ma non è punto freddo. L' ária è dolce e quattro gócciole d' acqua non ci faranno gran male. — Si potrebbe fare un giro per città; ma parreste tante scioperáte. È meglio starsi a casa per

oggi. Dománi se il tempo sarà miglióre farémo una lunga passeggiáta.

Bimbe mie; il ciélo è seréno; l' ária tiépida. Io ho promesso di condúrvi fuori. Vestítevi ed usciamo. — Éccoci pronte. — Oh, vorreste uscire così? Annína, tu sei tutta scarmigliata; rávviati meglio i capelli. Tu, Beppina, accómodati il cappellíno, è tutto storto (di sbieco). Tu Ghita prendi un pajo di guanti che non síano sdruciti. Quelli che ti sei messi sono da gettar via. Tu, Brigidína, appúntati meglio lo sciallo. Così, così; ora sta bene. Usciamo.

Dove si va? — Andiámo alla Madonna del Pilone. Quell' árgine è così bello. La vista del Pò mi rallégra. O potessi andare in barchetta cantando e suonando come faceva doménica mia sorella. — Con chi er' ella? — Col suo promesso; un veneziáno che si figúra andar' in góndola, e cerca ricordarsi i freschi di Venézia. — C' è un bel divário. — Le piággie son tutte fioríte di vióle mámmole; e le acácie onde sono inalberáti i márgini mándano un' odóre non meno soáve.

17.

Andiamo a cógliere le vióle. Éccone una. Cógli quella. Tiéni questa. Oh, io ho già il bel mazzolíno. Sono scempie e odórano come le doppie. — Hai punto filo da legárle? — Eccoti un filo di seta nera. — Grázie. Ora io t' aiuterò fare il tuo. — Ti ricordi quella vécchia canzóne dei fiori. — Sì. — Comincia; io ti aiuterò.

Il Poeta.

Passando con pensier per un boschetto
Donne per quello gívan fior cogliendo
Con diletto, co' quel, co' quel dicendo.

Ghita.

Éccol, èccol.

Brigidína.

Che è?

Ghita.

E fiór d' alíso.

Brigidína.

Va là per le vióle
Più colà per le rose. Côle... Côle (*coglile*).

Ghita.

Vaghe! amoróse! oimè che il prun mi punge,
Quest' altra mè v' aggiunge.

Brigidína.

Ve've', che è quel che salta?

Ghita.

Un grillo, un grillo.

Basta, basta. — Mi piace più quella che finísce:

Ricchezze non cerchiám, nè più ventúra,
Se non be' fior, e facciam ghirlandelle.

Bimbe, bimbe! — La maéstra ci chiáma. — Si fa tardi Il tempo si turba. Torniámo. — Éccoci, éccoci. — O i miei fióri; li ho tutti nel grembiulíno. — Dà qua. Io ti farò il mazzettíno in fretta in fretta. E tu ne farái dono alla maéstra.

18.

Pippo, non córrer tanto per le cámere. Se vuoi córrere va nella corte o sull' aja. In casa percuoterái o negli stípiti delle porte o in qualche móbile. — Mamma, mamma: Pippo ha dato nello spígolo del cassettóne. — Póvera me! S' è caváto un' occhio. — No; ha battúto la canna del naso. Gli esce sangue. — Meno male. — Pippo; tu sei disubbidiente, cattívo; ma il castígo non si fa aspettar troppo. Vien qua verso il lavamáni. China il volto sul catíno. Chínalo bene. Non vedi che a star così ti mácchi tutta la sottovesta? Non avér paúra. Anche a me esce spesso il sangue dal naso. Stagnerà da sè. Ora lávati con l' acqua fresca. Ti resterà qualche giorno il segno; un lividore sul naso. Ti sarà ricordo ad éssser sávio. E tu Cecchíno, dove

sei stato? — Sul prato. — Ma ti ho detto cento volte di non camminar sull' erba, dopo piovúto. Sarai tutto frádicio. Prendi l' úmido ai piedi. Vuoi ammalarti. Vien quà · cámbiati. Éccoti un pajo di scarpe ed un pajo di calze asciútte. Lévati le umide. — Ecco fatto. — Ora méttiti a studiare, ripássa la lezione. Il maestro non è contento di te. Hai l' ánimo più ai giuochi che ai libri. Non hai formáto il caráttere; le tue págine son graffiatúre di gallina. Zóppichi nel far di conto. Quando leggi, pare che cómpiti. Dice bene il babbo che a tenérti il maestro è danáro gettato. Pippo stúdia. Si fa onóre. Non volér éssere da meno di lui.

19.

Buon giorno, signóra Amína. — Signor maestro, buon giorno. — Ha ella studiáto? Ha fatto esercízio? — Mi son leváta questa mattína alle sette, e non mi sono più mossa dal pianofórte. — Che ha fatto? — Ho pestáto la tastiéra, e riveduto l'Asioli. — Bene. Ripassiámo la lezióne di jeri. Si metta perfettamente nel mézzo. Stando così di sbiéco non può giúngere con eguále facilità ad ambi gli estrémi della tastiéra. Tenga la persóna diritta e ben composta; le braccia nè troppo distese, nè troppo raccolte: la mano dee formáre un piccolo arco, perchè le dita più lunghe véngano a livéllo del póllice. Il braccio dev' ésser sempre molle e flessuóso, e il polso mai rígido. Così, così. Tenga gli occhi volti al leggío; se si svaga, non farà che sbágli. Se ella è svogliáta, la lezióne è perdúta. Soniámo questo pezzo di Döhler a quattro mani. Benissimo. Ella va a meravíglia. Ora questo pezzo di Thalberg a due mani. Più adágio. Più presto. Prestissimo. Con trasporto. Badi alla stretta. Sono veramente contento.

Canti l' ultimo pezzo della Traviáta. Vuole che io l' accompagni? — Nò, mi accompagnerò da me. Ella volti le carte.

20.

Ecco la stiratóra. Annína, prendi la lista. Riscontriámo i capi di roba. Quattro paja di calze di lana. Il número torna. Ma questo pajo non è mio. Le solette erano boníssime; quasi nuove. Queste son tutte rimendáte. Sei paja di calze di stame. Otto di cotóne. Éccoci alle solite. Queste due paja non sono mie. Le mie erano fatte a telájo; queste son fatte a máglia, e per peggio co' ferri grossi. Le avrete scambiáte con quelle della portinája. Due paja di calzerotti o ghette di lana. Sei camície di tela. Otto di cambrì biánco. Otto di cambrì in colóre. Le golétte sono male insaldáte (i colli sono male inamidati). Risparmiate l' amido nelle golette e ne mettete troppo nei polsíni. Queste gale pájon súdicie. Quando manca qualche bottoncíno alle camície, attaccátecene dei nuóvi. Éccovi una cartína di bottoncíni di madreperla e di réfe. Ve ne serviréte al bisogno. Continoviámo. Quattro camiciuóle di lana. Due di frenélla. Due fazzolétti di tela da naso. Due di seta da asciugáre il sudóre (o da sudóre). Va bene. Ora ripigliátevi le tre paja di calze scambiate e portátemi le mie. Il conto fa, se non sbáglio, novantotto soldi. Éccovi un napoleóne d' argento. Dátemi due soldi di resto. Ora veníte a préndere la roba súdicia. Raccomandate alla lavandaja che la lavi bene, e voi stirátela meglio.

21.

Sai tu la nuova? L' Annína sposa il suo damo? — Chi? Cintio? — Sì — Quando? — Doménica che viéne. — È una bella cóppia. — L' Anna a rigore non è bella; bensì aggraziáta e piacente: ha bella persóna; aria gentile; un' incarnato pieno di freschezza; la fronte spaziósa; i capelli neri; le cíglia grandi e bene inarcáte; occhi vivi e parlanti; il naso piuttosto aquilíno; solo il labbro inferióre troppo sporgente. Veste semplicemente. Vestito di rigatíno. Fazzoletto di cotóne; vezzo di coralli con una crocellína d' ar-

gento; boccole di madreperla; péttine di tartarúga. E così semplice e linda fa piu spicco che una signóra. — Le bellézze delle póvere durano poco. — Sì, quando le povere si láscian' andáre, vivono nel sudiciúme, si danno al vízio, fanno sciálo il giorno che hanno soldi, e si condánnano a stentáre gli altri dì. Nò, quando hanno cura di sè, e della famíglia, ámano la nettezza, rispármiano e sérbano il quattrín bianco pel giorno nero. La madre di famiglia è benedetta dal Signore, quando ella cammína per le vie del bene, e la serenità dell' ánima e della vita mantiéne in fióre le sue bellézze.

22.

Annína, prendi lo sciallo. Devi andáre da madáma Boschetti. — Vo súbito. — Ma tu non sai ancóra l' ambasciáta. — Che devo dirle? — Dille che staséra ho alcune amíche. Farémo il thè. Starémo un poco a veglia. — Così dirò. — Méttiti la via fra le gambe. Torna súbito. Non ti trattenére a discórrere con questa e con quella. Non fare al sólito. — Oh! io vado diritta per la mia via. — E come dúnque stai sempre tanto? — Le vie son lunghe e il tempo vola, sa ella! — Or bene va; récale questo mazzolíno di rose. Dille che le ho colte di mia mano dal suo rosajo favoríto. Prégala di non mancáre. — Sia pur sicura.

Éccomi di ritorno. — Hai fatto presto. E bene che ti ha detto? — Dice che la si sente male; che le duóle il capo; che crede avére un poco di febbre; che ha mandato a chiamáre il médico; e che questa sera aspetta vísite. — Ma sta male davvéro? — Era sdrajáta sul sofà ed avéva una brutta cera, pállida come la morte. — Oh; anderò io a vedérla. — Ha gradíto tanto le rose, e le ha messe sul suo tavolíno. La cameriéra mi ha detto che la padróna non ha chiuso occhio in tutta la notte. Ha soggiunto che le è venúto male dopo una certa lettera ricevúta da Génova. — Póvera víttima; quel maríto senza cuore la farà morire.

23.

Berta, va dal pesciajuólo e fatti dare delle tríglie, delle sógliole, e quello che vi è di méglio. — E se vi fosse dello storióne? — Préndine. Sai che lo zío non bada alla spesa quando si tratta di pesce. — Sì sì; parla sempre di certi vivágj che sono in mezzo al mare. — Berta, tu sei una ciúca. Egli intende degli antíchi románi che facévano i vivai non solo in casa, ma anche in mezzo al mare. Non toccáre l' erudizióne. Non uscir dalla tua cucína e dalla tua pescheria. Corri, ch' è tardi.

Il pesce è poco e caro. Il cattivo tempo ha impedíto le barche pescheréccie di uscír fuóri a pescáre. Alcúne che erano uscíte dovéttero tornár súbito indietro. I pescatóri, che hanno le reti presso alla scogliéra, hanno preso qualche retáta; ma di roba ordinária. — E frutti di mare ve n' è? — Vi sono delle óstriche, ma cóstano un' ócchio. — Non fa nulla. Sai che il zio n' è ghiótto. Egli, poichè sei sull' erudizióne, vorrébbe farne pasticci, e il ripiéno dei polli, come Eliogábalo. — Quando fummo al Lago del Fusáro ne mangiò quelle poche. — E chiamava quel lago Caronte? — Nò, ma lo chiamava con gli antichi il fiume Acheronte. — E le mangia così crude? — Si mángian così.

Cecco passa molte ore a pescar con l' amo. Sta immóbile sopra una punta di scóglio al sole e al vento, tácito, con gli occhi al mare, col cuore pendente dal filo della sua canna. Quando vede tremoláre il súvero o la penna, che galléggia sopr' acqua, indízio che il pesce imbocca l' esca, con una forte stratta lo trae fuori dell' acqua, l' afférra con la mano, e lo fa suo.

Beppe ama pescar con la rete. Entra un gran tratto in mare; getta la sciábica dalla barca; i pesci insáccano nella rete. Egli ne tira i capi, e raccóglie la pesca.

24.

Emilio, lo spaccalégna è ito a far colezióne. Ha lasciato qui la sua scure, le sue biétte. Vuoi vedére come fa quando táglia le legna? Monta co' piedi sopra l' un de' capi del

ciócco; dà sull' altro di gran colpi con la scure. Metta una bietta nella spaccatúra, perchè il ciocco non si risérri ed acciò possa meglio cavar la scure, per darvi su l' altro colpo. Quanto più fende il ciocco, tanto mette più giù un' altra bietta, con la quale fa cadére la prima, e dà luogo alla scure che esca più facilmente dalla spaccatúra. Così va facendo di mano in mano finchè abbia diviso il ceppo.

Alcúno sale le scále. Guarda chi è. — Gli è il garzóne del macellájo. — Láscialo entrare. — Signora; il mio padróne mi ha detto ch' oggi ella sarà contenta. — Che hai portáto? mostra. O che manzáccio! — Signora, gli è vitello ammazzáto jeri. — Non m' ha l' ária d' ésser vitello. Ti ho poi detto che non vóglio la carne troppo grassa; grasso ed ossa, ecco quello che mi fai pagare per carne. Quante libbre sono? — Le son sei. — Ripesiámola. Vedi non arrivano a cinque. — Gli è che le sue bilance non son giúste. — Gli è che siéte ladri. Va; non sono punto contenta. Ma se vuoi rimediáre, pórtami delle buone costolette di castráto da cuócere ai ferri; del cervello e del fégato d' agnello per una buona frittura. Hai intéso? Spícciati e sérvimi a dovére. Pórtami a dirittúra il conto.

25.

Sofía, prendi la sporta e va in piázza. Compra dell'erbe, delle patáte, delle caróte, dei fagiuolíni. Non dimenticár l' áglio e il prezzémolo. Va da quella trecca, che ti ha servíto così bene l' altriéri. Passa poi di pescheria e se vi sono sógliole préndine due libbre. — A quest' ora temo che le sógliole non si tróvino più. — Ebbéne se non vi sono sógliole compra dei múggini, o se v' è del luccio prendine una libbra. Bada che sia fresco e non puzzi come quello di jeri. Non pagarlo più di sei soldi la libbra.

Annina, il ferro è caldo? — Brúcia. In cucína c' era un fuoco d' inferno. — Pórtalo quà. Ora appóggialo sull' asse. Prendi questa chiáve; apri l' armádio dei vestíti. Tira fuóri il mio ábito di seta verde. È tutto gualcíto e

affaldáto. Vóglio stirarlo. Prendi anche quel gomítolo di nastro. Beníssimo. Metti al fuóco l' altro ferro. Così quando sia freddáto questo, mi darái l' altro e finirò presto il lavoro.

Signóra v' è la crestaja. La fo entráre? — Sì. — Signóra; eccole il cappellíno. Che le pare? — Proviámolo. M' è troppo largo. — Poco male. — Si fa presto a stríngerlo. — Questi fióri poi son troppo chiassósi. — Sono all' últíma moda. — Sarà. Ma io non sono più fanciúlla, e quello che starebbe bene alla mia Ghita non s' affà a me. — Cambierémo i fióri e stringerémo un poco il giro della testa. — Allora anderà bene; ma lo vorrei per questa sera. — Abbiámo tanto lavoro! Ma per lei si farà il possibile. — Brava la mia Terésa. — Mi prendo la libertà di sedére. — Accomodátevi pure. Accostátevi al fuóco. Scaldátevi; avete le mani geláte. — Fuori è freddo; e poi non si lévan mai le mani dal lavóro. Il carnovále non abbiámo un momento di ripóso. — Siete stata al ballo? — Una volta sola. E poi si figúri; avevo lavoráto fino alle sette. E la mattina alle otto dovére ésser di nuovo dalla maestra. Ma io fo tardi. Signora a rivedérla. — Questa sera vi aspetto.

26.

Questa serva è una villána. Non dee mai éssere stata a servíre in città e con gente a modo. Le ho detto di lisciár il cappello di Federigo, e invece del setolíno di pelo di capra ha preso il setolíno grosso con cui si spolvérano i vestiti. Credo che se le dicessi di scuóter la pólvere dal mio ábito di seta, prenderébbe la spázzola di sággina. Non si muove che non faccia danno. L' altriéri ruppe la fiasca dell' olio. Non parlo dei piatti. Jer mattína di leváta mandò in brícioli non so quanti bicchiéri. La mi fa disperáre. Ho poi quel figliuólo che sciúpa tutto quello che indossa. Ha sempre uno sdrúcio nuóvo nel vestíto. Si ricúce da un lato; egli si strappa dall' altro. Il cappéllo nuóvo ha già la tesa storta, e più d' una fitta nel cocúzzolo. Le cigne con gli elástici compráte jeri son già strappáte.

Gli elástici da calze dúran due giorni; i bottóni del soprábito si stáccano ad ogni ora, gli occhiélli móstran súbito il bianco del ripiéno; i pantalóni di casimírra a dadi non sono già più portábili; la sottoveste è tutta macchiáta; le mániche lógore, le manópole unte, le tasche piene di sudiceríe. La ladra del vestito è piena di pietrúzze, di spago, cartolíne, ecc. Jeri perdette la borsettína di margheritíne, che gli regalò la zia, e con la borsa i denári che v' erano dentro; giuocò con la mazza del babbo e la buttò in terra tante volte, che si spaccò il pomo e si staccò la ghiéra.

27.

Ghita dammi tu alméno qualche consolazióne. Fammi vedére la camícia che hai cucíto. Oh sta veramente bene. Le costúre non son tirate via al sólito. Anche gli orli stanno bene. I quaderletti e i gheróni sono tagliáti bene, e le mániche mi piácciono. Le filze son fatte a modo; è più bella che quella coi manichíni ricamáti. Eccoti una borsettína di seta.

Ghita apri il cassettóne, ripóni questo goletto di pelle. Il babbo si è messo quello di ráso. Rassetta le cravátte bianche e di seta nera. Rassetta que' guanti di filo di Scózia chiari che si sono sdrucíti. Ripiéga la giubba e il soprábito. Scuoti la pólvere dal mantello. Non fare quei tonfi. Piáno, piáno!

Quando Arturo s' è fatto la barba, lascia tutto alla diávola. Rimetti al posto l' astúccio dei rasoj, la scátola del sapóne, i péttini, la spázzola de' capelli. — Mamma, ha lasciáto fuóri anche l' orológio di ripetizióne. — Oh s' è rotta la catenella. Bisognerà pensár noi a mandarla all' oriuolájo. Egli è così trascuráto. — Láura, prendi la tinta da scarpe; lustra gli stiváli del padróne. L' orlatúra di questo tronchetto è un po' sdrucíta. Prendi l' ago, dàgli un punto. Il cordóne di questi scarponcélli è lógoro. La fibbia di questi altri è arrugginíta. Vi penserà il calzolájo. Ri-

metti al posto il cavastiváli. Non posso vedér le cámere così sossopra.

28.

Che noja il cambiár casa! Già i nuovi pigionáli sono venuti col loro cárico, e la casa non è sgombráta mezza. E pure ho già mandato alla mia nuova abitazióne due barocci di mobília. È vero che mi sono imbattúto negli sgomberatóri più lenti del mondo. Lasciámo gli attrezzi che si smarríscono; i móbili che si fracássano; ma la noja, la confusione mi lévano il capo. — E il vostro vicíno sgómbera anch' egli? — Per necessità. È un póver' uomo che non può pagáre la pigióne e il padrone di casa lo sfratta senza misericórdia. Non gli sequéstra i pochi cenci e tréspoli che ha, perchè non ne válgon la pena. — E dove anderà? — Chi può sapérlo? È come il figlio di Dio; non sa dove reclináre il capo. Gran misérie in questo vicináto. Vi son molti póveri braccianti; hanno tutti un branco di figliuóli. I tempi córrono scarsi; i guadagni sottíli; e con tutte le privazióni si tróvano sempre col corto da piéde. È una pietà víver con loro. Un particoláre non suole avere il modo di soccórrere tante misérie; e d' altra parte non si pósson vedére a cíglio asciutto. — Ma il giuoco, la béttola, gli sciáli sono cagióne molte volte dei loro stenti. — Non crediáte; i malviventi, i bettoliéri, i giuocatóri son pochi; incolpátene piuttosto l' ignoranza, la pigrízia, e sopratutto le improvidenze, le stagioni ree, e la guerra.

29.

Ti sei proprio cacciáto in queste catapécchie? — Sì; sono venúto ad abitare in Camáldoli, per istudiáre il popoletto. — E come trovi i tuoi casigliáni? — Vi son parecchi originál. Il più indicifrábile è un incisóre che dimora sù nella soffítta sotto il comígnolo. Lo dícono il maestro Nicodémo. Anzi il vicináto lo chiáma il filósofo spiantáto. Egli incíde in legno quelle rozze stampe de' libricciúoli di chiésa, dei lunári, e che so io. Tiene i suoi arnési grosso-

iáni dentro una sporta. Lavóra alla luce che gli viéne da un abbaíno. Ecco le sue masserízie: uno strapunto per dormíre; un tórnio mezzo fracassato; due panchette; una sécchia da acqua; pochi péntoli; un visibílio di stampucce appiccicáte al muro con la pasta. Appéso a un chiodo nella parete v' è un ritratto femminíle parte in matíta, parte in colóri. Si ciba di pane e patáte o cipolle. Non bee mai vino. Ha barba lunga, aspetto búrbero, vesti grossoláne: sempre le stesse. É magro allampanáto. — Io ti ho lasciáto dire. Ma questi è il maestro Nicodémo del Thouar. — E chi ti dice di nò? Anzi per ésser sincéro ti aggiungo che io non ho potuto penetráre in quella soffítta; e m' attengo alla pittura che ne ha fatta l' óttimo fiorentíno.

30.

Io non vengo fuori. Fa cattivo tempo. — Ma non vedi che è sole! — Sì; ma mi fido poco a quei núvoli. — Andiámo sull' árgine; è un bel passeggiáre; vi sono quelle acácie che profúmano l' ária co' loro fiori, e ad un bisogno col loro fitto fogliáme ci salveránno dall' acqua se mai piovesse. — Sì, quando pióve a dilúvio, ci vuol altro che fóglie. — Viéni, ti prego. — Ebbene andiámo. Senza ombrello? — Senza ombrello.

Ti predicéva io il cattivo tempo! Vedi che i núvoli si vanno mano mano addensando! Il sole è coperto. Il cielo s' abbúja. Senti il vento del temporále. Le foglie stormíscono. Il caldo è sparíto. L' ária è fresca. Il tuóno già bróntola in lontananza. O come lampéggia! Ecco lo scóppio del tuono. Il fúlmine è cadúto in qualche parte. Pióve a rovéscio. Entriámo sotto quella tettoja. La terra è un lago. — O che paura dell' acqua! Che prode cacciatóre! Láscia pióvere. Ora sei al coperto. Dammi un fiammífero Accendiámo il sígaro. — Io non ho sigari. — Ne vuoi? — No; accenderò la pipa. — Vedi; già il cielo si rischiára. La pióggia s' allenta. Fu un nembo estívo. Dúrano poco. Puríficano l' ária. Ora si respira meglio. Era un' áfa in-

tollerábile. La campagna si rinverde tutta e brilla. — Sì tutto quello che vuoi. Ma io son frádicio mézzo. Si poteva ammiráre il nembo dalle finestre di casa, e uscíre poi a godersi il fresco sopravvenúto.

31.

E come andò la grándine di jeri? — La mi colse a tre miglia lontano dalla città. Era vicino alle ventidue ore. Era un gran chiaróre. Cominciárono certi tuoni secchi; poi ne venne un rumore tanto grande e tanto spaventóso che pareva fosse il dì del giudizio. Fermátomi alquanto cominciò a cadére una gragnuóla senza gócciola d' acqua. Era più grossa che palle di schióppo; e cadendomi addosso, mi fece gran male; anche veniva ringrossando di mano in mano. Vedúto che il mio cavallo si spaventáva forte, lo volsi addietro con grandíssima fúria a corsa, tanto che io ritrovái i miei compágni, che andávan piano ed erano rimasti molto indiétro da me. Per la medésima paúra s' érano fermáti in una pinéta. I granelli erano ringrossáti come limóni. Ne venne uno sì grosso che scavezzò un ramo del pino, sotto al quale io m' era riparáto. Una parte di quei granelli cadde in sul capo al mio cavallo, che fè segno di cadére in terra. A me ne toccò uno, se mi cogliéva in pieno, m' avrebbe ammazzato. Questa grándine durò un pezzo; quando cessò, così pesti com' eravámo, il meglio che potemmo ci rimettemmo a cavallo; e mentre andavámo verso l' albergo, e ci mostravámo l' un l' altro le scalfittúre e le percosse, trovammo a un míglio innanzi tanta ruína che pare impossíbile a dirlo. Érano tutti gli álberi mondi e scavezzáti con tanto bestiáme morto, quanto la grándine aveva potúto trovarne; e molti pastóri ancóra morti, e vedemmo una gran quantità di quei granelli che non si sarébbero cinti con due mani.

32.

Su, su, in piedi. Il sole è già alto. — Io credéva che fosse appena giorno. — Persiáne, imposte chiúse, tende

tiráte, cortíne abbattúte. Come fai a non soffogáre? — Ho dormíto male. — Lo credo; così serráto. — Andai a letto tardi. Avevo camminato tutto il giorno. Quel po' di cena mi alterò súbito. — Ora lévati, son le otto. Usciámo un poco. Intanto ti preparerò il caffè. — La lattaja è venúta? — Nò. — Ebbéne io non bevo il caffè puro. — Éccoti delle paste eccellenti che potrái bagnáre nel caffè, e faranno le veci del latte. E poi quella mistúra bianca della tua lattaja credo ti faccia più mal che bene. — Veramente? — A andar bene bene, è metà acqua. Alcúni vi méttono tante sporcheríe che convértono il latte in veléno. — Ah tu credi d' essere a Parígi. Gli articoli di Karr sulle sofisticazióni degli alimenti ti guástano la testa e il paláto. Quì il progresso non è ito tant' oltre. — Basta, se io bevo al caffè un dito di latte, sto súbito male. — Al caffè è un' altra cosa; e poi v' è caffè e caffè. — Ma tu stai sempre a ninnolarti sul letto. Lévati una volta.

Giuochiámo una partita a dama. — Mancano alcune pedíne. — Giuochiámo a scacchi. — Volontiéri. — Prendéte lo scacchiere. — Voi tenétevi i pezzi bianchi; io prendo i neri. — Ma voi siete provetto nel giuoco, ed io principiante. — Questo non fa caso. Ci divertirémo del pari. — Verrò imparando. — Muovo il mio fante. — Ed io il mio. — Muovo la regína. — Io muovo l' altro fante. — Io conquisto il primo fante con la mia regina. Il vostro re non potete avanzarlo che da una casella all' altra vicína. — Scacco matto al re. — La partita è perduta. — Volete la rivíncita? — Mi basta. Vedo che non so fare. In tre mosse ho perduto.

33.

Che hai, Luisa? Tu hai pianto. Lo vedo agli occhi. — La mamma sta male. È assai grave. — Ma due giorni fa la vidi sana e liéta. — Si ammalò la sera del giorno che voi la vedeste. Luisa, mi disse; ho un gran dolóre al capo; mi sento male davvéro. Và; chiámami il médico; io mi getto

sul letto. — Corsi dal médico. Lo trovai per miràcolo. Lo pregái di venir súbito. Venne dopo un' ora. La trovò con una grossa febbre; tutta accesa in volto; quasi delirante. Le ordinò una sanguígna; poi le mignátte; poi altre due sanguigne. E la febbre non cessáva. Le dette non so quanto acónito. La febbre è ora diminuíta, ma ella è assorta come in un sopore inquiéto. Il médico non mi predíce nulla di liéto. — Potréi vedérla? — Sì; se voléte entráre un momento. Ma non le dite nulla. — Entro in punta di piedi. — Luísa? — Madre mia. — Chi è? — È il signor Roberto. — Signóra María! — Oh signor Roberto, sto molto male. Luísa, vammi a préndere della scottatúra di tiglio. — Signor Roberto; credo ésser presso a morte. Le raccomando quella póvera figliuóla. — O signora María, non pensi a ciò. Il suo non è mal di morte. — Oh mi sento moríre. — Ella sa il rispetto che ho sempre professáto per lei, e l' affetto quasi paterno che ho per la Luísa. Ma non dúbiti. Dio la risanerà. Ecco il médico.

E così come la trova? — Signor Roberto; l' inferma péggiora rapidamente. Io non mi fido salvarla. Le propongo un consulto. — Chi chiamáre? — Scelga lei. — Il dottor Bruni? — Per me non avrei scelto altri.

Ebbéne che pénsano i medici? — Signor Roberto il caso è disperáto. Bisogna pensáre all' ánima dell' inferma. — Póvera Luísa! Pérder la madre. — Si fáccia cuore lei. Ella le sarà padre.

34.

Continuazione.

E così signor Roberto la povera signóra María è morta. — Pur troppo! La povera Luísa è desoláta. Il suo vivo dolóre mi lácera l' ánimo. La signóra María morì rassegnáta. Ricevè con divoto affetto gli últimi soccorsi della religióne. Quando sentì la comunióne, Luisa cadde tramortíta. La moribonda invece sorríse. Ella raccomandò al Crocefísso, sul quale impresse le labbra, la sua car

figliuola, e parve illumináta da un raggio di celeste fidúcia e letízia; quasi Cristo avesse accettato la tutéla di Luísa. Ella spirò tra le mie bráccia con una quiete, che il primo periodo della malattia non faceva sperare. O che scene straziánti! Che cos' è questa nostra vita! Luísa è ora in mia casa. Le mie fíglie sono le sue sorelle. E piángono anch' esse; chè anch' esse perdérono, è poco, la madre!

35.

Buona sera, bimbi. — Mamma, ben tornáta. Siéte già a cena! — La zuppa era pronta, e la María l' ha scodellata. — Carlíno, ti ho già detto che non devi bere il vino puro, ma annacquáto. Ottávia, dammi la bottíglia. Ma non vedi ch' ella è incrináta? Ecco la stróscia d' acqua sulla továglia. L' avrai percossa in qualche lato. Hai le mani maladétte. Va, préndine un' altra. María, trincia il pollo. Danne un pezzetto per uno. Oh non sai fare. Pare che tu sia venúta jeri a servizio. Farò io. Mangiáte a modo. Tu, Emilio, non mangi che la midolla (mollíca) del pane. Pare che tu non abbia denti come i vecchi. Lasci l' orlíccio. Tu, Carlíno, rosicchi l' orliccio, e la midolla la sminúzzoli sulla tovaglia e ne fai pallottolíne. Possíbile che non abbiáte ancora imparáto a mangiáre!

Dov' è Mariétta? — È in cámera. La bimba si è svegliáta. Piangéva. È ita a cullarla per vedére di raddormentarla. La sente che canta la ninna nanna. — Ella già non sa altro che ninnáre. E la Ménica? — Ell' è attorno al signoríno. — Non è ancóra a letto? — Sì; ma ella sa che non prende sonno, se la vecchia non gli conta le novelle. Dice poi che fa sì bei sogni! — Sì, e dei brutti. So che la notte si desta spaventáto, quando vede l' orco o quei giganti tutti armáti e pieni d' ira che la Ménica gli dà ad inténdere. È un' usanza che non mi piace. Quella vecchia non sa altro che empier di fole la mente dei bambíni. Hanno già la fantasía così viva, che non bisogna nutrirla di tante sciocchezze.

36.

È suonáta la campanella della ricreazióne. Andiamo a far vedére il cómpito alla sottomaestra, e poi súbito farémo festa. — Ecco il mio cómpito. — È veramente meglio di ieri. Le segnerò sei punti di diligenza. Pieghi il suo lavoro e si prepari a andare in ricreazione. — E il mio, signóra sottomaestra, come le pare? — Può andare. — Ma i punti di diligenza ch' ella mi assegnerà non basteranno a farmi raggiúngere il premio. — Il premio, lo sa, è una cosa di più. E poi si rammenti che non viene conferíto soltanto per le diligenze acquistáte nel lavoro e nello studio, ma anche, e anzi principalmente per quelle meritáte co' buoni portamenti. — Oh suona di nuovo la campanella. Possiámo andáre. — Sì, vádano, e si divértano. Pássino dall uscio laterále. — E tu Marietta, non esci? — Voglio scrívere una léttera al babbo. Sto un poco in pena. È tanto che non ho nuove di lui. — Hai tutto l' occorrente da scrívere? — Sì, signóra; la cassetta del mio tavolíno è forníta di tutto; ho anche le sopraccoperte inglesi. Ho anche la ceralac da sigillare le lettere; ma vorrei delle ostie. — Eccone. Quando hai finito di scrívere, chiudi a chiave la nostra stanza e fa il piacére di consegnár la chiave alla Sofía. Dà pur la tua léttera a lei; chè ella si darà pensiero di farla partire súbito. Così perverrà più sollecitamente al suo destíno e tu avrái la risposta in due giorni.

37.

Io vóglio fare due giri di calza. — Io mi metto a copiare la lezióne. — Io vóglio finíre il vestitíno della mia bámbola. — M' è scappáta una máglia; bisogna che la ripígli — M' è cadúto uno sgórbio sul fóglio. — Lo sgórbio sarebbe poco male; ma gli è che hai tutte le dita conciáte d' inchióstro, ed hai macchiáto tutto il libro che copj. — Poveríno a me, è vero — Sta più attenta. — Intingi la

penna pian piáno nel bicchierino dell' inchióstro. Tu vi tuffi i polpastrelli delle dita, e però sciúpi i libri e non ti riésce di fare una copia netta. — Il vestitíno della bámbola è finíto. È verde come quello dell' Anna, la vécchia serva. Ora le vo' fare una cuffia, métterle un pajo di occhiáli a cavallúccio sul naso, e parrà proprio lei. — Io di far le calze n' ho assai.

Io ho finíto la mia cópia. Ho preso un altro foglio. È riuscíto netto. — Meno male. Vediámo l'ortografía. È corretta. — Io metterò mano alla cúffia più tardi. Gli occhiáli me li farò prestáre da Cecchíno, che ha tanti balocchi. — Fatti dare anche una tabacchiéra. Sai che l' Anna píglia tabacco, e così la somiglianza sarà maggióre. — Dici bene; così farò. — Ora divertiámoci un poco. — Se non piovesse si potrebbe andáre in giardíno. Ma non smette mai. — Bisogna giuocáre in casa. — Facciámo a capo a nascondi. — No, no: giuochiámo al voláno. — Non si potrebbe chiamár l' Anna che ci contasse una novella? — Sì, sì. Chiamiámola; facciámola sedére in mezzo a noi. — Al primo raggio di sole la piantiámo. — O povera vecchierella! Tu non hai cuore. Sai che quando ella racconta le sue fóle, posa giù la rocca e crede d' éssere una regína. Piantarla lì sarebbe una mortificazióne che la farebbe soffríre troppo. — Ma la non vada tanto per le lunghe. — Ebbéne. Si provi.

38.

Bimbi. Siete stati molto fuori! — Si sono baloccáti in piazza. Non volévano più muóversi. — Che cosa v' era? — Nulla d' insólito; ma sa; ai ragazzi tutto è passatempo. — Che hai visto Pippo? — Ho visto la ruota della fortúna, con tanti campanelluzzi e nastri gialli, rossi, verdi e di altri colóri; v' erano poi certi fogliolíni; la gente guardáva. Ogni tanto uscíva uno a dire: Dátemi il rosso, e allora una scimia con elmo e cimiéro e con una sciarpa alla vita s' arrampicáva sù e prendéva uno di que' fogliolíni

che stávano sotto il nastro rosso, e andáva verso la persóna che l' aveva chiesto. Quel signóre dava un soldo alla scímia che lo portáva al padróne. E così la ruóta giráva e nel giráre si muovévano que' campanelli, che facevano un grazióso tintinnío; e chi chiedeva il rosso, chi il bianco, e via dicendo. — E que' fogliolíni che dicévano? — Chiédilo a Ménica. La me lo disse, ma non capíi bene. — Vi erano i númeri del lotto; primi estratti, ambi, terni, quaterni, cinquíne. Altri poi invéce dei númeri del lotto predicévan la vita futúra della persóna che chiedéva il *colóre*. Una villanella vicína a noi rideva molto perchè nel suo fogliolíno v' era scritto: Lascerái la zappa, verrái a Toríno, entrerái nella scuóla di ballo, ballerái come prima ballerína al Teatro Regio, innamorerái un conte, e diventerái contessa. — Era bella? — Sì, molto. — Nulla allora di più naturále. — Da un' altra parte poi v' erano due orsi che ballávano; più in là una brigáta di ciéchi che suonávano il violíno e cantávano una canzóne piemontése. Anzi éccoti una canzoncína che una di quelle donne ch' érano nella brigáta (ci vedéva quella, sai) mi donò. — Sì; le detti bene un soldo io. — Più là v' era un giuocatóre di bussolotti. In un altro lato v' era il gran serráglio delle belve vive. — E che vi vedesti? — Vidi una tigre, un leóne ed un elefante. — E l' elefante non l' avevi mai vedúto? — No; mi fece stupóre. Il mostratóre faceva la spiegazióne. — E che diceva? — Diceva che quel grosso animále non è carnívoro come il lupo, il cane, ma è erbívoro come il cavallo, il bue, etc.; vale a dire si ciba di piante, d' erba, di strame, e gli piácciono anche le fóglie degli álberi. Vedéte, egli dicéva, quel suo naso, quella probóscide; con quella svelle il fieno e l' erba dal terréno, tronca i ramoscelli degli álberi e se li mette in bocca. Anche per bévere s' empie d' acqua la probóscide, e se la versa in bocca — Vedeste altro? — Sì v' érano in piazza ballerini di corda, bagattelliéri, e bambíni grandi come me che trinciávano certe caprióle, e facévano altri sforzi maravigliósi

39.

Elvira. Zio, ben levato. — Signor Maestro *(salutándolo)*.

Carolina. Zio bello, buon giorno. — Signor Maestro *(salutandolo)*.

Conte. *(abbracciándole)* Buon giorno Elvíra, buon giorno pzazarella *(a Carolina)*.

Carolina. Io mi chiamo Carolina, non già pazzarella. Il signor zio sempre mi burla.

Conte. No, carína mia, non è questa la mia intenzióne. Via, vieni quà, non farmi il visetto arcígno, facciámo pace, non ti dirò più pazzarella. Vi siete alzáte di buon' ora: brave fa bene l' ária del mattino.

Elvira. E poi la campagna è tanto bella coloráta dai primi raggi del sole! che bei quadri offre allo sguardo, quali tinte ammirabili . . . . *(con entusiasmo)*.

Conte. Ecco l' artista, ecco l' entusiasmo che l' investe . . . . E che lavóri adesso di bello?

Elvira. Una vedúta di paesággio sul lago vicino.

Conte. E tu, Carolína, non senti inclinazióne per la pittúra, per il disegno?

Carolina. No, zio, non ci ho pazienza. Imbróglio i colóri, metto lo scuro dove va il chiáro, le case sugli álberi, faccio gli ócchi, le bocche ed i nasi tutti compágni, e vedete bene che in natura non sta.

Maestro. La signora Carolína però suona molto bene il pianoforte, canta. . . .

Carolina. *(ridendo)* Si vede, caro maestro, che ve ne intendete poco di música.

Conte. Ma Carolina! . . . } *(in via di rimpróvero)*.
Elvira. Sorella! . . . . . . }

Carolina. Scusátemi, veh! ma il sentirmi dire che suono bene, che canto bene, mi ha fatto rídere. Suono malamente un valzer ed una quadríglia, e sempre quelli; e quando canto ho sempre al mio comando la scusa delle nostre dilettanti: «sono così raffreddata!» *(tossendo)*.

Conte. Sebbene io non capisca gran fatto in matéria di música, a me pure era sembrato che tu suonassi e cantassi sempre la stessa cosa.

Carolina. Che volete che vi dica? non ho mai potuto imparare altro; non ci ho pazienza.

Conte. E poi non vuoi che ti dica pazzarella? Non hai pazienza ad alcuna cosa.

Carolina. Oh! questo è troppo! Ed a balláre non ho forse pazienza? salto una sera intéra senza annojarmi, senza stancarmi. Ed al lavoro non ho pazienza? Non vi ho ricamáto un bel pajo di pantófole? Non vi ho fatto una bella borsetta da denári?

Conte. Eh! in tanto tempo da che sei con me non vi è male; tua sorella ha adornata di molti bei quadretti la mia galleria.

Carolina. Col pennello si fa presto a scarabocchiáre una tela, ma con l' ago — oh! ci vuole il suo tempo: e poi non ho forse altri pensiéri, altre occupazióni?

Conte. Davvéro? .... E quali? .... *(ridendo).*

Carolina. Non ho da pensare a custodire il mio canaríno, la mia mimí? E la storia, e la geografía, il fare i conti? ....

40.

Una prima lezióne di ballo.

Scoláro. Signor Maestro, desidereréi di avére da lei qualche lezióne di Ballo.

Maestro. Sono pronto a servirla; e spero che non potrà lamentarsi di avére scelto me; perchè mi confído di potérla méttere in grado in pochissimo tempo di figuráre in qualunque festa da ballo.

Scoláro. Potrò dunque arrivar presto a sapér ballare?

Maestro. Sicuramente. Ma bisogna procédere con régola; perciò terrémo questo método. Prima di tutto ella dovrà imparáre a saper tenére voltate in fuori le punte

de' piedi coll' esercitarsi molto nelle cinque *posizió* e sulle stesse piegarsi, e raddrizzarsi, procurando di tenére i ginócchi in línea colla posizióne dei piedi; quindi passerà all' esercízio dei *battimáni* per rénder più sciolti i battimenti delle gambe.

Scoláro. E tutte queste cose sono necessárie!

Maestro. Necessaríssime; ma se studierà di propósito, l' assicúro che si troverà senza avvedérsene ad éssere uno dei primi balleríni delle eleganti nostre società.

Scoláro. E quando potrei principiáre a imparare i Valz e le Polke?

Maestro. Appena avrà acquistato quella elasticità di persóna che è indispensábile per ballar bene, ci occuperemo del Valz, che è il re dei balli. E si farà così. Le farò vedére quali sono i passi che compóngono i Valz; ritenúti questi a mente, glieli farò passeggiáre ossia fare adágio senza música; quando li sáppia passeggiár bene, glieli farò giráre un poco più presto, finchè non sia giunto in grado di potérlo fare in tempo di música, cioè a dire sapérlo ballare.

Scoláro. (Mi pare che si vada un poco per le lunghe!) E le Quadríglie, quando me le insegnerà?

Maestro. Le Quadríglie; come si bállano presentemente, non hanno altra difficoltà che di tenérne a mente le figúre, le quali, come saprà, si chiámano con nomi francesi; pur non ostante si conosce sempre se chi le balla ha avuto buona scuola, e richiédono un certo stúdio.

Scoláro. Lo credo beníssimo. Quando dunque si dévono principiare le lezioni?

Maestro. Questa sarà stata la prima. Domani l' altro, a questa stessa ora, se le piáce, si terrà la seconda.

Scoláro. (Mi pare dunque che si princípj dalla seconda; non è cattivo método per chi insegna.) Domani l' altro sarò da lei.

Maestro. Frattanto per frutto di questa prima lezione, le raccomando di principiáre a tenér voltáte in fuori

le punte dei piedi, star diritto sulla vita, e tenére la testa alta.

Scoláro. Procurerò di farlo. A rivedérla.

Maestro. Le sono servo. Lo stipéndio sarà cosa da accomodarsi.

Scoláro. Come vuole.

41.

Signorína, ben leváta? — Buon giorno, signor Luígi. Ha riposáto bene? — Ho dormíto beníssimo. Ho fatto tutto un sonno, ed ella? — Non ho potúto dormíre. In sul primo sonno i nostri vicíni del piáno superióre cominciárono a balláre e a suonáre. Durárono fino a giorno. Si figúri se ho potuto dormíre. Doveva avvertirli. — Sì; siamo di carnevále, e la festa era bandíta. Avrébbero dato gran retta! — E pure ci vorrebbe un po' di discrezióne. Me ne dispiace per lei. Io dormo male le notti che tuona. — O avér paura de' tuoni! Ella vuóle il chiásso. — Se i suoi vicíni péstano un poco co' piedi, non cade no il palco; ma il fúlmine! — Non cade, no, così spesso. Badi che pochi sono quelli che vengono colpíti dal fúlmine. — Basta; a me fa quest. effetto. Avrò torto, ma la paura non si leva co' discorsi.

A propósito; ha trováto il mio libro? — Non, signora. Lo aveva lasciáto sullo scrittójo. Esco; torno dopo un quarto d' ora; non lo trovo più. Ho poi frugáto da per tutto inutilmente. — Non è dunque smarríto; è perduto.

La riverisco, signor Luigi; vado a scrívere il mio tema. — Che cosa scrive di bello? — Una lettera descrittíva o narratíva del viággio fatto dal babbo. Egli è stato a Parígi all' Esposizióne. Tornato mi ha raccontáto tutto ed io lo scrivo all' Emília. — Brava. Quando è finíta me la fáccia léggere. — A propósito; mi farebbe il piacére di prestarmi un poco di carta; ho finito la mia. — Che carta vuole? — Qualunque sia. — Non ho che carta ordinária. — Mi serve' — Eccole un quaderno. — Lo prendo tutto, e domàni ne le restituisco un eguále.

È ora di andáre a letto. — Che ora è? Che ora credi che sia? Son vicíne le diéci. — Non ho finíto il mio tema. Dománi il maestro viene alle otto. Io mi levo alle sette. Talvolta mi sento senza vóglia e che figura faccio! — Bisogna che io stia sù fino alle úndici. — Sei molto diligente. — Chi non vuol farsi scórgere bisogna che studj.

42.

È pronto il pranzo? — Non ancóra. È' appena mezzo giorno. — Mi sento fame. — Aspetta; che Renzo deve veníre a desináre con noi. — Ma io non ho mangiáto jersera. — Va a sbocconcelláre un poco in cucína. — Ma allora mi guasto il pranzo. — Il fatto è che Renzo deve veníre. — Oh éccolo. — Renzo, méttiti a távola; mangiámo súbito. — Non è un gran pranzo: è il nostro ordinário. — Il vostro ordinário per me è un gran pasto. — Non ho fatto preparáre nulla di più, perchè noi ci trattiámo all' amichévole. — Ha fatto beníssimo. Bando alle scuse, ai complimenti. Io odio le cerimónie. — Prendi di quell' arrosto di manzo. Non lasciare le caróte. Sono un buon contorno. — Ecco del bollíto di pollo. Vuoi birra forte? — No, mi piace più la piccola. — O assággia questa birra bianca di Savója. — Non è cattiva. — Alziámoci, andiamo a fare un giro nel giardíno. — No, andiamo invece verso la Villa della Regína. — È un' erta faticósa dopo mangiáto. E poi non c' è nessúno. Andiámo invéce ai Viali di Piazza d' armi. Tutti i signóri, tutte le carrózze son là. — Come vi piáce. — Io veramente non amo la folla. — Ci fermeremo al caffè o alla birrería. Prenderémo qualcosa e vedremo passare la gente senza nostra noja e col solo piacére degli occhi. C' è anche música. Suona la banda del primo di línea. È la miglióre che abbiámo. — Vedremo il Re? — Sì, ora è in Toríno. E passa anch' egli in carrozza. — A che ora? — Verso le cinque. — Io vorrei vedérlo da vicíno. — Non è diffícile. Se passa a cavallo avrai tutto l' ágio di ben osservarlo. Perchè egli va al passo quando attraversa la via all' ora del passeggio

43.

Che ária rígida! Vuol nevicáre. Dícono anzi che quando vuol far la neve, il tempo raddolca. — Certo fa più freddo che stamáni. — È naturále, verso sera. — Ha nevicáto molto a Toríno. Le strade erano impraticábili l' altra mattína. Gli spalatóri s' affaticávano a far strada per mezzo la neve nelle vie più frequentáte; ma ne rincappellāva sempre della nuova. La sera cessò, e la mattína fu un tal gelo che io sentivo freddo sotto un coltróne dóppio. — Méglio la neve che la pioggia, quando ha a piόvere i meši come fa da noi. Si perpétua poi quella fanghíglia che schizza addosso da ogni parte, e si resta così inzaccheráti ch' è una disperazióne.

È tornato il tuo zio dall' Indie? — Sì. — È ricco sfondoláto? — S' intende. Non si torna póveri dall' Indie quando s' ha giudízio. — E che intende di fare? — Vuol vívere in pátria i suoi últimi giorni. Ha compráto un bel palazzo in città, un casíno di campágna, mette su carrozza e cavalli, e si darà bel tempo. — Come fece tanto denáro? — Nel commércio prima, e poi ebbe un impiego dalla Compagnía. Gli furon commessi varj incárichi presso i príncipi dell' India, e tra regáli, guadagni, stipendî, ora ha qualche milióne. — Bravo. Ha buon cuóre? — È generosíssimo. Consíglia me pure di andare alle Indie. — Egli è scápolo; ma siamo molti nipóti. — E tu che pensi di fare? — Se mi dà denari da stabilirmi bene, vóglio imbarcarmi per l' Austrália.

44.

Doménico, che ora è? — Sono le otto. — Come le otto! perchè non mi hai svegliáto prima? — Sono entráto in punta di piedi. Ho veduto che dormíva di gusto; mi parve peccáto svegliarla. — Se è così, ti ringrázio. Veramente facéva un sogno dolcíssimo. — Capisco. Vuol levarsi súbito? — Sì; apri le cortíne; accendi il fuóco; metti

a scaldar l' acqua per lavarmi. — Si vuol far la barba? - Nò, l' ho fatta jeri. Essa non mi cresce sì presto. — Che vestíto vuole? — Il nero. Spázzolalo bene. — Non dúbiti. — Dammi le pantófole. Lásciami infiláre la veste da cámera.

Come sta? — Bene; ed ella? — Benóne. — Lo vedo già alla sua cera. — Come sta la sua signóra? — Benissimo, grázie. — E la Elisa. — Poco bene. — Posso offrirle da colezióne? — Era venuto a parlarle d' un affáre. — Segga; accetti una tazza di caffè col latte, o una fetta di prosciútto, e un bicchiére di Málaga, discorreremo mangiando. — Come vuole.

Sa che Norberto mi ha scritto da Génova. — Come gli andò il viággio? — Poco bene. Sa che il mare gli fa male. S' imbattè in un capitáno incivíle, ed in un equipággio rozzíssimo. Il legno poi era un vecchio carcáme; non ébbero da mangiáre che carne affumicáta, o saláta, e pomi di terra e formággio.— Eppure il passággio è molt' alto. — Sì, ma il capitano è un mariuólo. — E gli altri passeggiéri? — Eran gente di bassa mano, che si contentávano di tutto. Per péggio non potè avere la cajúta (lo stanzino) e soffrì moltíssimo. Non fece che dar di stómaco (récere). È sempre disgraziáto ne' suoi viaggi. Quando va per terra, ora cade un cavallo, cra il vetturíno s' addormenta, stramazza, si rompe un braccio, la carrozza si rovéscia, e fortúna quando se n' esce con solo qualche contusióne. Quando si dee préndere il trapélo mancano sempre i buoi, i contadíni son tutti pei campi; chiáma, chiáma; nessuno risponde. Si resta in mezzo alla strada. Non viaggeréi con lui; è un jettatóre.

45.

Signori, hanno robe che pághino dázio? — Nulla Non siámo contrabbandiéri. — Bisogna ch' io faccia una píccola vísita. Vediámo le cassette. La scusi; ma bisogna che io vísiti il suo baúle. — Sono robe usáte. — Ma questi fazzoletti son nuóvi. — Sono robe d' uso, e dévono pas-

sare. — Perdóni, sono di contrabbando. Per farle cortesia li lascerò se paga il dázio. — Ebbene díca quello che vuole. — Le mostrerò la tariffa. — Ma abbiámo fretta. — E il suo baúle? — Non vede il bollo della dogána? — Ha ragióne. Passi. — Eccole da bere. — Non accetto niente. Fo il mio dovére. — Vetturíno avanti.

Cameriére, una buona cámera. — Questa le piacerà. — Sì; accendéte il fuoco. Son tutto intirizzíto. Una buona fiammáta ridà la vita. Questa legna è úmida. Non s' accende. Il camminetto fa fumo. Apríte un poco la finestra. Accomodáte un po' meglio la legna. Fate che l' ária possa circoláre tra i ciocchi. Mettete un parafuóco. V' è cattívo odóre. Abbruciáte un po' di zucchero. Ci vorrebbe del cloruro di calce per queste camere. — Ora vengo a rifáre il letto. — Lenzuóla di bucato. Coperte gravi. Un paglieríccio e un materasso nuovi. — Scostate un po' il letto dal muro. Portátemi una boccia d' acqua e un bicchiére. Il fuoco è spento. Dátemi il soffietto, le molle, l' attizzatojo. C' è troppa cénere. Levátene un poco. Portate in cámera una candela, le smoccolátoje. Quella moccolaja rende cattivo odóre, levátela e spegnételа. — Vuole un lumíno da notte? — Non occorre. Bástano i fiammíferi e la candéla.

Vuol mangiáre a tavola rotonda? — Nò: servítemi in cámera. Quanto è il pasto alla távola rotonda? — Tre franchi; in cámera quattro. Vuole del vino in bottíglia? — Sì, una bottiglia di Sciampagna. Stappátela. — Ho dimenticato il cavatappi. Vado a prénderlo; torno súbito. — Questo coltello è tutto tacche. Portátene uno che abbia avuto il filo; che tágli. — E pure fu arrotáto ch' è poco. — Signori, è in távola. — Signora, posso avér l' onore di darle la mano? — Mi fa grázia. — Nina; va avanti col cugíno; ci farai strada. — Andiamo. — La prego di sedérmi accanto. V'è un chiacchieróne che desídero evitáre. Egli vuol darsi l'ária di farmi la corte. Discorre tutto il tempo che dura il pranzo, e sorríde, e sghignazza, e quelli che védono lo cré-

dono in famigliarità meco, ed io appena lo conosco. — Lasci fare. Io sarò lì per difénderla da quell' incivíle. — Del resto poi non sò perchè io venga a sedérmi a távola. Un po' di brodo, due o tre crostíni ed una coscia di pollo mi bastano. Sarebbe meglio che mi facessi servíre in cámera. — Non ci privi della sua amábile presenza.

È stato arrestáto il Carli. — Perchè? — È implicáto nell' affare della falsificazióne de' vaglia postáli. — Ma è innocente. Fu lo stromento inconsapevole de' falsárj. Me lo ha detto l' assessóre. Sono stato a trovarlo. L' ho raccomandato al carceriére. Gli userà tutti i riguardi. — Già pagando s' ottiéne tutto.

Sapete, il conte Bruni è morto. Ha fatto un bel testamento. Dicevano che voleva diseredáre il figlio. — Non fu vero. Non ci pensò mai. — Ha fatto di gran lasci allo spedale e ad altri institúti pii. Resta però al fíglio un bel patrimonio, una réndita netta di trenta mila lire l' anno.

46.

Ecco il signor Sandri, il professóre di lingua italiána, ch' ella desiderava conóscere. — Signor Conte, ho l' onóre di riverirla. — Ecco, mio caro Cavaliére, il professóre Sandri; uomo di molto sapére; ve lo presento. — Troppo buóno il signor Conte. In che potrei servíre il signor Cavaliére? — Io parlo un poco italiáno; male, com' ella s' accorge facilmente; vorrei fare un poco d' esercízio nel parláre, e un poco anche nel comporre per sapére scrívere un biglietto, una lettera, e quello che può servíre agli usi della vita stando in Itália. Anche vorréi léggere i buoni autóri, e per non ricórrere ogni momento al dizionário, e superár più facilmente le difficoltà, amerei avére a fianco un maestro che mi assistesse. Mi piácciono soprattutto i poeti italiáni; ho letto un poco Dante con l' ajúto della versióne francese del Lamennais; ma non basto da me solo a inténderlo. Potrebbe ella spiegarmi la Divína Commédia? — Io non oso dire d' inténder Dante come i grandi dantisti

che sono nel mio paese ed anche nel suo, Witte e Schlosser per esémpio; ma grázie un poco a miei studj, e molto ai comentatóri del divíno poeta, spero potérle agevoláre questa diffícile lettúra. — Va bene. — Che ore ha líbere? — Io ho veramente molte lezióni; ma la mattína dalle nove alle diéci, e la sera a quest' ora sono disoccupáto. — Scelgo l' ora del mattíno. Venga un giorno sì e un giorno no. Anche le feste se vuóle. Ma io non sono solo. Ho un fíglio di dódici in trédici anni, che viággia meco ed è accompagnato dal suo ajo. Questi sa un poco l' italiáno; ma non glielo ha mai insegnato perchè ha una pronúnzia scorretta e un accento forestiéro. Potrebbe ella insegnáre a questo mio figlioletto l' italiáno col mezzo del tedesco o dell' inglese? — Conosco a sufficenza il tedesco per averlo studiato e per éssermi trattenúto due anni a Berlino. — Beníssimo. Ella potrà consacráre a lui l' ora della sera. Se mi è lécita una domanda, ella si vale del método lungo, antico, o pure mette súbito lo scoláro a léggere? — Le dirò. Io ho un método misto. Credo che senza grammática e senza lo sfogliar molto il dizionário non si apprenda a fondo una lingua. Ma credo anche che bisogni allo studio delle régole accompagnáre l' esercízio. Però io fo andare insieme la grammática e la lettúra, e così posso rallegrarmi de' rápidi progressi dei miei scolári. — È il método più ragionévole. Resta dunque fissáto. — Quando desídera che si cominci? — Domán l' altro. — Quanto all' emolumento mi rimetto in lei. — Noi starémo qui alcúni mesi. Se ella vuole trattáre a biglietti, io pagherò ogni dódici biglietti; se a mese non ho difficoltà. — Come desídera. — Il conte qua farà il prezzo. — Sì, sì; l' uso è due franchi per lezióne. E il signor Sandri dovendo far le scale due volte si mérita cinque franchi per ogni giorno di lezióne doppia. — Sia fatto. — Signor Sandri, dunque la attendo. — Non dúbiti della mia puntualità.

47.

Questa notte sono stato svegliáto dal terremóto. — Hai avuto paura? — No; ma quel sentir balláre il letto, così al bujo, e a sonno rotto, fa un certo effetto. — Io era ancora al tavolíno. Scriveva. Fu un breve sussulto della terra. Non durò due secondi. — Ma vi fu un' altra scossa verso l' alba. — Dev' éssere stata leggeríssima, perchè io non sentíi nulla. — Dormívi forse profondamente. — Ero andato veramente a letto stanco. Ma ho il sonno leggeríssimo, e se la seconda scossa fosse stata forte, come la prima, m' avrebbe destáto. — Si è sentíto anche molto lontano di quì. — Dománi la *Gazzetta* ce ne dirà il precíso.

È caduto il fúlmine sul campaníle, ed ha uccíso il campanajo. — Questi ciúchi, dopo un secolo quasi che sono inventati i parafúlmini, suónano ancora le campáne pel temporále. — È un villagio remoto da ogni lume di civiltà. Non sanno neppúre che sia un parafúlmini. Lichtenberg voleva porre questa scritta ad ogni álbero; *qui cade il fulmine.* — Al contrário in una selva si può stare perfettamente tranquillo. Altri è cinto da álberi da ogni lato e l' attrazióne non predómina per nessun verso. — Quando all' imperversare d' un fiero temporále altri si trova in casa, non deve mai accostarsi alle finestre, ai muri, alle stufe di ferro. Il fúlmine serpeggia lungo i muri, ed ama i metalli. — Gli è vero il fúlmine liquefece l' impiombatura d' una mia finestra. — Il méglio è adottar l' uso del parafúlmine.

Gran novità. Due giornalisti si sono battuti questa mattína. — Chi sono? — Il direttóre in capo dello *Spettatore* e uno scrittore della *Fede*. — Ah! per quella famósa polémica di vitupérj che ci stomacò questi últimi giorni! — Sì. — Così dovéa finíre. — Si sono battúti alla sciábola o alla pistóla? — Alla pistóla. Il direttóre dello *Spettatore* tirò il primo e non colse l' avversário. Questi, che coglierebbe in un quattríno, ha avuto la generosità di tirar all' ária. I padrini non si chiamárono contenti. Lo scrit-

tóre della *Fede* subì illeso il fuoco per la seconda volta. Vedendo poi che la generosità non piaceva, mirò al braccio destro del direttóre dello *Spettatore* e lo ferì gravemente. Il chirurgo dice non ésservi perícolo. Non se ne dee parláre che a quattr' occhi, perchè sapete le pene che vi sono per quelli che si báttono. Dománi però leggeremo ne' due giornáli che le differenze tra i rispettivi compilatóri sono state onorevolmente composte. — Mi pare che la stampa dovrebbe moderarsi. Questa guerra d' ingiurie la avvilisce. Ella va cercando così la propria degradazióne.

48.

Tutti questi venditori di fiammíferi mi annójano. Sono accattóni coperti. — E più seccanti che gli accattóni ordinarj. — Non tutti però sono indegni di soccorso. Vedete quella bambinella di gentile fisonomía, e che s' accosta si tímida e non chiede mai nulla; e solo col suo sguardo pare invóchi la vostra pietà. — È la sola simpática. — Or bene, quella è la figlia di un onesto militáre, malconcio in guerra, e che per certe ragióni che non occorre ora spiegare, ma che fanno più torto al governo che a lui, non è stato accolto agl' Inválidi. Egli non può giovarsi che un poco della destra, e fa alcuni lavoretti al tórnio, che la bambína va altresì vendendo. Quando non ne ha prende i suoi mazzi di fiammíferi, e cerca di guadagnar qualche soldo pel vécchio padre. — Non si potrebbe trovargli un impiégo? — E che potrebbe fare? — Voi mi dite che è onesto. Egli potrà benissimo fare il piantóne al Muséo. — Sì, sì. — Così, io porrei lui al Muséo, la fíglia nella pensióne di Madamigella Abel. Questa signora è discretíssima, ed ama cooperáre agli atti di beneficenza. Le parlerò io. — Voi conoscéte il militare? — Sì. — Ebbéne combináte la cosa con lui. Un valoróso non deve sténder la mano, nè soffríre la fame; e una sua figlia deve éssere messa in salvo dalle turpitúdini del mondo, e dalle terríbili conseguenze della miséria.

A quali acque andáte quest' anno? — Non sono ancora ben risolúto. Volevo andare alle acque di Aix in Savoja; ma il medico mi consíglia di preferíre Acqui. — Ci siete mai stato? — Sì, l' anno passato. Acqui è la capitale dell' Alto Monferráto. Ha diverse sorgenti. L' una si chiama la *Bollente,* e la sua temperatúra è di 75 ° (del termómetro centígrado); le altre si chiámano *Bagni.* Quell' acque servono per uso interno ed esterno. Bevande, bagni, docce, injezióni. Io vi andai per i miei dolori reumátici, e ne sentíi qualche miglioramento. Voi v' anderete per la vostra gotta. — Pur troppo. — Credo che vi gioveranno. — Roberto va all' acque di Valdiéri presso Cúneo, sulle rive del Gesso. Sapete che v' è la sorgente di Santa Lucía, buóna per le oftalmíe. Ed egli che è così malato d' occhi, vuol prováre questo rimedio? — Contro le oftalmíe consígliano anche le acque di Vinadío nella valle di Stura, a diéci leghe da Cúneo. — Gran ricchezza d' acque mineráli in questo Piemonte. — Davvéro; v' è da scégliere e da mutáre. Si trovano poi bonissima compagnía e molti passatempi a Aix, a Acqui, a Valdiéri. Sono il ritróvo del fiore dei Torinesi nella calda stagióne.

49.

Posa lì quel caffè. — Bravo Maestro, siete venuto per tempo: sediámo, beviámo il caffè. Mi pare che qui si stia beníssimo; l' ária che vi si respíra è proprio balsámica *(versa il caffè).* Si sta pur bene in campagna! — In questa stagióne non vi ha dubbio, ma nell' inverno.... — Come mai un uomo della vostra qualità si è ridotto a passare la vita in un piccolo villággio facendo il maestro di scuola? — Il bisogno, e quasi dirò la disperazióne. — Oh diávolo! dovete averne prováte delle brutte! .... raccontátemi le vostre avventure. — Sono presto dette. Trovándomi all' età di quarant' anni e solo, volli prénder móglie; imbattei in una donna della mia età, e la sposai.... Non

l' avessi mai fatto! — Era forse cattíva? — Pur troppo. Io una notte feci fagotto, mi messi bravamente la via fra le gambe, ed abbandonai Nápoli. Passai di paese in paese, facendo per vívere ora un mestiere, ora l' altro, finchè capitái in questo villággio próssimo a Miláno. Feci conoscenza con un vecchio maestro di scuola, mi posi ad ajutarlo nelle sue lezióni; il vecchio morì, ed io sono rimasto maestro in vece sua: póvero, ma galantuómo. — E di vostra moglie che fu? — Lo ignóro. Io non mi sono occupato più di lei; essa pare che non abbia fatto ricerca di me, e così stiamo bene ambedúe.

50.

María, per accomodar la casa, la mette sossopra, e bisogna andar all' albergo se si vuole scrívere o riposare. In cucína i muratori; in salotto lo stipettajo che va rassettando l' impiallacciatúra tutta accartocciata dei tavolíni; in camera i tappezziéri che vanno addobbando di nuovo tutte le stanze. Che lusso! che spese! Tende di mussolína finíssima con le sue guarnizióni di seta celeste; móbili dell' ultimo gusto, poltróne alla Voltaire, e tappéti turchi per terra. E poi questa donna ha le mani bucáte, spende e spande. Ogni mese rinnóva il suo guardaróba, ábiti, cappellíni, sciálli; cavalli e carrozze. E poi anche il vízio del giuoco del lotto. Ogni venerdì o sábato qualche buona sommetta se ne va al botteghíno. Si mette i númeri sotto al capezzále, e vi fa sopra i sogni e gl' indovinamenti. Tanta vanità e mondanità e tanta superstizióne! Manifattóri sempre in casa, spese, ostentazióni, ecco la vita di questa donna. I suoi figlioletti sono a bália o a pensióne. Ella non pensa che al fasto.

Siete arrivato molto tardi! — Che volete? Tutte le disgrázie occórrono a me! Prima trovai guasta la toppa del baúle. La chiáve non giráva; e non si poteva chiúdere. Il magnáno, mandato a chiamáre, disse non valéva la pena d' accomodárla. E ne occorréva una nuova. A trovarne

una che stesse bene ed a métterla ci volle tempo. La prima partenza era fissáta per le nove. Io feci le diéci. Dovetti aspettar la seconda del mezzogiorno. Montammo: cavalli stanchi; postiglióne sonnacchióso, lento. A mezza via esce il mozzo da una ruóta. Bisogna trattenérsi ad accomodarla. Poi si azzoppa un cavallo. — Ch' era? — Era bolso e stanco. E poi si era schiodáto un ferro; o méglio era cadúto un chiódo dal ferro, e vi era penetráto un sassolíno. Il cavallo andáva male. Al primo posto che si potè avere un maliscálco, ci fermámmo e fu rimesso il chiódo Si mangiò un boccóne, e via. — E via, dissi male, con una lentezza da carrozze di gala nelle sfiláte solenni si venne giù pian piáno. Ebbi a dannár l' ánima. Il postiglione o meglio vetturíno osò chiédermi la buóna máno. Non gli volli dar nulla.

5?.

Ma hai cambiáto il fucíle? — Sì, aveva uno schioppo a una canna. Presi questo fucile a due. L' ho smontáto, prováto, non ha difetti. — Lo credo. È d' una buona fábbrica. Vedo la marca. — E le tue pistóle da sella? — Le ho vendúte. Ne ho un pajo a grilletto dóppio. Mi bástano. — Vai sempre a cáccia? — È la mia passióne favoríta. Io vorrei andarvi uno di questi giórni. Ma non so se avró tutto l' occorrente. — Io ti darò carniére, tasca, borsa da pólvere, misúra da caricáre, cavastracci. Pólvere, palle, pallíni, piombo, migliaróla, troverai tutto dal bottegajo vicíno a casa vostra. — Va bene; e tiri sempre di scherma? — Sì, vado alla sala di scherma del bravo tiratóre Patrizj. Là trovo fioretti, guanti, máschere, sándali, spade, sciábole, e tutto quello che occorre o si possa desideráre. — Hai più quella tua sciábola damaschina? — Sì; che lama mirábile! Taglierebbe le pietre. Io m' esército sempre. Scherma, tiro di pistóla. L' esercizio giova alla persona; la rende ágile e destra, e al bisogno poi un buon tiratore si può far rispettare.

Voi non siete allégro al sólito. Che avéte? -- Ho le febbri. — Dove le avete prese? — È una memória di Roma. Vi passai la state due anni fa. Mi présero le febbri. Tornáto a Toríno mi parve star méglio. La state decorsa riprovai il ribrézzo della quartána. Quest' anno mi risento anche un poco. — Fate uso del chiníno? — Sì; il chiníno tronca le febbri pel momento; poi riméttono. — Ma perchè uscíte? — Non so stare confináto in cámera. — Spero che al rinfrescarsi della stagióne staréte meglio, e che un altr' anno non vi risentiréte più. — Tante grázie. Fate di star bene voi.

Che ha Beppe? — Ha una flussióne di denti. — Dov' è? — È in camera che si lamenta. — Beppe, come va? — Vedéte, che viso! — È molto enfiáto. Avete qualche dente guasto? — Sì, un dente moláre della mandíbola inferióre. — Perchè non levárlo? — Non mi doléva. Se no, me lo saréi fatto caváre. Ora non si può con questa enfiagióne. E poi farsi sganasciáre da quel cavadenti di piazza! — Quando starete meglio, vi condurrò io da un Padre cappuccíno, che leva i denti con gran maestría.

52.

Avete veduto il póvero Guido? — No; che gli è accaduto? — Gli è morto un fratello. — E quando ne ha avuto la nuóva? — Jeri. I parenti gli avévano già scritto che stava male. Di giorno in giorno gli annunciávano il peggioramento. Ma sebbéne il colpo fosse previsto, non fu però meno doloróso. — Póvero Guido! Che età aveva questo suo fratello? — Poco più di quaranta anni. — E di che male è morto? — D' una infiammazióne di cervello. — Era ammogliáto? — Sì, lascia una védova e tre órfani; due fémmine e un máschio. — Ma li láscia bene? — Sì, láscia un centomíla franchi. — In terréni o in case? — No; sono tutti in commércio, nella società dei fratelli. Si tratta di pupilli; bisogna veníre ad una divisióne; bisogna far sapére al terzo e al quarto i proprj affári. La

védova è già la tutrice naturále de' figli? — S' intende. È una buona donna; ma ha poco giudízio; spendente molto. — Il giúdice le darà il curátore? — Sì; ma sapete lo zelo de' curatóri al dì d' oggi. Fortúna se sono onesti. — Capisco bene il dolore e le ansietà di Guido. — Dev' egli trovarsi alla divisióne? — Certo. Partirà presto. — Oh quanto mi rincrésce! voglio andare a trovarlo; a consolarlo, se è possíbile. — Ah, non è fácile! Quel fratello era una delle colonne della sua casa. Era il freno dell' altro fratello, molto ingegnóso, ma ardíto, anzi avventáto. — Spero che Guido saprà rimediár egli. — Oh, non se ne intende. È stato sempre sui libri. Ha lasciáto fare. Che voléte che sappia di commércio? — In questo caso prevédo guai.

Mi pare che pícchino all' úscio di strada. — Con permesso. Vado ad apríre. Oh, una lettera di Guido! — È già partíto, sapéte! Voi potéte sentíre. La leggo.

Caro amíco. Mi scrívono i fratelli, che la mia póvera madre è così afflitta della pérdita di Giúlio, che si ammalerà certo, e nella sua grave età non potrà réggere al dolóre ed al male, se io non accorro a supplíre il vuóto fatto, ahimè, dalla morte. Mi soggiúngono che la cognáta va poco d' accordo con loro; e che io solo posso avére tanta autorità con lei da comporre pacificamente le cose, e divídere le comuni sostanze senza scándalo, senza litígi. Parto adunque. Ti láscio e raccomando i miei libri e le mie carte. I libri son tutti nei due scaffáli. Almeno i più preziósi. Le carte in quella cassa, che tu chiami, ridendo, della confusióne. Ti acchiúdo un ordine di cento franchi a vista sopra il banchiére Dami. Ti serviranno per le spese di trasporto, e per altre che dovrai fare per me. Addío.

53.

È arriváta la posta. Corri a préndere le léttere. — Ecco Beppe. Egli ci ha prevenúti. — Che fáscio di léttere!

Aprile e leggi. — *Giri* di Génova. Domanda fóglio a sconto a tre mési. Al 3½per cento. 20,000 líre. — Gliéle manderémo. — Accúsa la ricevúta dei franchi 30,000 per Parígi. Dice che questo fóglio è offerto. — Sólite storie. Si prepára a ricavárlo male. — *Ralph* di Livorno dice che il Londra a tre mesi è ben sostenúto. Chiéde lire mille. — Fa il conto se conviéne. — Sì; torna. — Bene, gli manderémo le lire mille sopra i fratelli Beecher. Gli dirémo di toccáre il più alto segno del listíno. — *Mirès* di Parígi offre di aprirci un credito allo scoperto di 10,000 franchi. — Le buone rimesse per Parigi sono rare. E l' éssere strozzáti sotto alle scadenze di riméttere ad ogni costo non mi va. D' altra parte egli non può aspettáre, e noi non abbiámo bisogno. Ringraziamento e rifiuto. — *Fix* di Firenze ci tragge 20,000 lire órdine Franzi a vista, e ci dice di rivalérci a piacére sopra di lui. — Onorerémo la tratta. — *Citorj* d' Algéri annúnzia giunto il nostro cárico di faríne. Dice non speráre di vénderlo dal bordo. La piázza ribócca di quel génere. Sarà costretto di métterlo a magazzíno ed aspettáre migliór momento. Le offerte sono tre franchi al dissotto del nostro límite. — *Pasquier* d' Oráno, ci dà il ricavo de' nostri grassi spedítigli in conto sociale. C' è una pérdita di 10 per cento. — Signore; c' è Neri, il sensale di noléggi. — Entri. — È in vista il Brick *Cyrus*, cárico di ferro per lei. Presto entrerà in Porto. — Bene. — Ho poi ricevuto lettera da Fiúme. Il mio corrispondente ha noleggiáto due trabáccoli per andáre a caricáre il formentóne al porto di Fermo. — E che nolo ha stabilíto? — Cinque páoli al rúbbio. — È assai caro. — Ma ella sa che le buone barche scarséggiano. — Mettete súbito nella portáta l' arrivo del Brick *Ciro*. — Non dúbiti. — Pensáte ad un cárico di ritorno pel bravo capitáno Eye. — Non dispéro di favorirlo. — Oh, ecco il sensále Crudi. Ha già saputo dell' arrivo del ferro. Non sa che il cárico era già vendúto a consegnáre. — Va, diglielo e che non perda tempo. — *Lerch* di Gi-

bilterra dà il ricávo del nostro cárico di farina. — Che ricavo misero! — Le spese di scárico, di magazzinággio, provvigióne, star del crédere non finiscono mai. Pazienza. — *Darini* di Marsiglia ha venduto bene il nostro seme di lino. Presto ci manderà il conto di netto ritratto. — A quanto lo ha venduto? — A franchi 40. — *Quétif* di Jersey dice che spedirà alla nostra conségna un cárico di *gaspey*. — Questa spécie di baccalà si vende méglio del Terranova e del Labrador; ma se il cárico arrivasse il primo, faremmo un ricávo bellíssimo. — *Bosch* di Norvégia annunzia la spedizióne di un cárico di stockfish. — Lo respingerémo a Venézia, dove si vende meglio che quà.

54.

Eh vetturíno! avete un posto per Módena? — Sì, signore. I posti son sei. Quelli del fondo son tutti presi. Ne resta uno dalla parte dei caválli. — Prenderò quello. E quanto si spende? — Ha molto bagáglio? — Ho due baúli; una valígia; una sacca da viággio; la cappelliéra; l' ombrello; il cappotto e un pacco di libri! — Cáspita! E dove metto tanta roba! Basta vedrò di accomodarla; una parte sotto la cassetta; una parte la legherò dietro alla carrozza; un' altra sull' imperiále. — Ma paga ella la barriéra? — No, pensáte voi a tutto. — Anche all' allóggio, e alla cena a Bologna? — A tutto, vi dico. — Ebbene, la mi darà sette scudi. — Mi par troppo. — Veda; gli altri non hanno quasi bagáglio, pagano essi la camera e me ne danno sei. — Ebbene, ve ne do sei e mezzo. Siete contento? — Sì, signore. Éccole la caparra d' uno scudo. — A che ora si parte? — Domattína alle cinque. Dove alberga V. S.? — Al Leóne d' oro. — Alle quattro e tre quarti io sarò con la carrozza alla porta della locanda. Gli altri passeggiéri sono tutti al mio albergo, e si tróvano pronti. La prego di non farci aspettáre. — Siate sicuro. Io sono sempre in piedi all' alba, mássime quando viággio. Vi aspetto adunque. — Vada felíce.

A che ora parte la diligenza di Bológna? — Alle sette. — C' è posto? — Ne réstano tre. — V' è un posto nel Coupé? — Son tutti presi. — Ne prenderò uno dentro. — V' è un posto d' ángolo? — Non signóre; vi sono posti di mezzo. — Nel fondo o davanti? — Il número sette. — Sta bene. — Il suo nome? — Pietro Ribéri. Quanto vale? — Quattro scúdi. — A che ora arríva? — Alle cinque. — E si parte? — Alle sei. — E si arríva al destíno? — Doman l' altro di mattína, alle otto. — E pel bagáglio come si fa? Devo mandarlo all' uffício? — Come vuóle. Per l' ordinário il facchíno della posta va a préndérlo dai forestiéri. — Sta bene. Io allóggio alla Stella, via Ronconi, secondo piáno, No. 14.

É arriváta la diligenza? — Sì. — V' è posto? — No, signóre. È tutta piéna. — Resto dunque in terra. — Ne arriva fra un' ora una straordinária. Ella avrà posto in quella. Vada pur sicúra. Il facchíno sarà da lei a momenti a prénder la roba! — Quanto bagáglio! Per legge il bagáglio non può passare le 40 libbre. — Pagherò il di più. — Ma saranno cento libbre. E la diligenza è già carica. Ella prenda il più necessario. Il resto lo invierémo con altra diligenza. — Ebbene, prendo la mia valígia, e la sacca di cuojo. Lascio i baúli. La prego di custodirli bene. Legáte bene sull' imperiále le mie robe. — Non dúbiti. Non fuggiranno. L' ombrello lo tenga seco. Il cappotto lo tenga per cuscino. È bene l' abbia seco. La notte fa freddo. — Móntino. — Scusi; il número sette è il mio. — Sbagliáva, occupáva il posto che non mi appartiéne. Mi perdóni.

55.

È permesso di fumáre? — Non signore. — Stenda pure le gambe. — Incrociámole. — Così va bene. — Questo pacco dà noja. — Si potrebbe tiráre un poco indietro. — Che sole! — Tiri giù la tendína. — La tendína ripára male dal sole; peggio dalla pólvere. Bisognerebbe

chiúdere i cristalli. — Oh no, si morrebbe dal caldo. — Che lentezza! I cavalli dévono ésser stanchi. — Ma l' è una salíta. — O facciámola a piédi. Conduttóre fermátevi un istante. Vogliamo far la salita a piedi. — Conduttore, fermate di grazia. Vogliamo risalire. — Qui è la prima fermata. Si cambiano i cavalli. Saliranno a lor piacére. — Vogliono rinfrescársi? — No. — Sì, datemi un bicchier di vino annacquáto. — Io berrò un dito di vino puro. — Avéssimo cavalli migliori! — In carrozza. — Il conduttore dorme, il postiglione è briáco. Conduttóre, conduttóre; la diligenza pende tutta da un lato. — Noi ribaltiámo. — Date un' occhiáta alle ruote. — Conduttore, badáte alla voltáta. — Pigliátela larga. Vi son de' carri fermáti sul l' ángolo. — Non radete così il precipízio. Andáte nel mezzo della strada. — Non uscíte dalla strada maestra. — Non vogliamo andare per le vie traverse. — Queste ruote úggiolano. Lo stalliere non ha dato loro la sugna. — Conduttore, non si mangia mai? — Or ora siamo a Forlì. — Corriamo all' albergo. — Hanno un' ora per mangiare; poi si riparte subito.

Un' altra fermata. — Si cambian di nuovo i cavalli. — Ma perchè si sta tanto? — Máncano i cavalli. I nostri non pósson servíre. Sono stanchi. E poi l' uno ha perdúto un ferro; l' altro l' ha schiodáto. Vedéte già che ha attorno il maliscalco. — E come farémo? — Véngono dalla posta vicína. — Signori, la buóna mano. — Conduttóre, dátela per noi. Così avéte fatto alla prima posta. E così fate per tutte l' altre. — Si va più lenti che mai. — La strada è péssima. È tutta sabbiósa. — Perchè non attaccáre un terzo cavallo? — Il trapélo si prende alla próssima posta. — Éccoci a Forlì. Io smonto. Prendo una carrózza per Ravenna. — C' è un buon vetturíno? — Sì, signore. Io ho due cavalli, un bel calesse; e la conduco prestíssimo — Quanto voléte? — Ci accomoderemo. — No, facciámo il patto prima.

Signóri si parte. — Éccoci. — Non posso mangiáre

neppure le frutta. — Avanti, avanti. — Finalmente siámo a Bologna. Scéndano. — Portáte la scala. Tiriámo giù le robe de' viaggiatóri. — Ecco. — Questa è la mia valígia. — Manca la sacca da notte. — C' è un facchíno? — Eccomi a servirla. — Prendéte queste robe e seguítemi al *Leon Bianco*

56.

Cameriére. C' è una cámera? — Sì, signore. Una sulla corte. — Non ci sarébbe sulla via? — Son tutte prese. — Ebbéne, portáte il mio bagáglio in quella che è líbera. — Vuol fuóco? — Sì, accendéte la stufa. — Vuole una lucerna o candéle stéariche? — Delle stéariche. — Vi prego di méttermi delle lenzuóla di bucáto. — Non dúbiti. — Ma queste son troppo grosse. È tela da cilícj. Dátemi delle lenzuóla fine. — Éccola servita. — Un buon coltróne, un piumíno pe' piedi. — Vuole che le scaldi il letto? — Non importa. Vorréi una buona cena. Una zuppa, un lesso, un arrosto, un úmido, e una bottíglia di vino bianco; formággio e frutta. Dománi svegliátemi a buon' ora. Io debbo partíre per Firenze. — A che ora? — Alle quattro e mezzo.

Signore. Son le quattro e mezzo. — Grázie, mi levo súbito. Preparátemi il conto! — Éccolo. — Diávolo; diéci páoli la cámera e sei la cena! Mi par troppo. Ecco due scudi; due páoli per voi. — Grázie.

Éccomi a Livorno. Voglio andáre a Génova col vapóre. — Che posto désidera? — Un posto sul ponte. Il mare mi fa male. — Signóre, soffrirà molto sul ponte. La notte è rígida in mare. — Ebbéne, prenderò un posto sotto coverta. Una cabína. Poi se mi sentirò male salirò fuori all' ária. — O che mare agitáto! Il mio stómaco non regge. — Salga sù all' ária. — O mi sento méglio. — Vuole un bicchieríno di rhum? — Non posso prénder nulla. Il digiúno assolúto mi è più sano che il mangiáre quando sono in mare. — Finalmente siámo giunti. Ecco la láncia; scendiámo. — Ho tutte le mie robe. — All' Albergo Feder.

Ecco il mio passaporto. Cameriére, fate fare il visto per Torino.

57.

Oggi vogliámo spassárcela. È capo d' anno. Noi non abbiámo a far vísite di complimento come questi signóri che córrono di casa in casa e lásciano i biglietti di buon augúrio alla porta de' loro conoscenti. — Non tutti, sai. Alcúni fánno la nota del capo d' anno, págano un tanto, e quel denáro va a benefízio de' póveri, o di qualche istituzione utile a loro. — Mi par meglio. Noi ne usciamo con una stretta di mano agli amíci. — Andiamo in campagna. Facciámo un ritocchíno a bocca e borsa. — Come ti piáce. —Solennizziámo il capo d' anno; andiámo alle Cascíne. Mi diverte molto il vedére quei garzóni di stipettaj, di sarti, di barbiéri, tutti rimpulizziti, con indosso la falda nera, dalla cui tasca lásciano uscíre una cocca del fazzoletto bianco. — Io lodo anzi questa smánia degli artéfici di andar pulíti. Quando non isciúpano i denári in golággini, e fúggono il vino, il giuoco, non mi pare ridícola quella lor voglia di comparíre. L' ábito civíle inspíra sovente i bei costúmi. I dì di festa l' artiére fa bene a sollevarsi dalla bassezza del mestiére. Se noi gli apparecchiámo in quei giorni il cibo intellettuále, come la chiesa gli appresta quello dello spírito, se ne agévola l' elevazióne graduale delle classi più numeróse e póvere.

Risciacquiámoci le mani. Poniámoci a távola. Due da una banda, e due dall' altra. Ecco l' insaláta. Non v' è sale. L' acéto non ha sapóre. L' olio sa troppo. Non mi piáce. Ne prenderémo una fóglia per compagnía. Ho il mio conto. Non ne vóglio più. Portáte il tegáme di salsíccia allessa. Io li sóglio rosoláre i rocchi. Quì nuótano nel lardume. Pájono in guazzetto. Non mi fido d' intíngervi del pane. Dátemi bere. Questo bicchiére è ben lavato, infuorichè l' orlo. Questo vino è nero morato e fiorito come un prato di primavera. Questo rócchio ha il

búccio duro, non posso trinciárlo. O che dolce ammorselláto! La carne non si trova. Non v' è pepe o curiándolo. V' è qualch' osso; nerbi e lardelli in cópia, e soprattutti brúcioli, fuscelli. Son tutto stomacáto. Ne fo un dono alla mícia. Il pollo non è frollo. Gli hanno tiráto il collo, or sono appena tre ore. Lo sprone che ha alla zampa lo dice un vécchio gallo. Aggiungi la távola zoppa. Pare faccia all' altaléna. Diámo addosso al cávolo. Anche qui bisogna mangiarlo come gli spáragi. Mangiáre il ténero e lasciáre il sodo.

58.

Come ti sei divertíto ieri sera alla commédia? — Così, così. — Che cosa rappresentávano? — La *Virgínia Alfieri* di Teodoro Bixio. — Gli attóri si portárono bene? — Sì, specialmente la Cazzóla nella parte di Virgínia. — A me piáce quel dramma. Lo sentii a Génova. Il soggetto è tutto moderno. Il Bixio ha mostrato che sa anche trattáre gli argomenti della giornáta. Riésce meglio nel dramma stórico; e il suo « Lorenzino » non ha ancóra pari in Itália. — C' era gente? — La platéa era affollatíssima, i palchi erano piéni. — Tu dov' eri? — Io, al princípio andái in platéa. Ma affogávo in quel caldo e in quelle panche strette. Per fortúna vidi Carlo in un palchetto di facciáta. Mi fece segno e andái a trovarlo. Non stetti molto cómodo. Il contínuo cicalío del palchetto vicíno mi guastò un poco il piacére della rappresentazióne. Vidi Poldo in un palchetto di fianco. Era con le sorelle. Andai a fargli visita. Rimási fino alla fine. Il dramma fu applaudíto moltíssimo. Si chiése la réplica. — L' autóre fu chiamato al proscénio. Ma era assente. E tu dove andasti? — Io fui al Carignáno. V' era ópera. Rappresentávano la *Traviáta*. — Com' è il libretto? — È un rimpasto della *Signóra della Camélie* del fíglio di Dumas. I versi non sono cattivi. Ma dacchè il Románi ha smesso di scrivere, sai bene che non si séntono gran belle cose. — In-

fámie hai a dire. — È il vero che il génere è assai diffícile. Non riuscì neppure il Prati nella «Vergine di Kent». E pure il Prati è forse il miglior lírico che ábbia oggi l' Itália. — Dì il più fecondo. Ricórdati che vívono Manzóni e Nicolíni. — Sì, sì; ma mi concederái che il Prati è il lírico più letto; e quello che prodúce più? — Sì; scorgo però qualche gióvane che promette bene. — Per esempio? — Il Maestro Marulli. Questo maestro ha scritto opere? — Sì; due o tre (parole e musica). — Ma scrisse alla vigília dei moti del quarantotto; e i suoi studj andárono all' ária. Una volta il tenóre che doveva far la príma parte in una sua ópera, perdè ad un tratto la voce; un' altra l' impresário fallì. Poi venne la guerra, e nessúno pensò più al teátro. Così il Marulli non pensò più all' ópere che dórmono nel cassetto del suo scrittójo. Ora egli scrive un giornale teatrále: lo *Zibaldone*, che piace di molto. È scritto con gusto e con lealtà rara in quelle regióni del giornalismo.

59.

Già vuole andársene? Aspetti ancóra un poco. — Ho un affáre di gran premúra. Devo passáre alla Cámera a parláre al deputáto Onéglia. Sono già le quattro e mezzo. Se tardo ancóra, egli se ne va. Le tornáte finíscono per l' ordinário alle cinque. — Avévo tante altre cose da dirle. — Tornerò presto. — Quando? — Doménica che viéne. — Senta; sabato sera, dopo il teátro, mio fratello viéne a cena meco. Egli è a parte di tutti i miei segréti. Avanti a lui posso parláre liberamente. — Ebbene verrò a farle vísita in palco; finíta l' ópera avrò l' onore di accompagnarla e sentirò con vivo interesse il resto. — Non se ne diméntichi. — Sia certa. — A rivedérla.

Come le piacque l' ópera? — Il *Rigoletto* è uno degli spartíti che io preferisco. Ma i cantanti sono medíócri, per non dire cattívi. Il tenóre è sfiatáto. La prima donna è fredda come un marmo. I cori stuonati. L' orchestra è

una tregenda. Il púbblico ebbe ragióne di fischiáre. — Veramente in questa stagióne al primo teatro della capitale si ha diritto di sentíre miglióri cantanti: se non di cartello, buoni almeno, e non il rifiúto delle capitali straniére. — Il fiore va tutto a Parigi e a Londra. Tra noi esordíscono. Se riéscono, son perdúti, non li vediámo più. — Eppúre un vero cantante non dovrebbe cantár mai più volentiéri che in Itália. Questa è la patria dell' armonía. — Sì, ma l' armonía ha un' altra pátria non meno degna che l' Italia. — Quale? — L' Allemagna.

Cocchiére, fermáte avanti al Fiorio. — Staffiére, chiáma il gióvine del caffè. — Che sorbetti avéte? — Di créma, cedráto, tutti frutti, pezzi geláti. — Io voglio un sorbetto di tutti frutti. — Io un caffè ghiacciáto. — A me dátemi un biscotto di stagióne. — In questo Tutti frutti non v' è punto candíto. Son ben diversi i sorbetti di Doney a Firenze. — E i pezzi duri di Castelmur? — Che mi parlate di Firenze Parlatemi di Nápoli. Chi gela come i Napoletáni? — Abbiamo quì Napoletáni che gélano? — Sì, sì; ma dove sono i frutti profumáti di Nápoli?

Oh! Ecco il marchese Resti. — Signóra! — Come va, Marchése? — Fo l' ora di teátro. Discorro di política con questi vecchi senatóri. — Delle conferenze di Parigi? — S' intende. — Non hanno molta fede nell' ésito? — No ma io ho qualche speranza. — Credo che abbiáte torto Marchese. La diplomazia viene a rassettáre il mondo sconvolto da grandi avvenimenti. Quando nessúno si muóve, credéte ch' ella vóglia darsi affanno? Credete che voglia dar le mosse, come si suol dire, ai terremóti? — Ma salíte, veníte al teatro con noi. — Tropp' onóre. — Questa sera il teatro è illumináto a giorno. È la beneficiáta della favorita del púbblico, di Marietta Piccolómini. — Vi saranno sonetti, canzóni, epígrafi onorárie, fióri. — Ora le cantanti non stanno più la sera della loro beneficiata in gran gala all' entráta del teatro a ricévere i regáli. — O era un avvilíre l' arte. — Nè pérdono gran fatto. I gene-

rósi, gli entusiasti regálan sempre. Gli avári e i freddi o dávano poco e di mala vóglia, o non comparívano al teatro.

60.

Ma che lusso! Io mi vestíi alla buona. — Ella non ha bisogno di tanti ornamenti per eclissáre tutte le altre. — Dátemi l' occhiáletto. Non è quella la contessa Barbieri? — Per l' appunto. — E quel militáre che le siede vicino, chi è? — È il capitano d' artiglieria Lesti. È un amico del fratello di lei. — Sì, sì; lo riconosco. Dícono che la sposerebbe volontiéri. — È un bel gióvine; di nóbile sangue. — Che cosa s' oppóne? — Il vécchio conte non ama il capitáno per una buóna ragióne. Il capitano fa débiti. Passa le notti al giuoco, e il giorno alle corse. È pazzo pei caválli. Compéte di sciénza coi cozzóni, e di destrezza coi cavallerizzi. Pochi pérdono al giuoco più grosse somme con tanta disinvoltúra. È cárico di débiti. Un pádre sávio non corre a dar la figliuóla a un tal uómo. — Peccáto! E la figlia lo ama? — La contessína è assái fredda; è calcolatríce come il vécchio conte. Desídera un maríto ricco ed accorto, fosse anche un banchiére. Non ha pregiúdizj di nobiltà. Ella va col sécolo. Ella rinnalzerébbe il maríto. Un gran signóre trova poi facilmente un títolo. D' altra parte l' educazióne dell' alta borghesía non è ora inferióre a quella dei nóbili. Anzi... — Oh! ecco là quella pazza della marchésa di Bigny! Con quale affettazióne s' è messa questa sera! Ella è tutta scollacciáta! Ha un vestito che smaglia! Ella è divísa dal maríto. Non è vero, Marchese? — Sì, da un anno. Corre i teatri, le feste da ballo. E fa la pazza. Spende tutta la provvisione che il Marchese di Bigny fu costretto a pagarle. — E non pensa ai figli? Dévon ésser già grandicélli. — La figlia è in monastéro. Il máschio in collégio. Ella si diverte e cerca dimenticare. — Dícono che in chiésa va poco più modestamente che al teatro. — Ella va la quarésima ai sermóni del padre Rasi. — È il

predicatóre alla moda. — È un ebréo convertíto ed entrato nella religione domenicána. Era già maestro di música. Ha conosciúto il mondo. Sa toccáre certi punti a cui si riséntono le persóne eleganti. Ha poi un dire pieno di lenocínj; più accadémico che evangélico. Fa furore con le dame. I nobili ámano una religióne fácile, indulgente e adorna. — Parlátemi del padre Stori. — Oh! questi è il vero predicatóre cristiáno. Commúove, intenerisce e quasi spaventa. S' esce miglióre dalle sue prédiche. Che abbondanti limósine si fanno dopo il vivo ritratto ch' egli fa delle misérie de' poverelli. Si darebbe non solo quanto denáro è nella borsettína, ma i monili, i pendenti, gli anelli. — Bisogna anche convenire ch' egli dà l' esempio della carità. E il suo dire sì accéso fa effetto, perchè è ravvalorato dalla sua vita.

61.

Le alliéve della scuola di ballo son veramente amábili. Hanno sveltezza, precisióne, grazia. — Sapete già che questo è il paese della danza. Al tocco di un organetto tutti menan le gambe. Ora l' arte quando trova tanta passióne ed un corpo atto e disposto, deve fare mirácoli. — Così è. — Di queste alliéve ne vanno molte con onore sui teatri d' Italia. Mime, ballerine, ecco una delle glórie torinési. — Ma la prima ballerína come si chiáma? — È la gentile Boschetti. Un' amíca di Marietta Piccolómini. Gran favorita dello *Zibaldone*. — Io non conosco questo Marulli, che scrive lo *Zibaldone*, se non che per le caricatúre del suo giornále. — È magro, lungo, allampanáto, con le chióme spiovúte. È uno scolare di Mercadante? — Guardi al second' órdine. Quello è Marulli con lasu a lieta brigáta. V' è il caricaturista Daste; il drammaturgo Bertini e parécchi maestri di música e cantanti.

Quanti abitanti ha Toríno? — Fa 136, 849 ánime. — Io sento parlar di porte, ma non vedo che i pali della cinta daziária. — Prima che si atterrássero le sue fortifica-

zióni Toríno aveva quattro porte. Porta di Po a levante. Porta Palazzo, detta poi d' Itália, a settentrióne. Porta Susína, a ponente. Porta Nuova a mezzodì. — In quanti quartiéri è diviso Toríno? — In quattro sezióni. Del Po, del Monvíso, del Moncenísio, e della Dora. Ha poi cinque borghi: del Po; di Vanchíglia; della Dora; di San Donáto, e Borgo Nuóvo.

Jeri ci siámo smarríti. Dove andaste? — Io presi dalla piazza Vittório Emmanuéle pei pórtici a destra, e venuto in Piazza Castello, tirái di lungo per Dora Grossa. Ma non andai fino a Porta Susa. Voltai dal Palazzo di Città, e per la via d' Itália mi condussi alla Piazza Emmanuel Filiberto; imboccái poi il Borgo Dora. Traversái il fiume sul mirábile ponte di un sol arco del Mosca. — E voi dove andaste? — Io dal ponte sul Pò presi i pórtici rotti a sinistra, e giunto a Piazza Castello, imboccái Via Nuóva, attraversái Piazza San Carlo, dove mi fermái un momento a salutare la statua equestre in bronzo di Emmanuel Filiberto, lavoro del Marocchetti, arrivái fino allo scalo della strada ferrata di Génova, poi pel Viale dei plátani scesi al ponte di ferro sul Pò, spesi un soldo per traversarlo, e voltato a sinistra, mi trovái di nuovo avanti alla chiésa della gran Madre di Dio. Passai il ponte e andai a préndere il caffè da Biffo.

62.

E poi che faceste? — Andái al Teatro Régio. — Io non vi sono ancora stato. È bello? — Magnífico. Ha cinque órdini di palchi. Contiéne 2500 spettatóri. Il Carignáno ne contiéne soli 1300. — Io andai invéce a sentire la commédia francese al Teatro d' Angennes. — V' è una buona compagnia? — Passábile. — Io gli ho visti tutti. Naziónale, Sutéra, Gerbíno, Lupi, Circo Sales, Circo Balbo; anche il Teatríno delle Marionétte e il Teatro del Giandúja. — Ch' è il Giandúja? — È lo stenterello torinése, la máschera dei Subalpíni. — Avete veduto i princi-

páli palazzi? — Sì, ho veduto il palazzo del Rè, il palazzo Madáma, sede del Senáto, il palazzo Carignáno, sede della Cámera dei Deputáti, del consíglio di Stato e dell' Amministrazióne delle Poste. Ho veduto la Gallería dei quadri. Ve ne ha più di 560, e molti preziósi. — A che ora è aperta? — I giorni di lavoro dalle nove alle quattro; i dì festívi dalle nove alle due. Ho veduto anche la Biblioteca reale e quella dell' Università. I musei di zoología, di mineralogía, e quello di antichità egízie, disposto in grandi sale del palazzo dell' Accadémia delle Scienze. — Avete visto l' Armería? — Non ancora. Ne ho gran vóglia per la bella descrizióne che ne ha fatta il padre Bresciáni. — Questo gesuíta scrive mirabilmente, non è vero? — Sí.

Io andai invéce al Castello di Stupinígi a libéccio della capitale. Fuori di Porta Nuova si stende pel tratto di quattro míglia un grande stradále rettilíneo ombreggiáto da olmi. Condúce al Castello reale di Stupinígi. Questo sontuóso edifício, eretto dal Re Carlo Emmanuéle III. sul disegno dell' Iuvára è posto in mezzo a deliziósi giardini e ad ampie ed estese selve, che sérvono alle caccie reali. Sopra il tetto del Castello s' ammira un bel cervo di bronzo. Le selve abbóndano di cervi, di dáini e di fagiáni e di altro selvaggiúme. In questa villeggiatúra alloggiò alcuni giorni Napoleóne.

63.

Vorrei un soprábito da inverno. — Ne abbiamo di ogni qualità. Osservi, e scelga quello che le piáce. — Questo di panno scuro non mi dispiace. — Lo provi. — È troppo stretto. — Si può allargáre. — Ma non mi va bene. — Proviámo quest' altro. — È troppo lungo. — Sarà meglio tagliarne uno a suo dosso. — Hanno dello stesso panno in pezza? — Sì; signore; éccolo. — Non è precisamente lo stesso colóre. Mi sembra un punto più chiáro. È la stessíssima roba. Sa; in pezza il panno fa

un altro effetto. -- Ebbéne, quanto lo fa? — Devo dirle il ristretto? l' último prezzo? — Sì. — Quindici franchi al bráccio. — È troppo caro. — Ma è un panno sopraffino. È della prima fabbrica di Lióne. — Sarà, ma non mi pare valga tanto. E poi il colore non finísce di piacérmi. — Vediámo un' altra pezza. — Ah! questo mi gusta! quanto costa? — Costa cinque franchi più dell' altro. — Non può darlo a meno? — Costa a noi diciotto franchi. — Ebbene, me ne día quattro braccia. — Veda, a noi resterebbe uno scámpolo di un mezzo bráccio. È bene ch' ella prenda tutto il táglio. Le farémo una facilitazióne di due franchi sull' avanzo. A lei potrà sempre servíre. Se non altro potrà farne una sottovesta. — Sia pure; ma ella potrà incaricarsi di farmi il soprábito? — Certamente. Ecco quì il nostro sarto. — Se permette, io le prenderò la misúra. — Io lo voglio ovattáto e foderáto di seta. — Sarà servíto. — Quando me lo porta a prováre? — Dománi l' altro di mattína, e la mattína seguente sarà lesto. — La prego di non mancáre, perchè io devo partire, e non potrei aspettáre i vestíti. Ma dacchè son quì, voglio préndere un pajo di pantalóni. — Scelga. Ve ne son tanti. — Mi piacciono questi di casimirra a dadi. Quanto cóstano? — Il prezzo è fisso. Venti franchi. — Sta bene. — Vuole anche una di queste sottoveste di moda? Sono delle stoffe più belle che si síano viste quest' anno. — Sì, ma di sottovesti ho assai. Mi fáccia il conto. — Le farémo una fatturína.

64.

Sono le nove e quarantacinque antimeridiáne. Fra cinque minuti parte la seconda corsa della strada ferrata di Génova. — Corréte a préndere i biglietti, se non voléte pérdere la corsa. — Due biglietti di seconda classe. — Ecco. — Cóstano? — Lire 23, 20. — Di qua. Di qua. Entriámo nella sala della seconda classe. — Ha sonato l' última· andiamo. — Moncaliéri! Éccoci già alla prima stazióne Jeri fui a Moncaliéri. Vidi il castello reále. Osservái la

piazza ove fu fuciláto lo stórico Tenivelli; feci un bonissimo pranzo. — Truffarello! Cambiáno! Pessióne! Villanóva! Villafranca! San Damiáno! Asti! — La città di Vittorio Alfieri. — Annóne! Felizzáno! Soléro! Alessándria! — La città della Lega lombarda. — Frugarólo! Novi! Serravalle! Arquáta! Isola del Cantóne! — Chi ha dirette queste mirábili ópere d' arte, il viadótto dell' Isola, i tre ponti sul torrente Scrívia, le gallerie di Craverína e di Villavécchia? — Il cavaliére Ronco. — Ronco! Busalla! Ora s' entra nella grande galleria dei Gióvi, lunga 3100 metri; a tre chilómetri circa da essa se ne trova un' altra detta degli Almirotti, lunga 182 metri. — Pontedécimo! Bolzanéto! Rivarólo! S. Pier d' Aréna! Génova! — Sono le due e trenta pomeridiáne. Abbiámo messo diéci minúti più di quello che índica l' orário. — Il convóglio ha perdúto qualche minúto più in Alessándria. Ora rivediámo le bellezze della superba città. — Ecco la cattedrále. — Avete visto altre volte il *Sacro Catino?* — No; che cos' è? — È un vaso che si credea già di prezióso smeraldo orientále, ed ora si è riconosciúto éssere un tersíssimo vetro. Fu trováto nella presa di Cesaréa nella Palestína, fatta da Guglielmo Embriáco nel 1101. Si vuole che servisse alla cena di Cristo con gli Apóstoli. — Voglio vedérlo. — Non solo la cattedrále e il suo tesóro, ma parecchie altre chiése méritano di essere visitáte. — Domani e doman l' altro faremo un giro. Intanto andiámo alla *Loggia di Banchi*, ove debbo vedére un banchiére. Passerémo poi in Portofranco a visitáre certe merci. Prima gli affári, e poi l' arte. — Quest' anno Génova è più lieta e spléndida! Non ha il flagello del choléra! — A Toríno parlávano di due o tre casi. — Sono casi di cholera sporádico, che avvéngono sempre. — Dopo le mie vísite in Banchi e nel Porto franco vengo a trovarvi all' *Hôtel Feder*. — Sta bene. — Resta inteso che torniámo a Torino doménica con la Corsa di piacére. Si spende solo sei franchi. Risparmiámo la metà.

65.

Siete stato alla prova dell' Opera? — Sì. — Come va? — Beníssimo. La Pietri ha poca voce; ma canta leggiadramente. — Dícono sia stata fischiáta a Nápoli. — Eh! sì, per una cábala dei fanátici della Reti. Cantávano nella stessa ópera, come comprimárie. La Reti era protetta dal príncipe Balestriéri, e tuttavía facéva lusinghe agli altri adoratóri. La Pietri è una monacella; vive a sè; al teatro non c' è peggio; non si crede alla virtù. L' opinióne è mossa dai giornalisti, da gióvani alla moda, che quando tróvano un rigóre insólito, préndono in úggia l' attríce e raggírano per farle dispiacére. — Intendo bene; sono veramente ridícole o odióse queste gare e brighe teatrális. — Il tenóre e il basso sono eccellenti. Il contralto non è cattívo. Il nuovo sopráno credo che sarà l' ídolo della stagióne. Vedrete poi un nuovo vestiário, bellíssimi scenárj; una lumiéra nel mezzo che abbarbáglia; candelábri elegantíssimi ai palchi. I palchi poi fúrono di nuovo dipinti, e l' oro v' è a profusióne. Le panche, gli scanni sono pur nuóvi e di forme più eleganti. Vedréte che il teatro farà un' altra figúra. — Ma non si rimedierà mai al suo difetto originále; quello d' éssere sordo. — Sì, è poco armónico. Ma finchè non sia finíto il nuovo, bisogna contentarsi. — E quando sarà compíto? — Sapéte che farà parte dei grandi fabbricáti che alza sulla Piazza della Fonte il banchiére Bruti, quel villan risalíto, quel milionário senza cuore. — Ma queste fábbriche indicano il gusto di una certa magnificenza. — È una pura speculazióne. Le pigióni sono eleváte, e il denaro s' impiéga bene ne' sassi. Sapeste con che avarízia egli misúra e dispóne i nuovi alloggi! Ne fa caserme o conventi più che palazzi. Basta il Teatro campeggerà bene in quella piazza. E credo che riuscirà bene; perchè l' architetto ne ha fatto di molti altri, e son tutti cómodi, eleganti, armónici. Avrà cinque órdini di palchetti oltre il loggióne, uno spazióso palco scénico. Vi

si potranno rappresentare le grandi ópere di Meyerbeer. L' apertúra sarà spléndida oltre ogni dire. I primi cantanti e balleríni d' Europa saranno scritturati; e si darà forse il *Proféta*, o la *Stella del Nord.*

66.

Carolína, tu piangi. Qual trista nuova ti portò quella lettera d' Aróna? — Amico mio; la compagna della mia fanciullezza, la mia cara Elísa, è morta sopra parto. — O mi duóle veramente! Era così buona, così gentíle! e quei suoi figliuolétti sono due ángeli. Come rimarranno? — Questo è quello che cresce il mio cordóglio. Il póvero padre è médico condotto; tutto il giorno e spesso anche la notte è fuori; talora si trova a qualche miglio dalla città. A chi lascierà que' póveri bimbi? Rimaritarsi non credo che vóglia. Amáva tanto Elísa! E poi dare una matrigna a quelle creatúre! Vi sarebbe la sorella che è maritáta assai bene, ed è di buon cuore. Ma ne ha già due de' suoi. Come potrebbe caricarsi della cura di altri due? — Senti, Carolína. Noi non abbiámo figli. Io amo assai que' bambíni. Vogliamo chiéderli a Ernesto? — Il tuo pensiéro è pietóso e consente a quello che io desideráva tacitamente e non osáva dire. Ma credo sarebbe troppo crudéle il levarli tutti due dalla città ove egli dimóra. Io gli proporréi di lasciare Emilio in custódia della sorella, e dare la Caterína a noi. — Sì; facciámo così. Gliéne scriverò io, e tu farái un poscritto, e confermerái la mia preghiéra. — Io penseréi che la distanza non essendo molto grande andássimo a trovarlo. In persona c' intenderémo meglio, vincerémo i suoi riguardi e lo consolerémo un poco. — Ebbéne. Io son pronto. Quando partiamo? — Diman l' altro. — Intanto fagli due righe per annunciargli la nostra vísita. — Così farò.

Siete stato al concerto? — Ne vengo. Riuscì benissimo. Ebbe, come dícono, un successo strepitosíssimo

La sinfonía del Conte di Parígi del Donizetti diede princípio al trattenimento. Alla sinfonía ténnero dietro diversi pezzi a cémbalo. Il barítono Siccardi si fece molto onore. Il terzetto dell' Ernáni andò a meravíglia. Fu molto applaudíta una sinfonía del célebre controbassista Bottesíni. Seppi al teatro che la prima donna contralto è stata scritturata pel Teatro di San Carlo. La comprimária è finóra senza scrittúra. — Voi, col vostro caráttere di giornalista teatrale potete entrár nelle quinte, e sapér le novità appena sbócciano. — Gran fortúna eh! voi m' invidiáte. Voi non avete mai visto le balleríne e le cantanti che con l' occhialetto dalle sedie chiuse e dai palchetti. Voi le ammiráte, anzi adorate, e le comparse v' incútono rispetto, e le figuranti vi sembrano discese da una sfera più alta.

67.

Carolína, ho una buona nuova da darti. Il tuo buon fratello è stato assoluto. Il giurì lo ha dichiaráto innocente. Egli dománi sarà qui ad abbracciarti. Ecco la léttera; leggi.

Caro Cognáto. L' innocenza ha trionfáto. Tutte le manipolazióni delle liste dei giuráti, tutte le seduzióni del ministéro, tutto l' allarme sparso dai nemíci della costituzióne non hanno potúto alteráre la sincerità e l' imparzialità dei giuráti. Essi non hanno potúto dichiaráre rei di cospirazióne contro lo stato uómini che s' adunávano a studiáre e a discútere di matérie scientífiche e letterárie. Il número di diéci persóne insiéme raccolte non li ha sgomentáti, nè la iráta facóndia del Procurator generále non gli ha commossi. Se egli la spuntáva e ci facéva dichiaráre rei, fosse stato anche con circostanze attenuanti, egli riuscíva ad aggiráre la corte e a farci condannáre ad una forte multa e ad un anno alméno di cárcere. Il nostro avvocáto superò se stesso. Fu accorto, sottile, e ad ora ad ora eloquente. A parecchi passi della sua difésa scoppiávano gli appláusi, e il presidente della corte ordinò agli

usciéri di far uscíre quelli che applaudívano. Quando il capo del giurì pronunciò il verdetto: non sono rei, un irrefrenábile plauso si levò nell' udienza, e noi fummo accompagnáti alle nostre case da un pópolo immenso. L' amáre la scienza e il próprio paese non è dunque una colpa. Onore al giurì! Fa léggere questa léttera alla mia cara sorella e dille che dimáni sarò nelle sue bráccia.

Avete letto l' avvíso della véndita al púbblico incanto dei beni del fu conte Románi? — Sì. — Mi fareste il favóre di dármene qualche ragguáglio e dirmi i prezzi sui quali si aprirà l' incanto? — V' è quel vasto casamento o palazzo in via dell' Amóre, che voi ben conoscéte. È messo a quaranta mila franchi. Che ve ne páre? — Non mi par molto alto il prezzo di stíma. E il magazzíno posto in via dei Cuojaj? — È notato dieci mila franchi. — Questo mi par caro. E la villa? — L' avete visitáta? — Non ancóra. E voi? — Sì; è veramente signoríle, posta in amena collína, con scudería, rimessa, cómodi di fattoría e due podéri. — Separáti? — No, uníti tutti in un corpo. — A che distanza dalla città? — A circa tre míglia. — Quanto è messa? — Sessanta mila lire comprési i móbili della villa, e della scuderia, gli attrezzi di fattoría. — V' è altro? — V' è un podére con casa colónica, locáli di amministrazióne, e un tenimento di terra con fornáci, fabbricáti e ghiacciaje. — E per qual prezzo? — Venti mila lire. Ma se avéte idea di compráre, io vi porteró dománi la cartella d' incanto, e vedréte così distintamente il tutto, stábili e fondi, prezzi e condizióni.

68.

V' è un posto di chirurgo nel comúne di Castéggio. Volete concórrere? — Che stipéndio hanno fissáto? — Mille franchi l' anno. — V' è óbbligo di residenza permanente? — S' intende! — E la cavalcatúra la forníscono i comunisti quando bisogna trasferirsi oltre il miglio dalla residenza? — No; è a cárico del chirurgo. — È un comune grosso. Dovendo curáre gratuitamente i comunisti,

gl' impiegáti, i militári di staziónе e di passággio, i gettatélli, ecc; c' è da ammazzarsi dalla fatíca. V' è anche l' óbligo dell' inoculazióne del virus vaccíno. Per me concórran pure altri. Io non ne vóglio sapére.

Avéte veduto la processióne della Madonna? — Sì. — Andò bene? — A meravíglia. — Che gíro fece? — Dal témpio dell' Immacoláta a quello del Sacramento. Mosse dall' Immacoláta col simulácro della Vérgine. Andáva innanzi un drappello d' angioletti che spargéva fióri. Percorse con bell' órdine, fra il suóno de' sacri bronzi e l' alternár dei cántici e delle scelte armoníe della Banda militáre, le contrade del Fiore e del Piano. Posò sulla fronte della chiésa del Sacramento. Questa era tutta illumináta. Sul limitáre érano i sacerdóti con fiáccole. Fu data di là la benedizióne al pópolo. V' érano molte confratérnite. Tutte con torchi accési. Poi il simulácro fu riportáto all' Immacoláta.

E questa sera che c' è? — S' innalza un gran globo areostático con altri píccoli che gli faranno corónа come stelle minóri. Più tardi vi è incéndio di fuóchi d' artifízio. — E le corse quando si fanno? — Si fa una corsa in tondo di cavalli con fantíni nell' anfiteátro. — E che prémj hanno stabilíto? — Il primo è cento franchi; il secondo cinquanta. — Non vi siéte dato in nota? — No: mi darò in nota per le successíve.

69.

E così le feste andárono bene? — Il primo giorno vi fu una gran rivista sulla Piazza d' Armi. Il re, accompagnato da uno spléndido statomaggióre, percorse le file, e fu accolto con grande entusiasmo dalle truppe e dal popolo, che stipáva i dintorni della piazza e le vie adiacenti. Egli distribuì alcúne medaglie ai prodi che si segnalárono più nell' ultima guerra. I soldáti e i cittadini fúrono molto commossi quando il re, chiamáto un gloriόso mutiláto, non lo lasciò veníre fino a sè, ma fáttoglisi incontro gli

attaccò al petto di sua mano la Medáglia del Mérito. Le truppe poi si móssero e sfilárono in bell' órdine innanzi al re. Il tempo era bellíssimo al princípio; all' ultimo si annuvolò, e piovve un poco, ma si rasserenò súbito. La sera l' illuminazióne andò bene. Il secondo giorno alle due pomeridiáne vi fu una gran corsa di cavalli; e la sera vi fu spettácolo gratúito a tutti i teatri. Io li visitai quasi tutti con un mio amico giornalista. Erano affollatíssimi e il pópolo si divertì immensamente — E trovaste da alloggiár bene? — Gli alberghi eran tutti piéni. Io alloggiai in casa di un amíco. Mangiái o tentai di mangiáre alle trattoríe; ma v' era tanta gente, sì gran confusióne, che dovetti star un pezzo prima di trovar da sedére e più ancora prima d' ésser servíto, e fui servíto assai male. Ma le feste popolári mi piácciono, mássime nella nostra città, dove tutto va generalmente senza disórdini. — Beáto voi! tutte le feste son vostre.

Suona ella qualche instrumento? — No; ma amo con passióne la música e sono un discreto orecchiante. — Io suono l' óboe. — Per me, se potessi, studierèi il pianoforte. — Io ho un fratello, che lo tocca a meravíglia. Ha un' agilità sorprendente — Avrà cominciáto presto. — Sì; ed ebbe óttima scuóla. — Io non posso soffríre la chitarra e appena l' arpa; sono entusiasta del violíno. — Avete ragióne. — È l' instrumento dei prodígi; ma bisogna esser sommo per piacére dopo Paganíni e Bazzíni. — Tutti non possono esser Paganíni; ed anche i discréti piácciono. Io ho sentíto delle donne, le sorelle Ferni, per esempio, che suónano mirabilmente. — A me piace assai il violoncello. — Ma tutto dipende dalla mano che lo tocca. Sentíte lì strimpellar il violíno avanti al caffè? Vi par egli che sia lo stesso strumento che sotto l' archetto del Paganini levava ad éstasi e a rapimenti celesti? E il flauto suonato dal cieco di piazza non vi scórtica le orécchie, mentre un a solo di Bruni, il gran flautista, vi rapisce? — A propósito d' instrumenti da fiáto, ieri sera mi divertii molto

alla serenata che la banda del reggimento diede al generále Stili. Il generále ábita sulla Piazza del Re; e così al l' aperto quegli instrumenti da fiáto facévano un bellíssimo effetto. — Quando però la piázza è troppo grande, l' effetto è nulla. — In un ballo riéscono meglio gl' instrumenti da corda. — Studii dunque la música poichè ha tanta passióne. — Le dirò. Que' segni musicáli mi pajono geroglífici. Mi confóndono il capo. — Non v' è la cosa meno diffícile. Lo studio e l' abitudine la ridúcono ad un giuóco.

70.

Il Contíno deve tornáre infallibilmente da' suoi viaggi. Mi scrisse da Firenze che stava sulle mosse. Non comprendo questo suo ritardo. Voglio andare in fondo al gran viále, e guardáre sulla strada maestra se comparísce nessuna carrozza. Due uómini, uno più giovine, l' altro un po' più vecchio, si accóstano e si dirígono verso il nostro cancello. Son tutti polverósi, vestiti con una cappa súdicia, con due cappellácci in testa, e con grossi bastóni nelle mani. Son dessi. Il Contíno ed il suo servitóre. — Come siéte venuto? In diligenza? — No, no; a piccole giornate, secondo la moda, alla svizzera. — A piedi? — Nè più, nè meno. — Sediamo. Dovéte éssere stanco, Signoríno; accomodátevi e fátemi il piacére di spiegarmi questa vostra pazzía. — Ebbéne alcúni mesi fa il mio viso era pállido, i miei occhi incaváti. . . . — Come, foste ammaláto? — E gravemente. Una malattía di languóre. Consultai un médico, e questi mi ordinò di far molto moto a piedi aumentando gradatamente. Cominciái dal far dei píccoli viággi per la Toscána, alla Vallombrósa ed a Camáldoli; che bei luoghi, che bei luoghi! — Vi sono, mi dícono, de' magnífici punti di vista? — Superbi! Assicurátevi che il viaggiare a piedi è di *bon ton*, con la sua valigetta, il suo *album*, fermarsi a própria vóglia ad esamináre i luoghi minutamente. copiáre vedute, préndere appunti, vi accerto che

diverte ed istruísce. Io ne trassi, oltre il divertimento e l' istruzióne, il ristabilimento della mia salúte.

Ebbéne, l' incendio che si appiccò jeri nel caseggiáto di Piazza Nuova fece gran danno? — Sapete che cominciò dai magazzini, dove si sviluppò il fuóco non si sa come. V' érano matérie facilmente infiammábili. Andò in aria il valsente di parecchie migliaja di lire. Dai magazzíni il fuoco salì ai mezzaníni. Per ventura l' ammattonáto resistè bene. Se v' era il palco di legnáme, come ce ne son tanti, andáva all' ária ogni cosa. Il fuoco fu vinto, i magazzíni erano assicuráti dalla Società genovese. — Pagherà il danno? — Sì, certo. È una società nuova, ma solidíssima. È il primo danno di conseguenza che soffre.

71.

Oggi è la mia festa. Veda che bei regáli. Questi mazzi di fióri, accompagnáti da così graziόse letteríne, véngono dalle mie amiche. Questo vezzo di perle me lo ha donato il babbo. Questi orecchíni, la mamma. L' oriuólo con la caténa d' oro, lo zio. Il braccialétto, la zia. Questo filo di corallo, la vecchia comáre. Mi ha preso per una contadína; ma tuttavía me lo metterò il giorno che anderò a farle una vísita, e per via lo coprirò bene con un fisciù. Armando poi mi ha dato questo anello e questo spillo. L' uno è un brillante; l' altro un' ágata. — Io ardisco offerirle alcúni versi da me scritti e messi in música. — Oh questo è il più bel regálo di tutti. O che versi graziósi! voglio cantárli. Segga vicíno a me e m' accompagni. O che música gentíle! Bisogna poi cantarla adágio e con dolcezza, e non con la mia solita fúria. — La signoría è assai sevéra a se stessa. A me, quand' ella canta le cose mie, mi pare che acquístino un prégio, che forse per sè non avrébbero. E poi così a príma vista! — Non dirò che sono fácili, perchè il maestro vi dimostra molto sapére e profondità d' ingegno. Ma è una música spontánea che non si dura fatíca a cantarla. Ha la semplicità del Cimarósa e l' appassiona-

tezza del Verdi. — Io sono veramente confuso di tanta bontà. — Ella ne scriva più spesso; perchè qualche canzoncína all' anno è poco. So che ha di gran lavóri. Ma ella riésce in questo génere, e fa male a non coltivarlo.

Ma a propósito, la sua ópera? — Non so. Dovéva andáre in scéna, ma la cantante a cui era appoggiáta la parte principále ha perdúto a un tratto la voce. — Vada a trováre un' altra prima donna così intelligente, gentíle, e così diletta al púbblico come la Sofía! — La Clotilde non potrebbe scambiarla? — Ella va a Pietroburgo. — Così restiámo senza prime donne di cartéllo — Per ora. V' ha l' Elísa, che ha una voce molto estésa; la manéggia bene; ma non ha soavità nè azióne. Sta lì dura, dura; e non affáscina il púbblico, che resta pur lì rígido a giudicáre il maestro, delle cui ópere ha innanzi l' ossatúra a dir così, e non l' ánima, che viéne interpretata dall' artista; la quale, quand' è valente, ve la spira ella stessa. — E a tenóri come stiamo? — Male. Mário canta di góla, ha poco stúdio; Carli non ha voce. — Ma la Clotilde parte súbito? — No: ella canterà ancora la *Traviáta* e la *Fíglia del Reggimento,* due parti che le si avvéngono a meravíglia. È gentile, passionáta, graziósa; non istuona mai. Ardisce delle voláte che le riéscono beníssimo. Il púbblico ne folleggia. I battimáni vanno alle stelle. Quello che non mi piáce sì è che quei battimáni la arréstano nel bel mezzo de' suoi voli. Non la lásciano finire e il clamóre della platéa copre l' effetto dell' arte.

72.

L' inverno s' avvicína. Le notti s' allúngano. Vogliámo passáre tutte le interminábili sere al caffè e pei teátri? — E che faresti? — Io proporréi una società, un círcolo, dove fóssimo noi soli e alcun altro nostro amíco; ove nessuno ci turbasse; ove avéssimo qualche giornale político, una o due rasségne letterárie, piáno-forte, bigliardo, camerиéri che ci servíssero. Faremmo conver-

sazióni, giuóchi, concerti, lettúre e talóra qualche stravizzo. — Ma dove trovár le stanze atte ad una società di tal fatta? — Il padróne del caffè ha tutti i cómodi che io vi dicéva. Egli mette a' nostri órdini due de' suoi gióvani di bottéga. Noi ci tassiámo ad un tanto a testa. E così senza mescolárci agli altri abbiámo pienissima libertà di discórrere, di giuocáre, di rídere e di fare insomma il piacér nostro. — Per me ci sto. — Anch' io. — Anch' io. — Poichè tutti conséntono, incáricati tu di fare un píccolo schéma della spesa e dei passatempi invernáli. — Nomineremo un presidente di settimána un segretário, e chiamerémo quest' unióne il Círcolo degli Artisti. — Va bene. — Io vi prometto che tutti i cantanti e suonatóri di grido vorranno farsi sentíre nel nostro Círcolo. — Io prometto per gli attóri. — Io pei poeti. — Io farò dare un' accadémia estemporánea dal poéta Regaldi, che è il migliore improvvisatóre che abbiámo. — O sì, è vero; dopo lo Sgricci nessúno improvvísa méglio di lui sopra i più diffícili temi estratti a sorte, e nessúno raccozza più spiritosamente i versi di un sonetto a rime obbligáte. — Vedéte; abbiámo elementi da riuscire. Abbiámo soprattutto il maestro Marullo al cémbalo; e con lui tutto va bene.

73.

Babbo; pícchiano; alla porta. Vado io ad aprire? — Va pure. — Oh! oh! la è l' Ágata, la cugína. Buon dì Agata. Come così per tempo? — Jeri ho fatto bene il mio cómpito. La mamma è rimasta contenta ed ha detto che io meritáva un prémio. Ho chiesto di passáre il giorno con voi. — Bráva. Ci divertirémo, sai. Intanto per cominciáre scendiámo al giardíno; sotto al pergoláto, sopra quel tavolíno di marmo è apparecchiáta la colezione. — Andiamo.

Pirro, andiámo a cáccia delle farfalle. — Oh! che brutta paróla. — Perchè? — Perchè esprime il perseguitáre che tu fai il più vago e gentíle insetto che si posi sui

fiori. — Ma io mi devo divertíre. Le chiappo, le lâscio, le riprendo. Non sono già come il Dottor Raspa che le infilza con uno spillo sopra un fóglio per istudiarle. — Meno male: egli lo fa per istruíre sè e gli altri; ma tu le tormenti per vano piacére. Quale farfalla t' esce dalle mani che non abbia perdúta tutta la polvíscola che colóra le sue ali e le fa sì brillanti? quale che non ábbia meno una delle sue zampe o delle sue cornettíne o antenne, o rotta quella probóscide, quel ricciolíno che le serve a succhiáre l' alimento in fondo alla corolla dei fióri? Le strofíni, le sciupi, le storpii, le ammazzi. Sei più crudéle del Dottor Raspa. — E come si dee fare? — Andiamo ad osservarle, ad ammirarle; chiappiámone anche alcune, le più nuove, ma con delicatezza: ogni tocco un poco aspro le guasta. Poi ridoniámole ai fióri, ai campi, che esse adórnano tanto. Così la sera quella tua caccia delle lúcciole ha qualche cosa di crudéle. Un fanciulletto non dee far servíre le creatúre innocenti ai suoi piacéri. È da usar pietà agl' insetti. Non si dee induráre il cuore alle sofferenze degli ésseri che hanno vita. Il malábito si estende pian piáno anche alle sofferenze dei nostri símili, e il fanciullo poco simpático suol diveníre un uomo duro e spietáto.

74.

Tu hai letto pure quella graziósa novelletta del *Nido d' Usignuóli.* — Roberto una mattína per tempo scoprì nella siépe un nido di rosignuóli. Volò tosto a chiamáre le sorelle. Lisetta, Paolína, corréte, veníte meco . . . un bel nido d' uccelletti. Le sorelle accórrono tutte liéte. Zitto, disse loro il fanciullo giunto alla siépe. Accostátevi pian piano; sarebbe pure un bel colpo se noi potéssimo prénder anche la madre. . . . Come pone le mani tra le frasche, la madre spaventata fúgge, si posa sopra un álbero vicíno e mette grida doglióse. — Oh! miserella, disse allora Lisetta, non fare. Ódila come si lamenta de' figliuóli che le rapisci. — Ma esso già uscíva dalla siépe

e porgéva a Paolína il nido co' pulcíni. — Oh! belli, o cari; che occhietti vivácil Ve' come si rannícchiano, come cercano di nascóndersi! Ma ora che si fa? — Io ho pietà della madre, sentíte come ella piange: Roberto, riméttili nella siépe. — No, Lisetta; io n' avrò cura: io gl' imbeccherò. Vedi il mio pássero, come ogni dì diventa più vispo e giulívo? Il babbo ci darà una gábbia: cresciúti che síano canteranno nella nostra cámera, come ora fanno pei campi. — Paolína ha ragione; si hanno a tenér chiúsi in gábbia. Intanto io ne pelo uno, e come fece l' altrieri il porcajo, lo farò saltelláre così nudo; sarà un bel vedére. — Non fáre, no. — Basta, basta; tu non ripéti bene il Taverna ed io lo so a mente e ti saprei corréggere. Il padre arriva, strappa cinque o sei capelli a Roberto per fargli sentíre il gusto dell' operazióne che egli faceva sul l' usignuolo. — Roberto si dolse del suo fallo. — Ma tu che sai sì bene la novella, tormenterai ancora i più graziósi e vaghi abitatori dei giardini e dei campi? — Ti giuro di no. Rispetterò anche le formíche, e mi guarderò quando vanno a processióne, o meglio quando símulano i facchíni che córrono seminudi e col sacco in spalla ad émpiere una nave onerária di grano o di méliga. Le lascerò entrár in pace per le sue varie entráte nella lor casa sotterránea. — Di notte quelle porte stanno chiúse, e ad ogni porta véglia una guárdia per avvisarle di ogni ménomo perícolo. Ciascúna porta serve d' ingresso ad un lungo ándito, e tutti gli ánditi méttono capo ad uno stanzóne, nel quale stanno le formíche per custodíre i piccíni, e le uova nate da esse, che si chiáman le lárve. Quelle sono le bálie a dir così. V' è uno stanzóne ove si téngono in serbo le provvisióni. Un' altra stanza è il sepolcréto, ove si custodíscono le spoglie delle formíche morte. Quand' è sole, le bálie escon fuori coi lor piccíni per riscaldarli e cércano i luóghi più riparáti dal vento. Le altre intanto lavórano e provvédono.

75.

Ben tornáto dalla fiéra, Carlíno? Che aspetto feróce! Fai paúra. Lo schióppo, la sciábola, il tambúro, il casco; soldáto, tamburíno E che hai nello záino? Oh! la tua compagnía di soldáti! Ma questa compagnía ha i suoi ufficiáli. Tu sei il generalissimo — Non è vero, mamma, che son belli? Ora li metto in fila, e li fo muóvere al suono del mio tambúro e della mia tromba. — Póvera me! mi farai assordáre. — María, non toccar nulla; perchè vedi sono armáto di tutto punto e ti fò a fette come dicéva Rogantíno. — O hai visto Rogantíno? — Domándalo al babbo. — Ci fermámmo un momento avanti al casotto dei burattíni; ma Carlíno, che è appaltato al teátro delle Marionette, sdegna ora Pulcinella. Gli ruba solo qualche frase quando vuol fare il bravo. Egli si divertì molto al circo dei cavalli. Non capì nulla degli atteggiamenti accadémici, de' voltéggi eruditi; ma si piácque molto in una certa pantomíma e nei salti mortáli. Non levò mai gli occhi da dosso ai cavallerizzi. — E dimmi, Carlíno, v' era gente alla fiéra? V' eran balocchi? — Sì, v' era Pagliáccio che pigliáva di gran pedáte, e non sapéva fare il giuoco. Non facéva che capitómboli. V' era Rogantíno, che, bravando, si lasciáva picchiáre. V' érano bambíne che parévano la bália di Lisa, tutte con un fantoccíno al collo. Bambíni con trombette, con balocchi; ma nessúno era armáto come me; villáni che ballávano il salterello al suóno del cémbalo: chi urláva per véndere i fazzoletti da collo, i camiciotti, le calze; chi mangiáva e bevéva sul prato. Dietro v' erano batteríe di cucína, mostre di bottegái, e che so io? La pólvere accecáva; il sole cuocéva la testa; sotto alle tende si soffocáva. Al circo mi trovái bene. Il babbo ha promesso di condúrmivi anche dománi. — Così la vorresti! sempre divertimenti! — Ma studierò, sai. Mi rimetto per bene a scrívere e a far di conto, e voglio riportáre il prémio alla scuola. — Vedremo. — E poi nel francése, non fo

per dire, pásso i compagni. — Che miracolo, avendo in casa l' istitutríce parigina! — Ma anche Beppe ha l' istitutríce e non intende quattro paróle. Io capisco tutto e parlo alla meglio. — Del resto, ad un omíno come te, tutti questi balocchi non si convéngono. — Eh! láscialo un po' bamboleggiáre. È ancora fanciullo; e poi egli mi ha detto che ha preso tutte queste bazzicatúre pel suo fratellíno. — Per me e per lui. Quando abbiámo bene studiato, giuochiámo insiéme.

76.

Tu hai ben fornito la cucína. Vi sono tutti gli utensíli necessári; la caténa pel pajólo, il pajólo o il calderotto, gli alári di ferro, le molle e la paletta per attizzáre e caváre il fuoco; una pala per préndere il carbóne; treppiédi, gratella, girarrosto, spiede ben appuntáto; il ramíno per far bollíre l' acqua; i méstoli per schiumare la péntola, e per frullar le uova per far la frittata. La méstola per tirár su il cávolo. Un romajuólo per préndere il brodo, un cola-brodo, uno staccíno di crino per passáre il pomidóro, i fagiuóli, i ceci e via discorrendo. La grattúgia per grattare il cácio. La péntola per la carne, la pignatta per la minestra; péntole e tegámi di più grandezze, cazzerúole di rame ben stagnáte; una bastardella per gli stracotti, una téglia per fare il baccalà col soffritto o colla salsa dolce e forte; la padella per le frittúre di pesci, di carciófi, ecc.; la méstola bucáta per tirar su il fritto; la téglia di latta per impastarlo; la stagnáta per l' ólio; il tagliére e la coltella a due mánichi fatta a mezza luna per fare i battúti e per le polpette; una coltella diritta; un trinciante; la salajóla di legno da appéndere sotto la cappa del cammíno; i granatíni di scopa per ripulirlo; un corbellíno per portare il carbóne; l' acquajo ben in órdien con sopra la rastrelliéra pei piatti; terraglie buoníssime; piatti, scodelle, vassoj; i testi dei péntoli tesi sopra all' acquajo ad uno spago attaccato a due arpióni;

il paniére traforáto per iscuótere l' acqua dall' insaláta; due catíni per rigovernáre e risciacquare i piatti. V' è anche il tegáme per la rena da renáre le posáte. Un órcio con sopra un vaso bucáto o colatójo per méttervi la cénere e fare il ranno da rigovernare i piatti. La cassetta di latta per la spazzatúra. Granate di sággina dóppie e legáte bene. Canovacci, asciugamáni, grembiúli da cucina. Ramíno per l' acqua calda da lavarsi le máni; i vasetti di latta per fare il caffè, le scottatúre; la sécchia, la mezzina, la fúne, la carrúcola con la caténa, con la molla per la fune; tavolíno, sgabelli, la mádia con la pepajuóla, la spázzola di sággina; il matterello per ispianáre la pasta e far la minestra di tagliatelli; la spianatója; la fiasca per l' ólio; l' imbúto per travasáre il vino da' fiaschi e métterlo nelle bocce. Un lume a mano, due lucerníne d' ottóne; una stadéra, un mortajo di marmo col suo pestello; la ghiotta per rosoláre le patáte con l' unto dell' arrosto; un alberello di terra cotta verniciáta da tenér nella mádia per conserváre il sale.

77.

Luísa, apparécchia la távola. — Quanti sono oggi a pranzo? — Quattro: non préndere la továglia e i tovaglióli che sono nella cassetta del tavolíno. Eccoti la chiave della credenzína. Prendi la più fina biancheria da távola. L' insalatiéra, la fruttiéra, le saliére, le bocce, le sottocoppe dei giorni di gala. Píglia le chícchere di majólica pel caffè, la zuccheriéra d' argento doráto, il vassojo d' argento. — Insomma facciámoci onóre. Oggi désina con noi il capitáno. Chi? il suo cugíno ch' è tornato da Malta? O lasci fare, lo servo volentiéri, voterò i palchetti della credenza. Prenderò la paniéra nuova da porvi il pane affettáto, i bicchiéri di cristallo, le posáte d'argento.

Bárbera, leva quel caldáno. Il carbóne mi dà alla testa. — Dove lo metto? — Pórtalo nel salotto. Accómodavi su il trabíccolo, e asciúgavi quei panni che hai laváti stamáni. Se hai freddo, prendi uno scaldíno (véggio) con un poco

di brace. A me dammi la cassettína del fuoco: ho freddo ai piedi. Il meglio sarebbe già accéndere la stufa. Ma aspettiámo a sera.

Bimbi, la minestra è scodelláta. — Eccoci. — Mángino a modo. Non s' affóltino tanto. Pajon tanti affamáti. — E che? dobbiámo stare a biascicáre come i vecchi? — Non dico questo; ma non dévono divoráre come i lupi. Spiéghino la salvietta; così non s' insudiceranno i pantalóni. — E dopo la minestra che ci dai? — Un' ala di pollo per uno, una pera cotta, e festa. I bimbi devono mangiare poco e spesso. — E voi quanti pasti fate? — O diréte che io sono un mangióne. Ma ecco il vero. Fo la mattína un poco d' asciólvere o di colezióne come voi dite. Désino a mezzogiorno. Fo merenda alle sei, ceno alle otto. Fo un po' di pusígno dopo il teatro. E voi? — Mángio una volta al dì. Un caffè nero la mattína di leváta; alle sei un pasto di una minestra, due pietanze, frutte e formággio; bevo mezzo litro di buon vino. Così vivo sano; la notte fo tutto un sonno; non vedo médici, ed ho un umóre lieto ed eguale. — Anch' io mangiáva come voi, ma non mi sentíva mai bene. — Fumáte? — Sì, un sigaretto di páglia di quando in quando. — Io fumo diéci, quíndici sígari al giorno, e fo talóra una fumáta con la pipa. Ma tabacco scelto. — Prendéte tabacco? — No; il tabacco da naso non mi piace. Più abborrisco il masticár tabacco in fóglia. È un' usanza da facchíni. — Accenderò un sigaretto. Ha fiammíferi? — Nò, ma ecco la pietra focaja, l' acciarino e l' esca. L' acciarino si diceva già fucíle da' nostri vecchi; non è vero? — Sì, si trova nel Petrarca.

78.

Cameriére, apparecchiate per due. — Mángiano a pasto o a lista? — A quanto il pasto? — A tre e a quattro franchi a testa. — Mangerémo a lista. Dáteci la carta (lista). Ecco quel che desideriámo. Princípj (antipasto): lingua saláta, prosciutto, butíro. Una minestra di laságne asciútte

per me, una minestra di capellíni brodosi (fedelíni) per lui. Due porzióni di vitello lesso con spináci. Un arrosto di vitello con insalata per due. Panna montáta con cialdóni. Frutte. Ecco quello che vogliámo; serviteci bene. — Desíderano vino? — Il mio amico beve acqua; è astémio; io prendo una mezza bottiglia di vino comúne. Portáte dell' acqua e del ghiáccio.— Súbito.— Questo vino non mi piace. — È vino da pasteggiáre. — Vuole barbéra? — Sì, ma non di quel grosso. — Le mie laságne asciutte sono sciocche, non hanno sapóre. — I miei capellíni brodosi son giusti di sale, ma il brodo non è stato ben digrassáto; è tutt' occhi e scandelle. — Cameriére, questo lesso non ci piáce, è álido. — Ma ora è tagliáto, non potrei ripréndèrlo. — Ebbéne, riprendételo ad ogni modo; ci darete del pollo, pagherémo l' uno e l' altro. — Come comándano. — Questo pollo è passábile. — Ecco l' arrosto. L' insaláta è condíta (fatta)? — Sì, signóre. — Che ti pare di questo vitello? — Non mi pare cotto al punto. È rosoláto e non arrostito. È carne tiglíósa. Tira, che porta via i denti. — Cameriére, servíteci un po' méglio che col lesso e l' arrosto. La panna è buona, le frutte sono scelte e abbondanti. Lo chiámano giardinetto. È un misto di frutte, paste dolci e formággio. Ma io ho ancóra appetíto. — Cameriére, due uova da bere. — Súbito. — Non si usa quì l' uovarólo? Io non vóglio impacciucármi nè scottármi le mani. — Ecco l' uovarólo. — E il vino come lo trovi? — È un po' grosso; a dírtela qui non v' ha nulla di buono fuorchè i dolci. — Dáteci delle frutte sciloppáte. — Non ne abbiámo; possiamo servirle con frutte in guázzo o candíte. — Portáteci delle arance. — Io vorrei delle frágole. — Al vino bianco? — No, al rum. — Queste pere sono acerbe; alláppano. — Ma le hai mangiáte; non vedo altro sul tondo che il picciuólo, la búccia e il tórsolo. — I nostri vicíni se ne inténdono più di noi. Si sono ricordati che è venerdì, e nei giorni di magro bisogna in questo albergo scordarsi della carne. Ecco, fagiuóli dall' occhio, o tagliolíni al

burro; lampréde fritte, frittáta verde e grignolíno. — Portateci un caffè. Dateci dello zúcchero in tocchi (in pani). Non ci piace questa farína. — Uno schizzo di rum. — Così; basta. Ora al conto. — Franchi 7. 50. — Valéva meglio mangiáre a lista.

79.

Roberto, compri un altro cavallo? — Sì, è un cavallíno pel mio Emilio. Voglio che cominci a cavalcare. — Non è troppo presto? — Ha dieci anni; lo fo accompagnáre dal cocchiére. Così si fa svelto e ardíto. — È un cavallo quiéto? — Mansueto come un agnello. — E il tuo leardo? — L' ho cambiáto ad un sauro. Era ombróso, restío, e mi facéva fare ai passeggi la più cattiva figúra del mondo. — E il tuo sauro? — È bellíssimo. Ha forse troppo brio. Se non ci bado bene, potrebbe un giorno gettarmi a terra. Ma è molto intelligente e va franco e diritto per la sua via. Era il cavallo di un capitáno di fantería. È avvezzo al rullo dei tambúri, alle schioppettáte. Jeri lo montai, e andai alla Piazza d' Armi, ove si facévano gli esercízj a fuóco. Non si mosse per nulla. Paréva animarsi, quasi generóso destriére, ma era più buono del sólito. L' anno passáto figurò assai bene alle corse.

Questo è un bel cavallo: testa breve, occhi neri e viváci, orécchie corte ed anguste, naríci aperte e sbuffanti, collo diritto e brióso; si assottíglia in alto e grandéggia a basso, dove si congiunge al petto; dosso doppio, eguale, spianáto e diritto; groppa tondeggiante, gambe eguáli, alte, diritte, nervóse, asciutte; ginócchio píccolo, tondo e non rivoltáto; unghie rotonde, alte, dure, sonanti; coda setolósa, lunga, ámpia ed increspata in onde. Color bajo quasi di castagna novella quando sbúccia fuor del suo riccio. Scálpita, freme, anéla al corso, imbianca il freno di spuma; va come il lampo.

Che è stato? Ch' è questo viavai? — Un incéndio. Ha preso fuoco una casa in Borgonuovo. Sono accorsi pompiéri. — Come s' attaccò il fuoco? — Non si

sa. — Ecco i pompieri tórnano. Il fuóco è vinto. — Oh non fu nulla. S' appiccò il fuoco ad una tenda al No. 25, ultimo piano. La tenda divampò súbito, il fuoco si comunicò al palco. Le donne spaventáte córsero alle finestre a chiamáre ajuto. I fattorini de' fabbri, de' legnajuóli, de' muratori della via andárono su. Rúppero il palco, e il fuoco fu tosto domáto. I pompieri se ne tornárono senza avér fatto nulla.

80.

Emilio, tu hai bene studiáto tutto questo inverno? Oggi è il tuo santo. Ecco io ti regálo questo volúme dei *Promessi Sposi*, legati in bel marocchíno rosso. Vedi queste léttere d' oro? Sono le tue iniziáli. Oggi devi fare qualche regalúccio alla servitù. Eccoti cinque franchi; cámbiali e dispóni a tuo senno. — E pel salvadanájo non mi dai nulla? — Io ti dò un altro napoleóne. — D' argento? — Lo vorresti d' oro? — Nel salvadanájo metto le monéte più píccole. — Éccoti dunque un napoleóne d' oro. Venti franchi invéce di cinque. — O sono ricco! — Ma se ti dessi questo biglietto? — Che! quello stráccio? — Questo stráccio val cento franchi. È un biglietto di banca. — Ma quei biglietti rossi più píccoli che ti véngono dentro alle léttere che cosa sono? — Sono vaglia postáli. — Che cosa sono questi vaglia postáli? — Éccone uno che manda lo zio. Egli pagò venti franchi alla posta di Novara; n' ebbe questo vaglia. Tu va alla posta con Roberto; riscuótilo tu stesso; fatti pagáre in oro e cosi avrai messo da parte quaranta franchi.

La vada un poco al giardíno. Mi lasci fare. Devo stiráre tutte queste camície per la mamma. Se ella mi sta attorno, mi leva il capo e non fo nulla. — Beppe non ci vuóle al giardíno. Jeri ci chiuse il cancello in viso. — Egli ha ragione. Quand' entra lei con quelle due teste sventáte de' suoi compagni, gli mette sossopra ogni cosa. Egli non trova più i suoi ferramenti o sono sciupáti. Le spalliére di frutta, i rosaj sémbrano aver avuto la grándine. I

quadri sémbrano éssere stati devastati da qualche furióso animále. — Oggi sarémo buóni, tranquilli. — Ebbene, li condurrò da Beppo; aprirà per amor mio. E poi vi sono quei signóri. Non si fácciano scórgere.

Facciámo il thè. — Qual thè volete? — Dammi del nero. Il verde non mi piace. La qualità è troppo ordinária. E poi dev' éssere sofisticáto. Non ha punto aróma. Il nero è in quel vaso di vetro ben turáto. Il verde è nella cassettína foderáta di latta. — Lo sò. Eccovi il nero. — Basta questo pízzico per noi. Due cucchiajáte di thè bástano per quattro tazze ordinárie. Ne va cinque a sei volte meno del caffè. 20 grammi di thè vanno per un litro d' acqua bollente. L' acqua bolle? — Bolle, che trabocca. — Leva dal fuoco la tettiéra, e infóndivi il thè. A tenérlo al fuoco si áltera. Prende un odóre di fiéno. — Ma così la è più una scottatúra che una infusióne. — Così, basta. Ora versa. — Vedéte che colore lánguido! — Non mi piace forte. Dammi un po' di latte. — È freddo. — Tanto méglio; il latte caldo guasta il thè. Così è eccellente.

81.

Questo è un orto — giardíno, un verziére; ha erbe mangerecce, álberi da frutti e fióri. È esposto a levante, livelláto in modo da potérsi facilmente irrigáre, ha un terréno profondo e móbile. Non è ricinto tutto di mura; ma difeso dove manca il muro da una siepe viva di piante spinóse, foltíssime; i quadráti sono di giusta grandezza. I loro márgini guerniti di piante aromátiche, margheríte, sálvia, timo, pimpinella, mortíne. Belle le spalliére di álberi da frutta, o di piante di gelsomíni. Il pergoláto è magnífico. E la fattoria corrisponde al giardíno? — Sì, è molto grande, coltiváta a grano, a méliga; ha stalle, scuderíe, rimesse, magazzíni, mácchine; un bellíssimo seminatojo, una cascina di recente invenzione. Bestiáme ricco e scelto. I mezzajuóli sono onesti e laboriósi e il padrone ha un buon fruttato. — Viene spesso? — Di rado.

Egli viággia sempre, ma il suo fattóre è un uomo dabbéne, e il ministro è un amico del padróne. Quello è uno dei suoi bimbi! — E la signóra? — Oggi è andáta in città, ma passa la più parte del tempo fuori nel suo casíno. — E in che s' óccupa? — Nel ricámo, nella música, nel léggere e soprattutto nell' educazióne dei fígli. — Ella è una Vari, non è vero? — Sì, signore; è fíglia di quel célebre scrittore e statista di cui avranno visto la statua al Giardíno púbblico. — Sì, l' abbiámo veduta. — La fontana non è punto bella. Il ministro vuole rifarla. Anche i sedíli di marmo son rari. La grotta di tufo è assai bella. V' erano già i giuóchi d' ácqua, ma son guasti. Divertívano molto, ma talóra si facévano burle poco grazióse agli invitáti. Andiámo a vedérla. Tutti quei nicchiolíni così bene scompartíti e screziáti campéggiano a meravíglia. Quella statua di stucco sarà presto scambiáta da una di marmo; sarà l' effígie del padróne. — Ah! sì, dell' exministro dell' interno.

82.

Il parco del senatóre Jenisch è poco lontáno dal Ponte del Diávolo presso Amburgo. In quel piáno vi è anche un giardíno vasto e améno e con bellíssime stufe. Una parte è lasciáta a bosco. V' è un salcio che a due braccia circa sopra il terreno gira più di trédici bráccia. In altre parti del giardíno sono bellíssimi peschi e ciliégi, cárichi di una gran quantità di fiori doppi, rossi nei peschi, bianchi nei ciliégi. Le masse di fiori di azalée e di rododendri fanno risalto sul verde delle prateríe, i cui contorni sono formáti dai grandi fiori turchíni della genziána maggióre.

La vite végeta rigogliosamente nel Granducáto di Baden e in sulle sponde del Reno. I campi sono coltiváti a grano, a ségala ed avéna, a lupinella, a trifóglio ed a colza. I Tedeschi coltívano molti álberi da frutto, il pero, il melo, il ciliégio, il susíno, il pesco, il mándorlo. Questi árbori si védon però di rado nei campi. Vi si coltívano abbondante-

mente il lino, la cánapa, il lúppolo per le fábbriche di vele e di funi, e per la birra molto stimáta di Monaco.

L' inverno era corso bello e mite più dell' usáto. Non era cadúta punto neve. Si vedevan solo biancheggiáre le cime dei monti. Le pióggie rare e scarse e le piante cominciárono a muóvere assai per tempo. Il mándorlo e il pesco avévan fiorito, nunzi della bella stagione. Gli olívi mettévan più presto le nuove fóglie, le viti gemévano succhi cristallíni in copia, i prati ed i colli verdeggiávano. Ne' campi si schiudévano i fióri degli anémoni, delle giunchíglie, delle brettagne e dei tulipáni. Tornáva la rondinella pellegrína da climi più beáti. L' usignólo e il merlo cantávano i loro amóri. Ne' campi si vedean già spléndere le fiammelle delle prime lúcciole.

Oh il bel cane barbóne! — È il mio fattoríno; va dal macellájo, dal fornajo, dal bottegajo; gli préndono di bocca la sporta, leggono il biglietto che io v' attacco, e la émpiono secondo i miei órdini. Come è piena, la ridanno al cane, che se ne viéne diviáto, e guai a chi gli dà noja. Gli altri cani lo rispéttano; sanno come morde. È pieno d' intendimento; se io lo ammaestrassi, potrebbe entráre nella Compagnía de' cani sapienti. Fa già qualche giuóco. — Io ho un bel levriére. Oh! è una razza elegante, velocíssima: muso affiláto, vita sottíle, gambe sottíli e scarne. — Il bracco ha miglióre odoráto. Sente di tratto il selvaggiúme e lo insegue ovunque s' appiatti.

83.

Leggete nel Parlatóre la descrizione del passaggio del San Gottardo. Le slitte sono piccole vettúre basse a due posti, per lo più disposti l' uno di fáccia all' altro. Non hanno ruóte. Son tiráte da un cavallo. Il conduttóre sta di dietro, sorregge la slitta per mezzo di due aste di legno aggianciáte alla stessa slitta. I conduttóri pórtano una túnica celeste, un cappello con la tesa alquanto larga, ed un velo per lo più nero per diféndere il

viso dall' azióne della neve. Essi vi affóndano con grosse scarpe e calzerotti di lana, fermáti sul ginócchio da un legáme di cuojo.

Adelaide, ti ricordi gli spógli e i doni che Teresa la cameriéra ebbe dalla padróna? — Sì, tutti. — Una fíbbia d' argento. Un agorájo d' avório con la cernierína d' argento. Un anello da cucíre. Una berrettína da casa e sei berrette o cúffie da notte di tela con la gala ricamáta. Un pajo d' orecchíni d' oro. Un pajo di braccialetti d' oro. Una stecca da fascetta con molla d' acciájo. Una sopravveste di tela d' Olanda con un bello smerlo. Una cintúra di nastro di seta a onda. Un cappellíno di vellúto in seta. Un pajo di fórbici inglési. Un vezzo di corallo. Una stecca di corno per tirár su le scarpe. Un astúccio dove era lo stuzzicadenti, lo stuzzicaorécchie, l' infílacappi o ago da guaíne. Un punteruólo da ricamáre. Un manichetto d' avório per le penne d' acciajo. Due péttini fitti. Quattro carte di spilli con la capócchia di vetro. Un manicotto di pelle di mártora. Una dozzína di asciugamáni a ópera. Un ventáglio con le stecche d' avório traforáte. Varii vasetti di pomáta; diverse boccette d' acqua di rosa, ed una stiáccia per fare i ricciolíni ai capelli. Un pajo di ferri da stiráre e una cucchiája per stiráre le gale. Due fisciù di seta. Una sciarpa di lana del Tíbet. Undici matassíne di seta. Sette braccia di frángie da tende. Un arcolájo, sei fusi, e una rocca con sua pergaména. Alcune ciócche di fiori finti e una ghirlanda. Trentadúe braccia di passamáno di seta da affibbiáre le fascette. Cinque paja di manichíni di trina. Due paja di guanti lunghi di pelle. Una mantíglia di raso. Un piccolo spécchio e quattro spazzolíni da denti. Una palettína d' argento da sbraciáre lo scaldíno. Un' ombrella da acqua, e due ombrellíni da sole. Una panierína da lavoro e un guancialíno. Una pellíccia usáta, e due paja di pantófole o sandaletti col pelo. Un vestito di seta *à foulard* usato. Várii gomítoli e rocchetti di cotóne, di lana e di seta di più colóri. Una borsa

di seta con la cerniéra d' acciajo. Quattro grembiúli, due di seta e due di cotóne tutti láceri. Due veli di *blonde*, un pezzo di filundente, alcuni nastri di vari colori. — E sai che ne fu fatta la stima? Fu impostato un conto di páoli e crázie, monéta fiorentina. — Sì, mi ricordo che fu tirata la somma ed ascendéva a páoli 360 e 7 crazie.

84.

Queste benedette scarpe me le avéte fatte sospiráre! — Scusi, signore; con la miglióre volontà del mondo non ho potúto fare più presto. Sotto alle feste si accúmula tanto lavóro, che, a vegliáre anche le notti, non si riésce. Tutti gli avventóri vógliono ésser servíti prontamente, e si ridúcono a ordináre il lavóro all' ultimo. Vuole avere la bontà di provársele? — Son troppo strette; non m' éntrano. — Si sforzi un poco. Si ajuti con la stecca. Veda. Come le stanno bene! La scarpa pare stampáta. Che bel piéde le fa! — Mi stringe troppo. Mi fa male ai calli. — Le scarpe nuove stríngono sempre un poco. Si provi a passeggiáre. — Nò, non posso portárle. Avrete scambiáto la misúra. Prendétela di nuovo, e fátene un altro pajo. — Questi tronchetti non mi piácciono. Il cuojo non è buóno. Il tacco tropp' alto, la punta troppo acumináta. Il suolo è leggiéro. Non li prendo; e poi il prezzo è troppo alto. Vedete, tutti gli scarponcelli che mi fate voi, portáti un mese, si devono risoláre. Si sdrúcono súbito; il tomajo si scrépola. Bisognerebbe rattacconárle. E chi vuol portáre le scarpe rattacconáte?

La prego di dare un' occhiáta a quest' oriuólo. È quello che ho compráto da lei. Jeri sera nell' andáre a letto ero distratto. Credeva appoggiár l' oriuólo sul tavolíno e invece andò in terra. Non si ruppe neppure il cristallo. Lo caricai, e questa mattína lo trovai fermo. Non cammína più. — Ora vedrémo. S' è rotta una molla. Bisogna rifarne una nuova. — E ci vorrà molto a rifarla? — Certo; ci vorranno otto giorni. — Tanto tempo? — Vede

quanti ne ho da accomodáre! — E in questo intervallo, come stare senza orológio? — Io le do uno di questi miei, e quando il suo sia lesto farémo il cambio. — Sta bene. Badi che il mio oriuólo andava un poco avanti. Non s' accordáva mai con l' orológio della piazza di città. — Lasci fare, regolerò il registro; lo ripulirò bene, e andrà esatto come un cronómetro. — Ad oggi ad otto. — A rivedérla.

85.

Oh, la bella festa da ballo! Qual profusióne di luce, di fiori e di belle danzatrici! Che lusso di vestiário! Che splendóre di giojelli! — È il primo ballo che vedéte? Fate tante meravíglie! — Ne ho vedúto di più belli. Ma o questa sera sono in buona témpera e gusto più il piacére della danza, o questa sala, nella sua piccolezza, forma un complesso tale, che io rimango ammaliáto. — Sarebbe possíbile che vi fosse alcuna il cui fáscino vi rendesse così straordinariamente bella la festa? — No, davvéro. E per mostrarvi che non ho nulla che mi preme, indicátemi voi la ballerína ch' io debbo invitáre a balláre. — Ebbene, invitáte la signora Arméni, bellezza pingue e matúra. — Con tutto il cuore. — Signóra, la invito per la prima contraddanza. — Grázie, signóre; per la prima sono impegnáta col marchese di Castellano; accetto per la seconda. — Ma la signóra Arméni non può inspirare gelosía a quella beata che voi forse ammiráte. Invitáte la signorína Bertelli, che è la dea della festa. Voi arrossíte. — Non arrossisco punto; ma mi pare ch' ella poggi in una sfera superióre alla mia. — Basta così. Siete innamoráto. Ma parliámo d' altro. — Dove mai la signora Arméni láscia le sue figliuóle? Sono già da maríto? — Ella ne ha tre. Una si sposa al Signóre. — Oh! diámine, si fa mónaca? — Sì, la più grande; ella dee préndere il velo doménica. Entra nelle Orsolíne. — E le altre? — Si maritano. L' una sposa l' intendente Pietri. — Il Pietri potrebbe meglio sposare la madre. Deve éssere sulla cinquantína. — Sì, ma è uomo ábile, prudente,

caro al governo, e passa ora ad una intendenza di prima classe. — Beníssimo. E la fanciulla quanti anni ha? — Diciotto. — È bella? — Assai. — Matrimónio ben assortíto! — Pensáte poi che l'intendente promuóve al posto di segretário generále d' intendenza il gióvane cognáto. — È egli un gióvane di mérito? — Così, così; ve ne sono cento che válgono quanto lui, e venti che válgono più; ma la sorellína è bella, la famíglia è buona, il património ha bisogno d' ajúto. Così egli è promosso. I più anziáni hanno aspettato tanto; aspetteranno dell' altro. — E la terza chi sposa? — Sposa un gióvane agente di cambj di Génova. — Anch' egli ricco? — S' intende. La signóra Arméni non vuol misérie. Ma il giovane è piacente, e questo si può chiamáre un matrimónio non di convenienza, ma d' inclinazióne. — Così la madre resta líbera e può per qualche altro anno frequentáre i balli della capitále ed accettáre i vostri invíti. — Quando si fanno queste nozze? — Le promesse furon fatte da un pezzo. L' intendente sposa presto. Doménica si cominciò a pubblicáre (dire) in chiesa. — Vi sarà un grande invíto? — Non credo. Faranno le nozze in famíglia. Un mese dopo sposerà la sorella minóre. — Va bene; ma dítemi, la gióvane Bartolíni non balla col suo fidanzáto? — No, ma con un amíco di lui. — Ma tutta la sera? — Il ballerino è un amíco íntimo d'Alberto; amíco di collégio. Alberto si è dato agli affári; l' altro alla legge. Jeri tornò dall' Università e questa sera dà il braccio alla sposa, e balla con lei. — Ella balla con molta agilità e disinvoltúra. — Ed egli par fatto per lei. È veramente una bella cóppia. — Ma quel fidanzáto lasciáto in disparte mi fa una certa figúra! — È troppo caldo. Scendiámo un poco ai giardíni, che sono vagamente illumináti. Ne vedrémo e ne sentirémo di belle. Poi verrémo a préndere un sorbetto e a mangiáre qualche cosa di freddo.

86.

Signora, lo staffiére della contessa Cresi ha portato questo biglietto per lei. — La contessa Cresi ha l' onóre di riveríre il marchése e la marchésa di Brúno e li prega d' interveníre mercoledì sera alla sua festa di ballo. Comincerà alle ore dieci.

Che rispóndere? mio maríto non è in casa. Egli è così bizzarro. Accettiámo ad ogni caso. S' egli n' avrà dispiacére non mancherà modo di fare le nostre scuse. Scriviámo. — Il marchese e la marchesa di Bruno si récano ad onore l' invíto gentíle della signora Contessa Cresi, e si troveranno al suo ballo mercoledì sera.

O ecco mio marito. — Che fai Angélica? — La contessa Cresi ci ha inviáto un invito per la sua festa di ballo, che è la più spléndida della stagióne, e dove conviéne il fiore dell' aristocrazía; ed io rispondéva che accettiámo. — No, non accettáre. Quella casa non mi piace. Il fióre dell' aristocrazía non è sempre il fióre della gentilezza; ed io non voglio esporti alle diceríe a cui sono berságlio le amíche della contessa. — Ma una vísita al ballo può recar tanto danno! — È un princípio. Non bisogna méttere il piede in luoghi di fama intaccáta. — Come vuoi. — Scriviámo.

Il marchese e la marchesa di Bruno ringráziano la contessa Cresi del suo gentíle invíto e sono dolenti che un impegno antecedente viéti loro di assístere alla sua festa da ballo. — Amina, dà questo biglietto allo staffiére della contessa. — Signora, venne anche lo staffiere della baronessa Cerviéri tutto vestíto a bruno e col velo al braccio. — Che disse? — Lasciò questo biglietto rigáto di nero.

La baronessa Cervieri partécipa con vivo dolore al marchese e alla marchesa di Bruno la morte della sua unica e diletta fíglia Elisabetta, fidanzáta al conte Broschi.

87.

Oh, póvera madre! non è un mese che ci annunziò le promesse, e già s' avvicinávano le nozze! — E come è morta? — È morta, credo, d' un raffreddóre, preso ad una festa da ballo, trascuráto o mal curáto. — Così gióvane e bella! E il conte Broschi? — N' era perdúto. Credo che non si consolerà più. Tu devi scrívere una lettera di cordóglio (o condoglianza) alla póvera baronessa, e farle poi una vísita. Io t' accompagnerò. L' ultima volta ch' io vidi l' Elisabetta, fu alla processióne del Signore. Ella era devota, sai. Andáva volentieri così alle chiése come ai balli. Amava le preghiére solitárie sull' inginocchiatojo dell' altare, e le feste e le funzióni sacre spettacolóse. Quel giorno tutte le finestre eran coperte di spléndidi tappéti. Le muráglie eran paráte di quadri, di arazzi. Ad ogni poco s' ergeva un magnífico tabernácolo. Per tutte le vie eran sparse mortíne, fiori; ed un popolo lieto e vestíto a festa si affolláva ai crocicchi o facéva ala per vedére passáre la processióne. Non finiva mai di sfiláre. V' érano non so quante religióni di frati; quanti preti; quante confratérnite. In una compagnía di gióvani donne bianco-vestíte e quasi tutte bellíssime, vidi la Elisabetta, molto pállida, ma di un pallóre divíno, e tutta composta a divozióne. I suóni della banda militáre che eseguíva a meravíglia i più bei pezzi del *Mosè in Egitto*, la fragranza dei fiori, il fumo degl' incensi, il canto argúto dei bambíni e delle donne, la lenta e grave salmodía che si leváva dalla bocca de' vecchi sacerdoti facévano un complesso che quasi m' inteneriva; e le pompe mondane sparívano innanzi alle glórie del Salvatore del mondo. — O tu sei oggi molto devoto; e poi mi pungi sempre del mio contínuo andáre a confessarmi, delle mie frequenti comunióni. — Io parlo dell' effetto di una processióne, della processióne più solenne che ábbiano i cattolici dopo le cerimónie della settimána santa. Quest' effetto può generarsi in ogni ánima reli-

giósa. Ma le prátiche minúte sono più superstizióne che religióne; debolezze femminíli; scrúpoli che non láscian quiete; non il vero e sicúro sentimento della fede. — Ma la póvera Elisabetta! — L' Elisabetta s' è ora ricongiunta al Signóre. I funerali saranno la sua pompa nuziále. Le sue compagne di processióne seguiranno lagrimando il suo féretro. — E la póvera madre passerà senza consolazióne la sua vita! — Ella ha un' altra fíglia. Si andrà confortando co' suoi nipotíni. Amava certamente più la figlia minóre. Era d' un' indole più dolce. Non sapea contraddíre. E la baronessa è un po' imperiósa. Ma bisogna piegáre il capo ai decréti di Dio.

88.

Che avéte, che portáte il bráccio al collo? — Sono cadúto. Si scívola sì facilmente su questo ghiáccio! Per ventura mi ressi sul pugno; me lo infransi un poco. S' enfiò súbito e il chirurgo vi mise un impiastro che mi guarirà presto, a quanto egli dice. Intanto mi duole assai. — Il povero Pietro sta peggio di voi. È cadúto anch' egli. Si slogò un piede e dovrà stársene a casa chi sa quanti giorni. — Meno male, egli potrà scrívere. Io che devo guadagnarmi il pane con la mia penna, perdo il frutto d' una settimána di lavoro.

Donde venite? — Vengo dal tribunále. — Assistéte ai dibáttiti della causa Roréto? — Sì. — Come va? — Prende una cattiva piéga. I testimónj hanno aggraváto assai l' imputáto. Le sue prátiche, la sua condotta morále, le sue continue braveríe, l' usanza del portáre sempre armi proibíte sono venute in campo, ed hanno fatto molta impressióne nei giúdici e nell' udienza. Egli stesso si contraddice. L' esame subíto innanzi al giudice processante non s' accorda bene con le sue presenti affermazióni e coi resultáti del processo. L' ódio del Roreto contro il prete Pasi, ch' egli accusáva d' indurre la zia a lasciáre una gran

parte de' suoi beni alla chiésa e agl' istitúti pii, le minàccie fáttegli, le angústie in cui si trovava e che inacerbívano la piága sémbrano sufficiente spinta al delitto. Il pugnále trovato nella cámera del prete era stato vedúto altre volte in mano al Roréto. Questi la sera dell' assassínio tornò a casa assai tardi e parve al portinajo come fuori di sè. Io lasciai lì la causa sul più bello. Dopo la requisitória dell' avvocato fiscále che concludéva per la condanna a morte, me ne venni via. L' avvocato Artúsi si leváva a difénderlo. Cecco è rimasto ed egli ci darà le nuóve.

Ebbene Cecco, come è finita? — La difesa dell' avvocato Artúsi fu assai férvida, ma parve più abbondante di paróle che di buóni argomenti. Il fisco ha replicáto. Il tribunále proferirà dománi la sua sentenza.

Il Roreto è stato condannáto alla galéra in vita. Le sentenze a morte, che da alcun tempo si vanno moltiplicando senza alcun frutto, e sémbrano réndere i rei indifferenti alla pena capitále, hanno scosso il púbblico e i giúdici si sono gettati all' indulgenza.

89.

Oh, come siete lento! la posta parte a momenti e la léttera non è finíta. — Éccola. La legga e firmi. — Va bene. Accendéte un lume. Voglio suggellarla. Dov' è la ceralacca? — Non la trovo. — E chi l' ha presa? — Babbo, l' ho presa io; il cannello era bell' e finíto. — Nuova pérdita di tempo. Va, préndine un bastoncello nel cassetto dello scrittojo. — Éccolo. — La lettera è chiusa e suggelláta. Fate la soprascritta. Attaccátevi un francobollo. — Non vi son francobolli. — Correte alla posta, affrancátela. — Vo subito.

Ebbéne, già siéte tornato! E la lettera? — Eccola. Non ho fatto a tempo. — L' uffizio d' affrancazióne era già chiuso, e se gettava la léttera in buca, partíva doman l' altro. — Al diávolo le vostre lungágginì! Voi dipingéte,

non iscrivéte. Il ritardo d' un ordinário mi reca non liéve danno. — La scusi, ma ella mi dà le sue istruzióni al l'estrémo. — Ecco le sólite scuse. Voléte che le dia un giorno innanzi? In un' ora non si scrive una lettera? Sgranchiátevi le mani, o piuttosto sfranchitevi nello stile. L'esercízio vi renderà più pronto allo scrívere. Ma tornáte e pregáte il Direttore di ricéverla. Dítegli che l' avrò per un singolar favóre.

E così? — I pacchi erano chiúsi, ma il Direttore, per favorirla ha messo la léttera nel plico dell' amministrazióne e l' ha raccomandata al Direttore della posta del luogo, ove la lettera è indirizzáta. — Gli sono veramente ob bligáto.

90.

Fate male a fidarvi di quel vostro agente di cámbio. È un bugiardo e credo anche poco sicúro. Non si può crédere una paróla di quello che dice. Fa dieci promesse e non ne mantiéne una. Ad ogni occasióne egli giura: sull' onor mio: ne sto io mallevadóre. Ripósi in me. E con queste belle paróle vende lúcciole per lanterne.

E così, avete trováto i mille franchi che vi occorrévano? — Sì, andai da quella buona lana del sensále Alfredi, che mi facéva l' amíco, e m' era pródigo di promesse. Mi disse che me li avrebbe trováti súbito e lasciássi fare a lui. Tornò, e disse dolérgli molto che l' amíco sul quale avéva fatto assegnamento avesse disposto già altrimenti del denáro che tenéva per dáre ad interesse; che bisognáva ricórrere a uómini del mestiére e pagare di più. Mi condusse dal cambiavalúte Erba. Questi cominciò dal dire, che il denáro era scarso; che l' interesse era cresciúto; che a meno dell' un per cento al mese non potéva servirmi. — Vada per l' un per cento al mese, diss' io. Ma questo danáro io non l' ho, riprése egli; debbo cercárlo da altri e forse méttere di mezzo qualcúno per averlo. A ciò si richiederà un mezzo per cento di prov-

vigióne. — Così si venne al diciotto per cento all' anno. — Passi; diss' io. Quando il danaro occorre non si dee guardarla pel sottile. — Torni allora più tardi. — Tornato, sentii che l' amico era disposto, ma che avrebbe pagato in oro; che i napoleóni erano cresciúti e li valuterebbe 20 franchi e 10 centésimi. — Mi spiacque questo nuovo aggrávio, non potendo spénderli effettivamente che a venti franchi; ma cedetti anche su questo punto. Allora m' ebbi cento napoleóni d' oro o marenghi, e mi fecero firmáre una cambiale ad un mese per 2046 franchi.

Pagai poi un mezzo per cento di provvigione al sensale Alfredi, e furono altri 10 franchi; e così il denáro mi costa quasi il 30 per cento all' anno.

E così hai pagáta la cambiále? — Sì, ma senti questa ch' è nuova. Sai che l' amico nostro dicéva che i napoleóni sono ricercati per la seta; che li pagano anche 20—40. — Ebbéne? — Il cambiavalúte voleva passármeli a due soldi meno. Faticai non poco a farglieli accettare alla pari. — Eh viva l' usúra!

91.

Ecco una barbiería. Ha un aspetto assai póvero, ma entriámo. Vorrei farmi la barba. — S' accómodi. — Ragazzo; dammi il bacile e la saponetta. — Non ha il pennello da insaponáre la barba; che si serve delle mani? Il suo rasojo scórtica; gli raddrizzi il filo. Dio buono, non ha neppure il cojetto. La striscia cede troppo alla pressióne e non serve come il cojetto. Mi levi via questo barbíno; è così súdicio! Non ha un qualsiasi pezzo di tela bianca? — Vuol lavarsi? — Sì. — Vuol acqua fresca o tiépida? — Tiépida. — Oh! non ve n' è più nel ramíno. — Dátemela fresca. Questo sciugatojo non mi serve. Dátemene uno di bucáto. Mi accómodi la barba, il pizzo, la mosca, lasci stare i mustácchi. Anzi mi tagli i capelli. Non ha nemmeno l' accappatojo. — Li vuol lunghi o rasi? — Rasi. — Vuole la divísa? — No. — Un poco di

pomata? — Neppúre. — Un poco di cosmético ai baffi? — Tanto meno. — Eccole lo specchio. — Guardi se va bene. — Sì; siete migliore parrucchiere che barbiere. Mi avete sfregiáto tutto. — Signore, ella è troppo diffícile. Tutte le osservazióni che ella faceva mi levávano il capo. E poi ella non sta ben fermo. E il rasojo, quando altri non sta saldo, fa di brutti scherzi. Ha poi una barba assai diffícile a fare. — Sarà, sarà. Siete anche parrucchiére da donna? — Frisóre, per servirla. Servo le dame che vanno ai balli, alle feste, vale a dire le cameriére delle dame. Ho parrucche, toppíni, giretti per vecchi impiegati e damigelle attempáte. — Éccole un franco. — Grazie, a rivedérla.

92.

Ecco una grossa lettera. Che diávol sarà! Oh la mia tratta giráta è andata in protesto. L' accettante è fallíto. Il mio traente val poco. Ecco il conto di ritorno. 60 franchi di spesa. Buono. Capitále, interessi e spese, tutto perdúto.

Ma il mercante Bartolini non vuol pagar la cambiále! — Dice non avere il modo, che darà un tanto al mese. È un briccóne, che fa sempre così. Bisogna fargli gli atti, e al bisogno cacciarlo in prigione. — È un padre di famíglia. — È un uomo che ama víver dell' altrui. Io non gli posso avére riguardi. Gli accorderei tempo a pagáre se mi desse una sicurtà di persóna solvente, o una ipotéca su quella casa che ha in Borgo Po. Senza una garanzía, non gli lascio neppure il tempo di respiráre. Coi briccóni non ci vuole misericórdia. Andate dal suo procuratóre, e dítegli che queste sono le mie risoluzióni; che sono irremovíbile.

Enríco, io vi vedo un poco turbáto. Aprítevi meco. Sapéte che io vi sono amico. Conosco le difficoltà degli affari. La Banca ha non solo elevàto lo sconto, ma ristretto il crédito a tutti i negozianti, e fa mille difficoltà sul fóglio che le si presenta. Avete bisogno di denáro? Dítemelo francamente. — Poichè voi veníte incontro al mio

desidério, e indovinate il mio stato, vi dirò che le scadenze di domani mi danno a pensáre. Domani è il trentuno. Il primo è il giorno di pagamento ed io ho ventimíla franchi di buone cambiáli a tre mesi in monte che non posso scontáre. E questa è precisamente la somma che mi occorre. Aspettáva da Génova del Toríno a vista per certo Londra che ho mandáto colà a negoziáre, ma l' amíco mi scrive di non potére spedirmi il ricavo che tra quíndici giorni. — Avete dunque bisogno di 20,000 franchi, e potreste ripagarli il quindici o con denáro effettívo o con cambiáli a tre mesi. Ebbéne, éccovi venti biglietti da 1000 franchi l' uno, e voi fátemi un pagherò pel trenta próssimo. Passátemi un terzo per cento d' interesse. In questo intervallo avrete ricevuto il ricávo del Londra o scontato il vostro fóglio. — Ma voi mi confondéte. — Io vi darò le mie cambiáli terze a tre mesi. — No, mi basta una semplice vostra accettazióne. — Io vi ringrázio. Avete delle cambiali col bollo? — Oh, non importa che la vostra accettazióne sia bolláta. Eccovi questa cambiále senza bollo, calamájo, e penna. Scrivéte. Questi sono i biglietti. Lo sconto me lo pagate súbito.

93.

Quanta gente in quella bottega! — Non vedete il cartello? Liquidazióne volontária. Grande incanto. — Entriámo. Vorrei comprare dei fazzoletti di seta. — Signori, a momenti si comíncia l' incanto. Dalle dieci alle due si fa l' incanto delle manifattúre. Dalle due alle quattro quello degli oggetti di orologería e delle minuteríe. Dalle quattro alle sei si mettono all' asta pianoforti, statuette, quadri di buoni autori stati già del defunto conte di Brato, noto pel suo buon gusto in tutta Európa. Chi vuole osservare gli oggetti di orologería e le minuteríe passi nella sala numero due; e chi vuole esamináre i piano-forti, i quadri, ecc. passi nella camera numero tre. — Silénzio, si dà princípio. — Venti dozzíne *foulards* di seta operata in colóri. A venti franchi

la dozzína. — Chi offre? — Franchi ventidue. — Franchi ventitrè. — Franchi venticinque. — Franchi trenta. — Si líbera.

Dica, signóre, me ne cederebbe una dozzína? — Volentiéri; a trentasei franchi. — Sei franchi di guadagno! — Tant' è; questi fazzoletti io li venderò cinque franchi l' uno, e li do a lei per tre. — Ebbene, éccole trentasei franchi.

Che speculatóri onesti! — Mio caro, è così dappertutto. Entriámo a vedére i piano-forti. — Ve ne son due a tavolíno, uno a coda. Questo è d' Erhard. È il miglióre costruttóre. Quando si ha un suo piano-forte non v' è bisogno dell' accordatóre a ogni poco. — I pióni e il pedále hanno bisogno di éssere rassettáti. La tastiéra è buona. Si può dir nuova. — Signore, si potrebbe provare? — Anzi. — O il suono è bello. — Più piano. Non turbi l' incanto.

O v' è un visibílio d' orológi! Ve n' ha a péndolo, a svéglia, a squilla o a ripetizióne, cronómetri, orológi da tasca. — Questo péndolo è bello. Manca però la lente. Questo a squilla rende un buon suono, ma la mostra è scancellata.

In questo oriuólo da tasca manca la lancetta delle ore. Il castello mi pare guasto. Ma che diávolo! si portano all' incanto questi cáncheri? — Questi cáncheri sono il gusto degli oriuolaj. Forse la stima la fece uno di loro che s' è indettato ad averli per nulla.

Un gruppo rappresentante il Giudízio finale del célebre scultóre Brenno. — 2000 franchi; 2000 franchi! — Nessuno offre? — 2000 franchi. — Lo prendo io. — Si líbera per 2000 franchi. Un paése del célebre pittor Fréschi. — Una marína del medesimo. — Insiéme franchi 500 — 550 — 600 franchi. Si líbera per 600 franchi. Un quadro a olio da chiesa. — Andiámo, andiámo, io non ne voglio altro.

94.

Ma quell' Ernesto non pensa punto a' suoi impegni. L' altrieri lo trovai fuori di sè. Non aveva da pagár la pigióne, e neppúre da andáre a pranzo. Era lì un usurajo, al quale voléva véndere tutti i suoi vestíti da inverno. Bel pensiéro! Vénderli in ottobre. Proprio sotto l' inverno! Ha orológio, caténa, spillo, anella al monte di Pietà. Io gli offro cento franchi. Egli promette di rendérmeli alla fine del mese, quando riceve la mesata dal padre; 200 franchi. — Promette, giura, vuol rilasciarmi anche una cambialetta. Io mi fido alla sua paróla; siámo al tre di novembre, e non vedo nulla. Bisogna che gli scriva due versi (righe). «Caro Ernesto. In un momento di strettezza io vi prestai cento franchi. Voi mi abbracciaste, mi ringraziaste, e faceste mille promesse e giuramenti di rimborsarmi al primo del mese. Oggi siámo al tre, e voi non vi ricordáte che io vi ho detto che facéva assegnamento su quella somma. Devo pagáre il sarto, che non son sólito far tornare. Vi prego pertanto di attenére la vostra paróla. Io resto in casa fino al mezzogiorno. V' aspetto.»

Bertrando, impólvera questa léttera, chiúdila, sigíllala e pórtala ad Ernesto. Fatti dare una risposta.

E così? — Il signor Ernesto ha detto che verrà egli stesso. Ho poi saputo dal cameriére, che ha passáto la notte al sólito ridotto, che ha perduto non solo la mesáta del padre, ma due cento franchi sulla paróla. — Póveri cento franchi! Posso farne il pianto. Non li vedrò forse più.

Arturo mi ha tradíto; mi ha rovináto; egli mi ha cacciáto nelle speculazióni. Dovévano andare a vele gónfie; dovevámo triplicáre i capitáli; e in vece non n' è andata una bene. E quando egli dovéva restare ad ajutarmi, se n' è fuggito col poco che rimanéva. Éccomi al verde. Éccomi disonoráto.

95.

È permesso? — Passi. — È quì il Banco Rota? — Sì, signore. Che desídera? — Ho una léttera da presentáre

al complimentário della Casa. — Chi devo annunziáre? — Il cavaliere Bruni. — Passo súbito l' ambasciata. Intanto s' accómodi. Tenga in capo. Passi.

Ho l' onore di riverire il complimentário del Banco Rota. — O signor cavaliére! Il suo arrivo m' era già annunziato dal mio corrispondente Bartolíni. — Ho questa commendatizia e credenziále per lei.

Presentatóre di questa sarà il signor cavaliére Domenico Bruni, che viene costì per una lite, che ha con certi suoi congiunti per interessi di eredità. Questo signóre mi è molto amíco, e pertanto vi prego di appoggiárlo ad uno de' migliori avvocati del vostro foro. Il procuratóre che lo serviva fin qui, mancáva di zelo e d' abilità, e lo faceva mal capitáre. Siátegli adunque cortése de' vostri lumi e de' vostri consígli. Se poi gli occorresse denaro, vi prego sborsárgliene fino alla concorrenza di cinque mila franchi, ritirandone ricevúta, e ponendo a mio débito. Desideróso de' vostri comandi, vi riverisco.

Ebbene, signor Cavaliére, noi la appoggerémo all' avvocato Marengo, ch' è il più illustre del nostro foro. Gode poi d' una fama d' onestà a tutta prova. Dománi le faremo avére un abboccamento con lui nel nostro Banco. Può ella ésser quì alle dieci antimeridiáne? — Sì, signore. — Del resto se le occórrono denári, non ha che a chiédere. — Per ora, no. Mi varrò al bisogno del crédito apértomi dal nostro comúne amico.

96.

Ecco la via de' Droghiéri! Quanti cartellíni! leggiámo. Essenza di finócchio, in partíta, e a minúto. — Méscita d' acqua di Seltz aggraziáta a piacére con siroppi di frávole, lampóni, ribes, ananásso, tamarindi, ecc. Si mesce pure la gustósa birra di zenzero, bíbita molto gradíta e rinfrescante. — Acqua gassósa, ghiacciáta, e mischiáta di varii siroppi. — Candéle steáriche da franchi uno e mezzo e due

il pacco. — Inchióstro indelébile per marcáre (segnáre) seta, tela, cotóne. Ogni boccetta costa páoli uno e mezzo. — Cemento per accomodáre cristalli rotti, porcelláne, terraglie ed ogni altro génere consímile.

Ecco il Bazar. Entriámo. Qui sì che i cartelli abbóndano. — Fucíli da cáccia, pólvere di prima qualità, fulminanti ed ogni altro artícolo accessório per la cáccia. — Grandióso, nuovo e variáto assortimento di carte da paráti di tutte le qualità e di ogni prezzo, con vaghi ed eleganti disegni, provenienti dalle più rinomáte fábbriche di Parígi, Lióne, ecc. — Depósito di apparecchi ortopédici, strumenti chirúrgici, e lavóri in gomma elástica, ecc. ecc. — E così tutti questi cartelli non v' invógliano a nessúno acquisto? — Io mi balocco a guardáre, ma non compro nulla al bazár. Il buon mercáto inganna il villáno. Qui non cádono che gli scarti.

Che dice la *Gazzetta ufficiale*? — O nuove disgrázie! — Dove? — Sulla strada ferráta presso Aschaffenburgo. — Che è seguíto? — Un treno di cinquanta carri o vagóni portava un reggimento di soldati austríaci. Erano 1100 a 1200 uómini. Venívano da Wurzburgo. Entrávano nella stazióne di Laufbach. La pendenza è forte. I treni dévono allentáre quivi il corso. Non s' ebbe cura. Si ruppe all' improvviso una molla. Un vagóne andò in mille pezzi. Tre altri uscírono dalle rotaje e furono più o meno danneggiáti. Morírono sul colpo trenta soldáti, parecchi restárono gravemente feríti. Tre sono in perícolo di vita. Un soldato fu orribilmente mutiláto; l' infelíce sopravvisse mezz' ora. Sgombrata la ferrovía dai rottami, il reggimento proseguì per Magonza.

Le strade ferrate della Germania fórmano una gran rete. Il viaggiatore può trasferirsi velocemente da un punto all' altro per quella parte che gli torna più cómodo. Quei tronchi si dirámano a dispetto dei fiúmi anche grandi e dei colli. Qua sólidi ponti, là lunghe galleríe danno líbero passo ai tráini tiráti dalla forza del vapóre.

97.

È quì l' ufficio di annunzi? — Sì, signore. — Vorrei che facesse inseríre nei giornali e affíggere ai muri che è stato perduto un bastóne di canna d' India col pomo d' oro, con la ghiéra d' argento, con la cifra L. V. Prometta due scudi a chi lo riporta al padrone del Caffè Balléro. — Ecco steso l' annúnzio. — Va bene, quanto le devo? — Sei franchi. Un franco la línea.

Vorrei un appartamento. — Con móbili o senza móbili? — Lo vorrei smobigliato. Lo ammobiglierò da me. — Ma ella pensa di trattenérsi molto? — Non più che l' inverno. Al partire rivenderò la mobíglia. — Non le conviene, non se ne cava un terzo del costo. Ai forestiéri che si tratténgono sei o otto mesi conviéne préndere i móbili a fitto da un mercante di arrédi, od appigionáre un appartamento ammobigliáto. Il prénderli in affitto porta molte seccatúre. Il méglio è trovar una buona padróna ed un bell' appartamento. Io la condurrò dalla signora Tartini; che è una persóna gentilíssima e discreta. Vuol guadagnáre, ma non scorticáre i forestiéri. Ha móbili di mógano; paráti da letto magnifici; tappéti di lusso; tappetíni da piedi. Le stuoje e gli stuoíni da piedi sono per le stanze dei doméstici. I sofà o canapè sono più cómodi dei letti. Invítano a sedére e riposárvisi. La biancheria sopraffína. Majóliche fine o porcelláne di Dresda. Ella vi starà da signóre. — Andiámo a vedére. — La situazióne è bellíssima. Le stanze guárdano il Viale dei Plátani. Hanno innanzi il corso del Po e la bella collína torinese. — Andiámo.

98.

Dunque il Pieri è entráto cassiére nel Banco Firráo? — Sì, era scritturále presso la Casa di commércio Benvenúti, Collenetti e Comp. ed ora ha fatto questo salto. — Ha un bello stipéndio? — Figúrati! Poi il Firráo lo interessa in alcúna delle sue speculazióni e si fida ciecamente

di lui. Tutti gli altri ministri dipéndono da lui. — Sai, l' altro cassiére gli fece un buco di trenta mila lire. — Lo so; ma che sono trenta mila lire a un milionário come il Firráo? — Non dico per questo; ma stupisco della sua cieca fidúcia nel nuóvo. — Per codesto poi il Pieri è un galantuómo. — Sarà; a bel vedér c' è poco. Lo manda talvolta alla Borsa in sua vece, e la cassa resta in mano del sottocassiere, che forse s' intenderà col primo. — A questo pénsino essi. — Il Firráo fa grandi affári sempre? — Lavóra in cambiáli a sconto, in foglio estero, in azióni della Banca, in azióni delle strade ferráte, vende, óbbliga, compra, líquida quando gli pare, perchè ha denáro da tenére le cédole in portafogli quando i corsi gli vanno contrárj. All' última liquidazióne guadagnò trenta mila lire; obbligò per la fin del mese a settanta e comprò a sessantasette. — Rifece il danno del cassiére. — Sì, ma restò preso nel fallimento dell' agente di cámbio Bini per quaranta mila lire. — E come anderà? — Il Bini è scappáto. C' è un male di mezzo milióne. Ma si crede che potrà dare tuttavía un dividendo di trenta per cento. — Ma parliámo di noi; dománi ho scadenze per venti mila lire. Me ne mancano cinque mila. Le avete voi da prestármele fino al cinque? — Sì, ho cambiáli che scádono dimáni per quella somma. So poi che voi il cinque avete una tratta di Bertoni di Parígi sopra Amedei. Cedétemi quella; sapete le mie relazioni con costui. — Sta bene. — Or ora manderò il cassiére al vostro banco e regoleremo l' affare. — Vi prego poi di accreditarmi del dividendo che mi spetta per la mia azióne nell' Accomandita Liri. Jeri mi mandarono il bilância. V' è un dividendo del dieci per cento. Voi siete incaricato del pagamento — Va bene. Sono due cento lire a vostro crédito.

99.

Avrebbe di grazia la collezióne di libri a un franco il volúme della *Librairie Nouvelle* di Parigi? — Sì, signóre;

abbiámo tutti i volúmi usciti fin quì. Ne mancheranno alcuni per éssersi venduti questi giorni; ma li facciámo venir súbito. Che opera desídera? — Vorrei le *Lettres parisiennes* del Visconte di Launay. — Son tre volúmi. — Ecco tre franchi. — Ci vógliono ancóra settantacinque centésimi. Fuori di Francia si véndono, com' ella vede scritto, cinque soldi più il volume. — E perchè? non hanno il ribasso? — Abbiámo un píccolo ribasso, ma sa bene che le spese di trasporto, di dogána, ecc. ecc. créscono il prezzo. Sono artícoli a prezzi così ridotti che noi li teniámo per assortimento, non per guadagnárci. — Ecco altri dodici soldi. — Conosce la collezióne Levy? — A un franco il volúme? — Sì, signóre. Sono o buone ristampe o libri assai dilettévoli. — Abbia la bontà di mostrármeli. Molti già ne conosco. Prenderò le *Histoires extraordinaires* dell' americáno Poe. Non so l' inglése e son curioso di léggere le cose di questo autóre. Ne vidi già qualche saggio nell' *Illustration* di Parígi. E il prezzo? — Un franco e venti; poichè ella vuole così. E di libri italiani ne desídera? — Sì, mi favorisca un *Dante* dell' edizióne Le Monnier. — La *Divína Commédia?* — Sì, signóre. Vi sono le note di Brunóne Bianchi. Mi pare l' annotatóre più sóbrio e profícuo. — Éccolo; cinque franchi. — Sta bene. — Vuole le ópere minori dello stesso Dante, stampáte assai bene in Firenze da Barbéra e Bianchi? È uscíto il primo volume delle Rime. Saranno tre volúmi. La recensióne è di Pietro Fraticelli, valente crítico fiorentino. — Prenderò anche questo. — Tre franchi. Sono in tutto lire dódici e soldi sédici. — Éccole un napoleone d' oro, mi favorisca il resto. — Sei e quattro. — Beníssimo. — Ma i due volumi che rimángono ad uscíre dell' opere minori di Dante, dove devo mandarli a V.S? — Li spedisca a Génova al librajo Grondóna nel cui negózio prático spesso. Al medésimo tempo mandi il suo catálogo. — Il catálogo posso darlo ora. — Quanto costa? — Niente. Lo dò in dono agli avventóri. — Dica, avrebbe carte geo-

gráfiche? — Ella troverà le carte geográfiche miglióri dal signor Hahmann, librájo tedesco a Toríno, come si tróvano presso di lui i miglióri libri che escono alla giornata in Allemagna. Io ho degli atlanti. — Nò, io voleva alcune carte geográfiche dell' Asia. Ricorrerò al librajo tedesco ch' ella mi indicava.

100.

Ma poichè ella è sì cortese, mi darebbe qualche ragguáglio sulla stampa a Torino? — Vuol ella stampáre qualche cosa? — Sì, avrei un libro di un mio amíco da stampáre. — La consíglio a stamparlo a Miláno. Quì la stampa è caríssima. I compositóri fanno lega tra loro e impóngono una tariffa agli editori. Il vivére poi è caríssimo; onde gli stipendj sono alti. La carta è assai cara. A Miláno e a Firenze la stampa costa un terzo meno. — Ma questa opera è d' índole política; non potrebbe stamparsi che a Toríno. — Tutte l' ópere d' indole politica non sono proibíte a Milano e a Firenze. Le questióni generali si possono discútere liberamente. Però se la sua ópera si riferísce specialmente alle questióni presenti italiáne, ella la stampi a Torino. Ed io la presenterò ad uno de' miei amíci che è dei primi editóri. — Quanto costerebbe un' ópera di trecento sessanta págine in ottavo? — A quante cópie vorrebbe tirarla? — A cinquecento. — Le piacerébbe questo sesto, questa carta, questi carátteri? — Sì. — Credo che potrebbe stamparla a cinquanta franchi il fóglio. — Non è caro, perchè l' edizione è bella. Avrei i volúmi belli e legati? — S' intende. — A propósito di legáre, potrebbe indicarmi un legatóre di libri? Vorrei far legáre questo *Divina Commédia*, perchè il volume è grosso, e si squinterna facilmente. È un libro che si ha sempre per mano. — Le manderò il mio legatore? O, se vuole, ci penso io. — Tante grázie. — Come lo vuol legáto? in tutta pelle o alla rústica? — Lo vorrei in marocchíno rosso. — Vuole tagliarlo o lasciarlo intonso? — Lo lasci intonso. — Sarà servíto. Posso

servirla in altro? — Vorrei della carta. — Per la carta deve andare dal cartolaio vicíno, ma il mio gióvane, se ella vuole, può andárne a préndere. — Sì, mi farebbe piacére. Vorrei quattro o sei quaderni di carta da léttere e una mezza risma da scrívere. — Vuole la qualità migliore? — Sì, vorrei carta inglése, se è possíbile. Ella avrà poi la compiacenza di mandarmi tutto all' albergo Feder, piano secondo, numero dodici. È quì vicíno. — Non dúbiti, manderò tutto fra un quarto d' ora, meno la *Divína Commédia* che bisogna legáre; questa la avrà dománi l' altro.

101.

Ma che piéno è! Il teatro non fu mai sì accalcáto. — Quando cantò la Marietta Piccolómini v' era anche più calca. Bisognava éssere al teatro alle sei per trovar posto, ed aspettar due ore prima che cominciasse l' ópera. — Ma se non era l' incanto di quella divina fanciulla, chi sarebbe rimasto al ríschio di moríre soffocato? — Ai recitanti, poichè istrióni non vógliono ésser detti, non toccano più questi onori. Módena è invecchiáto, e le sue parti si sanno a mente. — Se uscisse una nuova tragédia, degna di quel sommo attore, vedremmo ancóra rinnóvarsi, anzi sfolgoráre maggiormente gli antíchi entusiasmi. Il dramma manca all' artista, non l' artista al dramma. — Ma non vi sono i lavori stranieri da tradurre o ridurre? — I lavori antichi sono già stati meditáti dal Módena, che s' appropriò quelle parti che si addicévano a lui e alle scene italiáne. Dei nuovi, pochi sono i drammi, che fondáti sui caratteri generáli dell' umána natúra, convéngano alla società italiána. Dalle víscere della vita nazionale dovrebbe uscíre un dramma, che, interpretáto da Modena eclisserebbe gli efímeri trionfi e la vanità dei feminili gorgheggi.

La Ristóri non è molto contenta di Torino? — Ella trova il púbblico freddo dopo gli entusiasmi di Parigi e di Londra. — Ma un' attrice vedúta per tanti anni e vedúta più gió-

vane e graziósa, non può eccitáre in Toríno il furóre dei paesi ove l' arte italiána era ignóta e la Ristóri una novità. Ha però quì il suo pubblico più costante, e quando gli straniéri saránno passati ad altre mode, gl' Italiáni la ammireranno sempre come la miglióre intérprete della tragédia, del dramma e della commédia. — È ella cólta? — Non gran fatto. È figlia dell' arte, e le città italiáne non sono Parígi, dove i letteráti fanno coróna agli artisti, e in cambio del diletto che préndono dei loro studj, danno loro consigli ed insegnamenti. L' artista in Itália è abbandonato al suo ingegno, e ai móbili gusti del pubblico. La Ristóri bella, ingegnósa, di squisíto sentíre, ammaliò tutti i teatri italiani. Se usciva d' Itália vent' anni fa, avrebbe fatto girar il capo all' Európa. — Ma la sua compagnía è buona? — Non troppo. Sciółtasi la Compagnia Reale, rimase con lei il Bellotti Bon, applaudito brillante, come dícono. Ella non ha primo amoróso o padre nóbile o caratterista degni di starle appresso. La servetta è assai brava. Alla farsa vi divertirete. Bellotti Bon e la servetta fanno rídere assai. — Ma io non posso stare alla farsa. Non ho preso la chiave di casa. E qui in Toríno chiúdono alle úndici, e pícchiasi sai. Rado è che t' áprano. Che uso seccante! — Sento, tornando alla Ristori, ch' ella ha scritturáto per la sua compagnía l' ottimo attore Majeróni e la sua consorte, la gentile Bignetti. — Oh allora ella avrà anche maggiór voga.

102.

Una Partita di Biliardo.

Giácomo. Doménico, vuoi fare una partíta al bigliardo?

Doménico. È tanto tempo che non giuóco, che non ho di certo più punto di palla.

Giácomo. Ma prima giocávi méglio di me. Vedi dunque che siámo in pari condizióne.

Doménico. T' avverto però che d' interesse non fáccio.

Giácomo. Farémo soltanto de' peggi.

Doménico. Sì; ma un punto o due me li potresti dare.

Giácomo. No, davvéro; si deve fare alla pari.

Doménico. Qual giuoco scegliámo, la *Carolína* o i *Birílli?*

Giácomo. Io sceglierei i *Birílli.*

Doménico. Sta bene.

Giácomo. Pallajo, rizza i *Birílli.*

Doménico. Chi si deve *acchitáre?*

Giácomo. Mi acchiterò io. Il Pallino sulla Bília. Questa stecca è troppo pesa (pesante), bisogna che ne prenda un' altra.

Doménico. Tiro il rinterzo.

Giácomo. Che? si devono dichiaráre i tiri?

Doménico. Come vuoi.

Giácomo. Sì, facciámolo.

Doménico. *(tira)* Oh! l' aveva fatto, se non era il rimpallo.

Giácomo. Tiro il rovéscio, se mi riésce. È riuscíto.

Pallajo. Quattro e nulla.

Doménico. Sono impalláto; gli tirerò il cálcio.

Giácomo. C' è corso poco.

Doménico. Ho dato troppo giro alla palla.

Giácomo. Questo, vedi, sarebbe un bel rinquarto, ma c' è d' andáre in bília con la propria. È andáta bene.

Pallajo. Dieci e nulla.

Doménico. Per ora le mie dichiaraziόni fanno fiasco. Non sò se tiro il *raddóppio,* o il *friso* al pallíno *(tira).* Ecco i primi punti finalmente.

Pallajo. Dieci e quattro.

Doménico. Sono a scrívere; propriamente inchiodáto alla mattonella! ti darò un punto. Guarda come sono restato!!

Pallajo. Dieci e cinque.

Giácomo. Tiro il Pallíno colla mia.

Doménico. Poveríno, ti farai male a farlo!

Pallajo. Undici e dieci.

Doménico. Anche la bília di più! meno male che ho palla in mano. Tiro il rinterzo.

Pallajo. Diciotto e úndici.

Giácomo. Hai fatto strage, e come sono restáto! *Pallajo,* dammi la *Mezza.* Non mi fa; dammi la *Lunga,* steccáccia! Con queste pértiche non ci so giuocáre.

Pallajo. Diciannóve e úndici.

Doménico. Non le posso tiráre, ti darò un punto anch' io. Oh che bestia! sono andato in bília! già questo biliardo pare un' acquajo!

Pallajo. Quattórdici e diciannóve. Signori, salta il Pallíno.

Giacomo. Potrei anche víncere (*tira*). Il pallíno solo! Ho perso, e poi guarda come sono restato.

Pallajo. Sédici e diciannóve.

Doménico. Tiro il Blocco.

Giacomo. Detto fatto.

Pallajo. Partíta.

103.

Una Partita a Calabresella.

Eugénio, Piétro, Páolo e Carlo.

Eugénio. Giacchè siámo a tavolíno, potrémmo giuocare?

Carlo. Sì, sì; a che cosa?

Eugénio. A Calabresella.

Páolo. (*Prendendo le carte dalla cassetta del távolino*) Ecco le carte.

Eugénio. Le scozzerò io (*méscola le carte*).

Piétro. E sarai il primo a fare il signóre.

Eugénio. Oh questo poi nò; starà alla sorte il decidere (*mettendo il mazzo delle carte in mezzo al tavolino*). Chi alza?

Piétro. (*Alzando le carte.*) Io.

Páolo. (*Dopo aver riscontrato le scátole da giuoco.*) Le scátole sono in régola, tanto per le fisce, che per i gettóni.

Eugénio. A quanto il cento si deve fare?

Páolo. A una líra.

Piétro e Carlo. Sì, sì.

Eugénio. *(Mette in távola una carta scoperta.)* A chi tocca il re di questo seme sarà il *mediatore.* *(Dà in giro le carte ad uno per uno per volta.)*

Páolo. Il re l' ho avuto io. *(A Carlo che gli è accanto)* Tocca a te a far le carte.

Carlo. Riposo *(distribuisce le carte).*

Páolo. *(Dopo essersi accomodáto le carte in mano.)* È permesso?

Eugénio e Piétro. Padrone.

Páolo. Chiederei il tre di picche. Vediámo il monte *(lo guarda).* Il tre è nel monte! Non mi poteva andar péggio! non c' è propriamente nulla.

Eugénio. Non mi pare poi tanto cattívo; v' è anche un due secondo.

Piétro. Se sapévo che era quel monte facévo con quelle.

Páolo. Dovrebbe andar bene e non canzóno! va a finíre ch' io la perdo márcia! Ecco scartáto. A chi devo render la carta! . . . Oh! che bestia, non mi ricordávo che l' ho trovata nel monte. Avanti *(giuocando).* Picche.

Eugénio. Ce ne sarà una sfiláta!

Páolo. *(Séguita a giuocar picche.)*

Piétro. Oh! póvero me, ho scartato male!

Eugénio. Allora è inútile giuocáre, se non si sta attenti.

Piétro. È stata una svista.

Páolo. *(giuocando)* Fiori.

Piétro. Eh! lo ripéto, l' ho fatta grossa.

Páolo. Fiori.

Piétro. *(giuocando l' asso di fiori)* Addio, asso.

Eugénio. A voi; si è fatto mangiáre un asso terzo. *(a Páolo)* E ti lamentávi? con una Napolitana sesta e mangiando un asso terzo, andrebbe avanti un funajólo.

Carlo. Se non state attenti va a finíre che fa cappotto.

Eugénio. Adágio a far cappotto.

Carlo. Ma stramazzetto di certo.

Eugénio. Mi basta che non faccia l' última.

Páolo. Oh! questa la vedremo. A voi bisogna mangiare o faccio cappotto.

Eugénio. Hai ragione.

Piétro. Meno male che si è scappottato!

Páolo. Ho vinto; non ostante, se volete, conterò . . :

Piétro. È inútile. Si sono fatte due figure sole; è stramazzetto.

Carlo. L' aveva detto.

Páolo. Uno dell' ultima, due, tre. . . .

*Piétro.*Si è detto che non importa. Paghiámo.

Carlo. La mia è stata veramente la parte del Signóre; pagáre e non far nulla.

Piétro. A noi; alla seconda partíta.

104.

Conte. Carolína, ecco quì Giúlio: ho promesso di lasciarti parláre. Parla dunque.

Carolína. (*con sussiégo*) Vostro padre mi parlò in favóre vostro, cugino. . . . Mi disse che finóra avete avuto poco giudízio. . . .

Giulio. (*al Conte*) Grazie della raccomandazióne.

Carolína. Zitto, devo parláre io sola. Mi disse che aveváte speso molto denaro per istruirvi, ed inutilmente . . che la vostra testa battéva spesso la campagna. . . .

Giulio. Ma bravo, signor padre! . . .

Carolína. (*con comando*) Zitto! Che però facevate solenne promessa di cangiar vita. . . .

Giulio. E lo prometto di nuovo.

Carolina. Zitto! Vostro padre, e mio zio, chiese a nome vostro la mia mano. Tocca a me a rispóndere (*pensa*).

Elvira. Ma sorella, tu tieni sulle spine il póvero Giúlio.

Carolina. Io devo dunque decídere.

Giulio. Mi accettáte, o non mi accettáte?

Carolina. Vi... accetto!... Tenéte, baciátemi la mano.

Giulio. Con tutto il trasporto. *(la bacia).*

Elvira. Mio zio, essi non hanno più nulla a desideráre....

105.

È tutta la mattína che giro e leggo i biglietti d' affitto (gli appigiónasi) sulle porte delle case e sulle muráglie. Salgo scale, tiro campanelli, entro, osservo e non trovo niente a mio gusto. — Cercáte casa? — Se, vi dico.... — Venite meco. Leggete questo biglietto (cartello). — Appigiónasi pel 1° ottobre, una casa al primo piano; tre cámere, un salotto, cucína, soffitta, e cantína. — Se i locali vi sémbrano sufficienti, salghiámo. Credo che vi piacerà. Sonate il campanello. — Nessuno risponde. — Picchiáte, più forte. — Chi è? — La signora è in casa? — Sì signore. — Si potrebbe vedére l' appartamento da affittáre? — Éntrino, s' accómodino. — Ecco, queste sono le cámere da letto. L' una dà sopra un giardíno, ed è posta a mezzodì; l' altra sopra una corte spaziósa e netta. La terza sulla via. — Questa è la più bella. — Veda che bell' alcóva! È una stanza che fa per due. Il salotto non è grande, ma decente. La cucína è cómoda. Tutte le stanze hanno il loro camminetto. Nel salotto è una bella stufa. Le finestre sono alte, grandi, le stanze luminóse. Possono godere del giardíno e scéndere a passeggiarvi a lor grado. Le cámere son tutte paráte a nuóvo. Una famigliuóla vi sta beníssimo. — La cámera da letto sulla corte mi pare un poco úmida. Vedo il parato con certe mácchie d' umidità. — Gli è che il muro è stato rintonacáto di fresco. Non dúbiti, le paréti sono asciuttíssime. — E la pigióne è cara? — Non, signóre; sono quattrocento franchi il trimestre. — Credo che trecento franchi dovrébbero bastáre. — Le pare! in questa situazióne! ho rifiutáto mille franchi. — Se li vuole accettare, facciámo súbito la scritta per un anno.

Io mi diletto a dipíngere. Avrei bisogno di lapis neri, rossi, di colori a guázzo, di colori a ólio, di pastelli, pennelli, tavolozze, cavalletto, tele, ecc. Dove potrò andáre? — A quella bottega di fáccia troverà tutto. — Ella, se non erro, espose un quadro all' ultima mostra di Belle Arti. — Sì; il *Martírio del Savonaróla.* — Piacque assai. — Sono un sémplice dilettante, e me lo strappárono a dir così dallo studio. — Ne ho veduto una bella incisióne. — Il mio amíco Lori volle farmi questo onóre. — Io l' ho comperata súbito e messa nella mia collezióne di rami, ch' è piuttosto ricca. — Ella si diletta a far ritratti? — Sì, ne ho fatto uno alla contessa Bini. Le so dire ch' ella mi fece impazzáre. Prima voléva esser dipinta di profílo, poi di prospetto, poi non stava mai in positúra; ora era troppo séria, ora rideva da pazza; nel più bello si alzáva, e dovevo lasciáre il lavóro a mezzo. Ora dicéva che io avéva colto la sua fisonomía; ora che l' avévo abbellíta; ora che l' avévo fatta órrida; ora voléva éssere vestíta ad un modo, ora ad un altro; ogni giorno mi mandáva un ábito nuovo. All' último, come Dio volle, lo finíi. È una miniatúra in avório che a me pare riuscíta. Ora l' ho dato al Berti perchè vi metta il cristallo ed una cornicetta d' oro. Ve la mostrerò. — La vedrò con piacére.

Chiamátemi il mio ciceróne. — Eccomi ai suoi órdini. Vuol uscire? — Sì, usciámo, e andiámo a visitáre la *Gallería* dei quadri. Non è ancóra aperta. Sono le nove e mezzo, ma per via farémo le diéci. — La sa che è aperta al púbblico dalle dieci alle quattro. — Sta bene. Avete un libretto o elenco de' quadri della Gallería? — Lo troverémo dai custódi, e poi si fidi a me. Io conosco ad uno ad uno i capolavóri della Pinacotéca. È una bellíssima collezióne. Vi sono quadri di tutte le scuóle italiáne da Cimabúe e Giotto a Podesti e ad Hayez. — Cominciámo dal miglióre piuttosto che dal più antíco. — E bene.

— Eccole Raffaello Sánzio. Due quadri inarriváb̀ili. La *Trasfigurazióne di Gesù Cristo*, e la *Santa Cecilia*. Badı però la *Santa Cecilia* è originále; la *Trasfigurazióne* una cópia. Ecco la *Madonna del Sacco* di Andréa del Sarto. Ecco la *Flagellazióne di N. S.* di Giúlio Románo. Ecco il *Cristo della Monëta* del Tiziáno. Le *Nozze di Cana* di Páolo Veronése. Ecco la *Comunióne di San Girólamo* del Domenichíno. Questo pittóre è veramente ammirábile per la purezza del disegno, per la bellezza delle teste, e la naturalezza delle movenze. È il più bel quadro che s' abbia dopo la Trasfigurazióne. Questa è la *Santa Petronilla* del Guercíno. — Il Guercíno ha dipínto molto? — Lasciò più di centosei quadri d' altáre e di cento cinquanta quadri stórici. — Non v' è nulla di Salvator Rosa? — Sì, qualcosa. Continoviámo il nostro giro, e nell' ultima sala troverémo i lavóri del gran pittóre napoletáno.

107.

Cartoni di Michelangelo.

Michelágnolo ebbe una stanza nello spedále de' Tintóri a S. Onófrio, e quivi cominciò un grandissimo cartóne, nè però volle mai che altri lo vedesse; e lo empiè di ignudi, che bagnándosi per lo caldo nel fiúme d'Arno, in quello stante si dava all'arme nel campo, fingendo che gli inimíci gli assalíssero; e mentre che fuor delle acque uscívano per vestirsi i soldati, si vedeva dalle divíne mani di Michelágnolo chi affrettáre lo armarsi per dare ajúto a' compágni, altri affibbiársi la corázza, e molti méttere altre armi indosso, ed infiníti, combattendo a cavallo cominciáre la zuffa. Éravi fra l' altre figúre un vécchio, che aveva in testa per farsi ombra una grillanda di éllera, il quale póstosi a sedére per méttersi le calze, non potévano entrárgli per avére le gambe úmide dall' acqua, e sentendo il tumulto de' soldáti e le grida ed i romóri de' tambúri, affrettando tiráva per forza una calza; ed oltra che tutti i múscoli e nervi della

figúra si vedèvano, facéva uno storcimento di bocca, per il quale dimostráva assai quanto e' potéva, e che egli si adoperáva fin alle punte de' piedi. Éranvi tamburíni ancóra e figúre, che co' panni avvolti ignúdi corrévano verso la baruffa, e di stravaganti attitúdini si scorgéva, chi ritto, chi ginocchióni o piegáto o sospéso a giacére, ed in ária attaccáti con iscorti diffícili. Vi érano ancora molte figúre aggruppáte ed in várie matérie abbozzáte, chi contornáto di carbóne, chi disegnáto di tratti, e chi sfumáto, e con biacca lumeggiáti, volendo egli mostráre, quanto sapesse in tale professióne. Perlochè gli artéfici, stupíti ed ammiráti restárono, vedendo l' estremità dell' arte in tal carta per Micheláguolo mostráta loro. Onde vedúto si divíne figúre, dícono alcúni, di man sua e d' altri ancóra non essersi mai più veduto cosa, che dalla divinità dell' arte nessúno altro ingegno possa arrivarla mai.

VASARI.

108.

Nel quadro della *Trasfigurazione*, Raffaello dipinse Cristo trasfiguráto sul monte Tabor. Gli úndici discépoli l' aspéttano a piè del monte. Un giovanetto spiritáto l' aspetta anch' egli per éssere da lui liberáto. Questo giovanetto con attitúdine scontorta si prostende gridando e stralunando gli ócchi, e mostra così le sue sofferenze interne nella carne, nelle vene e ne' polsi, e con pállida incarnazióne fa quel gesto forzato e pauroso. Questa figura sostiéne un vecchio che abbracciátola e preso animo, mostra con lo alzare le cíglia e increspáre la fronte forza e paúra in un medésimo tempo; pure mirando fiso gli apóstoli, pare che sperando in loro faccia animo a se stesso. Evvi una fémmina fra molte, che inginocchiáta dinanzi agli apóstoli, voltando la testa a loro e con l' atto delle braccia verso lo spiritáto, mostra la miséria di colui. Gli apóstoli, chi ritto e chi a sedére, ed altri ginocchióni, sémbrano

avére grandíssima compassióne di tanta disgrázia. Sono in terra prostráti Pietro, Jácopo e Giovanni in varie e belle attitúdini; chi ha a terra il capo, e chi con fare ombra agli occhi con le mani si difende da' raggi e dalla immensa luce dello splendóre di Cristo; il quale vestíto di color di neve, pare che aprendo le bráccia e alzando la testa esprima la essenza di tutta la Trinità. Dopo questo lavoro, Raffaello, senza toccar più pennelli, morì.

109

Descrizione d' un fiore.

È la sua forma símile ad un ramo di finócchio dolce, il gambo è più sottíle di quel del finócchio, nè differisce molto da quel dell' anémone, variando alquanto nel colóre, che pare un verde macchiato finissimamente di rúggine, e quanto più s' avvicína al palco, che fanno i fiori, che si dirámano da una pannocchietta di frondi verdi, è più rossígno. Per tutto è armato d' una lanúgine rúvida, ma non pungente, come quella che ricuópre le foglie d' ortíca, e la pannócchia di frondi non è, come agli anémoni, vicína al fióre, ma da lei spúntano alcúni rami dell' istesso color del gambo; scóppiano questi un bottóne di cinque piccolíssime fóglie verdi, tre larghe, e due più strette, le quali apréndosi, quantunque siéno lisce, ed incartáte, s' arrícciano, arrovesciando la punta colla quale inarcati, vanno ritrováre il ramo che le sostiéne, onde rimáne símile ad un piccolíssimo gíglio verde, nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piúma finissima, dalla nappa del quale búttano certi semi gialli, più minúti di quei delle rose; all' intorno di questo fiócco si sparge il fióre formáto di cinque sottilissime fóglie, d' un color verde giallo chiaríssimo e dilaváto; e, dall' attaccatúra d' alcúne di esse, pare che vi distilli una gócciola tra il paonázzo, e'l nero, la quale come se cadúta fusse sopra un fóglio sugante, si sia dilatáta, e, morendo sfumáta sul colór della fóglia, questo

vi rimanga scoperto solo all' intorno. Così sono macchiáte tre frondi sole, e sono quelle, che risguárdano il gambo, avvegnachè tutte e cinque non fórmino una tazza, o un piáno come il gelsomíno, ma tre s' arrovéscino, e disténdansi sulle frondi verdi di sotto, quanto elle póssono, e due si réggano, sostenendosi intére senza arricciarsi, e la mácchia non apparisce colár dall' attaccatúra, ma piuttosto spruzzáta a caso nel bel mezzo d' esse. Non è fisso e invariábile il número dei rami, e per conseguenza dei fiori, che búttano dalla pannócchia di foglie, nella quale scóppia il gambo, come nè anche il número delle frondi, che fórmano la suddetta pannócchia, è uguale a quello de' rami, che indi si spárgono.

110.

Continuazione.

L' odor dei fiori è similissimo, anzi l' istesso del giacinto odoroso, ed è solo diverso nell' éssere, non saprei dirmi se più gentíle, o più lánguido. Il sapóre del gambo è ácido, e símile a quello de' tralci più téneri; quel delle fóglie ha più dell' austéro. Guardáte le fóglie del fióre col microscópio, in su quella mácchia di colore oscúro pájono ricoperte di un velo, formato di minútissime gócciole d' umóre, e non punto dissímile (tóltane la maggiór finezza) dall' appannamento, che fanno i vetri attorniáti dal ghiaccio. Le foglie verdi di dove butta il fiore, dalla parte di sotto, sono armáte di reste minutíssime; per di sopra sono più lísce, e solo verso la punta géttano una lanúgine bianca; simili a queste sono quelle della pannócchia inferióre. La sustanza interna del gambo è spugnitósa. Il fiocchetto di piúma bianca, intorno al quale spárgonsi le foglie del fióre, veduto anch' esso col microscópio, ha per ánima un bioccoletto di color rosso ben cárico, il quale getta in cima una stella di cinque frondi, così minúte, che, vedúte coll' occhio líbero, pájono nache più fini di quella piúma bianca, che esce di mezzo

al vivuólo; queste finiscono diramáte in molti bottoncini giálli, che pájon seme, e il bocciuólo rosso è tutto impiumáto d' una pelúria bianchíssima, fina, sicchè par fatta con l' álito; e all' intorno è fasciato di altre piccolíssime frondi, di matéria assai símile a quel velo, che suole investíre il sugo agli agrúmi, e queste sono quelle, che nella prima descrizión del fióre dissi, che paréano piúma, rimanendo il bocciuólo, che sotto vi si nasconde, invisíbile all' ócchio, ricuoprendosi di queste frondi. MAGALOTTI.

111.

Io ho veduto l' incendio di Borgovecchio in Roma, figuráto da Raffaello — A che tempo fu? — Ai tempi di Leóne IV, che facendosi alla lóggia del palazzo estinse interamente il fuoco con la sua benedizióne. Raffaello vi figurò diversi perícoli. Vi sono fémmine che pórtano acqua per ispégnerlo con certi vasi in mano ed in capo; e intanto la tempesta del vento aggíra loro i capelli e i panni con una furia terribilíssima; altri si stúdiano buttár acqua, ma il fumo gli acciéca, e non conóscono più se stessi. Dall' altra parte v' è un vécchio ammalato fuori di sè per l' infermità e per le fiamme del fuoco, tutto abbandonáto sulle spalle di un gióvane, che lo porta in salvo, come Enéa fece Anchíse. Lo séguita una vécchia scalza e sfibbiáta, che va pure fuggendo il fuoco, ed innanzi a loro fugge un fanciullo nudo. Dal sommo d' una rovina si vede una donna ignuda tutta rabbuffata, la quale avendo il figliuólo in mano, lo getta ad un suo che è campato dalle fiamme, e sta nella strada in punta di piedi a braccia tese per ricévere il fanciullo in fasce. Maravigliósa è una madre, che méssosi i figliuoli innanzi, scalza, sfibbiáta, scinta e rabbuffáto il capo, con parte della veste in mano li batte perchè fúggano dalla rovína e dall' incendio del fuoco. Anche vi sono alcune fémmine che inginocchiáte innanzi al Papa, pare che préghino Sua Santità che faccia che tale incendio finisca.

112.

Il Duomo di Milano.

L' interno spiégasi in una croce latína, il cui mánico è partito in cinque naváte con nove intercolúnnii; le braccia e la testa in tre. Le volte acúte impóstano sopra cinquantadue pilóni che potrébbonsi dire fásci ottangolári di colonne e costolóni. Ciascúno è alto metri 24,39; cioè la base metri 1,19; il capitello 5,65, il fusto 17,55, nel quale il diámetro è di 2,53, e nella base di 3,42. D' un quinto più grosso sono i quattro che sorréggono la cúpola ottágona, cui arcate son contornáte di sessanta státue, oltre i quattro evangelisti nei pennácchi.

I meravigliósi capitelli, disegnáti da Filippíno di Módena nel cinquecento, comínciano con un intréccio di fogliáme, puttíni ed animáli, sopra cui rispóndono agli otto costolóni maggióri altrettante nícchie, in ognúna delle quali, sopra un piede a bassoriliévi, sorge una státua, coperta da un ombrácolo sormontáto da un' altra statuína. I vani hanno diversa configurazióne.

Da altri mezzi pilóni, sporgenti dalle paréti del recinto, sórgono i cordóni, che intrecciándosi ad ángoli acuti, van ad impostare sugli isoláti, che fórmano le naváte minóri.

Sovrástano due cantoríe di legno, intagliáte e doráte a dóppia facciáta, i cui órgani, senza stromentazióne, sono coperti da sportelli dipinti dal Figíni, da Camillo Procaccíni e da Giuseppe Meda. Gli stalli del coro di noce furono bellissimamente intagliáti sul diségno de' nostri miglióri cinquecentisti.

Nell' altár maggióre, sotto un tempietto di bronzo alquanto caricáto, sta un magnífico tabernácolo pur di bronzo doráto, coi dodici apóstoli attorno e il Salvatóre in alto e molti riliévi, fatto a Roma dai Solari lombardi e donato da Pio IV.

S' ascende sovra il tempio per più d' una scala. Cencinquanta gradíni pórtano al primo piano, tutto a piazze

marmóree declivi: di là si sorge al secondo órdine; finalmente una bella scala a chiócciola, per trecento ventotto gradíni, alza al belvedére della gúglia maggióre.

Fu questa condotta a mezzo il secolo scorso, da Francesco Croce, a torre ottágona traforáta, i cui pilastri sono collegáti dagli scalíni; quattro gúglie minóri in giro le sérvono di rinfianco, di cui una fatta già prima, una si finì poco fa, le altre máncano. Di sopra al belvedére elévasi dódici metri una pirámide, tutt' ornáta, sulla quale una Vérgine assunta di rame, opera di Giuseppe Bini.

Le piazze e la cúpola sono il miglior punto per abbracciár l' insiéme di questo magnánimo ardimento, l' armonía, e il disaccordo che vi récano varietà e bellezza, grandezza e magnificenza, e che al pensatóre rappreséntano le generazioni moderne, impasto d' orientale, di romano, di germánico; di idee d' órdine e di libertà. Un monte di marmo, 2000 statue, un infinito serpeggiamento di merlatúra, 106 guglie, che lánciansi verso il cielo, come inni accordati di tutto un pópolo al Dio di tutti, fanno che, come questa mole s' erge fra le cadúche stanze degli uómini, così lo spírito s' élevi al disopra delle frívole importanze giornaliére, per cercar i pensiéri, la stória, le idee; per lodáre il bello, ma ammirár l' originále ; per tógliersi ai tempi prosáici, in cui si cálcola, non si osa: si cerca l' arte non il símbolo; si loda non si prega. CANTÙ.

113.

Diamo un' occhiata alla bibliotéca di María. — Oh la ha tre o quattro stracci in fondo all' armádio. — Ecco le favole del Verdizzotti; di quell' intagliatóre in legno, amíco del Tiziáno. — E come mai fra tante migliája di fascícoli illustráti de' nostri giorni, la Maria è andata a scégliere un libro illustráto del secolo decimosesto? — Sarà qualche eredità de' suoi vecchi, chè sapéte gli antichi villani avévano ogni libro in conto d' una sacra Bíbbia, e se li passávano di padre in fíglio. — Ma vedì quà. Le avventúre di Chiarína e

di Tamante. — Vedi se l' amore ci doveva pure ficcáre la sua unghia. — Gli è un amóre casto, fedéle e sventurato. Ha fatto piángere tante giovani del popolo quella storia così sémplice e pure sì appassionáta! — Oh come c' éntrano quì i rispetti, i dispetti, gli stornelli popolári? Dove diávolo la Maria avrà trováto questo libretto del Marcoaldi? Leggiámone alcúni.

Mi vóglio far romíto della Scaia
E confessóre della bella mia
Non la vóglio assólver se non m' ama.

La vedovella della vedovanza
Piange lo morto e nello vivo pensa,
Se in altro giovinetto ha la speranza.

Oh quanto siéte bella, Marianna!
Oh Dio! tu sei calata da una stella!
Fa peccato mortale chi t' inganna.

Fióre di fággio
Fra le altre belle godi il privilégio
E dello sole sei lo primo rággio.

Fiór di ginestra
Tutta s' infióra la campagna nostra
Quando s' affaccia Nina alla finestra.

Fiorín di poi
E quando finiranno i nostri guai?
Quando, carino mio, sarem' me e voi (io e voi)*)
Ma, quanno, quanno (quando)*)
Quando, bellíno mio, sarem' me e voi,
Ma tutto l' anno.

Oh sono graziosi!

114.

Oh tò, tò! Ecco il libro dei sogni. — Cattívo segno. La ha il vízio del lotto. — È una nuova nomenclatúra pei metodisti. Ogni nome ha il suo número,

*) *Me* per io e *quanno* per *quando*, sono dialettismi da fuggire.

e la María quando s' è fatto un sogno cerca di ricordarsi i personággi e gli oggetti principáli della sua visióne, cerca nel libro, trae i númeri che corrispóndono a quei nomi, e giuóca. Se non sa fare da sè o è incerta, si fa ajutáre dalla vécchia Geltrúde. È un' ermenéutica difficilíssima. Una volta si diventáva primo ministro a spiegáre i sogni, come fece Giuseppe; e si sapeva indovináre anche i sogni di cui il sognatóre non si ricordava, come Daniéle. Quelle donnicciuóle vanno dalla Geltrude; s' impáncano intorno al caldáno, nárrano per filo e per segno i loro fantasticamenti notturni, e ne cávano fuori i númeri. Se non véngono, il peccáto è dell' interpretazióne. Oh! il sogno dice sempre giusto a chi lo sa inténdere. — Vedete come la mente umána ha bisogno di fantasticar sempre. Non solo sul vuoto delle speranze del lotto, ma sull' oro che cava e splende a' suoi piedi in California, l' uomo leva la mente e va sù pei cieli della fantasía. — O son troppo gravi questi pensiéri per la bibliotéca di María. — Vediámo: ve n' è un altro assai sottíle. È il libro degl' Indovinelli. Corbézzole! comincia con quello della Sfinge:

„Qual è quell' animále, che da princípio va con quattro piédi, poi con due, ed in último con tre?"

E v' è la risposta d' Édipo? — Sì. — L' uomo che da bambíno va carpóni con le mani e co' piédi, e così con quattro piédi, poi ritto su due piedi, ed in vecchiája con tre, perchè va col bastóne. — Brava, María. Va in sù fino ai tempi di Giocasta. — Vedi, vedi. — Stórie e leggende spaventóse. — Senti questa. La Castellána di Saluzzo era morta. Il suo corpo era in una stanza tutta paráta a nero e illumináta da ceri. Le facéva la véglia un animóso alabardiére. Ecco egli sente arriváre una carrozza. Ne scende una donna civilmente vestíta. Chiede di parlare alla Castellána. L' alabardiére le dice: è morta. — Ma devo parlarle ad ogni modo. Ho facoltà d' entráre. — L' alabardiére cede. Ella entra; al suo entráre si leva la Castellána dal catafalco,

prende per mano la donna; discórrono un pezzo; poi l' una si rimette a giacére nel suo catafalco, l' altra rimonta in carrozza e via. Il mattíno si seppe che la fattoressa della Castellana, che dimorava tre miglia lontano, era morta alla stessa ora che lei.

115.

Sonetto del Burchiello, poeta barbiére.

Con note.

Va in mercáto, Giorgín, tien qui un grosso,
Togli una libbra e mezzo di castróne,
Dallo spícchio del petto, o dall' arnióne,
Dì a Pección, che non ti dia tropp' osso.

Ispácciati, sta su, méttiti in dosso,
E fa di comperáre un buon popóne,
Fiútalo, che non sia zucca, o mellóne,
Tólo dal sacco, che non sia percosso.

Se de' buon non ne avéssero i Forési,
Ingégnati averne un da' pollaiuóli:
Costi che vuóle, che son bene spesi.

Togli un mazzo tra cávolo e fagiuóli,
Un mazzo, non dir poi io non t' intési,
E del resto, to' fichi castagnuóli,

Colti senza picciuóli,
Che la bália abbia tolto loro il latte,
E siansi azzuffáti colle gatte.

Va in mercato. Intende il mercato vecchio di Firenze, dove si ritrova tutto. V' è d' ogni bene: rugiadóse frutta, pollámi, pesci, novellízie, e ghiottorníe d' ogni ragióne, e quel che noi diciámo e i Greci dissero *latte di Gallína.*

Giorgíno. Chiama con questo diminutivo il suo ragazzo o servitóre.

Una libbra e mezzo. Meglio che una libbra e mezza, e s' intende e *mezzo d' una libbra.*

Spicchio. Canto, táglio.

Arnione. Arnióni sono le parti che in latino si dicono *renes,* dette così quasi *renóni.*

Pección. Nome del macellajo — da *péccia,* pancia; quasi *pancióne.*
Ispácciati cioè: Togli via ogni impedimento. — Fa presto.
Méttiti in dosso. È detto con galante elissi o figura di mancanza e vi s' intende: il vestíto, i panni da andár fuóri.
Comperáre. Comprare.
Fiútalo. Annúsalo. Annásalo.
Che non sia zucca o mellone. Così sono chiamati que' popóni, sbiancati dentro e insipidi, e che hanno del cetriuólo, anzi che no. Il popóne dà buon bere.
Tolo. Tóglilo.
Foresi. Villani; gente che sta di fuora, in contado.
Costì, che vuóle, che son bene spesi. Intendi che i *denari* messi nel buon popóne, son bene spesi.
To'. Tógli, prendi.
Picciúoli. *Pediculi* in latino, cioè gambi.
Che la bália abbia tolto loro il latte. Che síano senza lattificcio, quell' umóre látteo che cola dal fico acerbo — quasi latte di fico. Plinio, *lac ficulnum.*
E siansi azzuffáti colle gatte, cioè siano come sgraffiáti e screpoláti: che ábbiano la pelle stracciáta; siano veramente maturi e con la *gócciola.*

116.

Io *ho* il pane. Tu *hai* il vino. Cecco *ha* il companático. *Abbiámo* tanto da far colezióne. *Avete* appetíto? — Se noi abbiamo appetíto! — Quando i gióvani *hanno* fatto due míglia di strada, non si fanno queste domande. — Che hai fatto delle pere che *avévi?* — Tante ne *avévo*, tante ne ho mangiáte. — E le mele che *avéva* Pirro? — Le *avevámo* portáte per divíderle teco; ma non vedéndoti, le abbiámo mangiáte. — Se *avevάte* questa buona volontà, doveváte aspettarmi. — Gli altri amici *avévano* fretta. Le mondammo; vedi in quel canto i picciuóli e le buccie. — Grazie tante.

Ebbi léttera dal babbo. — E con la léttera non *avesti* null' altro? — Nulla. *Ebbe* dispiacére che non corressi a trovarlo — Noi *avemmo* molte vísite mi scrive, ma non quella del nostro fíglio. — E voi altri *aveste* nulla? —

Nulla. Ma i Rota *ébbero* del denáro; potranno prestárcene per la gita che abbiámo ideáta.

Io *avrò* un bel cavallo. — Tu *avrai* un bel nulla. — Chi l' *avrà* dunque? — L' *avrémo* noi. — L' *avrete* voi quando i fiumi *avranno* imparáto a córrere all' insù.

Ch' io *abbia* sempre a rimproverarti, e che tu *abbia* (o *abbi*) al tutto dimenticáto il tuo dovére! Che l' *abbia* obliato Carlo, non ne stupisco. — Non è vero che noi *abbiámo* mancáto. È piuttosto da stupíre che voi *abbiáte* tante pretese, e che coloro i quali avevan fatte tante promesse, *ábbiano* lasciáto d' adémpierle. — Se *avessi* sapúto che quella bella casa era in véndita, non me la lasciáva fuggire. — Se l' *avessi* saputo tu, sarebbe stato il medésimo. Bisognáva che l' *avesse* saputo e desideráto il tuo fratello. — E noi se *avéssimo* vedúta bene la nostra, non l' avremmo compráta. — Se voi *aveste* meno fúria, non vi pentireste sempre di tutto quello che fate. — Così *avessero* tenuto ferme le loro pretése! Noi non saremmo accalappiáti.

Io *avrei* idea d' andáre al teatro. *Avresti* voglia? — No: la zia n' *avrebbe* dispiacére di restar sola. Al ritorno *avremmo* il bróncio. Ella comincerebbe a dire: Voi *avreste* a farmi compagnía. Così *avrébbero* a fare i buoni nipóti. Non la finirebbe più. — *Abbi* dunque pazienza se andiámo a casa. — Per questa sera l' *abbia* ella. Io vo al teatro ad ogni modo. — *Abbiámo* alméno il riguardo di avvertirla. — Ne *ábbiano* altri il pensiéro! — Che voi abbiate sempre a métter dubbj! — Che si debba far la vita del frate!

117.

Sono contento dell' ópera. — Tu *sei* contento di tutto. Ti basta far il chiasso. Il tenóre *è* péssimo. I cori *sono* intollerábili. *Siamo* trattáti dall' impresário infamemente. — *Siete* troppo esigenti.

Io *era* venuto a trovarti. Pícchia, picchia e non mi aprì nessúno. Dov' *eri?* — Il babbo *era* meco; *eravámo*

occupáti a scrívere certe léttere di premúra; mi disse di non rispóndere. — Poteváte aprire, e sentendo che *eraváte* occupáti, me ne sarei andáto. — I momenti *érano* preziósi; non potevámo pérder tempo.

Fui jeri dal cavaliére Robotti. — *Fosti* ben accolto? — *Fu* gentilíssimo. — Nel più bello della conversazióne *fummo* interrotti da due seccatóri, che *fúrono* tanto indiscreti da trattenersi lì un' ora. — *Foste* troppo buóni. Io coi seccatóri non fò complimenti. Sbadíglio, mi levo su; fò inténdere che ho fretta, e se ne vanno.

Sarai presto dottore. Ne *sarò* lieto. — Non *sarà* così presto. — Perchè? — *Sarémo* esamináti alla fine di Lúglio. — *Saréte* dunque degli últimi. — I più fortunáti *saranno* i biénni; i cui esámi vanno al princípio di Giugno.

Ma ch' io *sia* dottóre un mese prima o un mese poi poco importa. — Importa bene alla tua famíglia che tu *sia* (o *sii*) presto esamináto e possa tornáre a casa. — Crédimi; alla famíglia importa che il gióvine *sia* approváto. — Che voi *siate* approváti è la prima cosa, ma che i figli *siano* presto di ritorno alle loro case è cosa che importa pure ai genitóri. — *Sii* più affettuóso.

Se io *fossi* te, chiederéi di avére l' esáme súbito. — Se tu *fossi* scoláro non avresti tanta fretta. Se *fosse* un esáme leggiéro! Ma è così diffícile! Se poi *fóssimo* pochi! ma gli esaminandi sono moltíssimi. — O se voi *foste* più studiosi, e il teatro, i balli, le músiche non *fóssero* le vostre principali occupazióni, *sareste* già pronti. — Io *sarei* pronto, se non fossi stato male un mese. *Sarebbe* poi bella che non dovéssimo divertirci. Non *saremmo* gióvani. — Non *sareste* gióvani! Ma a che *sarébbero* gli studj, se tutti, come voi, consumássero il fior degli anni nei divertimenti?

COMPLETE VOCABULARY

TO THE

ECO ITALIANO.

(AFTER G. STIER)

BY

HENRY P. SKELTON.

PREFATORY REMARKS.

The Vocabulary contains, firstly, only such words and names as occur in the "Eco"; and, secondly, the meanings attached to them are only those necessary for the elucidation of the same in the sense in which they are employed by the Author of the Work. Names which are the same in both languages have been omitted, except where it was considered desirable to give some additional explanatory remarks.

Persons versed in the language will soon perceive what an essentially useful supplement this little work is to the Italian-English dictionaries hithertho published. In order in some measure to call the learner's attention to this particular, we have marked with an asterisk (*) all such words as are wanting in even the largest dictionaries of the Italian language.

As to the grammatical knowledge necessary for those making use of the "Eco", it is very evident that neither the Work itself nor the Vocabulary could be so arranged that *all* previous study of the grammar might be dispensed with. We have supposed a certain familiarity on the part of the pupil with all the forms of all *regular* declensions and conjugations, and our explanations and references on these points are therefore limited to cases of irregular declension, &c. The contractions of the grammatical terms are also given in the more usual Latin forms: *adj.* adjective, *adv.* adverb, *conj.* conjunction, &c.; and not *agg.*, *avv.*, *cong.*, as in Italian. *Germ.* means *Germanic* — not *German.*

What must also contribute to enhance the value of this Vocabulary, is, that in most cases not only the meaning of a word is given, but also its derivation (in parentheses at the end of each particular article); these etymological scholia being mostly according to "*Diez*". This has been done with a general view of calling attention to the same, and particulary in order to afford those who understand Latin a useful and interesting aid for the memory. The proper names are also accompanied by facts in some measure connected with their employment by the Author.

A.

A (before vowels often *ad*), vid. ad.
abbagliare, *to dazzle* [bagliore].
abbajare, *to bark, to yelp; to scold* [bajare].
abbaíno, m. *skylight.*
abbandonare, *to abandon* —arsi, *to give way to, to indulge one's self.*
abbarbagliare, vid. abbagliare.
abbastanza, adv. *enough* [bastare].
abbattere, *to beat down, to pull down, to let down, to demolish* [battere].
abbellire, *to embellish* [bello].
abbia, abbiamo, *fr.* avere.
abboccamento, m. *interview;* —are, *to fill to the brim;* —ato, *delicious* [bocca].
abbondante, adj. *abundant;* —temente, adv. *abundantly;* —dare, *to abound* [*abundo*].
abborríre, *to abhor* [*abhorreo*].
abbozzare, *to sketch, to delineate* [bozza].
abbracciare, *to embrace; to take in* [braccio].
abbruciare, *to set on fire, to burn* [bruciare].
abbujare, —arsi, *to get dusk* [bujo].
ábile, adj. *skilful;* —lità, f. *ability, skill* [*habil.*].
abitare, *to live, to inhabit;* —tatore, m. *inhabitant;* —tazione, f. *habitation;* —to, m. *habit, custom; dress, coat;* —tudine, f. *habit.*
acácia, f. *acacia, gum-tree.*
accadêmia, f. *academy; evening entertainment; concert;* —mico, adj. *academical* [*acad.*].
accadére, *to befall, to happen* [cadere].
accalappiare, *to take in nets* [compare the German Klappe].
*accalcare, *to press full.*
accanto, adv., *near, by the side of* [canto].
accappatojo, m. *combing-cloth.*
accartocciare, *to roll up* or *together, to curl* or *bend up* [cartoccio].
accattone, m. *despicable beggar* [*ad-capto*].
accecare, *to blind* [cieco].
accéndere, *to set on fire;* —ersi, *to take fire;* perf. accesi, part. p. acceso.
accento, m. *accent.*
accertare, *to assure* [certo].
acceso, adj. *burning, glowing* [accendere].
accessorio, adj. *accessory.*
accettare, *to accept;* —ante, adj. *accepting;* subst. *acceptor;* —azione, f. *acceptation.*
*acchitarsi, *to lead* (ad billards; in Fr. *donner acquit*).
acchiúdere, *to enclose* [chiudere].
acciajo, m. *steel;* —aríno, m. *fire-steel* [acies].
acciecare, *to blind.*
acciò, acciocchè, conj. *in order that, so that; in the* [ciò].
accôgliere, *to receive* [*ad*-cogliere].
accomandíta, f. *a society of shareholders.*
accomodare, *to accomodate, to put in order, to arrange; to trim; to provide for;* —arci, *to make one's self comfortable*

to take place, to sit down, to agree.
accompagnare, *to accompany*; — arsi, *to associate, to join company, to hold together* [compagno].
accordare, *to grant*; — arsi, *to agree*; atore, m. *tuner*; — do, m. *accord, harmony*; andar d'acc., *to agree, to be agreed* [cor].
accôrgersi, *to perceive, to remark*; perf. accorsi, part. p. accorto [*corrigo*].
accórrere, *to run up* correre].
accôrto, adj. *careful, attentive, cunning*; vid. accorgersi.
accostare, *to approach, to come nearer* [costa].
accreditare, *to accredit* [crédito].
accumulare, *to accumulate.*
accusare, *to accuse, to send word, to acknowledge.*
acêrbo, adj. *green, sour, tart, acerb.*
acéto, m *vinegar.*
Acheronte, m. *Acheron* (a river of hell).
ácido, adj. *acid, sharp.*
acônito, m. *aconite, wolf's-bane.*
acqua, f. *water*; *bath*; —ajo, m. *gutter, sink.*
Acqui, *a town in Piedmont, on the Bormida,* 50 *kil. N. W. from Genoa, and four Germ. miles S. W. from Alexandria* [*Aquae*].
acquistare, *to acquire*; —sto, m. *acquisition* [*acquisito*].
acuminato, adj. *pointed, running to a point*; *thin* [*acumen*].
acuto, adj *sharp, pointed, acute, piercing*; accento ac., *acute accent.*
ad (before consonants and often also before vowels *a*), praep. *to, at, in, round, under, with, according to, in the*; before the infinitive, *to, in order to*; it is sometimes to be rendered by *if.*
adágio, adv. *easily, with ease slowly*; *softly* [agio].
addensarsi, *to become denser* [denso].
addiétro, adv. *behind* [dietro].
addío, adv. *adieu, farewell, God be with you*; *good night!* [dio].
addirsi, *to be fitting, suitable, right, convenient*; *to agree, to grant* [dicere].
addobbare, *to ornament, to hang with tapestry, to paper* [Germ.].
addomesticarsi, *to become familiar, domesticated.*
addormentarsi, *to fall asleep, to go to sleep.*
addosso, adv. *on the back*; *thereupon, on, upon*; compare dosso.
Adeláide, f. *Adelaide.*
adémpiere, *to fulfil, to accomplish.*
adêsso, adv. *now* [esso].
adiacente, adj. *adjacent.*
adonare, *to dompt, to subjugate*; —arsi, *to become angry*; *to succomb* [dono].
adoperare, *to use, to employ*; *to trouble* [opera].
adorare, *to adore*; —atore, m. *adorer, worshipper.*
adornare, *to adorn*; —no, adj. *ornamented.*
adottare, *to adopt.*
adunare, *to unite* [uno].
adunque, conj. *and therefore, and so a* [*tunc*].
aerostático, adj. *aerostatico, aerial,* [Greek].
afa, f. *sultriness, closeness in the air.*
affacciarsi, *to present one's self*; *to come forward, to confront one* [faccia].
affaldare, *to fold*; *to rumple* [falda].
affamato, adj. *hungry, perishing for hunger* [fame].
affannarsi, *to be anxious, or unquiet*; from.

affanno, m. *care*; dare a., *to render uneasy, anxious* [Celtic].
affare, m. *affair*; plur. *business, affairs.*
affarsi, *to be right, suitable* [facere].
affascinare, *to fascinate*; *to take possession of* [fascíno].
affaticarsi, *to take trouble, pains* [fatíca].
affermazione, f. *affirmation.*
afferrare, *to take hold of, to seize* [ferro].
affettare, *to cut in slices, to slice.*
affettazione, f. *affectation.*
affetto, m. *passion, feeling, affection*; —ttuoso, adj. *kind, affectionate* [affectus].
affibbiare, *to hook, to buckle, to fasten*; *to encompass* [fibbia].
affiggere, *to attach, to post up* (a bill, etc.) [*affigo*].
affilato, adj. *pointed, sharp* [filo].
affissare, *to regard fixedly* [*fixo*].
affittare, *to let*; —tto, m. *letting* [fitto].
afflitto, adj *afflicted, in sorrow*; part. *of affigere* [*affligo*].
affogare, *to suffocate, to be suffocated* [compare soffocare].
affollare, *to crowd* [folla].
affoltarsi, *to precipitate one's self*; *to stuff* [folto].
affondare, *to submerge*; —arsi, *to go deep into* [fondo].
affrancare, *to make free, to affranchise, to pre-pay*; —azione, f. *pre-paying*; uffizio d'aff., *bureau of reception* (for paid letters) [franco].
affrettare, *to hasten, to accelerate*; —arsi, *to hasten, to hurry.*
affumicare, *to smoke* [fumo].
ágata, f. *agate* [*achates*].
Agata, f. *Agatha* [Greek, meaning *good*].
agente, m. *agent, steward.*
agevolare, *to lighten, to render easier* [agévole = *agibilis*].
*agganciare, *to hook on* (gancio).
aggirare, *to surround, to get round* or *over, to deceive* [giro].
aggiúgnere, aggiungere, *to add*; *to join, to reach* [giungere].
aggiunto, m. *adjective*; *adjunct* [*adjunctum*].
aggravare, *to aggravate, to increase*; —vio, m. *damage, loss, disadvantage* [grave].
aggraziato, adj. *seasoned, of agreeable taste*; *winning, insinuating* [grazia].
aggruppare, *to group* [gruppo].
agiano, vid. fagiano.
ágile, adj. *agile*; —lità, f. *agility.*
ágio, m. *ease, comfort, leisure.*
agitáto, adj. *agitated.*
agli, composed of *a* and *gli*; vid. ad.
aglio, m. *garlic* [*allium*].
agnello, m. *lamb.*
ágo, m. *needle*; [*Florentine* ágora]. From whence.
agorajo, m. *needle case* or *box* [in French *étui*].
Agósto, m. *August.*
agro, m. *acid, sour juice* [*acre*].
agrumi, m. *sour-tasting fruits*; more particul. *citrons, lemons* and *oranges.*
ahimè, interj. *alas! woe to me!*
aja, f. *floor, even place, area* [*area*].
ajo, m. *preceptor, tutor, governor* [Germ., Goth., *hagjo*].
ajutare, *to aid, to help*; —to, m. *help, assistance* [adjutum].
Aix, *a town in Savoy*, 13 *kilom. e north of Chambéry* [*Aquae*].
al, composed of *ad* and *il*, vid. ad, il.
ala, f. *wing*; far a., *to make place, to stand on one side.*
alabardiére, m. *halberdier* [German Hellebardier].
alare, m. *chimney-dog.*
alba, f. *dawn, grey of the morning.*

alberello. m. *a small case, a phial.*
albergare, *to lodge*; —go, m. *inn, hotel* [Germ. Herberge].
álbero, m. *tree;* vid. árbore.
albóre, m. *break of day.*
*album, m. *drawing portfolio, album.*
alcova, f. *alcove* [Arabic or Spanish].
alcuno, pron. adj. *some one, any one*; plur. *some* [*aliqui unus*].
ale, another form for ala, *wing.*
Alessandria, *Alexandria, a town in Piedmont, built by the Lombards and Pope Alexander III.* (1159—1181). *and named after the latter.*
Alfieri, *Vittorio, a writer of tragedies, born* 7. *January* 1749, *and died* 8. *October* 1803. *and so a cotemporary of Göthe.*
Algêri, *town and territory of Algiers.*
álido, adj. *dried, dried up* [*aridus*].
limento, m. *aliment.*
alíso, m. *alysson* [*alyssum*].
álito, m. *breath, respiration* [*halitus*].
alla, comp. of *ad* and *la*, which see.
allacciare, *to bind, to fasten together* [*laqueus — laccio*].
allampanato, adj. *shrivelled, lean.*
allappare, *to tickle the palate*; *to contract the mouth.*
allargare, *to enlarge* [largo].
allarme, m. *noise, alarm, call to arms* [all'arme].
alleggerire, *to lighten, to diminish*; —irsi, *to decrease* [leggiere].
allêgro, adj. *joyous, intemperately merry* [*alacrem*].
Allemagna, f. *Germany* [Alemannia, *i. e. the Upper-Rhine* provinces].
allentare, *to slacken, to loosen*; —arsi, *to abate* [lento].
allesso, adj. *boiled* [lesso]
allieva, f. *female pupil*; —vo, m. *male pupil* [*allevo*].
alloggiare, *to dwell*; —ggio, m. *quarters lodging for the night* [loggia].
allora. adv. *then, so then* [all'ora].
allungare, *to lengthen* [lungo].
almeno, adv. *at least* [meno].
alquanto, adv. *a little, something, a while* [*aliqu.*].
altaléna, f. *a see-saw* [*tolleno*].
altare, m. *altar.*
alterare, *to alter, to change another person's views, sentiments, &c.*; —arsi, *to change, to become otherwise.*
alternare, *to alternate.*
alto, adj. *high*; in alto, *upwards.*
altresì, adv. *also, the same, just so* [*alterum sic*].
altrettanto, adj. *just as much.*
altri, pron. subst. *another, some one, one, people*; gen. and dative *altrui* [*alterius*].
altrieri, subst. *and* adv. *the day before yesterday* [jeri].
altrimenti, adv. *else, besides, still.*
altro, pron. adj. *another, strange*; *other* [*alterum*].
altrui, vid. altri.
alzare, *to raise*; —arsi, *to rise* [*altum*].
amábile, adj. *amiable.*
amare, *to love, to like.*
amarezza. f. *bitterness* [*amarities*]
ambasciata, f. *commission, message*; passar l'amb., *to announce, to give information* [*ambacti*].
ambedue, ambi, adj. *both* [*ambo-duo*].
*ambo, m. *a double number in the lottery.*
Amburgo, n. *Hamburg.*
amen, amenne, interj. *amen* [Hebrew].
amendue, adj. *both.*

amêno, adj. *agreeable, charming* [*amoenus*].
americano, adj. *american.*
amíca, f. *female friend.*
amichévole, adj. *friendly*; all'am., *in a friendly manner, as a friend* [*amicabilis*].
amico, m. *a friend*; adj. *on a friendly footing.*
ámido, m. *starch* [*amylon*].
Amína, f. *Amina* [an Arabian name].
ammaestramento, m. *instruction*; —strare, *to teach, to instruct, to train* [maestro].
ammalare, *to render ill*; —arsi, *to become ill*; —ato, *ill* [male].
ammaliare, *to enchant, to bewitch* [malía, *witch, sorcery*].
ammattonato, m. *brickwork.*
ammazzare, *to strike dead, to kill, to work one's self to death* [mazza].
amministrazione, f. *administration* [ministro].
ammirábile, adj. *admirable*; —rare, *to admire* [*admiror*].
*ammobigliare, *to furnish* (a room) [mobiglia].
ammogliarsi, *to marry* [moglie].
ammorsellato, m. *minced meat* [morsello].
amo, m. *fish-hook.*
amore, m. *love, affection*; per am. mio, *for my sake*; —roso, adj. *full of love, tender, amorous*; subst. *lover.*
Amore, m. *Amor.*
ampio, adj. *ample, large, wide* [*amplus*].
ampollína, f. *little bottle, phial* [*ampulla*].
ananasso, m. *pineapple.*
anche, anco, adv. *also, still*; anch'esso, *also* [*adhuc*].
Anchíse, m. *Anchises* (the father of Æneas).
anco, vid anche.
ancora, adv. *still, further, also* [*hanc horam*].
andare, v. irr. *to go, to ride, to get to a place*; *to come upon a thing*; *to please*; *to suit, to be right*; andársene, *to go away*; andar a capo, *to begin afresh*; a. crescendo, *to go on increasing*; a. ribassando, *to go on diminishing*; a. seguendo, *to continue* Pres. vo (vado), vai, va, vanno; fut. andrò [vado].
ándito, m. *passage, alley, lane*; *entry* [*aditus*].
Andréa, m. *Andrew*; A. del Sarto, *a celebrated painter,* 1488—1530.
anelare, *to gasp, to pant, to breathe heavily* [*anhelo*].
anêllo, m. *ring*; a. da cucire, *thimble.* Plur. —a.
anemone, m. *and* f. *anemone.*
anfiteatro, m. *amphitheatre.*
Angélica, f. *Angelica* [angel-like]; from.
ángelo, m. *angel*; *diminutive,* angioletto.
anglo, adj. *english*; *poetic for* inglese.
ángolo, m. *corner, anglo* [*angulus*].
angústia, f. *anxiety, distress, anguish*; —sto, adj. *thin, narrow, small.*
ánima, f. *soul, feeling*; *marrow, pith, heart*; —male, m. *animal*; —mare, *to animate*; —marsi, *to become animated, to take courage.*
ánimo, m. *mind, disposition, nature, intention, courage*; —moso, adj. *courageous, hearty, manful.*
Anna, f. *Anna.*
annacquato, adj. *mixed with water* [ad-in-aqua].
annasare, *to snuff at, to smell* [naso].
annáta, f. *year, the space of a year* [anno].
annestare, *to graft*; —arsi, *to become grafted* [nesto, *graft*].

anno, m. *year.*
annojare, *to annoy, to render tedious*; —arsi, *to become tired, satiated,* or *weary* [noja].
annotatore, m. *annotator* [nota].
annunciare, annunziare, *to announce, to give information of*; *to offer*; —zio, m. *advertisement.*
annusare, vid. annasare.
annuvolare, *to cloud* [núvolo].
ansare, *to pant* [*anxius*].
ansietà, f. *anxiety.*
antecedente, adj. *antecedent.*
antenna, f. *antenna* [*antemna, sail-yard*].
antichità, f. *antiquity.*
antico, adj. *old, ancient*; plur. gli antichi, *the ancients, forefathers, ancestors.*
antimeridiano, adj. *morning* [*ante meridiem*].
antipasto, m. *entry* (before the first course at dinner) [pasto].
anulare, adj. *ring*; dito a., *ring-finger.*
anzi, conj. *also, even, but, certainly, it is true*; —chè, *as well as, as much as*; ano, adj. *long in service, old* [ante].
apêrto, adj. *open, free*; —tura, f. *aperture*; vid. aprire.
apóstolo, m. *apostle* [Greek]
appaltare, *to let a farm, to let the taxes on lease.*
appannamento, m. *tarnishing, darkening, dimming* [panna].
apparechiare, *to prepare, to put in order, to lay the cloth, &c.*; *to furnish*; —cchio, m. *apparatus.*
apparenza, f. *appearance* [parére].
apparire, *to appear*; comp. parére.
appartamento, m. *dwelling* [a parte].
appartenére, *to belong* [tenére].
appassionatezza, f. *passionateness*; —nato, adj. *passionate, ardent*; *sorrowful* [passione].
appena, adv. *scarcely* [pena].
appêndere, *to append, to hang up*; comp. pendere
appetito, m. *appetite, desire.*
appiattare, —arsi, *to hide* [piatto].
appiccare, *to lay on, to join*; – arsi a qc., *to lay hold of, to seize, to cleave to.*
appiccicare, *to stick.*
appigionare, *to let*; —ónasi, m. *to be let*; *a bill for indicating that something is to be let* [pigione].
applaudire, *to applaud*; —auso, m. *applause.*
appoggiare, *to lean upon, to put, lay, place on* or *against*; *to reckon upon* [poggiare].
apprêndere, *to take* or *appropriate to one's self*; *to learn* [prendere].
apprêsso, praep. *near* [presso].
apprestare, *to prepare, to order, to produce, to dispose*; *to place before* [presto].
appropriare, *to appropriate* [proprio].
approvare, *to prove, to declare capable, to approve* [provare].
appuntare, *to sew slightly, loosely*; *to point, to sharpen*; *to set right, to put in order, to lay over* or *round* [punta].
appunto, per l'app., adv. *right, just, in order*; subst. m. *sketch* [punto].
Aprile, m. *April.*
aprire, *to open, to uncover, to lay open, to lay out*; —irsi, *to open*; perf. aprii *or* apersi; part. aperto [*aperio*].
aquilino, adj. *of an eagle, aquiline* [aquila].
aráncia, f. *bitter orange* [*aurantia*].
arazzo, m. *worked caf carpet* [from Arras in Picardie].
árbore, álbero, m. *tree.*
arcata, f. *arcade, arched way*; —chetto m. *small arch, fiddle bow* [arco].

architetto, m. *architect.*
arcígno, adj. *sour*; *dark. solemn.*
arco, m. *bow, arch*; —lajo, m. *yarn-winder.*
ardimento, m. *risk, enterprise.*
ardire, *to risk, to venture*; —ito, adj. *intrepid, bold, audacious.*
areostático, *corruption of* aerostatico, which see.
argênto, m. *silver.*
árgine, m. *mole, quay.*
argomento, m. *argument*; *occasion, subject.*
arguto, adj. *light, penetrating.*
ária, f. *air, horizon*; *appearance*; andar in a., *to go off in smoke, to remain unnoticed, disregarded* [*aërea*].
aristocrazìa, f. *aristocracy.*
arma, f., pl. —me, arme, pl. —mi, *weapon.*
armádio, m. *cupboard, closet, press, case* [*armarium*].
Armando, *Armand* [Germ. *Hermann*].
armare, *to arm*; *to provide*; lo armarsi, *the arming.*
arme, f. *armour*; vid. arma.
armería, f. *arsenal.*
armonía, f. *harmony*; — ônico, adj. *harmonious.*
arnése, m. *instrument* [Celtic, French, *harnas, harnois*].
arnione, m. *kidney* [*ren*].
Arno, n. m. *the river Arno, in Tuscany.*
arôma. m. *aroma*; —mático, adj. *aromatic* [Greek].
Aróna, *a town in Piedmont.*
arpa, f. *harp.*
arpione, m. *wall-hook, cloak-pin, door-hook* or *hinge, pivot* [Latin, *harpago*].
arrampicarsi, *to climb* [rampa].
arrêdo, m. *implement, instrument, piece of furniture.*
arrestare, *to arrest, to stop* [adrestare].
arricciare, *to bristle up, to crimp, to crisp.*
arrivare, *to arrive, to come to*; *to reach, to attain, to amount to*; —vo, m. *arrival* [riva].
arrossire, *to blush, to become red* [rosso].
arrostire, *to roast*; —sto, m. *roasted meat.*
arrotare. *to grind on the wheel* [ruota].
arrovesciare, *to turn over* or *round* [rovescio].
arrugginire, *to rust* [rúggine].
arte, f. *art*; —éfice, m. *artificer.*
articolazione, f. *articulation, joint*; —colo, m. *article* (in gram.); *object.*
artiêre, m. *workman.*
artifício, m. *work of art*; fuoco d'a., *firework.*
artiglieria, f. *artillery, great guns.*
artista, m. *and* f. *artist.*
Artúro, m. *Arthur.*
ascéndere, *to ascend*; *to amount to*; comp. scendere.
asciôlvere, m. *breakfast* [*solvere jejun.*].
*asciugamáno, m. *hand towel,* from.
asciugare, *to dry.*
asciutto, adj. *dry, arid, shrivelled* [*exsuctus*].
ascoltare, *to listen to* [*auscultare*].
ásino, m, *ass, donkey.*
aspettare, *to wait for, to expect* [*exspectare*]
aspêtto, m. *sight, appearance* [*adspectus*].
aspro. adj. *rough, sharp, raw, miserable, dreary.*
assaggiare, *to taste. to try* [*saggio*].
assai, adv. *very, pretty, enough, sufficiently* [*ad satis*].
assalire, *to assail*; vid. *salire.*
assassínio, m. *assassination* [Arabic word].
asse, f. *board, ironing-board* [*assis*].
assegnamento, m. *assignation*;

fare ass., *to reckon*; —gnare, *to assign, to consign* [segno].
assênte, adj. *absent* [*absentem*].
assessore, m. *assessor.*
assicurare, *to assure*; —arsi, *to assure one's self* [sicuro].
assíduo. ndj. *assiduous.*
assístere, *to be present, to appear; to assist.*
assiulo, m. *horned owl.*
asso, m. *ace* [as].
associazione, f. *association.*
assôlvere, *to absolve*; part. assolúto. *absolved*; *absolute, complete* [absolvo].
assordare, *to stun*; *to deafen* [sordo].
assôrgere, *to rise, to emerge*; vid. sorgere *and* assorto.
assorta. composed of a sorta, *of the kind.*
assortimento, m. *assortment, supply, stock*; —tire, *to sort, to choose*; —tito. *assorted.*
assorto. adj. *submerged, sunk* [assorgere].
assottigliarsi, *to become thinner. finer. more subtil* [sottile].
assúmere, *to assume*; *to rise*; perf. assunsi, part. assunto; *rising. risen.*
assunzione, f. *rising, ascension.*
asta, f. *lance, spear; pole;* metter all'a., *to put up for sale* [*hasta*].
astêmio, adj. *abstemious*; subst. *tee-totaller* [*abst.*].
astuccio, m. *case* [Fr. *étui*].
atlante. m. *atlas.*
attaccare, *to attach, to fasten, to hang up* or *against*; —arsi, *to take root, to attach one's self*; —accatura, f. *something attached. joined, a joining* [tacco].
atteggiamento, m. *posture, gesture* [atto].
attempato, adj. *in years* [tempo].
attêndere, *to wait;* com. tendere.
attenére, *to keep. to accomplish*; comp. tenére.
attento, adj. *attentive.*
attenuare, *to attenuate, to render thinner or longer* [tenue].
atterrare, *to level ground* [terra].
attico, adj. *attic, classic.*
attinente, adj. *pertaining, relating.*
attingere, *to obtain, to attain, to reach*; attignere also *to arrive at, to touch.*
attitudine, f. *attitude* [atto].
attizzare, *make up* (the fire); —atôjo, m. *poker* [tizzo, *firebrand*].
atto, m. *act*; *tone, gesture, turning, extension*; in the pl. *acts, deeds* [actus].
atto, adj. *apt, capable* [aptus].
attore, m. *actor.*
attorniare, *to surround, to frame, to enclose.*
attorno, praep. adv. *round, around, near.*
attraente, adj. *attractive* [trarre].
attraversare, *to traverse* [traverso].
attrazione, f. *attraction, power of attraction* [trarre].
attrezzo, m. *implement; instrument.*
attrice, f. *actress.*
augêllo, m. *bird*; pl. augei, poetic for uccello [*avicella*].
augurio, m. *wish*; buon' a.; *congratulation.*
aumentare, *to augment*; —to, m. *augmentation* [*augm.*].
auricolare, adj. *auricular*; dito a., *the little finger* [*auricula*].
austêro, adj. *astringent, austere.*
Austrália, f. *Australia* [*auster*].
austrìaco, adj. *austrian.*
autore, m. *author*; —rità, f. *authority* [*auctor*].
autunno, m. *autumn* [*auctumnus*].
avanti, praep. adv. *before, in advance, forwards* [*ab-ante*].
avanzare, *to bring forward, to advance*; —zo, m. *advantage, profit, gain, surplus* [avanti].

avarizia, f. *avarice*; —ro, m. *miser*.
avéna, f. *oats*.
avére. v. irr. *to have, to possess*; in the perfect *received*; —ersi, *to exist, to be within reach*; av. da fare, *to have something to do*; often av. *a* fare, *to be obliged to do*; non aver da, *not to be able*. Praes. ho, hai, ha, abbiamo (poetic and conversational avémo), avéte, hanno; perf. ebbi, avesti, &c.; fut. avrò [*habeo*].
avório, m. *ivory* [*eboreum*].
avvedérsi, *to perceive* [vedere].
avvegnachè, conj. *although*.
avvenimento, m. *event*; —nire, *to happen*; —nirsi, *to meet*; *to thrive* [venire].
avventato, adj. *giddy, thoughtless*; *vaporous* [vento].
avventore, m. *customer, buyer*; —tura, f. *adventure, event* [avvenire].
avverbiále, adj. *adverbial*; —bio, m. *adverb*.
avversário (poetic and conversational —aro), m. *adversary* [*adv.*].
avvertire, *to inform, give notice* [*adv.*].
avvezzo, adj. *accustomed* [vezzo].
avvicinarsi, *to approach* [vicino].
avvilire, *to render vile, to lower* [vile].
avvisare, *to inform*; —so, m. *advice, information, opinion*.
avvocato, m. *advocate, counsel* [*adv.*].
avvôlgere, *to twist round, to hang round* or *over* [volgere].
azaléa, f. *azalea, rock-rose* [Greek].
azione, f. *action, effect*; *affair*; *share* [*act.*].
azzoppare, *to become lame* [zoppo].
azzuffare, *to fall to fighting* [*zuffa*].
azzuppare, *to soak, to dip to water*.

B.

Babbo, m. *papa* [*papa, pappus*].
baccalà, m. *dried* or *salted cod* [Dutch *bakkeljaau*].
bacchiare, *to beat* or *knock down with a pole* (*baculus*].
baciáre, *to kiss, to salute* [*basio*].
bacíle, bacíno, m. *basin*.
badare, *to linger, to hesitate*; *to pay attention, to mind* [Germ.].
baffi, m. pl. *moustachios* [Germ.].
bagáglio, m. *baggage* [baga, *rope*].
bagattelliére, m. *juggler*.
bagnare, *to bathe, to steep*; —gno, m. *bath* [*balneum*].
bajare, *to bark*.
bajo, adj. *bay* [Lat. *badius*].
bália, f. *wet-nurse*; esser a b., *to be given to a wet nurse*.
balìa, f. *power*.
ballare, *to dance* [ballo].
ballerina, f. *female dancer*; —no, m. *male dancer*.
ballo, m. *dance, ball* [balla, palla].
baloccare, *to kill time, to play*; —cchi, pl. m. *toys*.
balsámico, adj. *balsamic* [Greek].
balzare, *to spring, to jump* [Greek].
bambína, f. *girl*; —nella, f. *a little girl*.
bambíno, m. *child*.
bámbolo, f. *doll*; —leggiare, *to play with a doll* [*bambalio*].
banca, f. *bank*; —chière, m. *money-changer*.
banco, m. *bank*; comp. panca [Germ.].
banda, f. *band, troop*; *strip* [Germ.].

bandíre, *to banish, to forbid*; —do, m. *ban, prohibition, interdiction*; bando a, *nothing from, no* [Germ.].
barba, f. *beard*; far la b., *to shave.*
Bárbara, f. *Barbara* [Greek, stranger, foreigner].
barbéra, f. *sort of Piedmontese wine.*
barbiêre, m. *barber*; —ría, f. *barber's shop* [barba].
*barbíno, m. *barber's towel.*
barbone, m. *poodle* [barba].
barca, f. *barque*; —chetta, *little vessel, boat* [Greek].
barítono, m. *baritone* [Greek].
barôccio, m. *cart.*
baronessa, f. *baroness* [Germ. baróne].
barriéra, f. *barrier*; *turnpikegate* [Celtic, barra].
barrire, *to cry* or *bellow like an elephant.*
Bartolommeo, m. *Bartholomew.*
barúffa, f. *noisy, unruly crowd* [Germ.].
base, f. *base, basis* Greek].
bassezza, f. *lowness*; fig. *baseness.*
basso, adj. *low*; a b., *down, under*; subst. m. *the bass singer*; —riliévo, m. *bas-relief* [Latin, *bassus*].
basta, adv. *enough* [bastare].
bastardella, f. *pan, a frying-pan.*
bastare, *to be sufficient, enough*; *to feel confidence*; comp. basta.
bastoncello, m. *stick, wand*; dim. of.
bastóne, m. *staff, stick, walking-stick.*
báttere, m. *fighting duelling, beating, thrashing*; le ore b., *it is striking* [*batuo*].
battería, f. *row, battery.*
battimáni, m. *clapping of hands*; *a slap, a movement* or *waving of the hand* [battere-mano].
battimento, m. *beating.*
Battista, *Baptist* (i. e. Giovanni il battista, *John the Baptist*); dim. Bista [Greek].
*battuto, m. *a dish of meat* [battere].
baúle, m. *chest, box* [*bajulum*].
bazár, m. *bazaar* [Arab.].
bazzicature, f. pl. *trifles* [bázzica, a game with cards].
beato, adj. *happy.*
beccajo, m. *butcher* [becco, *he-goat*].
bei, plur. of bello.
belare, *to baa* [*balo*].
bellezza, f. *beauty*; —llino, adj. *pretty*; subst. m. *darling, dear.*
bello, adj. *beautiful, pretty, fine, good, large, exact, distinct*; pl. belli *and* bei; b. e fatto, *quite ready*; bell' e finito, *quite finished.*
belva, f. *wild beast* [*belua*].
belvedére, m. *fine prospect*; *balcony, open gallery* [bello-vedere].
benchè, conj. *although, even if* [bene che].
bene, also per bene, adv. *well, rightly, pretty, very*; *in good circumstances*; *certainly*; sup. beníssimo, *very, regular*; benóne, *quite well.*
bene, m. *welfare, good, luck.*
benedetto, adj. *blessed, consecrated.*
benedire, *to bless.*
benedizione, f. *blessing.*
beneficenza, f. *beneficence*; —ciata, f. *a benefit* (theat.) [benefacere].
benestante, adj. *well-to-do, in good circumstances* [stare].
benígno, adj. *benign, kind.*
beníssimo, benóne, vid. bene.
bensì, conj. *but, however* [bene sì].
bentornato, adj. *welcome, back* [tornare].
benvenuto, adj. *welcome* [venire].

Beppe, dim. of Giuseppe, *Joseph*; pína, *Josephinette*.
bere (bévere), *to drink*; a bere, *as drink*; da b., *fee, pourboire*; ovo da b., *soft-boiled egg*. Praes. bevo *or* beo, perf. bevvi, fut. bevrò *or* berrò; subst. m. bere, *juice* [*bibere*].
berretta, f. *cap*; dim. —ttína, f. *little cap* [*byrrhus, birrus*].
berretto, m. *see the foregoing*.
berságlio, m. *target*.
Berta, f. *Bertha* [means *she who lights*].
Bertrando, m. *Bertrand*.
bestia, f. *beast, animal*; o che b., *how stupid* [*I am*]*!*
bestiáme, m. *cattle, sheep*.
béttola, f. *wine-house, public-house*; —liére, m. *innkeeper*.
bevanda, f. *beverage, potion*.
bévere, vid. bere, the genera form.
biacca, f. *white-lead*.
biáda, f. *corn*; *oats* [*ablata, crop*].
Biágio, m. *Blasius, Blaise*; dim. – gíno, *little Blaise*.
biancheggiare, *to appear white*; —chería, f. *body linen, linen, half-linen goods, &c.*
bianco, adj. *shining; white, happy*; in b., *raw, untouched*; b. vestito, *dressed in white* [Germ.].
biascicare, *to masticate with difficulty, to mumble*.
biasimévole, adj. *blame-worthy* biasimare, *to blame*, Greek].
bíbbia, f. *bible* [*biblia*].
bíbita, f. *drink, beverage* [*bibo*].
bibliotéca, f. *library* [Greek].
bicchiêre, m. *glass*; dim. —ríno, m. *little glass* [Greek or Germ. Becher].
bienne, adj. *two years old*; —nio, m. *duration* of *two years*.
bietta, f. *wedge*.
*bifstecche, f. *beefsteak*.
biglia, bilia, f. *red billiard-ball, carambole* [Germ.].
bigliardo, bilIiardo, m. *billiards*.
biglietto, m. *note, ticket, promissory note*.
bilancia, f. *scales*; —cio, m. *balance* [*bi-lanx*].
bilia, biliardo, vid. bigl.
bimba, f. *female child*; —bo, m. *male, child*.
bioccoletto, m. *flock, tuft* [*flocculus*].
birilli, m. pl. *bowls, game at bowls*.
birra, f. *beer*; —rería. f. *brewery* [Germ.].
biscôtto, m. *biscuit* [*bis-coctum*].
bisognare, *to be necessary, must*; bisôgna, *it is necessary*; non b., *one ought, must not*.
bisôgno, m. *neet, want*; al b. *or* ad un b., *in case of necessity*; aver b. di qc., *to want something*.
Bista, m. *little Baptist* [dim. of Battista].
bizzarro, adj. *strange* [bizza, *anger*].
blocco, m. *stock, the whole, the mass*].
bocca, f. *mouth*; *stomach* [*bucca*].
boccále, m. *earthenware jug* [Greek, pocal].
boccetta, f. *small bottle*, dim. of
bôccia, f. *cut-glass water-bottle, billiard ball* [Germ.].
bocciuólo, m. *bud*.
bóccola, f. *buckle with clasp, sort of earring*.
boccóne, m. *mouthful, bite* [bocca].
bollare, *to seal, to stamp* [*bulla*].
bollente, adj. *boiling, bubbling*.
bollire, *to boil* [*bullio*].
*bollito, m. *boilet meat, thik soup*.
bollo, m. *stamp, seal, mark* [bollare].
Bologna, *a town in the Emilia, formerly States of the Church*.
bolso, adj. *asthmatic* [*pulsus*].

bontà, f. *goodness, kindness* [*bonitas*].
bordo, m. *shipboard, the side of a vessel* [Germ.].
borghesía, f. *body of citizens* [bourgeoisie].
borgo, m. *suburb*; —nuovo, *new town* [Germ. *burgus*].
borsa, borsetta, f. *purse*; b. da polvere, *powder-horn*; dim. —ttína, f. *little purse* [Greek, *byrsa*].
boschetto, bôsco, m. *wood, coppice.*
botte, f. *butt, cask* [Germ. Butte].
bottéga, f. *shop*; —gajo, m. *shopkeeper*; —ghino, m. *lottery office* [Greek *apotheca*].
bottíglia, f. *bottle* [Lat. *buticula*].
bottoncíno, m. *little button, little knot.*
bottone, m. *bud, knot, button* [buttare].
bovino, adj. *bovine.*
braccialetto, m. *bracelet* [braccio].
*bracciante, m. *workman, artisan* [braccio].
braccio, m. *arm*; *ell*; plur. braccia [*brachium*].
bracco, m. *blood-hound, hunting dog.*
brace, pl. fr. bracia, f. *hot coals* [Germ.].
branco, m. *heap.*
bravamente, adv. *bravely* [bravo].
bravare, *to brave, to threaten*; —vería, f. *braggadoccia.*
bravo, adj. *brave, clever*; interj. *bravo!* Far il br., *to give one's self airs.*
*brettagna, *or* brettónica, f. *double hyacinth.*
breve, adj. *short.*
briaco, adj. *tipsy*; comp. ubbriaco [*ebrius*].
briccone, m. *rascal.*
bríciolo, m. *fragment* [Germ. Bröckelchen].
*brick, m. *brig.*
briga, f. *quarrel, annoyance*
—gata, f. *brigade* [Celtic]. ;
Brígida, f. *Bridget*; dim. —dina, *little Bridget.*
briglia, f. *bridle, curb* [Germ.].
brillante, adj. *brilliant*; subst. m. *diamond, brillant* [*beryllus*].
brio, m. *liveliness, gaiety, vivacity*; —oso, adj. *lively, gay* [Celtic].
brodo, m. *meat broth*; —oso, adj. *like meat broth, full of meat broth.*
broncio, m. *chagrin*; *sullen countenance.*
*brontolare, *to sulk, to grumble, to mumble* [Greek].
bronzo, m. *bronze*; *bell* [bruno].
bruciare, *to burn, to glow*; —ciolo, m. *shaving*; *chenille* [*perustulo*].
bruno, adj. *brown*; subst. m. *mourning* [Germ.].
brutto, adj. *ugly, naughty, unpleasant, disgusting, stupid.*
buca, f. *hole*; *letter-box.*
bucato, adj. *with holes*; subst. m. *linen*; di b., *white* [bucca].
búccia, f. *rind, peeling*; —io, m. *skin* [for lobuccio, Greek].
buco, m. *hole*; vid. buca. Far un b. di, *cheat some one of some thing.*
bue, m. *ox*; pl. buoi [*bos*].
bugía, f. *falsehood, lie*; —ardo, *story-teller, liar.*
bujo, m. *obscurity* [*burrus, pyrrhus*].
buona, f. *good state, condition*; alla b., *without regard to what is fitting*; *simple*; *ordinary, common.*
buondì, *good day.*
buôno, adj. *good, kind, good-natured*; *little, low.* A buon' ora, *early* [*bonus*].
burattíno, m. *doll, marionette.*
búrbero, adj. *dogged, sulky.*

burla, f. *fun; trick*; —lare, *to tease*, *to laugh at* [Lat. *burra*].
burro, m. for butíro, *butter*.
bussolotto, m. *goblet* (of metal); giuocar a'bussolotti, *to juggle whit goblets*.
busto, m. *bust. trunk of the body* [fusto].
butiro, m. *butter* [*butyrum*].
buttare, *to throw out*, *to shoot out*; *to shake in*, *to shoot in* [Germ.].

C.

Cábala, f. *cabal. intrigue* [Heb.].
*cabína, f. *cabin, cabinet* [cavea].
caccia, f. *sporting*; —are, *to hunt, to shoot*; *to drive in, to stick*; —arsi, *to introduce one's self, to push in*; —atore, m. *sportsman* [*capti*].
cácio, m. *cheese* [*caseus*].
cadére, *to fall from. out, under*; *to come to*; perf. caddi, fut. cadrò [*cado*].
cadúco, adj. *decrepit, perishable*.
caffè, m. *coffee*, *coffee-house* [Arab.].
cagione, f. *cause* [*occasio*].
*cajuta, f. *cabin*.
*Calabresella, f. *game with cards* [fr. Calabrése, —bria].
calamajo, m. *inkstand*.
calare, *to let down*, *to get down* [Greek *chalo*].
calca, f. *crowd* [*calco*].
calcagno, m., pl. le —a, *heel, heels*.
calce, m. *lime*.
calcio, m. *kick, tread*; *foot*.
calcolare, *to calculate*; —atore, m., —atrice, f. *calculating* [cálcolo].
caldáno, m. *cauldron*, *coal-pan*; —derotto, m. *little kettle* or *pan*.
caldo, adj. *warm*, *hot*; subst. m. *warmth*, *heat* [*calidum*].
calêsse, m. *calèche* (kind of carriage) [Slavonic].
Califôrnia, f. *California*.
callo, m. *corn* (on the foot].
calza, f. *stocking*; pl. also *trousers*; —zerotto, m. *gaiter*; —zolajo, m. *shoemaker* [*calceus*].
*Camáldoli, *a monastery of Camaldulen monks*, *neighbourhood of the same. There is such a monastery about 42 kilom. E. of Florence*; *and there are two others not less renowned near Naples*.
cámbiále, f. *letter of change*; —letta, f. *receipt*.
cambiare. *to change, to barter, to turn over* [Lat. *cambio*].
*cambiavalúte, m. *money-changer, banker* [valere].
cámbio, m. *alteration*, *change* far c., *to change*, *to barter*; in c., *in return* [cambiare].
*cambrì, m. *lawn, cambric* [Cambray. a town in Flanders].
*camélia, f. *camelia*.
cámera, f. *chamber, room*; veste, da c., *dressing-gown*.
camerièra, f. *chamber-maid, ladies-maid*; —riêre, m. *valet*.
camícia, f. *shirt*; —ciotto, m. *linen jacket*; —ciúola, f. *under-vest*.
Camillo, m. *Camillus*.
camminare, *to go*, *to go forwards, to get on*, *to wander*, *to act* [Celtic].
camminetto, m. *small chimney, small hearth*; —no, m. *chimney. hearth* [Greek, *caminus*].
campagna, f. *field, land, country* [*campania*].
campána, dim. —nella, f. *bell*; —nello, m. *bell* (house-bell, parlour-bell, &c.); —nelluzzo, m. *little bell*; —nile, m. *bell-tower*.
campanájo, m. *bell-ringer*.

campare, *to decamp* [campo].
campeggiare, *to look well, to be distinguished, to be fit* or *proper.*
campêstre, adj. *countrified, champêtre.*
campo, m. *field;* venir in c. fig. *to come into the field.*
cánapa, f. *hemp* [Greek, *cannabis*].
canapè, m. *sofa, canapy*
canaríno, m. *canary* (*Canaria, an island or islands*).
cancello, m. *railing.*
cánchero, m. *crab* [*cancer*].
candéla, f. *candle;* —lábro, m. *chandelier.*
candire, *to candy;* —dito, m. *candied substance, sweetmeat* [*condio, candidum*].
cane, m. *dog.*
cangiare, *to alter, to better, to improve;* comp. *cambiare.*
canna, f. *cane, fishing-rod;* c. d'India, *Bengal cane;* —éllo, m. *quill; a small pipe; piece.*
canováccio, m. *coarse linen; scouring flannel, duster* [canapa].
cantante, m. *singer;* properly part. of.
cantare, *to sing; to crow.*
cántico, m. *hymn, psalm.*
cantína, f. *cellar.*
canto, m. *corner, side* [Celtic: comp. Lat. *canthus*].
canto, m. *song; canto* [Lat. *cantus*].
cantóne, m. *corner; landscape* [canto].
cantoría, f. *gallery of the singers* [canto].
canzonare, *to prattle to, to make believe what is not true; to laugh at;* —ncína, f. *a ditty, a little song.*
canzóne, f. *a song* [*cantio*].
caparra, *f. earnest-money* [*capio-arrha*].
*capellino, f. *vermicelli;* —llo, m. *hair* [*capillus*].
capezzale, m. *pillow, bolster* [*capitium*].
capire, *to understand, conceive* [*capio*].
capitale, m. *capital; chief town;* adj. *chief, principal;* pena c., *capital punishment.*
capitano, m. *captain* [*capitaneus*].
capitare, *arrive, reach; to thrive* [*capo, end*].
capitello, m. *knob, capital, chapiter.*
capìtolo, m. *chapter.*
capitómbolo, m. *sommersault, tumble.*
capo, m. *head; top; chief place; director, president, principal point, chapter, section;* a c., *on the top, to the top;* da c., *anew, afresh, from the beginning again;* sopra c., *above one;* in c., *in chief;* metter capo, *flow into, discharge itself;* capo d'anno, *New-Years Day* [caput].
capôcchia, f. *pin's head, knob.*
capolavóro, m. *masterpiece, chief work* [lavoro].
cappa, f. *mantle.*
cappare, *to choose.*
cappellaccio, m. *large, old hat; travelling hat;* —llièra, f. *hat-box;* —llíno, m. *little hat, bonnet.*
cappello, m. *hat* [cappa].
cappôtto, m. *mantle;* adv. *in the lurch, capot.*
cappuccio, m. *hood;* —ccino, m. *capucine* [cappa].
capra, f. *goat;* —retto, m. *a little he-goat.*
capriccio, m. *caprice.*
caprinôla, j. *caper.*
caráttere, m. *letter, type, handwriting: character* [Greek].
*caratterista, m. *comic actor.*
carbóne, m. *coal.*

carcáme, m. *skeleton, frame* [carico].
cárcere, m. and f. *prison, dungeon*; —rière, m. *jailer.*
carciôfo, m. *artichoke* [Arab.].
cardo, m. *thistle* [*carduus*].
caricare, *to load*; *to wind up*; andar c., *to fetch*; —atura, f. *caricature*; —aturista, m. *caricaturist* [*carrus*].
cárico, m. *burthen, load, cargo*; esser a c., *to be a burthen.*
cárico, adj. *laden*; *burthened*; *full.*
Carignáno, *the largest theatre but one in Turin.*
carina, f., —no, m. *dear, darling* [caro].
carità, f. *christian love, mercy.*
Carlino, m. *Charley*, dim. of.
Carlo, m. *Charles* [*Carolus*].
carne, f. *flesh, meat*; *body.*
carnevále, m. *carneval*; *shrovetuesday* [*carni vale*].
carnière, m. *hunting pouch.*
carnívoro, adj. *carnivorous.*
carnovále, vid. carnevale.
caro, adj. *dear*; *to be in favour, to stand well.*
Carolina, f. *Caroline*; *game at billiards*; comp. Carlo.
Caronte, m. *Charon* (the ferry man across the Styx) [Greek].
carôta, f. *carrot.*
carpóni, adv. *on all fours.*
carrièra, f. *full career, course, gallop*; *road* [*carrus*].
carro, m. *cart, chariot*; *waggon* or *carriage train* or *frame.*
carrôzza, f. *coach, carriage*; —zzáta, f. *ride in a carriage, a coachful.*
carrúcola, f. *pulley, block* [*carruca*].
carta, f. *paper, leaf*; c. da léttere, *letter-paper*; c. da scrivere, *writing-paper.* Carte pl. *books, writings, manuscripta.*
cartélla, f. *bill, note*; —êllo, m. (dim. *—ellíno, m.) *poster, bill. sign*; è di c., *he is a pattern; paragon* [carta].
cartína, f. *little card*; *a dozen.*
cartôccio, dim. —ccetto, m. *paper cornet.*
cartolájo, m. *stationer*; —lína, f. *little note, piece of paper.*
cartóne, m. *pasteboard*; *cartoon* [*carton*].
casa, f. *house, dwelling*; a c., *home*; —amento, m. *farm-yard, court.*
cascína, f. *dairy* [cacio].
casco, m. *helm.*
*caseggiato, m. *assemblage of houses*; —sella, f. *cottage, field* [casa].
casêrma, f. *barracks* [casa].
casigliano, m. *one living in the same house; fellow lodger, neighbour* [casa].
*casimirra, f. *kerseymere* or *cachemire* [Pers. *Kashmir*].
casíno, m. *cottage, villa, garden-house* [casa].
caso, m. *case*; a c., *by chance*; in c., *in case*; far c., *to be of importance*; fa al tuo c., *it 'll do for you.*
casotto, m. *booth* [casa].
*cáspita, interj. *well, I never* [Spanish, from *conspectum*].
cassa, f. *box, strong-box*; *compartment, drawer* [*capsa*].
cassetta, f. *chest, small box, drawer*; *boot* (of a carriage), *box* (of a carriage); —ttìna, f. *little box*; *warming-box*; *warming-bottle.*
*cassetto, m. *drawer, compartment*; —ttóne, m. *chest of drawers* [cassa].
cassière, m. *cashier* [cassa].
castágna, f. *chesnut*; —gnuolo, adj. *chesnut colour* [Greek, *castanea*].
Casteggio, *a town in Piedmont just in the middle between Alexandria and Piacenza* [*Clastidium*].

castellána, f. *wardress.*
castello, m. *castle*; *case* (of a watch, clock, &c).
castígo, m. *punishment.*
casto, adj. *chaste.*
castrato or castrone, m. *wether, sheep* [*castro*].
casuale, adj. *casual* [caso].
catafalco, m. *catafalque, funeral decoration* [catar, palco].
catálogo, m. *catalogue* [Greek].
catapécchia, f. *miserable place, a den* [Greek].
caténa, f. *chain*; —nella, f. *small chain; watch-chain.*
Caterìna, f. *Catherine* [Greek, *the pure, chaste*].
catíno, m. *dish, slop-basin*; il sacro c., *the holy vessel.*
cattedrále, f. *cathedral.*
cattívo, adj. *bad, evil* [*captivus*].
cattôlico, adj. *catolic* [Greek, *universal*].
cáusa, f. *thing, cause*; *law-suit.*
cavadênti, *m. dentist* [cavare, dente].
cavalcare, *to ride*; —catura, f. *transporting by horse, or waggon, or carriage* [*caballico*; vid. cavallo].
cavaliêre, m. *rider, cavalier, nobleman.*
cavallerizzo, m. *horse trainer, exerciser*; *master of the horse.*
cavalletto, m. *horse, stand, easel.*
cavallino, m. *tittle horse*; *little stand, easel.*
cavallo, m. *horse*; —lluccio, m. *steed*; a c., *astride* [*caballus*].
cavare, *to take out, to draw out, to dig out, tu thrust out* [*cavo*].
*cavastiváli, m. *bootjack* [stivale].
cavastrácci, m. *wad-hook, ramrod* [straccio].
*cavatáppi, m. *corkscrew* [tappo].
cávolo, m. *cabbage, greens* [*caulem*].
*cazzeruóla, casserola, f. *pan.*
Cecchina, f. —no, m. *little Frances, Francis*; dim. of Francesco.
cece, m. *grey pea* [*cicer*].
Cecìlia, f. *Cecilia* [*Caecilia, born blind*].
cêdere, *to yield* (regular in its conj.].
cêdola, f. *note, banknote* [*schedula, scid.*].
cedrato, m. *citron ice, lemon ice* [cedro from *citrum*].
cêlebre, adj. *celebrated.*
celêste, adj. *celestial*; *sky-blue.*
cêlia, f. *fun, joke.*
cémbalo, m. *cymbal, hand-drum*; *piano* [*cymb.*].
cemento, m. *cement* [*caem.*].
cena, f. *supper*; *Lord's Supper* [*coena*].
cencinquanta, num. 150.
céncio, m. *rag, cloth.*
cénere, m. *and* f. *cinders* [*cinerem*].
centésimo, num. *the hundredth*; *cent*; *one-hundredth part of a franc.*
*centìgrado, adj. *centigrade*; il termômetro c., *the centigrade thermometer of Celsius* (5⁰ cent. = 4⁰ Réaumur).
cênto, num. *hundred*; —sei, 106; —mila, 100,000; per c., *per cent.*
ceppo, m. *trunk, branch, block* [*cippus*].
cera (ciera), f. *face, appearance; complexion*; properly *wax*; thence —lacca, f. *sealing-wax.*
cercare, *to search*; *to endeavour*; *to investigate* [*circo*].
cerimônia, f. *ceremony.*
cerniêra, f. *snap, clasp, hasp*; rína, f. *little clasp, mounting* [Lat. *crena*].
cero, m. *taper* [cera].
certamente, adv. *certainly.*
cêrto, adj. *certain, sure, particular*; *a certain person*; pl.

certain persons, several; adv. c., di c., *surely, certainly.*
cervêllo, m. *brain* [*cerebellum*].
cêrvo, m. *stag, deer.*
Cesarêa, f. *Caesarea now Kaisarieh, in Syria* [*Caes.*].
cessare, *to cease.*
cetriuolo, m. *cucumber*; *juice* [*citrus*].
che, (chè), pron. interr. *what? why?* pron. rel. *who, what* [*quid, qui*].
che, conj. or adv. interr. *how? what?* relat. *because, then, for*; *that, so that*; *as*; sometimes to be translated by to [*quam, quod*].
chetare, *to quiet* [*quietum*].
chi, case obl. cui, pron. interr. *who?* pron. rel. *he, that person*; chi—chi, *this, that, the one -the other* [*quis, qui*].
chiacchieróne, m. *babbler* [chiácchiera, *gossip*].
chiamare, *to call, to name*; *to attract*; *to declare*; —arsi, *to have the name of, to be called* [*clamo*].
chiappare, *to catch.*
Chiara, f. *Clara*; —rína, *little Ciara.*
chíaro, adj. *clear, light*; *distinct, evident* [*clarus*].
chiaróre, m. *clearness, light.*
chiasso, m. *lane*; *noise, fun*; —oso, adj. *showy, ostentatious.*
chiave, f. *key* [*clavem*].
chicca, f. *sugar-work, sweetmeat, tart* [*ciccum*].
chìcchera, f. *cup* (from the foregoing).
chiêdere, *to demand, to ask for.* Perf. chiesi, part. chiesto [*quaero*].
chiêsa, f. *church*; di ch., *ecclesiastical.*
*chilómetro, m. *kilomètre* (i. e. 1000 French mètres; 1 mètre = 39 Engl. inches) [Greek].
chinare, *to bend, to incline, to draw down*; —arsi, *to bow, to bend* [*clino*].
*chiníno, m. *quinine, quinquina*; *vegetable alkali,* particularly *the yellow Peruvian bark* [China].
chiocciare, *to cluck* [*glocio*].
chiôcciola, f. *snail*; a ch., *winding, serpentine* [*cochlea*].
chiôdo, chiôvo, m. nail [*clavus*].
chiôma, f. *hair, hair of the head* [*coma*].
chirúrgico, adj. *chirurgical*; —go, m. *chirurgeon, surgeon* [Greek].
chitarra, f. *guitar* [Greek, *kithára*].
chiúdere, *to close, to shut*; ch. a chiave, *to lock* or *shut up*; Perf. chiusi; part. chiuso [*claudo, cludo*].
chiurlare, *to groan, to howl*; comp. urlare.
chiuso, m. —sura, f. *hedging, enclosing.*
ci, pron. pers. 1. pers. pl. for noi, a noi; before lo, la, li, le it becomes ce; vid. io.
ci, adv. *here, there, hither, thither*; c' è, *there is*; *there is occasion, it is easy* [*ecce hic*].
cialdóne, m. *stick of cinnamon*; *pancake, fritter.*
ciascúno, pr. *each* [*quisque unus*].
cibare, *to nourish*; —bo, m. *nourishment, meat.*
cicála, f. *grasshopper*; —lare, *to chatter*; —lio, m. *babble, gossip* [*cicada*].
ciceróne, m. *cicerone, guide* [*Cicero*].
ciecamente, adv. *groping, in the dark, as one blind, blindly.*
ciêco, adj. *blind*; m. *blind man* [*caecus*].
ciêlo, m. *sky, heaven* [*coelum*].
cifra, f. *cipher, figure.*
ciglio, m., pl. le —a, f. *eyebrows* [*cilium*].
cigna, f. *girdle* [cignere, cingere].
cilìcio, m. *sacking, sackcloth.*

cliêgio, m. *cherry-tree* [*cerasius*].
cima, f. *top*, *point* [Greek, *cyma*].
cimiéro, m. *feather brush*, *feather duster*.
cingere, *to surround*, *to engirdle*; perf. cinsi, part. —to.
cinghiále, m. *wildboar*.
cinguettare, *to stutter*; *to twitter*; *to chatter*.
cinquanta, num. 50; —tadue 52; —tína, f. *half a hundred* [*quinquaginta*].
cinque, num. 5; —cênto, 500; *also the years* 1500—1599, *the* 16*th*. *century*; from it cinquecentista, m. *an artist &c. of the* 16*th*. *century* [*quinque*].
cinquìna, f. *quint*, *number of five*.
cinta, f. *girdle*, *circle*, *district*; —to, part. of cingere.
Cìntio, m. *Cinthius* [Greek].
cintúra, f. *girdle*, *belt* [cingere]
ciò, pron. dem. neutr. *that*; con tutto c., *with* (*for*) *all that*, *in spite of that*; cioè, *that is*, *that is to say*, *i. e.* [*ecce hoc*].
ciôcca, f. *tuft*; *nosegay*; —cco, m. *clump* [Germ.].
cioé, vid. ciò.
cipólla, f. *onion*.
circa, praep. adv. *about*, *nearly*.
circo, m. *course*, *circus*; properly *circle*.
circolare, *to circulate*; —lo, m. *circle*.
circondare, *to enclose*, *to contain*, *to border*; comp. dare.
circonscritto, adj. *circumscribed*, *limited*; properly part. of circonscrivere [*circumscriptus*].
circonstanza, f. *circumstance*.
circoscritto, vid. circonscritto.
Ciro, m. *Cyrus*.
citare, *to cite*, *to introduce*.
città, f. *town*; —adino, m. *citizen* [*civis*, *civitas*].
*ciuca, f., —cio, co, m. *stupid person*, *ass*, *goose*.
civetta, f. *owl*.
civìle, adj. *civil*; *polite*; *civil*; —lmente, adv. *civilly*; —ltà, f. *civility* [civis].
clamóre, m. *clamour*, *cry*, *noise*.
classe, f. *class*, *rank*.
cláusola, f. *clause* [*clausula*].
clima, f. *climate*, *zone* [Greek].
*clorúro, m. *chloride*.
Clotilde, *Clotilda*.
cocca, f. *end*, *corner*, *tail* [coda].
cocchiere, m. *coachman* [côcchio, *coach*, fr. *conchula*].
cocúzzolo, m. *lid*, *cover*.
coda, f. *tail*; a c., *fan-like*, *tail-like*, *wing-like* [*cauda*].
codesto, vid. cotesto.
côgliere (côrre), *to pick*, *to cull*, *to gather*, *to meet with*; praes. colgo, perf. colsi, part. colto [*colligo*].
cognáta, f. *sister-in-law*; —to, m. *brother-in-law*.
cojetto, m. *strap*, *strop* [cuojo].
colà, adv. *there*, *thither* [ecco là].
*colabródo, m. *kitchen sieve*, *a cullander* [colare brodo].
colare, *to drive through*, *to filter*, *to sift*.
colatójo, m. *filtering cloth*, *sifter*.
colêra, f. (colêra morbus) *cholera* [Greek].
colezióne, f. *breakfast*; *lunch*; far c., *to breakfast* [*collatio*].
collare, *to turn*, *to let down* [Greek].
collarìno, m. *collar* [collare, *collar*, fr. collo].
collato, *bent down*, part. of collare.
côlle, m. *hill*, *rising ground*.
collegare, *to collect*, *to unite*.
collêgio, m. *college*.
collezione, f. *collection* [*collectio*].
collína, f. *top* or *ridge of a hill*.
côllo, m. *neck*; *collar*; del piede, *ankle*; portare al c., *to carry in a sling*.
collôquio, m. *colloquy*.

colomba, f. *pigeon*; —bo, m. *cock-pigeon* [*columbus*].
colônico, adj. *farm, cottage, colonial.*
colônna, f. *column* [*columna*].
colôno, m. *cottager.*
colorare, *to colour*; —óre, m. *colour*; in col., *coloured, many-coloured.*
colôro, pron. *those*; vid. colui.
colpa, f. *fault, sin* [*culpa*].
colpire, *to hit, to strike*; —po, m. *blow, stroke*; sul c., *on the spot, immediately* [*colaphus*].
coltêlla, f. *mincing* or *chopping knife*; —llìno, m. *little knife*; —llo, m. *knife* [*cultellus*].
coltivare, *to cultivate*; *to exercise.*
colto', adj. *cultivated, educated* [*cultus*].
coltróne, m. *counterpane* [*coltre*, fr. *culcitra*].
còlui, pron. *he, the same*; pl. colôro. Properly only the obliquo case [ecco lui].
*colza, f. *rape.*
comandamento, m. *commandment*; —ndare, *to order*; —ndo, m. *order*; *disposition, commission, commanding tone* [*commend.*].
comáre, f. *god mother* [con — madre].
combáttere, *to combat, to fight* [battere].
combinare, *to combine*; *to settle.*
come, conj. adv. *how, like as, for instance* [*quomodo*].
comentatóre, m. *commentator* [*comm.*].
comìgnolo, m. *gable, point* or *top of a roof* [*culminiolus*].
cominciare, *to commence, to make a beginning* [*com-initio*].
commêdia, f. *comedy*; *poem.* In the latter meaning it was usel in Italy in the middle ages for any poetical composition [Greek *comoedia*].
commendatizia, f. (lettera) *recommendation, letter of recommendation.*
commêrcio, m. *commerce, business.*
comméttere, *to commit, to consign, to commission* [mettere].
commuóvere, *to excite, to set in movement, to shake.*
cômodo, adj. *commodious, comfortable, good*; subst. m. *ease*; *building for industry, outfarm* [*comm.*].
compagna, f. *female companion*; —gnìa, f. *company, society*; —gno, m. *companion, friend, comrade*; adj. *companion* [*companium*].
companático, m. *vegetables, condiment, something eaten with meat.*
comparíre, *to appear, to show one's self*; part. comparso. whence —sa, f. *appearance, vision* [*compareo*].
compassione, f. *compassion.*
comperare, *to buy* [*comparo*].
compêtere, *to compete, to rival.*
compiacenza, f. *readiness to oblige* [piacere].
cômpiere, compire, *to accomplish* [*compleo*].
compilatóre, m. *compiler*; --azione, f. *compilation.*
compire, *vid.* compiere.
compitare, *to spell*; —ito, m. *task work* [*computo*].
complêsso, m. *a whole, something complete* [*complexus*].
complicato, adj. *complicated.*
complimentário, m. *manager, first bookkeeper*; —to, *compliment*; plur. *ceremony* [*complem.*].
compónere, —porre, *to put to rights, to set in order, to compose, to make agree, to add to*; —orsi, *to compose one's self*; vid. ponere.
compositóre, m. *composer, compositor.*

compôsto, adj. *composed, quiet*; vid. comporre.
comprare, vid. comperare.
comprêndere, *to comprehend, to understand.*
*comprimária, f. *one of two prime-donne singing at once.*
comúne, adj. *common, general*; subst. m. *community*; —mente, adv. *in general.*
comunicare, *to communicate*; —nione, f. *communion*; frequente com., *repeated taking of the communion* [*comm.*].
*comunista, m. *member of a community* [comune].
con, praep. *with, by means of, at, against.* For con il, &c. col.
concêdere, *concede* [cedere].
concêrto, m. *musical entertainment, concert.*
conciare, *to fit, to dress, to trim, to spread on, to lay on, to smear* [*compti*].
concludere, *to conclude*; vid. chiudere.
concorrenza, f. *concurrence*; *amount*; —rrere, *to compete*; vid. correre.
condanna, f. *condemnation*; —nnare, *to condemn*; *to accomodate* [*con-damno*].
condire, *to spice, to conserve*; comp. candire.
condizione, f. *condition.*
*condoglianza, f. *condolence* [dolere].
condotta, f. *conduct, behaviour*; —tto, part. of.
condúcere, *generally* condurre, *to conduct, to execute, to carry out*; *to place, to appoint*; perf. —dussi, part. —dotto.
conduttore, m. *conductor* [*conducteur*].
conferenza, f. *conference, interview*; fr.
conferíre, *to confer* [*confero*].
confermare, *to confirm, to strengthen, to approve* [fermo].
confessare, *to confess*; —arsi, *to confess one's sins to a priest*; —ssione, f. *confession*; —ssore, m. *confessor.*
confêtto, m. *preserve, conserve, confection, sweetmeat.*
confidarsi, *to have courage, to dare, to have confidence, to believe* [*confido*].
configurazione, f. *configuration, imitation*; *adorning, filling up* [figura].
confinarsi, *to be limited, to be shut in.*
confóndere, *to confound, to mix*; *to be ashamed*; perf. —fusi, part. —fuso [*confundo*].
confortare, *to strengthen, to comfort, to set up* [forte].
confratêrnita, f. *fraternity.*
confusione, f. *confusion*; —so, adj. *in confusion* [confondere].
congiungere, *to unite*; *to join, to fit to*; —to, m. *relation by blood*; —zione, f. *conjunction* [giungere].
coniugazione, f. *conjugation.*
connesso, adj. *connected*; part. of connettere, *to connect* [*connecto*].
conoscente, m. *acquaintance, person known*; —enza, f. *acquaintance, knowledge of.*
conóscere, *to know, to take knowledge of, to learn, to recognise*; perf. conobbi [*cognosco*].
conquistare, *to take, to conquer* [*conquisit-*].
consacrare, *to consecrate* [sacro].
consegna, f. *consignment, delivery*; *firm*; —are, *to consign*; a cons., *for delivery.*
conseguenza, f. *consequence*; in or per c., *in consequence.*
consentire, *to consent.*
conservare, *to preserve.*
consigliare, *to advise*; —glio, m. *advice* [*consilium*].
consìmile, adj. *similar, like* [simile].

consolare, *to console;* —azione, f. *consolation.*
consôrte, m. f. *consort*; —rzio, m. *society, consorting.*
consultare, *to consult*; —lto, m. *consultation.*
consumare, *to consume, to spend* [*consumo*].
contadino, m. *countryman, husbandman*; —ado, m. *land, village, inhabitants of a village*; properly *county* [conte].
contare, *to count, to recount* [*computare*].
conte, m. *count*; dim. —tino, m. *young count*; —tessa, f. *countess*; dim. — tessína, f. *young countess* [*comes*].
contegnoso, adj. *haughty, stuckup* [contegno, *bearing*].
contenére, *to contain*; vid. tenere.
contentare, *to content, to satisfy*; —nto, adj. *satisfied.*
contessa, *contessina, *contino, vid. conte.
continovare, —nuare, *to continue*; —nuazione, f. *continuation*; —nuo, adj. *continuous, incessant.*
conto, m. *account, bill*; *calculation*; *portion*; far c., *to make out an account, to calculate, to take note of*; tener conto di qc., *to pay attention to, to save*; aver in (buon) c., *to hold for worthy* [*computus*).
contornare, *to make a sketch, an outline*; *to surround, to enclose, to describe*; —rno, m. *environ, border, edging*; *something to eat with meat, condiment* [torno].
contrabbandiere, m. *smuggler*; —ndo, m. *smuggled goods, goods liable to duty.*
contráda, f. *street, neigbourhood* [*contra*].
contraddanza, f. *quadrille* [danza].
contraddíre, *to contradict* [dire].
contralto, m. *contralto voice*; =ltista. m. *contraltosinger* [alto].
contrário, adj. adv. *averse, contrary, opposite*; subst. m. *contrary.*
*controbassista, m. *counter-bass singer* [basso].
contusione, f. *contusion.*
convenienza, f. *decency, politeness*; *proper relation, proportion*; di c., *in conformity.*
convenire, *to come together*; *to be convenient, to suit*; *to allow, to confess*; —irsi, *to be right, decent, proper*; *to agree*; *to be fit, advisable.*
convênto, m. *convent.*
conversare, *to converse*; —azione, f. *conversation.*
convêrtere and —tire, *to alter, to change*; *to convert.*
convôglio, m. *railway-train* [Lat. *con-via*; French *convoi*].
cooperare, *to co-operate* [opera].
copêrta, f. *covering counterpane*; *deck*; —to, adj. *hidden, masked*; al c., *in the dry, under cover*; vid. coprire.
côpia, f. *lot, crowd, abundance*; *copy*, —are, *to copy.*
côppia, f. *pair, couple* [*copula*].
coprire, *to cover*; *to outcry*; praes. cuopro, perf. copersi and coprii; part. copêrto [*cooperio*].
corallo, m. *coral* [*curalium*].
corazza, f. *leather jerkin*; *armour* [cuirasse].
corbellino, m. *little basket* [*corbis*].
corbèzzola, f. *arbute-berry*; —òle! *well I never!*
côrda, f. *cord, rope*; *chord* [*chorda*].
cordôglio, m. *pain, sorrow, lamentation*; *sympathy* [*cordolium*].
cordóne, m. *string, tie*; *gorget*; *console, socle, chapiter* [*corda*].

coriándolo, m. *coriander* [Greek, *coriandrum*].
cornácchia, f. *crow* [*cornix*].
*cornettína, f. *feeler, antenna* [corno].
corníce, f. *frame*; dim. —nicetta, f. *little frame* [*coronis*].
côrno, m. *horn.*
côro, m. *chorus* [Greek, *chorus*].
corôlla, f. *corolla.*
coróna, f. *crown*; *circle*; far c., *to make a circle.*
côrpo, m. *body*; *whole.*
*corra, f. *racing*; vid. corsa.
corrêggere, *to improve*; *to correct*; vid. reggere.
corrente, m. *current.*
córrere, *to run, to run away, to flow*; *to be spent, wasted upon*; perf. corsi, part. corso [*curro*].
corrêtto, adj. *correct*; —ezione, f. *correction.*
corrispondente, m. *correspondent*; —dere, *to correspond, to agree, to answer to*; vid. rispondere.
corsa, f. *race*; *run*; —so, m. *run, fastness*; *business*; *course of exchange* [correre].
corte, f. *court*; —tése, adj. *polite, courteous*; esser cortése di qc., *to readily aid with*; —tesía, f. *courteousness* [*chortem*].
cortína, f. *curtain.*
corto, adj. *short* [*curtus*].
côrvo, m. *raven.*
côsa, f. *thing, concern, matter*; che c., *what?* [*causa*].
côscia, f. *thigh, hip* [*coxa*].
così, adv. *so, just so* or *as, as well as*; c. fatto, *such a one*; così? *well?* [*aeque sic*].
Cosimo, Cosmo, *Cosmus.* [Particularly celebrated were Cosimo the Elder, died 1464; Cosimo I., died 1574; Cosimo II., died 1621; lords and governors of Florence of the house of the Medici. The name is from the Greek].
cosmêtico, m. *cosmetic* [Greek].
cospirazione, f. *conspiration* [*conspiratio*].
costante, adj. *constant, sure.*
costare, *to cost, to stand (one) in* [*consto*].
costì, adv. *there, hither* [*eccum isthic*].
costituzione, f. *constitution* [*const.*]
côsto, m. *cost, price* [costare].
*costoletta, f. *rib, spur, stay*; —lóne, m. *buttress* [costa, *rib*].
costrìngere, *to constrain*; vid. stringere.
costruttore, m. *constructor, instrument-maker* [*construct.*].
costui, pron. *this one*; comp. colui [*eccum istius*].
costúme, m. *custom* [*consuetudo*].
costúra, f. *seam*; comp. cucire [*consutura*].
cotesto, codesto, pron. *this one, this* [*eccum tibi istum*].
cotidiano, adj. *daily* [quotidie].
cotóne, m. *cotton* [Arab.].
côtto, adj. *cooked, done*; *browned*; vid. cuocere.
covêrta, vid. copêrta.
cozzóne, m. *dealar in horses* [*coct.*].
cravatta, f. *cravat, neck-tie. Also croatta, derived from the Croats.*
cràzia, f. *Florentine coin* (1 crazia = 3¼ farthings; 8 crazie = 1 páolo).
creatúra, f. *creature, infant.*
credenza, f. *sideboard, buffet* [credere].
credenziale, f. *attestation, testimony, credentials* [credere].
*credenzína, f. *small side-board* [credenza].
crédere, *to believe, to take for*; star del cr., *to guarantee*, subst. *guarantee, assurance.*
crédito, m. *demand, claim*; *credit.*

crêma, f. *cream* [*cremor*].
créscere, *to grow, to increase, to thrive, to reach, to get large; rise* (in price); v. a. trans. *to increase, to produce, to lend.* perf. crebbi.
crestaja, f. *dressmaker, bonnetmaker* [cresta, *lady's lace cap*].
crine, —no, m. *horsehair*; —niera, f. *mane.*
cristallìno, adj. *crystal, clear*; —llizzazióne, f. *crystallization*; —llo, m. *glass, window* [Greek, *crystallus*].
Cristo, m. *Christ*; —stiano, adj. *christian* [Greek, *Chr.*].
critico, adj. *judging, criticising, censorial*; subst. *critic* [Greek].
*crittógama, f. *sponge*; *vine disease* [Greek, *crypt.*].
croce, f. *cross*; cr. latina, *Latin cross* (where one arm is longer than the other †); cr. greca, *Greek cross* (the arms of equal length +) [*crux, crucis*].
*crocefisso, m. *crucifix*; —cellína, f. *little cross*; —cìcchio, m. *crossing, crossway* [*crucifixus*].
crocidare, *to croak* [*crocito*].
cronômetro, m. *chronometer* [Greek].
crostíno, m. *toast* [*crusta*].
crudêle, adj. *cruel*; —do, adj. *raw.*
crusca, f. *bran; chaff* (Académia della C., a linguistic society founded at Florence, in 1582, whose aim was to drive all incorrect words out of the Italian language like chaff from the wheat [Germ.].
cucchiája, f. *shovel*; *iron* (for *ironing*); —jata, f. *spoonful*; —jo, m. *spoon* [*cochlearia*].
cucína, f. *kitchen*; —netta, f. *little kitchen* [*coquina-popina*; comp. cuocere].
cucire, cuscire, *to sew* [*consuo*].
cocúlo, m. *cuckoo.*
*cucurucù, interj. *kikiriki!*
cúffia, f. *lady's cap* [*cofea* fr. *cuppa*].
cugina, f. *female cousin*; —no, m. *male cousin* [*consobrina*].
cui, pron., oblique case of chi, whom [*cujus, cui, quem*].
cullare, *to rock* [*cunula*].
Cúneo or Coni, *a town in Piedmont between the sources of the Po and the Tanaro.*
*cuôca, f. *maid-cook* [*coqua*].
cuôcere, *to cook, roast*; *prepare*; perf. cossi, fut. cocerò, part. côtto [*coquo*].
cuôco, m. *man-cook.*
cuojajo, m. *leather-dealer, tanner*; *fr.*
cuôjo, m. *leather*; pl. cuoj and cuoja [*corium*].
cuôre, m. *heart, courage, spirits, attention* [*cor*].
cúpola, f. *cupola, dome*; *tunnel* [*cupula*].
cura, f. *care, attention*; *healing*; aver c., *to take care, to esteem.*
curare, *to care for, to wait upon*; *to cure*; *to grieve, to afflict*; —tore, m. *curator, guardian.*
curiándolo, vid. coriandolo.
curioso, adj. *curious.*
curvo, adj. *crooked, curved.*
cuscìno, m. *cushion, pillow* [*culcitinum*].
custôde, m. *custodian, superintendant*; *guide*; —dia, f. *superintendence*; —dire, *to guard, to care for*; *to put by.*

D.

D, *apostrophisation for di*; *before* a *for* da (this only very seldom and in conversation).

da, praep. *from, at, to, towards*; *as, for*; before an infinitive, *to, in order to.*
dà, imperative fr. dare, which see.
dabbêne = da bene, *worthy.*
dacchè = da che, *since, from.*
dacci = dà ci, which see.
dado, m. *die*; a dadi, *played for* (with dice), *thrown* [Lat. *datus, thrown*].
dagli = da gli, or dà gli, which see.
dáino, m. *fallow deer* [Lat. *damus*].
dal, dalla, dallo = da il, da la, da lo; dalle, *incessantly, begone!* [*da illo*].
dama, f. *lady, lady-love* [*domina*].
damaschíno, adj. *damasked, from* or *of Damascus.*
damigella, f. *young lady, miss* [*dominicilla*].
dammi = dà mi [*da mihi*].
damo, m. *lover*; vid. dama.
dan = danno, fr. dare [*dant*].
danaro, vid. denaro,
Danièle, m. *Daniel* [Hebr., *judge sent from God*].
dannare, *to condemn, to curse*; —ar l'animo or —arsi, *to be damned.*
danne = dà ne [*da inde*].
danneggiare, *to damage*; fr.
danno, m. *damage, disadvantage, danger, bad luck* [*damnum*].
Dante, *contraction of Durante* (Italian christian name. D. Allighieri, the first and greatest Italian poet, born at Florence in 1265, banished 1302, died 1321, at Ravenna), Dantista, m. *commentator, explainer of Dante.*
danza, f. *dance*; —atrìce, f. *female dancer.*
dappertutto, adv. *throughout, every where.*
dare, *to give, to give away*; *to make, to do, to accomplish, to cause*; *to give out.* It is sometimes to be translated by, *to fall, to lead, to call, to go out, to say, to write* (la penna dà bene), *to knock against, to throw*; darsi bel tempo, *to resign one's self.* Praes. do, dai, dà, diamo, date, danno; perf. diedi *or* detti, desti &c.; conj. praes. día.
davanti, adv. *before*; comp. avanti [*de ab ante*].
davvero, adv. *certainly, surely* [da vero].
daziario, adj. *of duty; of tax*; *relating to duties, imposts, &c.*, —zio, m. *duty, impost* [*datio*].
de', contraction of dei, vid. di.
dêa, f. *goddess.*
debbo fr. dovere [*debeo*].
débito, m. *debt, bill*; porre a d., *to debit, to put on one's account*; —tóre, m. *debtor.*
débole, adj. *weak, debile*; —ezza, f. *weakness, debility* [*debilis*].
decálogo, m. *decalogue, the ten commandments* [Greek].
decêmbre, m. *December.*
decente, adj. *decent, proper.*
decìdere, *to decide, to resolve.*
dêcimo, num. *tenth*; —sêsto, *sixteenth, &c.*
declìve, adj. *inclined, steep.*
decórrere, *to flow away, to pass*; part. decorso [correre].
decréto, m. *decree, ordonnance.*
dee = deve, from dovere [*debet*].
deforme, adj. *deformed, disagreable*; *indecent.*
defunto, adj. *defunct* [*defunctus*].
deggio, debbo, *I owe.*
degno, adj. *worthy, proper.*
degradazione, f. *degradation* [degrado].
i, interj. *ah! alas! pray!*
dêh, del, vid. di.
deliberare, *to decide, to adjudge*; *to deliberate.*

delicatezza, f. *delicacy, care*; —cato, adj. *delicate, fine.*
delirante, adj. *delirious.*
delitto, m. *crime, delict* [*delictum*].
delizioso, adj. *delicious*; *graceful* [*deliciae*].
della, delle, dello, vid. di [*de illa, &c.*].
denáro, m. *money* [*denarius*].
dênte, m. *tooth.*
dentro, adv. *in, in the interior*; praep. *in, into*; d. a, *in* [*de intra*].
depósito, m. *dépot, supply, stock, magazine*; *deposition.*
deprimere, *to depress, to lower*; part. deprêsso.
deputato, m. *deputy.*
deschetto, m. *little eating-table*; dim. of dêsco [*discus*].
descrittivo, adj. *descriptive*; —izione, f. *description* [*descript*].
desêrto, m. *desert*; *vale af tears.*
desiderare, *to demand, to desire, to wish*; —dério, m. *wish*; —deroso, adj. *desirous, entreating.*
desinare, *to dine*; subst. m. *dinner* [*decoenare*].
desolato, adj. *inconsolable.*
desso, pron. *the same.*
destare, *to wake*; —arsi, *to awake, to wake up.*
destíno, m. *destination.*
dêsto, adj. *awake* [destare].
destrezza, f. *dexterity*; —riere, m. *courser*; from.
dêstro, adj. *right*; *handy, agile*; *dexterous* [*dextrum*].
dèttare, *to dictate*; —atúra, f. *dictation*; *dictatorship* [*dicto*].
detti, perf. of dare [*dedi*].
detto, part. of dire [*dictum*].
deturpare, *to disfigure, to charge* [turpe].
devastare, *to devastate.*
deve, devo, devono, praes. of dovere [*debet &c.*].
devotamente, adv. *devoutly* [devoto].
di, praep. *of, over, from*; *round*; *to*; *on, out of, with*; *as*; in general it is a sign of the genitive. By being joined to the different forms of the article, il, i. gli; la, le, lo, the forms del, dei, degli; della, delle, dello are produced [*de*].
dì, m. *day* [*dies*].
dì, imper. of dire [*dic*].
día, conj. praes. dare.
diácine! interj. *zounds!*
*dialettismo, m. *provincialism*; —lêtto, m. *dialect* [Greek].
dialoghetto, m. *little dialogue*; dim. of —logo, m. *dialogue* [Greek].
diámetro, m. *diameter* [Greek].
diámine, interj. *jeminy! zounds!* [Fr. *diantre, the deuce!*]
diávola, f. —lo, m. *devil*; alla d., *as it comes*; diavolo! *go do old Harry!* [Greek, *diabolus, calumniator*].
dibattìto, m. *debate* [dibattere].
dìcere, vid. dire.
dicerìa, f. *chattering, talking.*
dichiarare, *to declare*; —razione, f. *declaration* [*declaro*].
diciannôve, num. *nineteen*; diciôtto, *eighteen* [*decem, novem, octo*].
dièci, num. *ten* [*decem*].
diedi, diede, perf. of dare.
dietro, praep. *behind*; tenere d., *to follow* [*de retro*].
difêndere, *to defend*; perf. difesi, part. —so [*defendo*].
difésa, f. *defence* [*defendo*].
difètto, m. *defect* [*defectus*].
differenza, f. *difference, misunderstanding, quarrel.*
differìre, *to differ* [*differo*].
difficile, adj. *difficult*; *painful*; —coltà, f. *difficulty*; con d., *with difficulty.*
difforme, vid. deforme.

digiúno, adj. *fasting*; subst. m. *fasting* [*jejunus*].
digrassare, *to scum, to take off the fat* [grasso].
dilatare, *to dilate, to stretch out.*
dilavare, *to wash out*; part. —vato, used as adjective; *washed away, white*; *pale* [lavare].
dilettante, m. *amateur, friend to the sciences*; *bungler*; properly praes. part. of.
dilettare, *to amuse*; —ttévole, adj. *amusing, agreeable*; fr.
dilètto, adj. *loved, warmly loved*; subst. m. *pleasure* [*dilectus*].
diligente, adj. *diligent, careful*; —enza, f. *diligence*; *post-coach, diligence.*
dille for dì le [*dic illae*].
dilungare, *to remove from one, to remove something to a distance* [lungo].
dilúvio, m. *inundation*; piove a d., *it rains pouring.*
dimáne, adv. *to-morrow* [*de mane*].
dimenare, *to move to and fro, to shake* [menare].
dimenticare, *to forget* [di mente].
diminuìre, *to diminish*; —nuirsi, *to decrease*; —nutìvo, m. *diminutive* [*deminuo*].
dimmi for dì mi [*dic mihi*].
dimorare, *to dwell, to dwell upon, to loiter*; —arsi, *to remain, to stop* [*demoror*].
dimostrare, *to demonstrate, to show*; —atìvo, adj. *demonstrative*; subst. m. *demonstrative, indicative* [mostrare].
dinanzi, praep. *before* [*de in ante*].
dinne for dì ne [*dic inde*].
dintorno, m. *circle, round* [intorno].
Dio, m. *God*; pl. gli dêi [*deus*, pl. *dii*].
dipartìre, *to divide, to distinguish* [partire].
dipêndere, *to depend*; vid. pendere.
dipìgnere, dipìngere, *to paint*; perf. —insi, part. —into [*depingo*].
*diplomazìa, f. *the diplomatic corps, diplomacy* [Greek].
diramarsi, *to branch out* [ramo].
dire (old and conversational dìcere), *to say, to name, to communicate, to give to understand*; praes. dico, 2. pers. pl. dite; perf. dissi, part. detto.
direttóre, m. *director*; *editor*; fr.
dirìgere, *to direct, to manage, to execute*; —ersi, *to direct one's steps*; perf. —ressi, part. —retto.
*diritta, adv. *direct* [*directâ viâ*].
diritto, adj. adv. *straight, straight on, right, just, true*; subst. m. *right*; per dir. = diritto, adv. [*directum*].
dirittura, f. *directness*; a d., *exactly; precisely* [dirigere].
*disaccordo, *discord, disagreement*; *change* [accordo].
discêndere, *to descend, to alight*, vid. scendere.
discépolo, m. *disciple* [*discipulus*].
discórrere, *to run about*; *to discourse, to chatter*; e così via discorrendo, *and so forth* [correre].
discorsetto, m. *short speech*; dim. of.
discorso, m. *speech, discourse, talking* [*discursus*].
discréto, adj. *prudent discreet*; —ezióne, f. *modesty, discretion, reflection*; *judgment, will, pleasure.*
discútere, *to discute*; perf. —ussi, part. —usso.
disegnare, *to design, to sketch*; —gno, m. *design, sketch, plan*; *drawing* [*designo*].

diseredare, —ditare, *disinherit* [erede].
disgrázia, f. *misfortune*; —ziato, adj. *unfortunate* [grazia].
disinvoltúra, f. *easiness, unaffectedness, natural grace*; *indifference* [involto, *covered, veiled*].
disméttere, *to cease, to abandon*; vid. mettere.
disoccupato, adj. *unoccupied* [occ.]
disonorare, *to dishonour*; *to abuse*; part. —ato, *dishonoured, without honour* [onore].
*disopra, dissopra, adv. *above*; subst. m. *superficies, cover, ceiling* [di sopra].
disórdine, m. *disorder*; [ordine].
*disotto, dissotto, adv. *under*; subst. m. *under part, sole* [di sotto].
disparte, *or* in d., adv. *apart, aside* [parte].
disperare, —arsi, *to despair*; far d., *to make one desperate*; non d., *to hope*; —azióne, *state of desperation* [despero].
dispêtto, m. *scorn, contempt, spite*; *chagrin*; a d., *in spite of* [despectus].
dispiacére, *to displease, to make one sorry, to be disagreeable*; subst. m. *displeasure, the not pleasing*; aver d., *to take in bad part* [piacere].
disporre, *to dispose, to place, to arrange*; *to dispose of*; —orsi, *to dispose one's self, to prepare, to make up one's mind to*; part. —ôsto, *disposed*; vid. porre.
dissìmile, adj. *dissimilar*.
dissopra, dissotto, vid. disopra, disotto.
distanza, f. *distance*; —stare, *to be far off*.
distêndere, *to distend, to stretch out*; —êso [tendere].
distillare, *to distil* [stilla].
distìnguere, *to distinguish*; perf. —insi, part. —into.
distintamente, adv. *distinctly, exactly, one by one*; —inzione, f. *distinction*.
distratto, adj. *absent*.
distribuìre, *to distribute* [*distribuo*].
disubbidiente, adj. *disobedient* [*obedio*].
disúso, m. *disuse*; ire in d., *to get out of use* [uso].
dito, m. *finger*; *thimbleful*; *mouthful*; d. del piede, *toe*; pl. —i, and —a [*digitus*].
dittôngo, m. *diphthong* [Greek, *diphthongus*].
divampare, *to burn, to rise in flames*.
divario, m. *difference, change* [vario].
divenire, —tare, *to become*, vid. venire.
diversità, f. *diversity*; —rso, adj. *diverse*.
divertimento, m. *diversion, recreation*; —rtire, *to divert, to joke*; —rtirsi, *to take a recreation*; *to divert one's self* [*deverto*].
diviare, *to send away, to dismiss* [via].
dividêndo, m. *dividend, portion*.
divìdere, *to divide, to reduce, to make small*; *to part*; perf. —isi, part. —iso.
divinità, f. *godhead*; —vino, adj. *divine*; *heavenly*.
divisióne, f. *division* [dividere].
divorare, *to devour* [*devoro*].
divôto, adj. *devout, pious*; —zione, f. *devotion*.
dizionário, m. *dictionary* [*dictio*].
doccia, f. *shower-bath* [Fr. *douche*; Lat. *ducti-*].
dódici, num. *twelve* [*duodecim*].
dogána, doána, f. *custom-house* [Fr. *douane*, Arab. *divân*].
doglióso, adj. *doleful, afflicting*.

dolce, adj. *sweet, mild, grateful, soft, agreeable; beautiful*; subst. pl. i dolci, *the dessert*; —cezza, f. *softness, sweetness* [*dulcis*].
dolente, adj. *sorrowing, afflicted*; esser d., *to regret, to mourn for*; praes. part. of.
dolére, *to grieve*; —ersi, *to regret*; praes. dolgo *and* doglio, perf. dolsi, fut. dorrò.
dolore, m. *pain, sorrow*; d. al capo, *headache*; —róso, adj. *grievous, painful.*
domanda, f. *question, demand*; —dare, *to ask, to demand, to pray*; ad uno, *from one* [*demando*].
domani, adv. *to-morrow*; vid. dimani.
domare, *to dompt, to suppress.*
domattina, adv. *to-morrow morning* [doman mattína].
doménica, f. *the Lord's day, Sunday*; —cáno, m. *Dominican.*
Domenichìno, dim. of Doménico. *Dominicus* (Domenechino is the professional name of the painter Domenico Zampieri, 1581—1641) [*dominus, —inicus*].
domêstico, adj. *domestic, general, common*; subst. m. *dweller in the same house*; *servant.*
donare, *to bestow.*
Donáto, *Donatius.*
dônna, f. *woman, female*; *female singer*; —nicciuóla, *giddy woman*; —no, m. (before baptismal names *don*), *lord* [*domina, —nus*].
dono, m. *gift*; in d., *gratis, for nothing.*
dopo, praep. *and* adv. *after, behind, after that*; d. pranzo, *afternoon* [dipoi, fr. *de post*].
dóppio, adj. *double*; *full* [*duplus*].
Dora, *a tributary of the Po.* It flows into the same at Turin, coming from the boundary between *Savoy, Piedmont*, and *France*; to distinguish it from the Dorea Baltea, it is called the Dora Riparia [*Duria*].
dorare, *to gild* [*de auro*).
dormire, *to sleep.*
dôsso, m. *back, body*; da d., *away, gone*; for a d. *and* in d., vid. addosso and indosso [*dorsum*].
dottóre, m. *doctor* (as title), *teacher.*
dóve, adv. interr. and relat. *where, whither.* Di d., *whence, how,* = d' onde [*de ubi*]. Vid. ove.
dovére, v. irr. *to be obliged, must, ought, owe*; a d., *properly.* Praes. debbo, devo, or deggio, pl. dobbiamo; fut. dovrò [*debeo*].
dozzína, f. *dozen* [dodici].
dramma, f. and m. *drama, play*; —turgo, m. *play-writer* [Greek].
drappello, m. *small standard, flag*; *little troop, handful*; dim. of —po m. *cloth.*
Dresda, f. *Dresden.*
dritto, contraction of diritto.
droghiéro, m. *spice-dealer, druggist* [Germ.].
dúbbio, m. *doubt* [*dubium*].
dubitare, *to doubt, to fear, to be afraid.*
due, num. *two* [*duo, duae*].
dunque, adv. *then, so then, thus*; comp. adunque.
duóle, from dolere.
duômo, m. *dome*; *cathedral* [Lat. *domus*].
Durante, contracted into Dante.
durare, *to endure, to last, persevere.*
duro, adj. *hard, stiff, firm.*

E.

E, general form for ed, which see.
è, from essere [*est*].
e', contraction of ei, egli, which see.

ebbe, ebbero, ebbi, perf. of avere [*habuit, &c.*].
*ebbene, adv. *well* [*et* or *eho bene*].
ebrêo, adj. *Jewish, Hebrew*; m. *Jew* [Heb. *hebraeus*].
eccellente, adj. *excellent.*
eccêtera, *et caetera, and so forth.*
eccettuare, *to except* [*exceptum*].
eccitare, *to excite, to awaken* [*exc.*].
êcco, adv. *behold, see*; *there is* or *are, that is, those are.* It sometimes forms one word with the pers. pron. éccomi, —ti, —vi, *here I am, here, there you are, &c.* [*eccum me or mihi, &c.*].
eclissare, *to darken, to eclipse* (Greek, *eclipsis*].
êco, m. and f. *echo, mirror.*
ed (generally contracted into e, and always so before consonants), conj. *and, also*; e —e, *both — and, as well as* [*et*].
edificio, m. *edifice* [*aed.*].
Édipo, *a king of Thebes* [Greek].
editóre, m. *publisher, editor*; —izione, f. *publishing, edition.*
educazióne, f. *education.*
effettivamente, adv. *in effect.*
effêtto, m. *effect, impression*; *that produced, creature* [*effectus*].
effigie, f. *effigy.*
efimero, adj. *ephemeral* [*ephimeros, ephémeros*].
Egitto, m. *Egypt.*
egli, pron. pers *he, it*; oblique cases gli, lo; pl. eglino, loro, li [*ille, illic = ille hic, &c.*].
eguále, adj. *equal*; *quiet* [*aequalis*].
eh! interj. *eh! ah! really!* [*ehem, eho*].
elasticità, f. *elasticity, suppleness*; —ico, adj. *elastic*; subst. m. *elastic band* [Greek].
elefante, m. *elephant* [Greek].
elegante, adj. *nice, pretty, elegant, fine.*
elemento, m. *element.*
elênco, m. *catalogue, index.*
elevare, *to raise*; —azione, f. *elevation.*
Eliogábolo, *Heliogabalus* (a Roman emperor, notorious for his luxurious and epicurean way of living; 218—222) [Syrian].
Elisa, *Eliza*; a contraction of —sabetta, *Elisabeth* [Hebr., Greek].
ella, contr. la, dat. le, acc. la; with a praep. lei, pl. elle, élleno, contr. le, dat. loro, acc. le; pron. pers. she; it. In polite language ella is used instead of voi, vostra signorìa (your grace) being thereby understand [*illa, &c.*].
éllera, f. *ivy* [*edera*].
ellíssi, f. *ellipse, omission* [Greek].
elmo, m. *helm* [Germ.].
eloquente, adj. *eloquent.*
Elvìra, f. *Elvira* [Span.].
Emìlia, *Emily*; —lio, *Emil* [*Aemil*].
*Emmanuêle, *Immanuel* [Hebr., *God with us*].
emolumento, m. *emolument, fee.*
émpiere, *to fill, to stuff* [*impleo*].
émpio, adj. *impious.*
empire, vid. émpiere.
Enéa, *Aeneas* (a Trojan hero) [Greek].
enfiagióne, f. *swelling* [*inflamatio*].
enfiare, *to swell.*
Enrìco, *Henry* [Germ. Heinrich].
entrare, *to enter*; *to become*; *to stir, to touch*; *to do, to suit*; *to concern*; come c'entro io? *what's that to do with me?* —trata, f. *entry* [*intro*].
entusiasmo, m. *enthusiasm*; —iasta, m. *enthusiast* [Greek. *enthus*].
epígrafe, f. *epigraph* [Greek].
*eppure, *and yet, and also* [*et pure*].

equestre, adj. *equestrian.*
equipaggio, m. *equipage; crew.*
equivoco, m. *equivocation* [*aeq.*].
era, érano, eravámo, vid. essere.
êrba, f. *grass, lawn*; pl. *herbs, vegetables*; —bìvoro, adj. *herbivorous* [*herb.*].
erêde, m. *heir*; —dità, f. *inheritance* [*hered.*].
erêtto, adj. *erected* [*erectus*].
ergere, *to raise, to erect*; —ersi, *to rise*; perf. ersi, part. erto. Also erìgere [*erigo*].
*ermenéutica, f. *hermeneutics* (the science of discovering) [Greek].
Ernêsto, *Ernest* [Germ.].
ero, used for the finer, more respectable era, fr. essere.
errare, *to err*; —ore, m. *error, mistake.*
êrta, f. *hill, elevation; ascent* [*ergere*].
erudito, adj. *erudite; studied, artificial*; —dizione, f. *erudition, education.*
esáme, m. *searching, examination, hearing*; —minando, m. *examinate*; —minare, *to examine, to prove* [*examen, &c.*].
esatto, adj. *exact, punctual* [*exactus*].
esca, f. *bait; tinder.*
escire, generally *uscire*, which see [*exire*].
eseguire, *to execute* [*exsequi*].
esémpio, esemplo, m. *example* [*exemplum*].
esercitare, *to exercise*; —cizio, m. *practise, exercise* [*exerc.*].
esigente, adj. *exacting* [*exigens*].
êsito, *exit* [*exitus*].
esordìre, *to commence; to make one's début* [*exord.*].
esperienza, f. *experience* [*exp.*].
espirare, vid. spirare [*exspiro*].
espónere, generally esporre, *to expose, to expound*; —osizióne, f. *exposition* [*expono*].
esprìmere, *to express.* Perf. —espressi, part. —sso; vid. premere.
êssa, f. ésso, m. *she, he, the same* [*ipsam, —um*].
essênza, f. *essence, spirit*; —ziàle, adj. *essential.*
êssere, v. auxil. irr. *to be; to have; to stand; to rest, to rest upon; to go; to cost*; —ersi, *to have become,* Pres. sono, sei, è, siamo, siete, sono; imperf. era (ero); perf. fui, fosti, fu &c.; fut. sarò, part. stato; conj. pres. sia; imperf. fossi *or* fussi [*esse* and *stare*].
êssere, m. *being.*
esso, vid. essa [*ipsum*].
êstasi, f *ecstasy* [Greek, *ecstasis*].
estáte (state), f. *summer* [*aestas*].
estemporáneo, adj. *extemporaneous* [*ext.*].
estêndere (stendere), *to extend, to stretch; to draw up, to put on paper*; —ersi, *to stretch out; to enlarge*; —nsióne, f. *extension* [*extendo*].
estêrno, adj. *extern, outward* [*ext.*].
êstero, adj. *foreign* [*ext.*].
estéso, adj. *extended, spread out, large.* Part. of *estendere.*
estìnguere, *to extinguish, to damp*; perf. —insi, part. p. —nto [*exstinguo*].
estìvo, adj. *summer* [*aest.*].
estraordinario, adj. *extraordinary.*
estrarre, *to extract, to draw*; vid. trarre.
estratto, m. *extract.*
estremità, f. *extremity; highest point*; —êmo, m. *extreme*; all' estrêmo, *in extremity, at the last gasp* [*ext.*].
età, f. *age* [*aetas*].
Eugênia, n. f. *Eugenie*; —nio, m. *Eugene* [Greek, *nobly born*].

Eumêo, m. *Eumaeos* (the name of the faithful swineherd in the Odyssey; here the name of a horse) [Greek].
evangêlio, m. *gospel* [Greek].
evitare, *to avoid, to escape.*
*evvi = è vi, *here is, there is* [*est ibi*].
*exministro. m. *ex-minister* [ministro].

F.

Fa, *make, do*; from fare [*fac, facit*].
fabbrica, f. *building, workshop, manufactory*; —cato, m. (fabbrica) *brickwork, stonemason's-work* [*fabrica*].
fabbro, m. *smith* [*fabrum*].
facchìno, m. *porter, goods-porter* (fa chino, i. e., *who stoops, qui se facit clinatum*).
faccia, f. *face, appearance*; in f. mia, *before my eyes*; di f., *before, opposite*; —iata, f. *front, facade*; palco di f., *front box* [*facies*].
faccia, facciano, fr. fare [*faciat, faciant*].
facile, adj. *easy*; —lità, f. *facility*; *—litazióne, *facilitation, reduction, allowance*; —lmente, adv. *easily.*
facoltà, f. *permission, power, right, faculty* [*facultas*].
facôndia, f. *eloquence* [*facund.*].
faggína, f. *buckwheat*; —ggio, m. *beech-tree* [*fageus*].
fagiáno, m. *pheasant* [*phasianus*].
*fagiolìno, m. *small haricot-bean*; dim. of —iuolo, m. *bean, haricot-bean* [*phaseolus*].
fagôtto, m. *faggot, bundle, packet*; far f., *to pack up, to make off.*
fai, fr. fare [*facis*].
falda, f. *leaf*; *coat, dress-coat* [Germ.].
fallimento, m. *bankruptcy*; —llire, *to fail*; —llo, m. *fault, sin* [*fallo*].
falsarìga, f. *sheet with black writing lines* [riga].
falsário, m. *forger, falsifier*; —sificazióne, f. *forgery, falsifying* [falso, *false*].
fama, f. *fame, rumour.*
fame, f. *hunger.*
famìglia, f. *family, house*; —gliare, adj. *familiar, common, every-day*, —gliarità, f. *familiarity*; —gliuóla, f. *little family* [*familia*].
fammi = fa mi, *make me, for me* [*fac mihi*].
famóso, adj. *famous, celebrated* [fama].
fan, contr. f. fanno; fr. fare [*faciunt*].
fanático, m. *fanatic, enthusiast.*
fanciulla, f. *little girl*; —lletto, m. *child, baby*; —llezza, f. *childhood*; —llo, m. *child, boy* [*infanticulus* —*cellus*].
fanghìglia, f. *mud, dirt.*
fanno, fr. fare [*faciunt*].
fantasía, f. *power of imagination*; *—tasticamento, m. *fantasy, fancy*; *phenomenon*; —tasticare, *to reflect, to imagine, to fancy* [Greek].
fante, m. *servant*; *fellow, countryman*; —tería, f. *infantry*; —ticella, f. *little girl, little miss*; —tíno, m. *jockey* [*infans*].
fantôccia, f. —ccio, m. *doll.*
fantoccìna, f. —ccìno, m. *little doll.*
fare (facere), *to do, to make, to get up., to produce*; *to give, to show, to attain. According to the sense it is sometimes to be translated by: to force, to lay, to show, to procure, to*

gain, to take in; to learn; to continue; to represent, to place, to play; to have, to form, to render, to handle; to appear, to come, to become; to suit, to be calculated, to let. Far f., *to have something done or made*; un da f., *something to do, an affair, business*; f. l'abito, *to become a habit*; f. a, *to cope with, to make head against*; farsi, *to become, to come to pass, to happen; to go, to tread*; poco fa, *a short time ago* Pres. fo (faccio), fai, fa; facciamo, fate, fanno. Perf. feci, facesti, fece (fe') etc. Part. fatto.

farfalla, f. *butterfly.*

farìna, f. *flour, meal.*

farsa, f. *farce, comedy.*

fascetta, f. *a small band; bodice, corset, stays*; dim. of —scia, f. *band, envelope*; bambìno in fasce, *infant in swaddling clothes*; —sciare, *to bind, to envelop.*

fascìcolo, m. *stitched book, copy-book, bundle* [*fasciculus*].

fáscino, m. *fascination, enchantment.*

fáscio, m. *bundle, pack.*

fasto, m. *ornament, dress, show.*

fatìca, f. *fatigue, effort*; durar f., *to labour and toil*; —care, *to fatigue, to worry, to tease*; —carsi = durar f.; —cóso, adj. *hard; fatiguing* [*fatigo*].

fatta, f. *quality, sort.*

fatti = fa ti [fac te *or* tibi].

fatto, m. *act, deed, thing, fact*; gran f., *much, very*; adj. *made, done, attired, qualified, constituted*; sì f., *such*; vid. fare.

fattóre, m. *factor, manager, steward*; —réssa, f. *stewardess*; —rìa, f. *farm, farm-premises, estate*; —rìno, m. *apprentice, errand-boy* [*factor*].

fattura, f. *invoice*; *-rìna, f. *small account* [*fare*].

favella, f. *speech, dialect* [*fabella*].

fávola, f. *fable, tale* [*fabula*].

favóre, m. *favour*; in f. d'alc., *in favour of some one*; —rìre, *to be obliging, to please, to have the complaisance, to aid, to do a favour*; —rìta, f. *favorite*; —to, adj. *favorite, chief.*

fazzoletto, m. *handkerchief, kerchief; pocket-handkerchief.*

fe, *for* fede, *or poetic* fece, which see.

febbrajo, m. *February* [*februarius*].

fêbbre *and* pl. —i, f. *fever* [*febris*].

fece, fecero, feci, fr. fare (*fecit, fecerunt, feci*).

fecondo, adj. *fecund, fertile.*

fede, f. *fidelity, faith, confidence*; di f., *trust-worthy*; —êle, adj. *faithful, true* [*fid.*].

*fedelìni, m. pl. *little threads; vermicelli* [Germ.].

Federìgo, n. m. *Frederic* [Germ.].

fégato, m. *liver* [*ficatum*].

felìce, adj. *happy*; andate f., *good-bye.*

feminìle, adj. *womanly, female.*

fémmina, f. *woman; wife; female; maid*; —nìle, adj. *womanly, female* [*femina*].

fèndere, *to split asunder*; part. fesso [*findo*].

fêretro, m. *bier.*

ferìre, *to wound.*

fermare, *to hold*; —arsi, *to stop, to stand still, to halt, to rest*; —áta, f. *halting-point, station*; —mato, adj. *unharnessed, taken out*; —mo, adj. *fast, still, standing, stopping, quiet*; tener f., *to maintain* [*firm.*].

Fermo, *a port of the Adriatic* (*The same is in the former Papal States*, 37 *kilom.* [= 23 *Engl. miles*] *south from Loreto.*) [*Firmum*].

ferôce, adj. *ferocious martial, wild.*
ferramento, m. *iron implements, tools, instruments*; —rráto, adj. *of iron*; —rro; m. *iron, needle*; pl. *rust.*
*ferrovìa, f. *railway* [*via*].
fêrvido, adj. *fervid, hot.*
fêsta, f. *festival*; *birthday*; far f., *to celebrate*; a f., *festal*; e f., *and thats' all, thats' settled*; —stìvo, adj. *festal* [*festum*].
fetta, f. *cut, slice*; far a fette, *to cut in pieces* [Germ. Fetzen].
fiacco, adj. *tired* [*flaccus*].
fiáccola, f. *flambeau* [*facula*].
fiamma, f. *flame*; —áta, f. *chimney fire, heat*; —ella, f. *small flame, small light*; *—ìfero, m. *match* [*flamma*].
fianco, m. *flanc, side* [*flaccum*].
fiasca, f. —sco, m. *wide flat bottle*; far f. *to commit one's self, to disappoint expectation* [*vasculum*].
fiatare, *to breathe*; —to, m. *breath*; di f., *bladder-like* [*flatus*].
fibbia, f. *buckle* [*fibula*].
ficcare, *to put or thrust in, to drive in* [*fig-ico*].
fico, m. *fig, fig-tree.*
fidanzáto, adj. *engaged, betrothed.*
fidare, *to trust, to confide, to consign*; —arsi, *to trust in, to have confidence* [*fido*].
fidúcia, f. *dependence, confidence.*
fiêno, m. *hay* [*foenum*].
fiêra, f. *fair* [*feriae*].
fierezza, f. *fierceness*; —ro, adj. *wild, ferocious* [*ferus*].
figlia, f. *child, daughter*; —io, m. *child, son*; —ioletto, m. *little son*; pl. *little children*; —iuôla, f. *daughter*; —iuôlo, m. *child, son* [*filiola, filia*].
figúra, f. *figure, body*; *figure of speech*; —rante, m. *representer*; —rare, *to represent, to copy*; *to enter, to present one's self, to make or cut a figure, to figure.*
fila, f. *row, file, lace, thread.*
Filibêrto, m. *Philibert* (Emanuel Philibert, Duke of Savoy [ruled 1553—1580], enlarged his possessions by many acquisitions; the most northern square of Turin is named after him).
Filippìno, dim. *of* —ppo, *Philip* [Greek].
filo, m. *thread, yarn*; *edge*; per f. e per segno, *litterally in turn*; comp. fila.
filôsofo, m. *philosopher* [Greek].
*filundente, m. *canvas* [*filo*].
filza, f. *string, fold, row of folds* [*filitium*].
finale, adj. *final, last*; —lmente, adv. *finally, at last* [fine].
finchè, conj. *as long as*; f. non, *till* [fino che].
fine, m. *and* f. *end*; adj. *fine* [*finis*].
finêstra, f. *window* [*fen.*].
finezza, f. *fineness, finesse.*
fingere, *to invent, to assume.* Perf. finsi, part. finto.
finìre, *to finish, to bring to an end.*
finissimamente, adv. *extremely fine.*
fino, m. vid. fine.
fino, praep. *till* [*in finem*].
finôcchio, m. *fennel* [*foeniculum*].
finora, adv. *till now, hitherto*].
finto, adj. *made, invented, assumed* [fingere].
fiocchetto, m. *little flock, little tuft* [*floccus*].
fiore, m. *flower, bloom, bud*; *nobility, fine world*; *club* (cards); Fior [di roba], *the choicest, the most sought after*; fior di parlare, *speeches* [*florem*].
fiorellìno, m. *little flower.*

Fiorentìno, adj. *Florentine*; subst. *Florentine*; comp. Firenze.
fioretto, m. *foil*; —rìno, m. *little flower*; *florin*; —rìre, *to flourish, to blossom*; —rìto, adj. *flourishing, flowery, variegated, sweet-smelling* [fiore].
Firenze, Fiorenza, *Florence* [*Florentia*].
firmare, *to sign*.
fiscále, adj. *fiscal, belonging to the public treasury* [Lat. *fiscus*].
fischiare, *to whistle, to hiss* [*fistulo*].
*fiscia, f. *counter, fish* (at cards) [Fr. *fiche*].
fisciù, m. *neckerchief* [Fr. *fichu*].
fisco, m. *fisc, exchequer* [*fiscus*].
fiso, adj. *staring, fixed*; comp. fisso.
fisonomìa, f. *physiognomy* [Greek].
fissare, *to fix, to settle*; —sso, adj. *fast, fixed, determined* [*fixus*].
fitta, f. *great pain, intermittent pain*; *boil*.
fitto, adj. (properly part. of figgere), *stuck through; broken through*; *for piercing; beaten, thick*; subst. m. *rent* [*fictus* = *fixus*].
fiume, m. *river* [*flumen*].
Fiume, n. *a port of Croatia*.
flagellazióne, f. *flagellation*; —llo, m. *scourge*.
flautìsta, m. *flutist*.
fláuto, m. *flute* [*flatùs*].
flessìbile, adj. *flexible; supple*; —ssuóso, adj. *bent, curved, flexible* [*flex.*].
flussióne, f. *rheumatism, fluxion* [*flux*].
focajo, adj. *of fire, fiery* [*focarius*].
focìle, m. *flint and steel*; *tinder-box*; *flint*; —coláre, m. *hearth, fire-place* [*focus*].
fódera, f. *lining*; —rare, *to line, to inlay* [Germ.].
fôglia, f. *leaf*; —iame, f. *foliage*; —iare, *to turn over the leaves, to open*; —io, m. *leaf, folio, sheet* (paper); —iolìno, m. *strip of paper, note* [*folium*].
fôla, f. *nonsense, stuff* [*fabula*].
folla, f. *crowd*; —lleggiare, *to be infatuated*; —llìa, f. *folly* [*fullo*].
folto, adj. *thick, dense* [*infultus*].
fondare, *to found*; —arsi, *to depend upon, to build upon, to rest upon*; —do, m. *depth, bottom, ground, ground-floor, back-ground*; in quel f., *at last*; in f., *however*; posto del f., *seat in the interior or back part of a carriage*; a f., *thoroughly* [*fund*].
fontána, f. *fountain*; —te, m. and f., *well*.
forare, *to bore, to drill*.
fôrbici, pl. f. *scissors*; *dim.* —cìne, pl. *small scissors*.
forestiere, —ro, adj. *foreign*; m. *stranger, foreigner, traveller* [*foras*].
foretto, m. *hole*; *borer, awl* [forare].
Forlì, n. *a town in the Romagna* (it is on the frontiers of Tuscany; and 22 kilom. [= 14 *Engl. miles*] *S. W. of Ravenna*); —livese, m. *inhabitant of Forlì* [*Forum Livî*].
forma, f. *form, shape*.
formaggio, m. *cheese* [*formaticus* sc. *caseus*].
formare, *to form, to cultivate*.
formentóne, m. *maize* [frumento].
formìca, f. *ant*.
fornáce, m. *furnace*; —najo, m. *baker* [*fornacem, —num*].
fornìre, m. *to furnish, to provide*.
fôro, m. *hole* [forare, comp. Lat. *forus*].
fôro, m. *justice, court of justice* [*forum*].
forse, adv. *perhaps* [*forsan*].

fôrte, adj. *strong, heavy, sharp, regular*; *double*; adv. *strongly, heavily etc.*; —tificazióne, f. *fortification.*
fortúna, f. *fortune*; —náto, adj. *fortunately.*
fôrza, f. *force, power, compulsion*; —zare, *to force.*
fôssa, f. *moat, ditch, pit.*
fra, praep. *between, among, in* [*infra*].
fracassare, *to shiver in pieces, to break* [*infra-quasso*].
frádicio (—cido), adj. *foul, rotten*; *steeped, wet through and through.*
frágola, f, *strawberry* [*fragum*].
fragranza, f. *fragrance.*
francamente, adv. fr. franco, which see.
Francesca, f. *Frances*; —sco, m. *Francis.* Dim. Cecca, —co (*Franciscus, —a, the* Frank).
Francése, adj. *French*; m. *Frenchman* [*—censis*].
franco, adj. *free*; adv. *freely, candidly*; subst. m. *franc*; *—bollo. m. *stamp* [Germ.].
frángia, f. *fringe* [*fimbria or frimbia*].
frasca, f. (*green*) *twig* [span.].
frase, f. *phrase, sentence, expression, call* [Greek].
frate, m. *monk*; —tellìno, m. *little brother*; dim. *of* —têllo, m. *brother* [*frater*].
frattanto, adv. = fra tanto, *while, in the mean while.*
frávola, vid. frágola.
freddarsi. *to become cold*; —ddo, adj. *cold, cool*; subst. m. *cold, refrigeration*; fa fr., *it is cold* [*frigidum*].
fregare, *to rub, to rub off*; *to rub or wipe away* [*frico*].
fremìre, *to neigh, to snort*; *to grumble.*
frenella. f. *flannell.*
freno, m. *bit, bridle*; esser il fr. a qc., *to curb one.*
frequentare, *to frequent*; —tativo, m. *a word denoting a repetition*; —te, adj. *often-occurring, repeated.*
freschezza, f. *freshness, coolness*; fr.
fresco. adj. *fresh, cool*; di fresco, adv. *of late, lately*; subst. m. = freschezza, *also painting, wall-painting. or fresco* [Germ.].
fretta, f. *haste*; in fr., *quickly, in haste* [*frictum*].
frìggere, *to bake, to roast, to stew, to boil.* Perf. frissi, part. p. fritto [*frigo*].
*friso, m. *frieze*; *carambol.*
*frisóre, m. *hair-dresser* [Fr. *friseur*].
frittáta, f. *fritter, pancake*; —tto, m. *lard or butter-cake*; —ttúra, f. *pastry*; *fried meat* (a particular dish) [friggere].
frìvolo, adj. *frivolous, vain.*
frôllo, adj. *mellow* [*fluidulus*].
fronda, —de, f. *foliage*; *branch, twig* [*frons*].
fronte, f. *forehead*; *front, facade.*
frugare, *to look about.*
frullare, *to whizz, to whirr*; *to twirl, to stir.*
frumento, m. *wheat, grain.*
frutta, f. *fruit*; le fr. *dessert, fruits,* comp. frutto.
fruttáto. m. *crop*; *profit, income*; —ttiéra, f. *dessert-plate.*
frutto, m. *fruit*; *profit, use*; le frutta, *fruit*; —tti di mare. *all sorts of eatable sea animals* (except the fishes properly so called; but such as crabs, lobsters etc. [*fructus*].
fu, adj. *late* [*qui fuit*].
fucilare, *to shoot*; —cile, m. *musket.*
fuggìre, *to flee*; *to stray, to be lost*; *to avoid*; —ìrsene. *to flee away* [*fugio*].
fulminante. adj. *fulminating*;

—mine, m. *lightning, flash of lightning.*
fumare, *to smoke*; —máta, f. *smoke*; fò una f. colla pipa, *I have a smoke in, or, I smoke a pipe*; —mo, m. *smoke.*
funajólo, m. *rope-maker*; —ne, f. *rope.*
funeràle, m. *funeral* [*funera*].
funzióne, f. *function*; f. sacra, *ceremony* [*functio*].
fuôco, m. *fire*; —a f., *for shooting* [*focus*].
fuôri, praep. adv. *outside*; in f., *outward* [*foras, —ris*].
fuorchè, adv. *oustide* [fuôri chè].
fúria, f. *fury*; —ióso, adj. *furious, untameable.*
fúrono, fr. essere [*fuerunt*].
furóre, m. *fury*; *enthusiasm.*
Fusáro, lago del, m. *the Lake of Fusaro.* (It is situated near Naples, between Cape Misen and Cuma; it is $1\frac{1}{4}$ Engl. mile, and nearly half as wide; anciently *Acherusia.*)
fuscello, m. *splinter, straw* [*fusticellus*].
fuso, adj. *cast; fused* [fóndere].
fuso, m. *spindle*].
fusto, m. *stem, stalk*; *post* [*fustis*].
futúro, adj. *and* subst., *future.*

G.

Gábbia, f. *cage* [*cavea*].
gagnolare, *to whimper, to whine, to cry*; *to whistle, to creak*; *to yelp* [*gannio*].
gala, f. *stripe, frill*; *fine clothes, holiday habiliments*; di g., *holiday, best*; —ante, adj. *fine, elegant*; —ant-uômo, m. *a man of honour, a worthy man.*
Galatêa, f. *Galatea* (a Greek sea-goddess); —têo, m. *Galateus*; properly *an inhabitant of Galatia* [Greek].
galeggiare, *to swim* [galare fr. *gallus*].
galêra, f. *galley* [*galerus*].
gallerìa, f. *hall*; *covered way, gallery*; *tunnel* [gala].
gallìna, f. *hen, fowl*; latte di g. [Greek, *ornithōn, gála*], *delicacies, ambrosia.*
gallo, m. *cock.*
gamba, f. *leg, foot*; —bo, m. *leg, stem, stalk* [*camba, bent*].
gara, f. *emulation, jealousy*; —ranzìa, f. *guarantee, security.*
garôfano, m. *pink* [Greek *caryophyllum*].
garrìre, *to cry out.*
garzóne, m. *boy*; *bachelor.*
*gasoso, gassoso, adj. *gaseous*; *sparkling* (Champagne) [gas].
*gaspey, m. *a sort of cod-fish.*
gatta, f. —tto, m. *cat* [*catus*].
gazza, f. *magpie* [Germ.].
gazzetta, f. *gazette, newspaper.*
gelare, *to freeze*; *to make ice*; —láto, adj. *frozen, ice-cold*; —lo, m. *frost, cold* [*gelu*].
gelosìa, f. *jealousy* [zelo].
gelsomìno, m. *jasmine* [Arab.].
Geltrúde, f. *Gertrude* [Germ.].
gêmere, *to drop, to drip*; *to cry, to weep*; *to sigh*; *to coo.*
generále, m. *general*, fr.
generale, adj. *universal, general*; —lmente, adv. *generally.*
generalìssimo, m *generalissimo, marshall.*
generare, *to cause, to produce, to call forth*; —arsi, *to arise, to be brought forth*; —azióne, f. *generation*; *species.*
gênere, m. *gender*; *department*; *merchandise*; in g., *in general.*
generosità, f. *generosity*; —róso, adj. *generous*].

genitore, m. *father*; pl. *parents.*
gennájo, m *January* [*Januarius*].
Génova, f. *Genua*; —vése, adj. *and* subst. *Genoese* [*Genua,* —*ensis*].
gênte, f. *people*; —tile, adj. *of gentle birth, noble*; *good* (as opposite to naughty); *pretty, lovely, kind*; —tilezza, f. *nobility, gentry, fine company.*
genziána, f. *gentian* [*gent.*].
geografìa, f. *geography*; —gráfico, adj. *geographic* [Greek].
Germánia, f. *Germany, Germania*; —ánico, adj. *Germanic.*
geroglìfico, adj. *hieroglyphic* [Greek].
Gesso, m. *a mountain stream of the Maritime-Alps.* (Its waters fall, $4\frac{1}{2}$ miles S. of Cuneo, into the Varmegnana, a tributary of the Stura.)
gêsto, m. *gesture.*
Gesù, *Jesus*; —uìta, m. *Jesuit* [Hebr.].
gettare, *to throw, to throw down*; *to hurl*; *to carry, to show*; *to throw up*; *to thrust out*; *to have*; —arsi, *to abandon one's self*; —atello, m. *one thrust out, a foundling*; —óne, m. *counter* [Fr *jeton*, fr. *ejecto*].
gheróne, m. *gore, gusset* [Germ.].
*ghetta, f. *gaiter* [Germ.].
ghiacciája, f. *ice-pit*; —cciare, *to make ice-cold*; —cciáto, adj. *of ice, like ice*; —ccio, m. *ice, frost* [*glaciem*].
ghiandája, f. *nuthatch* [*glandaria*].
ghiéra, f. *ferrule.*
ghiotta, f *dripping-pan, stew-pan, frying-pan*; —tto, adj. *dainty*; —ttornìa, f. *sweets, dainties* [*glutus*].
ghirlanda, f. *garland, crown*; dim. —della, f. *small garland* [Germ.].
Ghìta, f. *Meggy, Peggy*; vid. Margherita.
già, adv. *already* [*jam*].
gìa, imperf. *of* gire [*deibat*].
giacére, *to lie* [*jaceo*].
giacinto, m. *hyacinth* [Greek]
Giácomo, m. *James, Jacob*; comp. Jacopo [Hebr.].
giallo, adj. *yellow* [Germ.].
giardinetto, m. *small garden*; dim. of —dìno, m. *garden* [Germ.].
Gibiltêrra, f. *Gibraltar* [Arab.].
gigante, m. *giant* [Greek].
gìglio, m. *lily* [*lilium*].
ginestra, f. *heath, broom* [*genista*].
ginôcchio, m. *knee*; —cchióni, adv. *kneeling, on one's knees* [*geniculum*].
Giocasta, f *Jocasta* (mother and wife of Œdipus) [Greek].
giojello, m. *jewel, trinkets* [*gaudiellum*].
giornále, m. *daily paper, journal, newspaper*; —naliéro, adj. *daily*; —nalìsmo, m. *daily newspaper-work, press*; —nalìsta, m. *journalist, newspaper editor*; —náta, f. *day, whole day, day's march*; alla g., *day by day*; —no, m. *day* [*diurnum*].
gióvane, —vine, adj. *young*; subst. *lad, young man, stripling*; —di bottéga, *waiter, shop boy*; f. *young girl*; —netto, m. *lad* [*juvenis*].
Giovanni, m. *John*; *dim.* Nanni [Hebr.).
giovare, *to serve, to be useful for*; *to help*; *to please* [*juvo*].
Giôve, *Jove, Jupiter*; —dì, m. *Thursday* [*Jovem*].
gióvine, —netto, vid. giovane.
girare, —arsi, *to circle, to run round or about*; *to span, to compass, to embrace, to have in circumference*; *to turn, to turn over*; *to set in motion*; far g., *to distort*; g. attorno, *to make the round* [giro].

girarrôstô, m. *turnspit* (arrosto].
gíre, v. def. *to go, to penetrate, to push forward.* Imperf. giva or gìa' perf. gii; part. gito; comp. ire, andare [*deire*].
giretto, m. *head-dress, arrangement of the hair*; *lock*; dim. of.
giro, m. *compass, circumference*; *circumambulation, turn round, walk round*; *one turn*; *turning round*; *revolution*; *bill of exchange in currency*; in g., *round*; dar troppo g., *to drive too far round.*
Girólamo, *Jerome.* (The most renowned is St. Jerome of Bethlehem, a native of Stridon in Croatia; he was for more than thirty years abbot of a monastery near Bethlehem [whence his name]. and died 30 th. Septr. 420. He is generally represented in the dress of a cardinal, with a scull before him, and a lion by his side.) [Greek, *with a holy name*].
gita, f. *walk, ride, trip* [*gire*].
gittare, vid. gettare.
giù, adv. *down, from, off* [giuso, fr. *deorsum*].
giúbba, f. *under waistcoat, jacket.*
giudicare, *to judge*; —dice, m. *judge*; —dìzio, m. *justice, judgment, penetration* [*judico*].
Giugno, m. *June* [*Junius*].
Giúlio, *Julius* (A Roman name; G. Pippi, called Románo, a scholar of Raphael, 1492—1546).
giulìvo, adj. *merry, gay.*
giunchìglia, f. *jonquil, yellow water-flag* [*juncus*].
giungere, *to join, to unite, to fold over one another*; *to attain, to reach, to arrive.* Perf. giunsi, part. —to [*jungo*].
giuntúra, f. *joint.*
giuocare, *to play, to gamble*; —catóre, m. *player, gambler*; —co, m. *play, game*; *art* [*jocus*].
giuramento, m. *oath*; —rare, *to swear, to promise*; —rato, *jury man* [*juro*].
*giurì, m. *jury* [Engl.]
Giuseppe, m. *Joseph*; dim. Beppe, —po [Hebr.].
giusto, adj. *just, right, proportionate*; g. di sale, *well or nicely salted*; g. g., *exactly* [*justus*].
gl' (apostrophised before i), for next.
gli, m. pl. of the article lo; pers. pron., *to him*; sometimes *to her*; *they*; sometimes for a loro, *to them*; sometimes for egli, *he, it*; *e. g.* gli è, *it is, that is* (Fr. *c'est*) [*illi*].
gliêle, gliêli, gliêlo, for gli, le etc.
glôbo, m. *globe, ball.*
*glôbulo, m. *little ball*; *bead*; —bulìno, m. *globule, little ball.*
glôria, f. *glory, fame*; *strong, forte side*; —rióso, adj. *famous, glorious, covered with glory.*
gnaulare, *to mew.*
gócciola, f. *drop*; *crevice* [*guttola*].
godére, —ersi, *to rejoice, to enjoy* [*gaudeo*].
gola, f. *throat*; *desire, gluttony* [*gula*].
goletta, f. *frill, collar*; *—tto, m. *cravat* (fastening behind) [collo].
gómito, m. *elbow*; —ìtolo, m. *ball* [*cubitum*].
gomma, f. *gum* [Greek *gummi*].
góndola, f. *gondola* [Greek *kondy*].
gonfiare, *to swell*; —fio, adj. *swollen*; *full* [*conflo*].
gorgheggiare, *to shake, to make shakes* (with the voice]; *to*

twitter; —gheggio, m. *shake*; —gogliare, *to gurgle, to rumble, to roll* [*gurgitem*].
gôta, f. *cheek* [*gabata*].
gotta, f. *gout* [*gutta*].
Gottardo, *Gotthard* (St. Gotthard, bishop of Hildesheim; he died 5 th. May 1038. The well known mountain pass between Uri and Tessino) [Germ.].
govêrno, m. *government* [*guberno*].
gracchiare, *to cry out, to croak, to chatter* [*graculus*].
gracidare, *to quack, to croak; to cackle* [*crocito*].
*gradatamente, adv. *gradually*; —dìno, m. *step* [grado].
gradire, *to accept, to welcome*; —dìto, adj. *agreeable, received with pleasure*; fr.
grado, m. *favour, service, obligation* [*gratum*].
grado, m. *step*; *ability*; metter in gr., *to enable*; —duále, adj. *gradual* [*gradus*].
graffiare, *to scratch*; —atura, f. *scratch, scribble, scribbling* [*graphium*].
gragnuola, f. *hail* [*grandiola*].
gramática, f. *grammar*; —co, m. *grammarian* [Greek].
*grammo, m. *about* ½ *dwt.* [Greek].
gran (contr. before consonants for grande), vid. grande.
granáta, f. *broom*; —tìno, m. *small broom, feather broom.*
grande (gran), adj. *large, great, big*; *sure*; sometimes to be translated adverbially; – deggiare, *to become great, large*; —dezza, f. *size, greatness*; —dicello, adj. *pretty large, great.*
grándine, f. *hail, hailing weather.*
grandióso, adj. *grand*; —ducáto, m. *grand-duchy* [grande-ducato].
granello, m. *grain*; dim. of —no, m. *corn, wheat.*
grasso, adj. *fat*; subst. m. *raw material, product* [*crassus*].
gratella, f. *gridiron* [*craticula*].
grattare, *to scratch, to rub*; —ttúgia, *grater* [Germ.].
gratuitamente, adv. *gratuitously, disinterested*; —uìto, adj. *gratuitous.*
grave, adj. *heavy, measured*; *high*; *grave*; *serious, dignified*; —emente, adv. *heavily, gravely etc.*; subs. m. *gravity.*
grázia, f. *grace, favour, charm, kindness*; *thank, returning thanks*; —zie! *thanks!* di g., *if you please*; grazie a, *thanks to, trusting to*; —zióso, adj. *agreeable, graceful, good, kind* [*gratia*].
Grêco (pl. —ci), m. *Greek*; adj. *Greek* [*graec.*].
grembiúle, m. *apron, pinafore*; —lìno, m. dim. *little apron* [*gremium*].
gridare, *to cry out*; —do, m. *crying out*; *calling*; *tone* [*quirito*].
*grignolino, adj. *grignoline* (*wine*). (A sort of Piedmontese wine.)
grillanda, f. vid. ghirlanda.
grilletto, m. *trigger*; dim. of.
grillo, m. *cricket* [*gryllus*].
groppa, f. *croup*; *crupper* (Fr. *croupe*) [Germ.].
grôsso, adj. *big, thick, fat, coarse, gross*; *stupid*; subst. m. (= 4 crazie), *groschen* (1¼d.) —oláno, adj. *awkward; clownish*; *unpolished.*
grôtta, f. *grotto, cave* [Greek *crypta*].
grugnìre, *to grunt* [*grunnio*].
gruppo, m. *group.*
guadagnare, *to gain, to win, to earn*; —gno, m. *earnings, gain, profit.*

guai, m. pl. fr. guajo.
guaìna, f. *sheath, case*; ago da gu., *brooch* [*vagina*].
guajo, m. *whining, howling, lamentation*; pl. interj., *ah me! woe!*
gualcìre, *to rumple, to tumble*,
guáncia, f. *cheek*; —ciále, m. *pillow*; —cialìno, m. *small pillow*; *sewing cushion* [Germ.].
guanto, m. *glove* [Germ. Gewand].
guardare, *to see, to regard, to look at*; *to contemplate*; *to guard, to take care*; *to look for*; —darôba m. *wardrobe*; —dia, f. *watch* [Germ.].
guarìre, *to heal* [Germ.]
guarnizióne, f. *garniture*; *trimming* (guernìre].
guastare, *to damage, to spoil*; *to confound*; —sto, adj. *damaged, spoiled, corrupted* [*vasto*].
guazzetto, m. *broth, sauce*; —zzo, m. *ford*; *water-colour*; —in gu., *preserved.*
Guercìno, *surname of the painter Francesco Barbiéri*, 1590—1666 (*it means, squinting a little*).
guernìre, *to trim, to border, to enclose, to frame* [Germ.].
guêrra, f. *war, feud* [Germ.].
gufo, m. *owl* [Germ.].
gúglia, f. *point*; *obelisk*; —iáta, f. *thread for sewing* [*aculeus*, comp. ago].
Gugliélmo, *William* [Germ.].
guida, f. *guide* [Germ.].
Guido, *Guido* (Guido Reni 1575—1642, a painter of Caracci's school at Bologna).
gustare, *to taste, to savour*; *to please*; *to find good*; —sto, m. *taste, tasting, feeling, inclination*; di g., *agreeable to the taste*; —stóso, adj. *tasting well, delicious.*

H.

Ha, hai, hanno, ho, praes. of avere (In the Florentine dialect the aspiration of the *h* is still preserved).

I.

I, m. pl. *of the article* il; *it occurs also in composition with prepositions* di, a, da, in, con, per etc.; dei, ai, dai, nei, coi, pei [*illi*].
Jácopo, *Jacob, James*; comp. Giacomo, *which is the more general form* [Hebr.].
Iddío, m. *God.* (For Dio, fr. domeniddío, *dominus deus*).
idéa, f. *idea, picture, representation*; *desire*; —are, *to devise, to project, to propose to one's self* [Greek].
ìdolo, m. *idol* [Greek *idōlon*].
iêri, adv. *yesterday*; l'altro ieri, *the day before yesterday*; ierséra, *yesterday evening* [*heri*].
*jettatore, m. *one who hurts or bewitches every body*; —túra, f., *evil eye, wicked glance, witchery* (Neapol. fr. *jactator*, comp. gettare).
ignoránza, f. *ignorance*; —rare, *to ignore, not know.*
ignôto, adj. *unknown.*
ignudo, adj. = nudo, which see.
il, m. sing. of the article, before consonants (except s impure), *the.* By its being joined to di, a, da, in, con, per etc, arise the forms del, al, dal, nel, col, pel. Pl. i [*ille*].

illéso, adj. *safe, unhurt* [*illaesus*].
illuminare, *to illuminate, to enlighten*; —azione, f. *illumination.*
illustrare, *to throw a light, to explain, to illustrate*; —stre, adj. *illustrious, excellent.*
imbarcare, *to embark.*
imbattere in, *to come or fall upon something, to knock against something* [battere].
imbeccare, *to feed* (through the beak), *to fatten* [becco].
imbiancare, *to whiten, to make white* [bianco].
imboccare, *to put in the mouth*; *to discharge, to bend in, to snatch in* [bocca].
imbrogliare, *to embroil, to confuse, to involve in* [broglio, *tumult*].
*imburráto, adj. *buttered* [burro].
imbúto, m. *funnel* [*imbuo*].
immacoláto, adj. *immaculate*; —ta, *surname of the Virgin.*
immênsamente, adv. *immensely*; —so, adj. *immense.*
immóbile, adj. *immoveable*; *without end* [mobile].
impaciucare, *to smear, to dirty.*
*impallare qc., *to perplex a person by bringing a ball between him and something else*; *to mask* [palla].
impancare, *to put on a form or seat* [panca].
imparare, *to learn* [*im-paro*].
imparzialità, f. *impartiality* [parte].
impastare, *to stick on*; *to mix, to stir in*; *to join, to put together, to hang to*; —sto, m. *mixture* [pasta].
impazzare, *to become foolish, to lose one's wits*; far i., *to drive to despair* [pazzo].
impedimento, m. *hindrance*; —dire, *to hinder, to keep from.*
impegnare, *to engage*; —gno, m. *engagement, promise* [*pignus*].
imperfêtto, adj. *imperfect* [*perf.*].
ìmperiále, m. *imperial*, i. e. *the top or roof places of a diligence.* (Fr. *impérial*); —rióso, adj. *imperious.*
imperversare, *to be furious, to rage* [perf.].
impiallacciatúra, f. *inlaid woodwork, pannelling* [pialla, *plane*].
impiástro (emp.) m. *plaster* [Greek *emplastrum*].
impiegare, *to employ, to use, to lay or put out*; —gato, m. *civil officer or functionary, a man who enjoys his life an epicurean*; —go, m. *service, office, place* [*implico*].
impiombatúra, f. *leading* [piombo].
impiumare, *to emplume, to feather*; *to cover* [piuma].
implicare, *to implicate, to interweave, to involve, to interlace.*
impolverare, *to cover whit dust* [polvere].
impónere, —porre, *to impose, to prescribe*; vid. porre.
importanza, f. *affair, interest*; —tare, *to signify*; *to be of importance.*
impossìbile, adj. *impossible* [poss.].
impôsta, f. *impost, tax*; *shutter*; —stare, *to book, to enregister*; *to unload*; *to rest* [porre].
impraticabile, adj. *impracticable* [prat.].
impresa, f. *enterprise*; —sário, m. (*theatre*) *undertaker* [prendere].
impressióne, f. *impression*; fr.
imprìmere, *to impress*; *to press* [prem.].
improvidenza, f. *improvidence* [prov.].
improvvisare, *to improvise, to extemporize*; —satóre, m. *improviser, extemporizer*; —so,

adj. *improvided*, —samente, adv. *unexpectedly*; all' improvvìso, *unexpected* [*im-provisum*].
imprudenza, f. *imprudence, indiscretion* [prud.].
imputáto, m. *accusation, offence.*
in, praep. *in, on, toward, to.* By aphaeresis and apocope, in illo, io illa etc., have become nel, nella etc., vid. also i, il, la, lo, gli.
inacerbire, *to excite, to exasperate; to heighten* [acerbo].
inalberare, *to plant with trees* [albero].
inamidare, *to stiffen; to starch* [amido].
inarcare, *to bend, to become curved*; part. —ato, *bent, swung* [arco].
inarriváb ile, adj. *unattainable* [arrivare].
incanto, m. *magic* [*incanto*].
incanto, m. *auction* [*in quantum*].
incaricare, *to commission*; —arsi, *to undertake, to occupy one's self.*
incárico, m. *commission* [carico].
incarnáto, m. *flesh-colour, carnation*; —azióne, f. *incarnation, colour of the flesh*; vid. carne.
incartare, *to roll up* [carta].
incavare, —arsi, *to fall in* [cavo].
incêndio, m. *fire.* L'inc. di Borg., *a fresco of Raphaels of the year* 1515, *in the hall of the Vatican so named after it* — Stanza dell' Inc.
incênso, m. *incense* [*incendo*].
incêrto, adj. *uncertain* [certo].
inchiodare, *to nail to or on, to spike, to wedge in* [chiodo].
inchiôstro, m. *ink* [Greek *encaustum*].
incìdere, *to cut.* Perf. —cisi, part. —císo; —cisióne, f. *cut, incision*; *engraving*; —cisóre, m. *form cutter, stamp cutter.*
incivìle, adj. *uncivil, worse*; *intruding* [civ.].
inclinazióne, f. *inclination.*
incolpare, *to inculpate, to accuse* [colpa].
incômodo, m. *inconvenience, disturbance* [com.].
inconsapévole, adj. *not knowing, ignorant* [con sapere].
incontrare, *to meet, to step forward*; —tro, praep. *over against, towards* [contra].
increspare, *to curl, to fold, to wrinkle* [*crispus*].
incrinare, —arsi, *to spring, to be sprung, cracked* [*crena*].
incrociare, *to cross, to run or put through* [croce].
incútere, *to inspire, to cause fear*, vid. discutere.
indégno, adj. *unworthy* [degno].
indelêbile, adj. *indelible* [*deleo*].
indettare, *to arrange, to bespeak* [detto].
indi, adv. *thence* [inde].
India, n. f. *India*; also le Indie (orientali), *the East Indies.*
indicare, *to indicate, to show, to name*; —catìvo, m. *indicative*; —ce, m. *sign*; *index finger*; *register, index.*
*indicifrábile, adj. *infathomable, puzzling* [di-cifra].
indiêtro, adv. *behind, back* [dietro].
indifferênte, adj. *indifferent.*
indirizzare, *to direct, to address* [*directi* — diritto].
indiscréto, adj. *regardless*; *intrusive.*
indispensábile, adj. *indispensable* [dispens].
indìzio, m. *sign, indication, mark* [*indic.*].
indole, f. *disposition, nature, inclination*; *contents.*
indossare, *to wear, to have on*; —sso, adv. *on the body, in itself, dressed*; mettere ind., *to put on* [dosso].

indovinamento, m. *idea*; —nare, *to guess*; —nello, m. *riddle* [*divino*].

indulgente, adj. *indulgent, kind, mild*; enza, f. *indulgence, softness.*

indurare, *to harden* [duro].

indurre, —dúcere, *to introduce*; *to induce*; vid. addurre.

infallìbilmente, adv. *infallibly* [fallire].

infamemente, adv. *infamously*; —fàmia, f. *infamy, infamous thing* [fama].

infelìce, adj. *unhappy* [felice].

inferióre, adj. *inferior.*

infermità, f. *infirmity, weakness, illness*; —mo, adj. *ill, weak* [fermo].

infêrno, m. *hell.*

infiammábile, adj. *inflammable*; —mmazióne, f. *inflammation* [fiamma].

infilacappi, m. *hair pin, ornamental pin*; —filare, *to thread*; *to draw or put on* [filo].

infilzare, *to pierce, to thread, to string* [filza].

infinìto, adj. *infinite*; *unfinished* [finire].

infiorare, *to flower, to ornament with flowers* [fiore].

infocare, *to inflame, to kindle, to set in a flame* [fuoco — *focus*].

infóndere, *to pour on, to infuse.*

infrángere, *to squeeze, to sprain, to wrench.* Perf. —nsi, part. —nto.

infreddáto, adj. *cooled, become cold*; *having a cold* [freddo].

infuorichè, praep. and adv. *except, except that* [fuori].

infusióne, f. *infusion* [infondere].

ingannare, *to deceive, to cheat*; —nnatóre, m. *cheater, deceiver, swindler.*

ingegnarsi, *to take to heart, to have a concern for*; *to give one's self trouble*; —gno, m. *genius, ability*; *good sense*; *feeling, sensation*; —gnóso, *witty, ingenious* [*ingenium*].

inginocchiarsi, *to kneel*; —nocchiatójo, m. *stool for kneeling* [ginocchio].

ingiúria, f. *offense, insult, insulting word* [*inj.*].

Inglése, m. *Englishman*; adj. *English.*

ingordamente, adv. *greedily*; —do, adj. *greedy.*

ingrêsso, m. *ingress, entrance, entry.*

injezióne, f. *injection*; *showerbath* [*inject.*].

inimìco, m. nemìco, m. *enemy.*

iniziále, adj. *initial* [*init.*].

innalzare, *to raise*; —arsi, *to rise* [alzare].

innamorare, *to enamour, to inspire with love*; —ato, adj. *enamoured* [amore].

innanzi, inn. a, praep. *before*; *adv. before, before that* [*in-ante*].

inno, m. *hymn, song of praise* [Greek *hymnus*].

innocênte, adj. *innocent*; —enza, f. *innocence.*

innumerábile, adj. *innumerable* [numero].

inoculazióne, f. *inoculation* [*oculus*].

inquiêto, adj. *inquiet.*

insaccare, *to sack*; *to stream in* [sacco].

insaláta, f. *salad*; —tiéro, f. *salad-bowl* [sale].

insaldare, *to stiffen, to strengthen*; *to starch* [salda].

insaponare, *to soap* [sapone].

insegnare, *to show, to teach*; *to produce, to discover* [segno].

inseguìre, *to pursue, to persecute* [seguire].

inserire, *to insert* [*insero*].

insêtto, m. *insect.*

insieme, adv. *together, hand in hand*; subst. m. *the whole* [*insimul*].

insìpido, adj. *inspid, dull.*

insôlito, adj. *unwonted*, *unusual* [solito].
insomma, adv. *in short*; *altogether* [somma].
inspirare, *to inspire.*
instante (ist.), m. *instant.*
instituto (ist.), m. *institution*; *foundation*; *—tutrìce, f. *institutress, governess*; —tuzióne, f. *institution.*
instruire (istr.), *to instruct, to cultivate*; —umento, m. *instrument*; —uzióne, f. *instruction, direction*, *commission* [*instruo*].
insù, adv. *up, uphill* [su].
insudiciare, *to dirty*, *to soil* [sudicio].
intaccáto, adj. *attacked*; *ambiguous* [tacca etc.].
intagliare, *to carve, to cut*, *to indent, to sculpture*; —gliatóre, m. *wood cutter*, *engraver*; *sculptor* [taglio].
intanto, adv. *in as much as*, *meanwhile* [tanto].
intelletúale, adj. *intellectual, mental* [*intellect*].
Intelligênte, adj. *intelligent, intelligible.*
intendente, m. *intendant, overseer*; —denza, f. *intendancy*; —dere, *to hear, to hear of, to remark*; *to mean, to unterstand*; —dersi, *to have an understanding*; —dimento, m. *unterstanding*; vid. tendere.
intenerìre, *to soften* [tenero].
intenzióne, f. *intention* [intendere].
interamente, adv. fr. intero, which see.
intercolúnnio, m. *distance between columns*, *aisle, alley* [*columna*].
interessare, *to interest*; *to allow to partake*; —rêsse, m. *interest, sympathy*; *gain, profit*; *concern.*
interminábile, adj. *interminable* [termine].
intêrno, adj. *internal*, *inner*; subst. m. *interior*, *inside.*
intêro, adj. *entire, complete, whole* [*integrum*].
interpretare, *to explain, to represent, to make clear*; *—pretazióne, f. *interpretation*; *explanation*; *—prete, m. and f. *representer.*
interrómpere, *to interrupt* [rompere].
intervallo, m. *interval.*
intervenire, *to be present*; *to honour* [ven.].
intéso, adj. *understood*, *settled* [intendere].
intignere, —tingere, *to dip, to steep.*
intimo, adj. superl. *of the heart, warm.*
intirizzare, —zzire, *to become stiff, numbed* [intero].
intollerábile, adj. *intolerable, unbearable.*
intonso, adj. *unshorn, uncut.*
intorno, praep. *round*; adv. *around*; all'int., *round about, around* [torno].
intrecciare, *to interlace, to weave, to plait*; —ccio, m. *plait, tress, twist* [treccia].
introdurre, —dúcere, *to introduce*; —rsi, *to press in*; *to penetrate, to intrude.* Part. —dotto. comp. addurre.
inútile, adj. *useless*; —lmente, adv. *uselessly.*
inválido, adj. and subs. *invalid.*
invariábile, adj. *invariable* [variare].
invecchiare, —arsi, *to become old* [vecchio].
*invece, praep. and adv. *instead of, instead, rather, on the contrary* [*in vicem*].
inventare, *to invent*; —nzióne, f. *invention* [*invenio*].
*invernale, adj. *winter*; —no, m. *winter* [*hibernum*].
investire, *to dress, invest* [veste].

inviare, *to send* [via].
invidiare, *to envy* [*invidia*].
invisìbile, adj. *invisible* [vis.].
invitare, *to introduce*, *to invite*; —to, m. *invitation*.
invocare, *to invoke*.
invogliare, *to excite, to give a desire, to make one's mouth water* [voglia].
inzaccherare, *to bespatter* [zácchiare, *dirt*].
inzuppare, *to break or crumble into; so soak, to dip* [zuppa].
io, pron. pers. I; gen. dat. mi, m'; after praep. me; which latter form is also often used in every-day life instead of the nom.; as the French employ „moi". Plur. noi, gen. dat. ne or ci (*ego, me* or *mihi* etc.).
ipotêca, f. *bond, obligation*; *mortgage* [Greek].
ìra, f. *anger*; *fury*; —áto, adj. *angry, passionate*.
ire, v. def. *to go, to come, to penetrate*. Part. ito, comp. gire and andare.
Iro, m. *Iros* (the name of a beggar in the Odyssey; here the name of a horse) [Greek].
irrefrenábile, adj. *untameable, not to be curbed* [freno].
*irremovìbile, adj. *not to be shaken, firm* [*removeo*].
irrigare, *to irrigate*.
iscambiare [generally scamb.), *to exchange, to replace* [*discambio*].
isciupare (generally sciup.), *to spoil*; *to dissipate* [*dissupo*].
iscorto, for scorto (after consonants); vid. scorto.
iscrìvere, for scrivere (after cons.); vid. scrivere.
ìsola, f. *island*; —lare, *to isolate*; —lato, adj. *isolated*, *standing free or alone* [*insula*],
ispacciarsi (gen. spacc.), *to get ready, to make haste* [*dispacti*].
ispégnere (gen. sp.), *to put out, to extinguish*; —ersi, *to go out* [*expingo*].
ispianare (gen. sp.), *to level*, *to stretch*, *to mangle out*; *to mangle again* [*explano*; comp. piano].
istante, vid. instante.
istare, generally stare, which see [*exsto*].
istesso (gen. stesso), pron. *self*, *same*; superl. —ssìssimo, *very same* [*ist'-ipsum*].
istituto, —tutrice; vid. instituto etc.
istòria (gen. stòria), f. *history, story*; —rico, adj. *historical*; subs. m. *historian* [*hist.*].
istrióne, m. *player*; *comedian* [*histrio*].
istruire, —uzione, vid. instr.
istudiare, vid. studiare.
istuonare, —stuonare, *to get out of tune, to sing false* [*extono*].
Itália, f. *Italy*; —iana, adj. and subst. *Italian*.
ito, part. of ire.

L.

La, f. sing. of the article, *the*; vid. le, il and lo [*illa*].
la, pron. pers. accus. of ella, also used as an abbreviation for the nom. itself, *she, her*; it must be often translated by *it* [*illam*].
là, adv. *there*; più in là, *further on* [*illac*].
labbro, m. *lip*. Plur. labbra and labbia [*labrum*].
laborioso, adj. *laborious*.
lacerare, *to lecerate, to tear*; —ro, adj. *torn, ragged*.
ladra, f. *inner breast-pocket*; —dro, m. *thief, rascal* [*latro*].
lago, m. *lake* [*lacus*].

lágrima, f. *tear*; —mare, *to weep, to lament* [*lacr.*].
lama, f. *bladd* [*lamina*].
lamentare, *to lament, to complain*; *to whimper*; —arsi, *to complain*.
lampeggiare, *to lighten*; —po, m. *flash of lightning* [*lamp.*].
lampóne, m. (Piedmon. ámpola), *raspberry* (Germ.].
lamprêda, f. *lamprey* [*lambipetra*].
lana, f. *wool*, *woollen yarn*; buona l., *thorough fox, cunning fellow*.
lancetta, f. *hand* (of a clock etc.); dim. of —cia, f. *lance, launch*; —ciare, *to swing, to launch*; —ciarsi, *to dart, to precipitate one's self*; *to strive* [Celtic, *lancea*].
lánguido, adj. *languid*; —guóre, m. *languidness, weakness*.
lanúgine, f. *down*.
lápis, m. *stone*; *handle, holder*; l. piombino, *lead pencil*; l. rosso, *red-pencil, red chalk*; l. nero, *blue-black, black chalk*.
lardello, m. *slice of bacon*; dim. of —do, m. *bacon*; —dume, m. *fat, melted bacon fat, lard*.
largo, adj. *wide, roomy*; *ample, full*.
larva, f. *mask*; *spectre*; *larva*.
lasagna, f. *maccaroni*.
lasciare, *to leave, to abandon*; *to omit* [*laxo*].
láscio, m. *legacy*.
lassù, adv. *up there* (là sù = *illac sursum*).
laterále, adj. *side*; *secondary* [lato].
latino, adj. *Latin*.
lato, m. *side*.
latrare, *to bark, to yelp*.
latta, f. *tin, white metal* [Germanic].
*lattája, f. *milkwoman* [*lactaria*].
latte, m. *milk*; —co, adj. *milky, milk--white*; —ifficcio, m. *chyle, milky juice*.
laudare, *to praise*; comp. lodare.
Láura, f. *Laura* (means *crowned with laurels*).
*lavamáni, m. *washing-stand*, —vare, *to wash, to rinse*.
lavorare, *to work*; —ratore, m. *workman, worker*; —retto, m. *small work*; —ro, m. *work*; *—rucchiare, *to do female work* [*labor*].
le, f. pl. of the article, *the* [*illae*].
le, pron. pers. dat. sing., from ella, *to her*; nom. and acc. pl. of ella, *they, them*; also politely *to you* [*illae, illas*].
lealtà, f. *conscientiousness, fidelity, legality* [*legalitas*].
leardo, m. *gray horse*.
lécito, adj. *allowed* [*licitus*].
lega, f. *league*; L. lombarda, *league of the Lombards against Frederic Barbarossa*, 1st. Dec. 1167 [legare].
lega, f. *league*.
legáme, m. *band, strap*; —gare, *to bind, to fasten* [*lig.*].
legáto, m. *legacy*; *legate* [*leg.*].
legatóre, m. l. di libri, *bookbinder* [legare].
lêgge, f. *law*; la l., *the right*; per l., *by law* [*lex*].
leggênda, f. *sacred story, tradition, legend* [*legenda*].
leggere, *to read*. Perf. lessi, part. letto [*lego*].
leggiadramente, adv. *gracefully*; —dro, adj. *graceful* [*levi—*].
leggiêre, —ro, adj. *light, weak*.
leggìo, m. *reading-desk* [leggere].
legna, f. *wood for firing*; —gnajuólo, m. *carpenter*; —gname, m. *wood, woodwork*; —gno, m. *wood*; *vessel* [*lignum*].
lei, pron. pers. obl. cas. of ella, which see; often also for di lei, *her*; *you, to you* [*illius*].

enocinio, m. *attraction, charm.*
lênte, f. *lentil*; *pendulum-bob.*
lentézza, f. *slowness*; —ti, adv. *slowly*; —to, adj. *slow.*
lenzuolo, m. pl. le —a, *sheet* [*linteolum*].
leóne, m. *lion.*
Leóne, m. *name of many popes.*
Leopôldo, m. *Leopold* [Germ.].
lesso, adj. *cooked, boiled*; subst. m. *boiled beef* [*lix-*].
lêsto, adj. *ready, prepared, preserved.*
letìzia, f. *cheerfulness, joy, gaiety*; comp. lieto [*laetitia*].
léttera, f. *letter*; —rário, adj. *scientific, instructive, literary, erudite*; —ráto, adj. *erudite, wise, learned, literary*; subst. m. *literary man*; —ratúra, f. *literature*; —rìna, f. *note* [*litt.*].
létto, part. of leggere, *read*; —ttúra, f, *reading, lecture.*
lêtto; m. *bed* [*lectus*].
levante, m. *rising*; *sunrise*; fr.
levare, *to raise, to take away, to blow away, to turn off or away*; l. il capo, *to raise one's head, to become proud, to disturb the head*; —arsi, *to rise*; *to move*; *to sound*; —ata, f. *getting up, rising.*
levriére, m. *greyhound* [*leporaria*].
lezióne, f. *lesson* [*lect.*].
li, pron. pers. acc. pl. masc. *they*; semetimes for egli [*illi etc.*].
lì, adv. *there* [*illic*].
libbra, f. *pound.* (The Sardinian libbra is about 3/4 lb. avoirdupois.) Comp. lira.
libeccio, m. *south-westwind* [Greek *libem*].
liberamente, adv. *liberally, freely*; —rare, *to liberate, to deliver*; *to heal*; *to agree with*; —ro, adj. *free, open, exposed*; —rtà, f. *freedom.*
librajo, m. *bookseller*; —bretto, m. *little book, pamphlet, catalogue, text* (of an opera); —bricciuólo, m. *little book*; —bro, m. *book* [*librum etc.*].
liêto, adj. *merry, joyful, glad*; *good* [*laetus*].
liêve, adj. *small, unimportant, inconsiderable* [*levis*].
limitáre, m. *threshold*; —mite, m. *border, limit, frontier*; *report, statement, order*; *acceptation, assumption* [*limitem*].
limonáta, f. *lemonade*; —óne, m. *lemon* [Arab.].
limôsina, f. *alms* [Greek *eleemosyna*].
lindo, adj. *net, trim, clear* [*limpidus*].
lìnea, f. *line*; in l., *in line, in a line*; il primo di l., *the first regiment of the line.*
lineetta, f. *stroke*; fr. foregoing.
lingua, f. *tongue, language.*
lino, m. *line, flax.*
Lióne, *Lyons* (on the Rhone).
liquefare, *to liquefy, to melt*; —quidare, *to liquidate, to make out*; —quidazióne, f. *making out, liquidation, reckoning, sale, selling off*; —quóre, m. *liquid, liquor.*
lira, f. *livre.* (The new Sardinian lira (= 100 centisimi) is of the value of a French franc, *i. e.* 10 *d.* The Austrio-Lombardan or Tuscan lira equals 20 Kreuzer, or 7 1/4 d. As weight the lira contains 12 oncie, = 400 gram. and is equal to about 4/5 lb. avoir, or rather more than the libbra) [*libra*].
lira, f. *lyre*; —rico, m. *lyric poet* [Greek *lyra*].
lisciare, *to clean, to polish, to brush*; —scio, adj. *smooth, soft* [*lixivius*].
Lisetta, dim. of Elisa.
lista, f. *list, card*; *row*; *party*; *—stìno, m. *course* (on the Exchange) [Germ.].

lite, f. *law dispute, suit*; —tìgio, m. *litigiousness, dispute.*

*litro, m. *standard for Italian measures for dry things and for liquids* (A litro, Fr. *litre*, is about $^1/_5$ of an imperial gallon) [Greek].

livellare, *to level*; —llo, m. *level*; al liv., *equal, on a level* [*libella*].

lividore, m. *livid or blue spot* [*lividus*].

Livorno, *Leghorn* (a well-know port in Tuscany, 2½ geogr. miles south of the mouth of the Arno) [*Liburnus*].

lo, m. sing. of the article, used before s impure, and apostrophised before vowels, *the*. After per (and also poetic) for il; e. g. per lo che; pl. gli. Also pron. accus. sing. m., *him*; vid. egli [*illum, —ud*].

locále, m. *room, building, locality*; —canda, f. *inn* [*locus*; comp. luogo].

lodare, *to praise*; comp. laudare.

Lodovìco, m. *Louis, Lewis*; comp. Luigi [*Ludovicus*].

lôggia, f. *hall, terrace, platform, balcony*; —ióne, m. *large gallery*.

lógoro, adj. *used up, worn out* [*lacer, lacrum*].

Lombardo, adj. *Lombardan*; subst. m. *Lombard* [Germ. *Langob.*].

Londra, *London* [*Londinium*].

lontananza, f. *distance*; —táno, adj. *far, far off, distant* [*longitanus*].

Lorênzo, m. *Laurentius, Lorenze*; dim. Renzo; Lorenzino.

lôro, pron. pers. pl. acc. and dat., fr. egli and ella; *them, to them*; sometimes also for the gen. and nom. *they, of them* [*illorum*].

lôtto, m. *lottery* [Germ.].

Luca, m. *Luke* [Greek. fr. *Lucanus*].

lúccio, m. *pike* [*lucius*].

lúcciola, f. *firefly, glow-worm*; dar lucc. per lanterne, *to impose upon* [*lucida*].

luce, f. *light.*

lúcere, *to lighten, to shine*; —cêrna, f. *lamp*; —cernìna, f. *small lamp* [*luceo etc.*].

Lucìa, f. *Lucy*. Santa L., *church or chapel of St. Lucy* (She is the patroness of the eyes, and of peasants).

Lùglio, m. *July* [*Julius*; comp. giglio].

lui, pron. pers. used after all prepositions, and sometimes alone as nom. and acc., *he, him.*

Luigi, *Louis, Lewis*; —ìgia, —ísa, *Louisa*; comp. Lodovico; according to some it is derived from the Germ. *Aloysius.*

lume, m. *light, lamp*; *explanation*; *insight, knowledge*; —meggiare, *to spread light, to distribute light*; *to distribute candles, lamps, lights etc.*; —miêra, f. *chandelier*; *lighting up*; —mìno, m. *little light*; —minóso, adj. *luminous, light* [*lumen*].

luna, f. *moon*; —nário, m. *almanac*; —nedì, m. *Sunday.*

lungággine, f. *slowness, dilatoriness.*

lungo, adj. *long*; *wide*; *prolix, diffuse, ample*; praep. *along*; subst. m. *length*; in lungo, *in the distance, distant*; per le lunghe, *a round about way* [*longus*].

luôgo, m. *place, spot*; *room* [*locus*].

lupinella, f. *sainfoin* [*lupinus*].

lupo, m. *wolf* [*lupus*].

lúppolo, m. *hop* [*lupus*].

lusìnga, f. *flattery, caress; hope of obtaining a hearing* [fr. *laudo*].

lusso, m. *luxury, magnificence* [*luxus*].

lustrare, *to polish, to clean.*

M.

M', for mi, before vowels = me, which see.

ma, conj. *but, even* [*magis*].

mácchia, f. *spot, stain*; —are, *to spot, to dirt*; —ato, adj. *stained, spotted*, [*macula*].

mácchina, f. *armour, implement, machine; edifice* [Greek *mach.*].

macelláјo, m. *butcher* [*macellum*].

madáma, f. *lady, madam, my lady, gracious lady; the king's sister.* Palazzo M., *the old royal residence of the dukes of Savoy in the Schloss* (= *Castle*) *Place in Turin.* dim. —migèlla, f. *miss* [mea domina, —minicella].

mádia, f. *baking trough or tub.* In the country it is also often used as a *kitchen cup-board* [*magidem, armarium*].

madônna, f. *Madonna, Virgin Mary; picture of the Virgin; church delicated to the Virgin Mary* [*mea domina*].

madre, f. *mother*; —pêrla, *mother-o'-pearl* [*matrem*].

maéstra, f. *mistress, governess; principal* (corde), *principal* (root); —strìa, f. *mastery, skill*; —stro, m. *master, teacher, gentleman, mister* [*magistr.*],

magazzinággio, m. *magazinage*, —zzíno, m. *magazine* [Arab.].

Mággio, m. *May* [*Majus*].

maggióre, adj. in the comp., *larger, longer; elder*; —ormente, adv. *in a higher degree, more* [*majorem*].

máglia, f. *mesh*; a m., *mesh-formed, net-like*; far a m., *to knit* [*malleata*].

magnánimo, adj. *grand, noble, magnificent, vast.*

magnificenza, f. *magnificence, pomp; love of splendour*; —ìfico, adj. *magnificent, precious.*

Magonza, *Mayence* [*Magontia, Mogunt.*].

magro, adj. *meagre, thin*; subst. m. *fasting*; giorno di m., *fast-day* [*macrum*].

mai, adv. *ever*; [non] —, *never* [*magis*].

majále, m. *barrow-hog.*

majólica, f. *delf, pottery* [*Mayorca*].

*malábito, m. *awkwardness, bad habit; want of sympathy or interest* [abito].

maladetto, adj. *accursed* [*maledictus*].

Málaga, *a town in Andalusia; sort of wine* [Sp. fr. *Malaca*].

malamente, adv. *badly, middling* [malo].

malato, adj. *ill, suffering*; —lattía, f. *illness* [*male aptus*].

malcóncio, adj. *in a bad state* [conciare].

male, adv. *bad; scanty, indigent, necessitous; with damage, with trouble*; star m., *to be unwell*; far m., *to harm, to be a plague*; subst. m., *evil, bad; loss; illness.*

maligno, adj. *malignant*; subst. m., *malignant fellow.*

maliscalco, m. *blacksmith, farrier* [Germ. Marschall].

mallevadóre, m. *bail, responsibility*; ne sto m. *I will be responsible* [*manum levo*].

Malta, *Malta* [*Melita*].

mamma, f. *mamma*; —mmina,

f. *dear mamma*; —mmola, f. *sort of sweet-smelling violet*, comp. viola [*mamma*].
mancanza, f. *fault, omission*; —care, *to be wanting* [*mancus*].
máncia, f. *pourboire, fee* [*manica*].
mandare, *to send, to discharge, to pour forth*; *to break in pieces*; m. a chiamare, *to send for*.
*mandìbola, f. *jaw* [—*bula*].
mándorlo, m. *almond-tree* [*amygdalus*, amándola].
maneggiare, *to employ, to use*; —nesco, adj. *at hand, ready* [mano].
mangeréccio, adj. *eatable*; fr. next.
mangiare, *to eat, to enjoy*; *to take* (at draughts); —gióne, m. *glutton* [*manduco*].
mánica, f. *sleeve*; —chetto, m. *handle*; —chìno, m. *wrist, ruffle*; —co, m. *handle, stem*; —côtto, m. *muff*.
manifattóre, m. *artisan, workman*; —ttúra, f. *handwork*; in general *artificial production* [mano-fare],
manína, f. *little hand* [mano].
manipolazióne, f. *manipulation* [mano, *operatio*].
manna, f. *manna* [Hebr.].
mano, f. *hand*; *arm*; di m. in m., *gradually*; buona m., *pourboire*; metter m., *to lay hands on, to seize, to commence*.
manôpola, f. *over-sleeve* [*manipulus*].
mansuêto, adj. *tame, pious*.
mantello, m. *mantle* [*mantellum*].
mantenére, *to maintain, to sustain*; comp. tenere [mano].
mantíglia, f. *mantilla* [Span. comp. *mantile*].
manuále, m. *manual, handbook* [mano].
*manzáccio, m. *bad beef*; from next.
manzo, m. *beef, boiled beef* [*mansuetus*].
maraviglia, —glioso, vid. meravigl.
marca, f. *mark, sign, stamp*; —care, *to mark* [Germ.].
marchésa, f. *marchioness*; —ése, m. *marquis* (originally Mark-graf, *margrave*) [*marchio*].
marcia, f. *march*; adv. *directly* [Fr. *marche*].
mare, m. *sea* [Lat.].
Marengo, *a small town in Piedmont* (It lies between Alexandria and Tortona, and is well-known by the Napoleon's victory of the 14 th. June 1800. And to this day a Napoleon-d'or [= 20 francs] is called in fun a *marengo*).
Margherìta, *Margaret*; dim. Ghita, *Meggy, Peggy*; from next.
margherìta, f. *pearl, bead*; *daisy*; dim. —ritìna, f. *bead*.
márgine, f. *margin, side*.
María, f. *Mary*; —ianna, *Marianna, Marian*; —ietta, *Mariette* [Hebr. *Miriam*].
marìna, f. *sea, sea-piece, strand* [mare].
*marionetta, f. *doll* [*moriones, fools, idiots*].
maritare, *to marry*; —rito, m. *husband, consort*; da marito, *marriageable, grown up, adult*.
mariuolo, m. *deceiver, swindler* [*mal' hariolus*].
marmo, m. *marble*; —môreo, adj. *marble, of marble*.
marrocchìno, m. *morocco leather*; Fr. *maroquin* [Marocco].
Marsìglia, *Marseilles* [Greek *Massilia*].
martedì, m. *Tuesday* [*Martis dies*].
martello, m. *hammer* [*martulus*].

martìrio, m. *martyrdom* [Greek *martyrium*].
mártora, f. *marten* [*martes*].
Marzo, m. *March* [*Martius*].
máschera, f. *mask* [Germ.].
máschio, adj. *masculine*; subst. m. *boy* [*masculus*].
Maso, *Tom*; dim. of Tommaso.
massa, f. *mass, quantity*; —sserìzie, pl. f. *household utensiles.*
mássime, adv. *especially, particularly* [*max.*].
masticare, *to masticate.*
matassa, f. *skein, hank*; dim. —ìna, f. *small skein, knot* [Greek].
materasso, m. *mattrass* [Arab.].
matêria, f. *matter, material stuff*; *subject, object*; *respect, relation.*
matìta, f. *ruddle, red chalk*; *crayon*; *stone* [Greek *haematites*].
matrìgna, f. *stepmother*; Neap. matréa [*matrix, —gnus*; comp. [Greek *matryia*].
matrimônio, m. *marriage, connexion.*
Mattêo, *Matthew* [Hebr.].
matterello, m. *calender roll, roller of a mangle* [Greek *mattero*].
mattìna, f. —ìno, m. *forenoon* [*matutina*].
matto, adj. *foolish, extravagant*; *dull, dead, languid* [*mattus, maccus*; comp. scacco].
mattonella, f. *cushion* (of a billiard table) [mattone].
matúro, adj. *mature, ripe.*
mazza, f. *stick* [*matea, —cola*].
mazzettino or —olíno, m. *little bouquet or nosegay.*
mazzo, m. *bunch, bundle, packet, heap*; comp. mazza.
me, pron. pers. more particularly used after prepositions, *me.* It is sometimes used in common conversation for the nom. io, like the french *moi.*
meco = con me, *with me* [*mecum*].
medáglia, f. *medal* [*metallea*].
medesimamente, adj. *same, like*; —ésimo, pron. *self, the same* [*se-metipsissimum*].
mediatóre, m. *mediator.*
medicamento, m. *medicament, medicine*; —cìna, f. *medicine, art of healing*; —co, m. *doctor.*
mêdio, adj. *middle*; [dito] mêdio, *middle finger.*
mediôcre, adj. *mediocre, middling.*
meditare, *to meditate.*
mêglio, adv. *better, easier*; alla m., *best, at best*; comp. bene and migliore [*melius*].
mela, f. *apple.*
mêliga, f. *millet, hirse* [*millium*].
mellone, m. (*water*) *melon.*
mêlo, m. *apple-tree* [*malus*, comp. Greek].
memôria, f. *memory.*
menare, *to lead, to stir, to move, to touch* [*minor*].
Ménica, dim. of Doménica, which see.
meno, adv. *less, not so, except*; nè più nè m., *neither more nor less*; *certainly*; comp. poco and minore [*minus*].
ménomo, adj. superl. *least, smallest*; comp. minore [*minimus*].
mênsa, f. *table.*
mente, f. *memory, mind, sense, intelligence*; a m., *by heart*; por m., *to turn one's thoughts, to reflect.*
mentire, *to lie, to tell a falsehood.*
mento, m. *chin.*
mentre, adv. *meanwhile*; conj. mentre che, *while* [*dum interea*].
Meo, dim. of Bartolommeo.
meravìglia, f. *marvel, wonder, rarity, something strange*; a mer., *beautifully, very well*;

far le mer., *to wonder at*; —glióso, adj. *wonderful, strange* [*mirabilia*].
mercante, m. *merchant*; —cáto, m. *market, price, bargain*; a buon m., *cheap*; —ce, f. *ware*.
Mercoledì, —cordì, m. *Wednesday*.
merênda, f. *afternoon lunch* [Lat.].
meritare, —arsi, *to merit*; *to earn*; —rito, m. *merit*; *gain*.
merlatúra, f. *dent, indenture*; *tooth-work, indented work, pointed and lace work*; —lo, m. *pinnacle, point* [*moerulus*; comp. muro].
mêrlo, m. *blackbird* [*merulus*].
merto, contr. of mêrito, which see.
mesáta, f. *month's wages, month's money* [mese].
mêscere, *to mix*; *to pour*; mêscita, f. *mixture* [*misceo*].
mescolare, *to mix* [*miscula*].
mese, m. *month* [*mensis*].
messêre, m. *sir* (it was formerly used for Signore).
messo, part. fr. mettere.
mestiére, m. *business* [*ministerium*].
mêsto, adj. *pitiable, sad* [*moestus*].
mêstola, f. *cooking, spoon*; m. bucata, *a skimmer*.
*mêstolo, m. *stirrer, stirring spoon, twirling stick* [Greek *mistyla*].
metà, f. *half* [*medietatem*].
metallo, m. *metall, ore*.
*metodista, m. *conformer to methods, methodist*.
mêtodo, m. *method, way of teaching* [Greek].
metro, m. *measure*; *metre*. (As *metre* it is the ten millionth part of the are of the meridian of the earth between the pole and the equator, and equals about 39 inches. A thousand metri are called chilometro, Fr. *kilomètre*.) [Greek].
méttere, *to put, set, lay upon, on, in*; *to bring, to bring out or forth*; *to put on*; *to stick*; *to do, to let hear*; *to pour*; *to take, to thrust out*; *to use*; m. a sedere, *to set*; mettersi, *to sit down etc.*; *to begin*. Perf. misi, part. messo [*mitto*].
mezzajuolo, m. *farmer, tenant of a farm*; —aníno, m. *middle floor* (between the ground floor and the first floor, Fr. *entresol*); —anotte, f. *midnight* [mezzo].
mezzêdima, f. *Wednesday* [*media hebdomas*].
mezzìna, f. *pitcher, water jug*; fr.
mêzzo, adj. *middle, half*; alla mezza, *at half-past*; a m., *half, half ready, half done*; subst. m., *the middle*; di m., *in the middle*; metter di m., *to push forward*; col m., *by means of* [*medium*; comp. medio].
mezzodì, —giorno, m. *midday, noon* [dì, giorno].
mi, joined to the verb., *me, to me* [*me, mihi*].
miagolare, miaolare, *to mew* [miao!].
Michelágnolo, —ángelo, *Michelangelo* (A Christian name. The most celebrated personage with this name was Buonarotti, 1474—1564, a Florentine *sculptor, architect, and painter.*) [*Michaël Angelus*].
mìcia, f. *puss*.
microscôpio, m. *microscope* [Greek].
midôlla, f. *marrow, pith, inside* [*medulla*].
mie, f. miei, m. pl. fr. mio, which see.
miêtere, *to mow, to gather*;

—titóre, *mower, reaper* [*meto*].
migliájo, m., pl. f. —aja, *thousand* [*milliarium*].
migliarôla, f. *small shot, dust shot* [*miliariola*].
miglio, m. *Italian mile.* (This differs according to the state; on an average one miglio equals about 1¼ Engl. mile.) [*millia pass.*]
miglioramento, m. *amelioration*; —ióre, adj. *better, more favourable*; il m., *the best* [*meliorem*].
mignatta, f. *leech* [*miniata*].
mìgnolo, m. *little finger, little toe.*
mila, pl. of mille, which see [*milia*].
Miláno, n. *Milan* [*Mediolanum*].
*milionário, m. *millionaire*; —lióne, m. *million* [*millia*].
militáre, adj. *military*; subst. m. *soldier.*
mille, num. adj. *thousand*; as subst. its pl. is mila.
mima, f. *female mimic* [Greek].
*mimi, f. *pussy*; vid. micia.
mináccia, f. *menace* [*minacia*].
minerále, adj. *mineral*; —alogía, f. *mineralogy* [mina].
minêstra, f. *soup*; sometimes also *green vegetables* are meant [*ministrata*].
miniatúra, f. *miniature* [*minium*].
mìnimo, adj. sup. *smallest*; comp. piccolo and minore.
ministêro, m. *ministry*; —stro, m. *servant, steward*; *inspector*; *civil officer*; *minister.*
minóre, adj. comp. *smaller*; vid. piccolo.
minutamente, adv. *minutely*; —uterìa, f. *trifle, little thing, particular*; —ùto, adj. *small, tiny*; a m., *by retail, singly*; subst. m. *minute.*
mio, mia, pl miei, mie, pron. poss. *my, mine* [*meus*, voc. *mi*].
mirábile, adj. *wonderful, admirable*; —lmente, adv. *wonderfully*; *admirably.*
mirácolo, m. *wonder*; per m., *by a wonder, unexpectedly*; —lóso, adj. *wonderful, miraculous.*
mirare, *to look at, to aim.*
mischiare, *to mix*; comp. mescere, mescolare.
mise, mìsero, misi, perf. of mettere.
miserello, adj. *miserable*; —lla! *pour thing!*
misêria, f. *misery, calamity, necessity* [misero].
misericôrdia, f. *pity.*
mìsero, adj. *miserable.*
misi, perf. of mettere.
misterióso, adj. *mysterious* [*myst.*].
misto, adj. *mixed*; subst. m. *mixture, medley*; —stura, f. *medley, mixture* [*mixt.*].
misúra, f. *measure, measuring rod*; —rare, *to measure* [*mens.*].
mite, adj. *mild, soft.*
mo, adv. *now, directly* [*modo*].
*mobìglia, —bilia, f. *furniture*; fr.
môbile, adj. *moveable, changeable, loose*; subst. pl. *furniture*; vid. foregoing.
moccichìno, m. *handkerchief* [moccio = *mucus*].
moccolája, f. *snuff* (of a candle) [*muculus*].
môda, f. *mode*; *usage, custom*; —derare, *to moderate*; —dêrno, adj. *modern, fashionable, new* [*modus, —dernus*].
modestamente, adv. *modestly*; —sto, adj. *modest, well-behaved.*
môdo, m. *mode*; *expression*; *movement*; *custom, manner*; a m., *orderly, respectable*; ad ogni m., *in any case*; per (lo) m., *in such a manner, so.*

*môgano, m. *mahogany* [Engl. fr. Carabbee].
móglie, f. *wife, sponse* [*mulier*].
molare, adj. *molar.*
môle, f. *mass, pile.*
môlla, f. *spring*; *roller.*
môlle, adj. *soft*; —llìca, f. *crum* [*mollis*].
moltiplicare, *to multiplicate, to increase.*
molto, adj. *much*; adv. *much, very much* [*multum*].
momento, m. *moment.*
mônaca, f. *nun*; dim. —cella, *little nun*; —co, m. *monk*; —stêro, m. *monastery* [Greek *monachus*].
Mónaco, *Monaco*; the capital of a small principality between France and Italy, seven miles N.E. from Nice. (*Monoecus, Munich,* the capital of Bavaria).
Moncaliéri, *a little place on the Po,* $4\frac{1}{2}$ *miles S. from Turin* [*mons calvarius*].
Moncenìsio, Monte Cen., *Mount Cenis* (a high point of the Cottish Alps, N. from Turin; it is 2972 metres high).
mondanità, f. *mondanity, pleasure seeking*; —dáno, adj. *worldly, earthly* [mondo].
mondare, *to clean, to free from, to shell, to peel*; —do, adj. *peeled* [*mund.*].
mondo, m. *world* [*mundus*].
monéta, f. *coin*; *interest*; *money.*
Monferráto, *an old dukedom* (The same lies between Turin and Alessandria, and was independent from the time of the emperor Otto I. till 1708, when it was united to Piedmont; it is divided into Old or Upper M. and Lower M.) [Fr. *Montferrat*, fr. *mons ferratus*].
monìle, m. *necklace.*
monogramma, m. *monogram* [Greek].
monosìllabo, adj. *monosyllabic.*
montágna, f. *mountain*; —tare, *to mount, to climb up, to ascend*; *to step, to provide, to outfit*; —tatójo, m. *step, stride*; —te, m. *mount, mountain*; *heap, stock*; *government bank*; m. di pietà, *pawnbrocker's* [*mons, —ntis*].
Monvìso (Monte Viso), *the name of the highest point of the Cottish Alps* (It is situated at the point where these meet the Maritime Alps, 60 kilom. S. W. from Turin; about 3936 metres high) [*Mons Visus*].
morále, adj. *moral.*
moráto, adj. *mulberry black, dark* [*morus*].
môrdere, *to bite.* Perf. —si, p. —so, [*mordeo*].
moribondo, adj. *moribond*; —rìre, *to die*; *to remain*; *to go out*; *to decay, to go to ruin, to fail.* Pres. muojo, fut. morrò, part. morto [*morior*].
mortájo, m. *mortar* [—*tarium*].
mortále, adj. *mortal*; —te, f. *death.*
mortella, f. *myrtle* [*myrteola,* fr. *myrtus*].
mortificazióne, f. *mortification, offense, chagrin.*
mortìna = mortella, which see.
morto, adj. *dead*; vid. morire [*mortuus*].
mosca, f. *fly*; *small beard* [*musca*].
Mosè, *Moses* [Hebr. *Moscheh*].
môssa, f. *motion, movement, march*; pl. *lists, race-course barriers*; star sulle m., *to be ready, to be on the point*; —sso, part. of muovere.
mostra, f. *sign*; *shop sign*; *dial*; *mustering*; *exhibition*; in m., *open*; —strare, *to show*; —stratóre, m. *shower, waiter* [*monstro*].

môta, f. *dirt* [Germ.].
môto, m. } *motion, movement*; fr.
movenza, f. } môvere, muovere.
môzzo, m. *nave* [*modius*].
mugghiare, *to bellow* [*mugio*, —*gulo*].
múggine, m. *sea-barb, sea-mullet* [*mugilem*].
muggire, mugliare, vid. mugghiare.
multa, f. *fine*.
muôvere, *to move, to excite*; *to march*; *to stir*; *to kick*; *to beat out*; —ersi, *to set in motion*. Imp. movéva, perf. môssi, part. môsso [*moveo*].
muráglia, f. *wall*; —ratóre, m. *mason*; —ro, m., pl. f. —ra, *wall* [*murus*].
múscolo, m. *muscle* [*musculus*].
musêo, m. *collection of objects of art, museum*; —sica, f. *music*; *concert*; —sicále, adj. *musical* [Greek *musa*].
muso, m. *nose of animals, muzzle* [*morsus*].
*mussolìna, f. *muslin, mousseline* [originally from Mossul on the Tigris).
mustácchi, m. pl. *mustachios* [Greek].
mutande, f. pl. *drawers*.
mutare, *to change, to alter*; *to turn away, aside*.
mutilare, *to mutilate*; —láto, m. *cripple*.

N.

N. for Nome, or also for Nostro.
Nanni, dim. of Giovanni, which see.
Napoleóne (old Italian name), *Napoleon*; n. d'argento, *five-franc piece* (with Napoleon's likeness on it); n. d'oro, *twenty-franc piece*; 1 fr. = 10 d. [Greek].
Napoletano, adj. and subst. *Neapolitan*.
Nápoli, *Naples* [Greek *Neapolis, new town*].
nappa, f. *tassel, tuft, end*.
narìci, f. pl. *nostrils* [*nares*].
narrare, *to narrate*; —atìvo, adj. *relating*.
náscere, *to be born*; *to arise, to become*. Pres. nasco, perf. nacqui, part. nato [*nascor*].
nascóndere, *to hide*; —ersi, *to lie hid*. Perf. —osi, part. —osto; —ndi, m. *hide and seek* [*inabscondo*].
naso, m. *nose*.
nasso, m. *yew* [*taxus*].
nastro, m. *ribbon* [Germ. Nestel].
nato, adj. *born, laid*; —túra, f. *nature*; —turále, adj. *natural*; —turalezza, f. *simplicity*; *artlessness*.
naváta, f. *ship*; *cargo*; —ve, f. *ship*.
nazionále, adj. *national* [*nat.*].
ne, adv. *of it, out of it, from it*; *whose, of which* [*inde*].
nè, conj. *and not, also not, neither*; *nor* [*nec*].
*nebbiólo, m. *a sort of Piedmontese wine — an effervescing wine* [nebbia = *nebula*].
necessário, adj. *necessary*; —ssità, f. *necessity*.
negare, *to deny*; —atívo, adj. *negative*.
negoziante, m. *merchant*; —oziare, *to do business*; —ôzio, m. *business, affair* [*negot.*].
nei, nel, nella, nello, for in i, il etc. [*in illis, in illo*].
nembo, m. *storm*; *pouring rain* [*nimbus*].
nemico for inimico.
nemméno, conj. *not even, neither* = nè meno [*nec minus*].

neppúre, conj. *not even, neither*; = nè pure [*nec pure*].
nerbo, vid. nervo.
nero, adj. *black*; *red*; giorno n., *unlucky day* [*nigrum*].
nervo, m. *nerve, sinew*; —vóso, adj. *nervous, muscular*.
nessúno, adj. *no*; pron. *no one* [*ne ipse unus*].
nettezza, f. *cleanliness, cleanness*; —tto, adj. *clean, cleanly; trim, smooth* [*nitidus*].
neve, f. *snow*; di color di n., *snow-white*; —vicare, *to snow* [*nivem*].
nìcchia, f. *niche, recess* [nìcchio].
nicchiolìno, m. *little shell-fish; mussel* [*mytilus*].
Nicodêmo, *Nicodemus* [Greek *people-conqueror*].
nido, m. *nest*.
niente, m. *nothing* [*ne enti*].
Nina (contr. of Annìna), *Annie*.
ninna-nanna, f. *lullaby*.
ninnare, *to lull, to rock*; —olare, *to trifle away one's time*; —olarsi, *to dawdle* [comp. Greek *nynnion*].
nipóte, m. *nephew, grandson*; —tìno, m. *little nephew, little grandson* [*nep.*].
nitrire, *to neigh* [*hinnitr-io*].
nò, adv. *no, not at all* [non].
nôbile, adj. *noble, of noble extraction, of distinction*; —ltà, f. *nobility*.
nocciuôla, f. *hazel-nut* [*nuceola = nucula*].
noce, f. *walnut*; m. *walnut-tree*; coro di n., *altar place, high choir* [*nucem*].
noi, pron. *we, us*; vid. io and ci [*nos*].
noja, f. *ennui, tediousness*; dare n., *to annoy, to tire* [*in odio*].
noleggiare, *to hire, to freight*; —ggio, m. *hiring of a vessel*; sensal di nol., *shipbroker*.
nolo, m. *freight*; *hire, price of hiring* [*naulum*].
nome, m. *name*; *substantive* [*nomen*].
nomenclatúra, f. *nomenclature*; *denomination* [Lat.].
nominare, *to name* [Lat.].
non, adv. *not, but*; *no*; non che, *only; nothing but*; n. —se n., *only*; —diméno, adv. *nevertheless*.
nônna, f. *grandmother* [Lat.].
*nord, norte, m. *north* [Germ.].
Norvêgia, *Norway* [Germ.].
nostro, pron. *our, ours*.
nôta, f. *note, remembrance, reference, information, advice, bill*; dare in n., *to enter, to inscribe*; —tare, *to note, to mention, to blame* [*nŏta*].
nôto, adj. *noted, known*.
notte, f. *night*; —urno, adj. *night, by night*; —[uccello] m., *night-bird* [*noctem*].
Novára, *fortress* 40 *kilom. W. from Milan.* [*Novaria*].
nove, num. *nine* [*novem*].
novélla, f. *tale, story*; dim. —lletta, f. *little story*; —llízia, f. *first, early things, forward things, immature things*; —llo, adj. *young, fresh*; comp. nuovo.
Novembre, m. *November*; comp. nove.
novità, f. *newness, novelty*; comp. nuovo.
nôzze, f. pl. *wedding* [*nuptiae*].
nudo, adj. *naked, half-naked*.
nulla, m. *nothing*; *something*.
número, m. *number*; —róso, adj. *numerous*.
núnzio, m. *messenger* [*nuntius*].
nuotare, *to swim* [*nato*].
nuova, f. *news, information, account*; —vo, adj. *new*; subst. *new beginner*; a n., di n. *again, afresh, anew* [*novus*].
nutrìre, *to nourish*.
núvolo, m. *cloud* [*nubilum*].
nuziale, adj. *nuptial* [*nupt.*].

O.

O (also oh), interj. *O! oh! ho!* It expresses joy, pain, or wonder; and is also used in calling to some one.
o, od, conj. *or, either.*
obbliare, obbligare, obbligo, *vid.* obl.
obliare, *to forget, to pass over* [*oblivio*].
obligare, *to oblige, to prescribe*; —arsi, *to engage.*
ôbligo, m. *engagement, bond, obligation, duty.*
óboe, m. *hautboy* [Fr. *hautbois*].
óca, f. *goose* [*avica, auca*].
occasióne, f. *occasion.*
occhiáli, m. pl. *spectacles*; *—ialetto, m. *eye-glass*; —iáta, f. *look*; —iêllo, m. *button-hole*; —ietto, m. *little eye*; fr.
ócchio, m. (pl. occhi), *eye*; costar l'o., *to cost a great deal, to be very dear* [*oculus*].
occorrente, m. *necessary, what is necessary, appurtenance*; —órrere, *to occur*; *to rush in*; *to be necessary*; vid. correre.
occupare, *to occupy*; —arsi, *to trouble one's self about, to occupy one's self*; —azióne, f. *occupation.*
od, o, conj. *either, or* [*aut*].
odiare, *to hate*; fr.
ôdio, m. *hatred*; —óso, adj. *hateful.*
odire, *to hear*; vid. udire [*audire*].
ordorare, *to smell*; —ráto, m. *smell, smelling*; —re, m. *smell, odour*; —róso, adj. *odorous, smelling.*
offerire, offrire, *to offer, to present, to show, to exhibit.* Part. offôrto.
offèrta, f. *offer.*; fr. foregoing.
offrire, vid. offerire.
oftalmìa, f. *ophthalmy* [Greek].
oggêtto, m. *object* [*objectum*].
ôggi, adv. *to-day* [*hodie*].
ogni, adj. *every, each, all*; —uno, pr. *every one, each* [*omnia, —is, unus*].
oh, vid. o.
oimè, interj. [joy and sorrow), *oh dear, oh*; *dear me.*
Olanda, *Holland* [Germ.].
ôlio, m. *oil* [*oleum*].
olìvo, m. *olive-tree.*
olmo, m. *elm* [*ulmus*].
oltra, oltre, praep. *besides, beyond, out of, far off from*; adv. *far off*; —chè, conj. *except that* [*ultra-quod*].
ombra, f. *shade, shadow*; —brácolo, m. *sheltering roof, arbour, canopy*; —brella, f. *parasol*; —da acqua, *umbrella*; —brellìno, m. *small parasol*; —brello, m. *umbrella*; —bróso, adj. *shy* [*umbra*].
omeopático, adj. *homeopathic* [Greek].
omìno, m. *little man, mannikin*; comp. uomo.
onda, f. *wave*; a onde, *wavy, wave-like*; *watered, grained*; in onde, *like waves, in waves, wavy* [*unda*].
onde, adv. *where, whence, with what*; *on that account* [*unde*].
onerario, adj. *burden*; *trading.*
onestà, f. *honesty*; —sto, *honourable, honest, respectable, modest* [*hon.*].
Onôfrio, *Onofrius.* St. O. settled in Egypt; many monasteries are consecrated to him; his festival is the 11 th June).
onorare, *to honour, to accept*; —rário, adj. *honourable, of honour*; —re, m. *honour, praise*; —revolménte, adv. *honourably* [*honor-abilimente*].

ôpera, f. *work, trade*; di op. *worked, figured*; —a op., *damask* [*opus*, pl. *opera*].
operare, *to operate, to employ, to effect*; —razióne, f. *operation, action.*
opinióne, f. *opinion.*
oppónere, —porre, *to oppose, to set over against*; vid. porre.
oppôsto, m. *opposite, contrary*; all' opp., *on the contrary, on the other side.*
or, ora, adv. *now, soon, directly*; or ora, *the moment, directly*; or sono 2 ore, *two hours ago.*
ora, f. *hour, time*; a che o., *at what time?* di buon' o., *early* [*hora*].
Oráno, *a sea-port of Algeria* (It is about 200 Engl. miles W. from Algiers, and 250 E. from Gibraltar).
orário, m. *time-bill, travelling guide* [ora].
orazióne, f. *prayer, orison*; far or., *to pray* [*orat.*].
orchêstra, f. *orchestre* [Greek].
orcio, m. *jug, pot* [*urceus*].
ôrco, m. *hobgoblin, man-wolf, ogre* (old Roman, *orcus*; Fr. *ogre*; Neapol. *huorco*).
ordinare, *to put in order, to prescribe, to order*; —nário, adj. *ordinary*; subst. m. *courier; postman, post-day*; —ne, m. *order, row, rank*; *progress, course*; *commission*; *instruction.*
orecchia, f. = orecchio [*auricula*].
*orecchiante, m. *player by ear, from hearing*; *dilettant, amateur*; —cchíno, m. *earring*; —cchio, m. *ear*; pl. orecchi [*auricula*].
ôrfano, m. *orphan* [Greek *orph.*].
organetto, m. *little organ, barrel-organ*; dim. of
órgano, m. *organ*; *works of an organ* [Greek].
orientále, adj. *oriental.*
originále, adj. *original*; *indigenous*; subst. m. *original* (*of a picture, act etc.*).
oriuolájo, m. *watchmaker*; fr. next.
oriuôlo, m. *watch*; *clock* [*hora-horeola*].
orlatúra, f. *border, hem*; —lìccio, m. *bark, rind, crust*; —lo, m. *border, hem* [*ora, orula*].
ornamento, m. *ornament, trinket*; —nare, *to ornament.*
ôro, m. *gold* [*aurum*].
*orologería, f. *watch-making.*
orolôgio, m. *clock*; *watch* [*horologium*].
oróra, vid. or, ora.
orrìbile, adj. *horrible*, —lmente, adv. *horribly* [*horr.*].
ôrrido, adj. *horrid, terrible* [*horr.*].
orso, m. *bear* [*ursus*].
Orsolìna, f. *Ursuline nun* (An order established in honour of St. Ursula; the festival is the 21 October).
ortìca, f. *nettle* [*urt.*].
ôrto, m. *kitchen-garden* [*hortus*].
ortografìa, f. *orthography.*
*ortopédico, adj. *orthopedic* [Greek].
osanna, f. *hosanna.* (This word is often inscribed on bells, and hence comes the custom of naming great bells „Susanna". It is Greek, from Hebrew *hoschĭâh-nnâh, oh help!* but also denotes *victory and glory!*)
osare, *to dare, to undertake, to be so bold* [*ausum*].
oscúro, adj. *obscure, dark* [*obscurus*].
ospedále, m. *hospital* [*hospit.*].
ossatúra, f. *ossature, skeleton* [osso].
osservare, *to observe*; —azióne, f. *observation* [*obs.*].

*ossìa = o sìa, *or be it, or* [*aut siet*].
ôsso, m. pl. ossa, *bone* [Lat. *os*].
ostante, adj. *opposite, opposed*; non —, *not withstanding, and yet* [*obstante*].
ôste, m. *host*; *innkeeper* [*hospis*].
ostentazióne, f. *ostentation, pomp.*
ôstia, f. *host, consecrated wafer* [*hostia*].
ôstrica, f. *oyster* [*ostrea*].
ottágono, adj. *octagonal* [Greek].
ottangoláre, adj. *octangular* (angolo].
Ottávia, *Octavia* [Roman name].
ottávo, m. *eighth, octave* [*oct.*].
ottenére, *to attain, to obtain* [*obtin.*].
ôttimo, adj. superl. *best, excellent*; comp. buono [*opt.*].
ôtto, num. *eight*; ad otto, *in a week, this day week*; —óbre, m. *October* [*octo*].
ottóne, m. *brass* [Pied., *loton*; [latta].
ovattare, *to wad* [ováta, vid. ovo].
ove, adv. *where? whither?* [*ubi*].
ovo, m. pl. le —a, *egg*; comp. uovo.
ovunque, adv. *wherever it may be* [ove].
ôzio, m. *leisure*; *idleness* [*otium*].

P.

Paeco, m. *packet, parcel*; *pocket-book* [Dutch].
pace, f. *peace*; —cificamente, adv. *peacefully, in peace.*
padêlla, f. *pan, pot* [*pat.*].
padre, m. *father*; —drìno, m. *godfather*; *second*; —dróna, f. *mistress, hostess*; —dróne, m. *master, proprietor, host.* Padrone in polite expressions means *please,* and is used for —ella n'è padrone, *it is in your power.*
paesággio, m. *landscape* from
paése, m. *land; country, place* [*pagus —gense*].
pagamento, m. *payment*; —gare, *to pay*; —gherò, m. *bond, acknowledgment of a debt,* J O U [*paco*].
página, f. *page.*
páglia, f. *straw*; —iáccio, m. *clown, puppet*; —iájo, m. *heap of straw, litter*; —ierìccio, m. *straw-sack* [*palea*].
pajo, m., pl. f. —a, *pair* [*paria*].
pajuolo, m. *saucepan, pot.*
pala, f. *shovel*; *spade* [at cards].
paláto, m. *palate, taste.*
palazzo, m. *palace, castle, house* [*Palatium*].
palchetto, m. *small box* (in the theatre), *compartment*, dim. of
palco, m. *ground, scaffolding, framework*; *box* (of a theatre]; *knot* [Germ.].
palése, adj. *lying there open, clear, manifest*; in p., *in public, publickly* [*palam*].
Palestìna, *Palestine, the Promised Land* [Hebr. *land of the Philistines*].
paletta, dim. —ttìna, f. *little shovel, scoop* [pala].
palla, f. *ball, bullet, round body*; —ájo, m. *billiard-marker* [Germ.].
pállido, adj. *pale.*
pallìno, m. ball (for playing); *small shot* [*palla*].
pallóre, m. *pallor, paleness.*
pallottolìna, f. *little ball, globule, little bullet* [palla].
palma, f. *palm* (of the hand).
palmo, m. span.
palo, m. *post, pale.*
panca, f. *bank, form, stool*;

dim. —chetta, f. *little form, stool*; comp. banco.
páncia, f. *stomach, belly, paunch* [*panticem*].
pane, m. *bread*; *piece*; p. di zúcchero, *sugar-loaf* [*panis*].
paniéra, f. *pannier, bread-basket*; —ére, m. *basket*; —erína, f. *little basket* [*panarium*].
panna, f. *cream*; *skin of milk*; *milk-food* [*pannus*].
panno, m. *cloth*; pl. *clothes*; *linen*; *dress*.
pannôcchia, f. dim. —ietta, f. *ear* (of corn etc.), *panicle* [*panicula*].
*pantaloncíni, m. *short or small trousers or breeches*; dim. of
pantalóni, m. pl. *trousers* (Properly a mask of the Italian stage representing the Venetian costume; the Venetians were often so called in honour of St. Pantaleon, and it became thus their nickname; *like Paddy* from St. Patrick or *Patricius*).
pantôfola, f. *slipper* [*plantibula*; comp. pianta].
pantomìma, f. *pantomine* [Greek].
Paolìna, *Pauline* (Roman name).
Páolo, *Paul* (Paul Caliari, called Veronese, was a celebrated painter of the Venetian school, 1528—1588) [*Paulus*].
páolo, m. *paul*. (A Florentine coin equal to 8 crazie, about $5\frac{1}{2}$ d. The Roman páolo is somewhat smaller).
paonazzo, adj. *peacock-blue, violet* [*pavo, —onis*, paone].
*papà, m. *papa*; comp. babbo.
pápero, m. *gosling*; the word is also used for *duck*.
pappa, f. *pap* [*papa*].
pappagallo, m. *parrot*; comp. Arab. *babagâ*.
*parafúlmine, m. or —mini, m. *lightning conductor* (*parare, to guard against, to parry*, fulmine, *lightning*).
parafuôco, m. *fire-screen* [fuoco].
parágrafo, m. *paragraph* [Greek].
parare, *to ornament, to dress out*; —áto, m. *ornament, dress, dressing*; *stand*.
parco, m. *park* [*parco*].
parécchi, m., f. pl. —ie, *some, several, many* [*pariculi* fr. *par*].
parêntesi, f. *parenthesis, bracket*; [Greek *parenth.*].
parenti, m. pl. *parents*.
parére, *to appear*; *to mean, to be of opinion*; che vi pare? *what to you think?* parérsi, *to appear to one, to seem*. Pr. pajo, perf. parvi, parsi, fut. parrò.
paréte, m. *wall, partition* [*parietem*].
pari, adj. *like*; adv. *alike*; al p., *nominal worth, at par*; alla p., *quite equal*; del p., *in the same manner*; un suo p., *one's equal* [*paris*).
Parìgi, *Paris*; —gìno, adj. and subst. m. *Parisian* [*Parisii*).
parlante, adj. *speaking*; part. pres. of
parlare, *to speak*; subst. m. *speech, language*; —latóre, m. *speaker, narrator*; —latúra, f. *way of speaking, speech*; fr.
parôla, f. *word*; —lóne, m. *learned word, dictionary word, far-fetched word* [*parapola*].
parrò, fut. of parere.
*parrúcca, f. *wig*; —cchière, m. *hair-bresser*.
parte, f. *part, portion*; *department*; *region*; *side*; p.-p. *partly — partly*; da p., *aside*; esser a p., *to have a share, to participate*.
partecipare, vid. participare.
partênza, f. *leave, leaving, departure* [partire].

particella, f. *small piece, small parcel, small portion*; *particle* [*particula*].
participare, *to participate*; *to communicate.*
particoláre, m. *individual*; *curious or eccentric person.*
partire, *to divide, to apportion*; *to depart* [*partior*].
partìta, f. *party, game* [parte].
parto, m. *accouchment.*
passábile, adj. *passable, tolerable*; —aggio, m. *passage, thoroughfare* [passare].
passamano, m. *border, cord, lace*; —pôrto, m. *passport*; from
passare, v. trans. *to pass, to trive or put through, to surpass, to exceed, to reckon*; indr. *to wander, to go*; *to pass through, over or by*; *to proceed, to enter* [*passum*].
passatêmpo, m. *pastime*; *amusement*; —ssáto, adj. *past* [passare].
passeggiare, *to go for a walk*; *to walk, to lead out*; —ggiáta, f. *walk*; —ggiéro, m. *passenger, traveller*; —ggio, m. *walk, promenade, ride* [passo].
pássero, m. *sparrow* [*passer*].
passionáto, adj. *passionate*; —ióne, f. *passion.*
passo, m. *step, stride, movement*; *condition, case*; *passage.*
pasta, f. *dough, paste*; *milkroll*; —steggiare, *to eat, to sit down to table*; —stelli, m. pl. *pastelholder, crayon-holder, crayon pencil*; *crayon colours*; —stìccio, m. *pie, tart, pastry*; —sto, m. *meal, dinner*; a p., *a-head, per head* [*pastus*].
pastóre, m. *shepherd, herdsman.*
patáta, f. *potatoe.*
patêrno, adj. *paternal*; —nôstro, m. *paternoster.*
pátria, f. *native country, fatherland*; —trimônio, m. *patrimony.*
patto, m. *contract*; *agreement*; far p., *to make an agreement or contract* [*pactum*].
paúra, f. *fear, anxiety*; avér p., *to be afraid or anxious*; —róso, adj. *timid*; *suspicious*; *formidable* [*pavorem*].
pazienza, f. *patience*; aver p., *not to be angry* [*patientia*].
*pazza, f. *foolish woman or girl*; comp. pazzo.
*pazzarella, f. *foolish little woman, child, or girl*; —zzìa, f. *folly*; *freak*; —zzo, adj. *foolish, mad, crazy*; subst. m. *fool, crazy person, madman* [Germ.].
peccáto, m. *sin, fault.*
pêccia, f. *paunch, stomach, belly*; —ióne, f. *paunch*; comp. pancia.
pêcora, f. *sheep* [*pecus, pecora*].
pedále, m. *pedal*; —dáta, f. *footstep, spring*; —dína, f. *man* (at draughts) [*pedem*].
pêggio, adv. comp. *worse, still less*; per p., *in addition, what is worse*; de' peggi, *who is the worst, weakest*; —ioramento, m. *a making or getting worse*; —iorare, *to become worse*; —ióre, adj. *worse*; comp. cattivo, pessimo [*pejor*].
pei, for per i.
pelare, *to pluck, to pick*; comp. pelo [*pĭlo*].
pêlle, f. *skin, fur*; *leather*; *shell.*
pellegrìno, adj. *strange, foreign*; *wandering*; subst. m. *pilgrim* [*peregr.*].
pellìccia, f. *fur, fur garment, pelisse*; comp. pelle [*pelliceа*].
pelo, m. *hair, wool*; —lúria, f. *flue, down, little feathers* [*pilus*].
pena, f. *penalty*; *trouble*; in p., *in trouble, anxious* [*poena*].
pendente, adj. *hanging*; subst.

m. *carring*; —nza, f. *incline, declivity*; *inclination*; from pêndere, *to hang*; —dolo, m. *pendulum* [*pendeo, —dulus*].
penetrare, *to penetrate.*
penna, f. *feather*, *pen*; p. d'oca, *goose-quill.*
pennácchio, m. *crown, crest, summit*; *arch, vault* [*pinnaculum*].
pennêllo, m. *pencil, paint-brush* [*penicillus*].
pensare, *to think, to reflect, to meditate*; *to care for*; —satóre, m. *thinker, contemplater*; —siêro, m. *thought, reflexion*; darsi p., *to be apprehensive.*
pensione, f. *boarding-school or establishment.*
pentirsi, *to repent.*
pêntola, f. *pot or its contents*; —lino, m. *little pot, can*; —lo, m. *pot* [*pendulus*].
pepajuóla, f. *pepper-box* from
pepe, m. *pepper* [*piper*].
per, praep. *through, for, by, round, up, over at*; *as, with, out*; with infin. *to; in order to.*
pera, f. *pear* [*pirum* pl.].
perchè, adv. *why*; *because, for.*
perciò, adv. *on that account, so, thus*; —ciocchè, conj. *for, since* [ciò, chè].
percórrere, *to run through, to go over or through.*
percôssa, f. *shock, blow, bruise, boil*; —cosso, part. of percuôtere, *to strike*; *to thrust, to bruise*; *to decompose.* Perf. —cossi [*percutio*].
pêrdere, *to lose*; —ersi in, *to fall desperately in love with.* Part. —duto.
pérdita, f. *loss.*
perdonare, *to pardon, to forgive*; —dóno, m. *pardon.*
perfettamente, adv. *perfectly*; *exactly* [*perfectus*].
pergamêna, —mìna, f. *parchment*; *distaff paper* (what the flax of the distaff is wrapped in).
pergoláto, —léto, m. *grove, avenna* [*pergula*].
perìcolo, m. *danger* [*periculum*].
periodetto, m. *short sentence*; dim. of —ìodo, m. *sentence, period* [Greek].
pêrla, f. *pearl, bead* [*pirola*; Lat. *perula*].
*perlochè = per lo chè, *and so, on that account.*
permanente, adj. *permanent.*
permesso, m. *permission* [*permissum*].
péro, m. *pear-tree* [*pirus*].
però, adv. *therefore*; *however* [*per hoc*].
perpetuare, *to perpetuate*; —pêtuo, adj. *perpetual.*
perseguitare, *to pursue, to persecute.*
persiána, f. *Venetian blind* [persiano, *Persian*].
persóna, f. *person, body*; pl. *people*; in p., *in person*; —nággio, m. *personage, person of importance.*
pertanto, adv. *notwithstanding, however* [tanto].
pêrtica, f. *pole.*
pervenìre, *to attain to, to arrive at* [venìre].
pesante, adj. *heavy* [pesare].
pésca, f. *fishing, fishery*; —are, *to fish*; —atóre, m. *fisher.*
pêsca, f. *peach* [*persica*].
pesce, m. *fish* [*piscis*].
*peschereccio, adj. *fishy, relating to fish*; —scherìa, f. *fishing, fishery, fish-market*; —sciajuolo, m. *fishmonger.*
pêsco, m. *peach-tree*; comp. pêsca.
*peso, adj. *heavy.*
pêssimo, adj. superl. *very bad, worst*; comp. cattivo and peggio.
pestare, *to pound*; —stêllo, m.

pestle; —sto, adj. *pounded, broken in pieces* [*pistum*].

Petrarca, *Petrarch* = *rockprince* (This was the name taken by the Italian poet Francesco Petracco, born 20th. July 1304, at Arezzo in Tuscany; crowned in the capitol as poet at Easter 1341; died 8th. July 1374) [Greek].

Petronilla (Roman feminine appelation), *Petronilla* (St. Petronilla was, according to tradition, the daughter of St. Peter; festival 31st. May).

pettinare, *to comb*; —ne, m. *comb* [*pectinem*].

pètto, m. *breast* [*pectus*].

pezza, f. *piece* (of cloth etc.); in p., *upon the whole, in general, wholesale*; —zzetto, m. *little piece*; —zzo, m. *piece*; *while, time* [Greek].

piacente, adj. *pleasing, agreeable*; part. pres. of

piacére, *to please, to be agreeable, to suit, to agree with*. Perf. piacqui [*placeo*].

piacére, m. *pleasure*; *disposition*; al suo p., *at your service*; corsa di p., *pleasure-train*; comp. Fr. *plaisir* and *plaire*.

piága, f. *wound, pain, vexation, plague* [*plaga*].

piággia, f. *elevation, hill, bank* [*plaga*].

piágnere | piángere } *to weep, to cry*. Perf. piansi, part. pianto [*plango*].

piáno, adj. *even, soft, low, gentle*; adv. *softly, slowly, gently*; p. p., *gradually, very slowly*; subst. m. *plain, story*; —fôrte, m. *piano* [*planum*].

pianta, f. *plant*; *sole* (of the foot); —tare, *to plant, to put, to place, to stick* [*pl.*].

pianto, part. of piangere; subst. m. *complaint, lamentation* [*planctus*].

piantóne, m. *doorkeeper, porter*; *keeper, inspector* [pianta].

piatto, m. *dish, plate*.

piazza, f. *place, market*; *space*; *field* [*platea*].

piccare, *to prick, to pierce*; comp. —picchiare [Lat. *picus*].

*picche, m. *spades* (at cards); *green* [Fr. *pique*].

picchiare, *to tap, to knock, to strike* [picchio, *woodpecker*, fr. *picus*].

piccìno, m. *young one, little one*; comp. piccolo.

picciuôlo (Pied. picól), m. *stalk, stem* [*petiolus* = *pediculus*].

piccolezza, f. *smallness, diminutiveness*; —colo, adj. *small, simple*; comp. minimo.

piè, piêde, m. *foot, leg*; cadére a' p., *to fall down before one* [*pes, pedis*].

piêga, f. *turning, fold*; —gare, *to fold, to bend, to stoop* [*plica*].

Piemonte, *Piedmont* (This principality forms the principal part of the former kingdom of Sardinia, and is therefore sometimes used for the whole). Comp. Savoja; —ntése, adj. *Piedmontese*.

pièno, adj. *full*; in p., *in full* [*plenus*].

Piêro, Piêtro, *Peter*.

pietà, f. *child-like love*; *pity, mercy*; monte di p., *pawnbroker's*; —tanza, f. *convent fare*; *dish*; —tóso, adj. *loving, merciful* [*pietas*].

piêtra, f. *stone*.

Piêtro, *Peter*; —burgo, *St. Petersburg* [Russ. *Szanktpeterburg*].

pietruzza, f. *small stone* [pietra].

pigionále, m. *tenant*; —gióne, f. *rent* [*pensionem*].

pigliare, *to seize, to take*; *to receive, to catch*; p. tabacco,

to take snuff; pigliarla larga, *to wink at, to pass over* [*pīlo*].
pignatta, f. *pot* [*pinea*].
pigolare, *to whine, to pule, to pipe* [piol. fr. *pipilo*].
pigrízia, f. *laziness*; —gro, adj. *lazy*.
pilástro, m. *buttress*, —lóne, m. *pillar, country near the Pobridge in Turin* [*pila*].
pimpinella, f. *pimpernel* [*pampinus*].
pinacotêca, f. *picture gallery* [Greek].
pinéta, f. *pine-wood* [pino].
pingue, adj. *fat, full, thick, complete*.
pino, m. *pine*; —nocchiáto, m. *preserved pine-apple kernel, pine-apple cake*.
pio, adj. *pious, mild*.
Pio, *Pius* (the name of many popes).
piôggia, f. *rain* [*pluvia*].
piombo, m. *lead* [*plumbum*].
piôvere, *to rain*. Perf. biobbi or —vvi (*pluo*, perf. *pluvi*].
piovigginare } *to drizzle*.
pioviscolare }
pipa, f. *pipe* [*pipo*].
pipistrello, m. *bat* [*vespertillus*].
Pippo, dim. of Filippo, *little Philip*.
pirámide, f. *pyramid* [Greek].
piróne, m. *peg, pin* [Greek *peróni*].
Pirro, *Pyrrhus* [Greek and means *red*].
*pìspolo, m. *male lark*; *bung, bung-hole*.
pistôla, f. *pistol* [*pistillus*].
pittóre, m. *painter*; —ttúra, f. *painting, picture, description* [*pict.*].
più, adj. adv. *more, several*; *larger, wider*; *again, only*. Superl. il più, *the most, the greatest*; per lo più, *for the most part*; la p. parte, *the most, the majority*; di p., *besides, extraordinarily*; il di p., *the surplus* [*plus*].
piúma, f. *flue*; —mìno, m. *feather-bed* [*pluma*].
piuttòsto=più tosto, adj. *rather, sooner, the more*; vid. tosto.
pìzzico, m. *little claw*; *little*.
pizzo, m. *pointed beard* [Germ.].
plátano, m. *plane-tree*.
platêa, f. *ground floor*; *pit* [Greek].
pláuso, m. *applause, approbation*.
plico, m. *packet of letters* [*plico*].
Plinio, *Pliny, Plinius* (Particularly Pliny the Elder — Caecilius Plinius — born 23 A. D., at Verona, died 78 A. D. from his too great curiosity during an eruption of Mount Vesuvius).
Po, Pò, *the river Po* [Lat. *Padus*].
po', contr. of
pôco, adj. adv. and subst. m. *little, few, little while, just, nearly*; ad ogni poco, *about every hundred steps* [*paucum*].
podére, m. *country estate, farm*; vid. potére.
poêta, m. *poet*.
poggiare, *to rise, to mount* [*podium*].
poi, adv. *then, afterwards*; —chè, conj. *since, because* [*postquam*].
*Poldo, dim. of Leopoldo, *Leopold*.
polêmica, f. *polemic*; *literary quarrel or dispute* [Greek].
polìtica, f. *politics*; —co, adj. *politic* [Greek].
*polka, f. *Polish national dance*; *polka* [Polish *polska*].
pollajuolo, m. *poulterer*; —lláme, m. *poultry* [pollo].
pôllice, m. *thumb* [*pollicem*].
pollo, m. *cock* [*pullus*].
polpastrello, m. *fleshy points of the fingers*; —petta, f. *ball of minced meat* [*pulpa*].
polsìno, m. *ruffle*; dim. of

polso, m. *pulse*; *wrist* [*pulsus*].
poltrire, *to loiter, to idle away one's time*; —tróne, m. *arm-chair* [Germ. Polster].
pólvere, f. *dust, powder*; —veróso, adj. *dusty*; *—vìscola, f. *bloom* [*pulvis*].
pomáta, f. *pomatum* [pomo].
pomeridiáno, adj. *afternoon, in the afternoon*.
pomidôro, m. *love-apple, tomato*; *preserve or sauce of the same* [oro].
pómo, m. *apple*; *pommel, knob*.
pompa, f. *pomp, ceremony* [Greek].
*pompiéri, m. *fire-brigade, firemen* [Fr.].
ponênte, m. *setting*; *west*; part. pres. of
pónere, generally porre, which see.
ponte, m. *bridge*; *deck*; p. di ferro, *iron bridge, suspension bridge*.
popoláre, adj. *popular*; —letto, m. *populace, mob, canaille*.
pôpolo, m. *people, crowd of people* [*populus*].
popóne, m. *water-melon* [*peponem*].
porcájo, m. *swineherd* [*porcarius*].
porcellána, f. *porcelaine* (Originally from puzzolána, a kind of earth susceptible of petrifaction, from Puzzuoli — Puteoli = near Naples).
porcherìa, f. *dirtiness, nastiness, filthiness* [*porcus*].
pórgere, *to pass, to bring, to reach, to hand*. Perf. porsi, part. —to [*porrigo*].
porre (pónere), *to put, to lay, to stand*; *to lay on, to sew on, to fasten on*; p. in castigo, *to bring to punishment*; porsi, *to present one's self, to offer one's self, to let one's self be employed*; p. a sedére, *to sit down*. Praes. pongo, perf. posi, part. posto.
pôrta, f. *door, gate*.
portábile, adj. *portable*; —tafògli, *portfolio, pocket-book*; —tamento, m. *conduct*; from
portare, *to carry, to bring; to lead, to set, to behave, to hold*; —arsi, *to behave, to play*; —táta, f. *costume, dress*; *transport*; *list, harbour-catalogue*.
pôrtico, m. *portico, arcade*.
portinája, f. *portress, porter's wife*; —nájo, m. *porter* [porta].
pôrto, m. *port, harbour*; —franco, *free port*.
porzióne, f. *portion, part* [*port.*].
posa, f. *rest, pause*; —sare, *to pose, to lay, to set, to put*; *to pause*; —sáta, f. *cover knife and forks* [*pausa*].
poscritto, m. *postscript* [*post scriptum*].
pose, posero, posi, perf. fr. porre, [*posuit*].
positúra, f. *posture*; —izióne, f. *position* [*positum*].
possedére, *to possess*; vid. sedere [*possideo*].
possìbile, adj. *possible*; al p., *as much as possible*.
pôsta, f. *post, station*; —stále, adj. *postal* [porre].
posterióre, adj. *posterior, hinder*.
postiglióne, m. *postilion* [posta].
pôsto, adj. *laid, placed, supposed*; subst. m. *place*; vid. porre.
potémo, poetic and conversational for possiamo, fr. potere which see.
potenza, f. *power* [*potentia*].
potére, v. irr. *to be able, can, to give one's self pains*. Praes posso, puoi, può (puote), possiamo (potemo), potete, póssono or ponno; fut. potrò [*possum*, perf. *potui*].
poverello, m. *poor beggar*;

—rìno, adj. *unlucky*; m. *poor devil*.
pôvero, adj. *poor, necessitous, miserable, unhappy*; *bad*; as term of fondness, *dear*; il p., *the late, the blessed* [*pauperem*].
pozzetta, f. *dimple*; *little pond or pit*; dim. of
pozzo, m. *pit, well* [*puteus*].
pranzo. m. *dinner* [*prandium*].
prateria, f. *meadow-land* [prato].
pràtica, f. *practice, custom, association*; —care, *to practise*; *to negociate* [Greek *pract.*].
prato, m. *meadow*.
precipìzio. m. *precipice* [*praecipit.*].
precisamente, adv. *precisely*; —isióne, f. *exactitude*; —ìso, adj. *exact, precise* [*praec.*].
prêdica, f. *sermon*; —catóre, m. *preacher* [*praedīco*].
predire, *to predict* [*praedīco*].
predominare, *to predominate* [*praed.*].
prefazióne, f. *preface* [*praefat.*].
preferìre, *to prefer* [*praefero*].
pregare, *to pray, to entreat, to beg*; pregavo. *I begged*; —ghiêra, f. *request, prayer* [*precor*].
prêgio, m. *worth*; comp. prezzo.
gregiudìzio, m. *prejudice* [*praejudic.*].
prêmere, *to press, to squeeze, to lie at heart*.
preméttere, *to send before, on before, to put before*; vid. mettere.
prêmio, m. *premium, reward, prize*.
premúra, f. *haste, urgency*; —róso, adj. *urgent, pressing* [premere].
prêndere, *to take, to receive, to absorb, to seize, to catch, to win, to attract*; *to hold, to keep, to befall, to complicate*. Perf. presi, part. preso [*prehendo*].
preparare, *to prepare, to put in order, to seek* [*praep.*].
preposizióne, *f. preposition* [*praeposit.*].
presa, f. *taking, gain* [prendere].
preságo, adj. *presaging* [*praes.*].
presentare, *to present, to hand*; *to deliver*; —tatóre, m. *presenter, shower*; —te, adj. *present*; —temente, adv. *at present*; —za, f. *presence* [*praesens*].
presidente, m. *president* [*praes.*].
preso. part. of prendere [*prehensus*].
pressione, f. *pression*.
presso, praep. *near*.
prestare, *to lend* [*praesto*].
prêsto, adj. *quick, fast*; adv. *early, soon, directly* [*praesto*].
prête, m. *priest*.
pretêndere, *to pretend, to strive after*; vid. tendere [*praet.*].
*pretésa, f. *pretention, presumption*.
prevalére, *to prevail, to overcome*; vid. valere.
prevedére, *to foresee*; vid. vedere [*praevid.*].
prevenìre, *to forestall, to come before, to get before*; vid. venìre.
previsto, adj. *foreseen* [prevedere].
prezióso, adj. *precious, valuable* [*pret.*].
prezzémolo, pretesémolo, m. *parsley* [*petroselinum*].
prêzzo, m. *worth*; comp. pregio [*pretium*].
prigiône, f. *prison* [*prehensionem*].
prima, adv. *first, at first*; pr. di, *before to*.
primavêra, f. *spring* [*pr. vera*].
primo, num. *first*.
principále, adj. *principal*; —almente, adv. *principally*; fr. next.

prìncipe, m. *prince* [*principem*].
principiante, m. *beginner*; —cipiare, *to begin*; —cìpio, m. *beginning*; *introductory course or dish.*
privare, *to deprive*; —vatamente, adv. *privately.*
privilégio, m. *privilege.*
probôscide, f. *proboscis, trunk.*
procacciare, *to gain, to procure*; *to produce, to call up* [cacciare].
procêdere, *to proceed.*
processare, *to institute a trial, to conduct a trial, to pursue, to proceed against* [processo].
processióne, f. *procession*; procêsso, m. *process, suit, law suit* [procedere].
procurare, *to take pains, to think of*; —ratóre, m *steward, procurator, agent.*
prôde, adj. *brave*; *energetic* (for proe, from *pro-bus*).
prôdigo, adj. *prodigal.*
produrre, prodúcere, *to produce*; vid. condurre.
proferire, *to pronounce, to proffer.* Part. —fêrto [*profero*].
professare, *to profess, to witness*; —ssióne, f. *art, trade, profession*; —ssóre, m. *teacher, professor* [*professus*].
profêta, m. *prophet* [Greek].
profferire, vid. proferire.
proficuo, adj. *useful, serviceable*; *instructive.*
profilo, m. *profile*; di pr., *from the side* [*filum*].
profondamente, adv. *profoundly*; —ndo, adj. *deep, profound*; —ndità, f. *profundity, depth* [*profund.*].
profumare, *to perfume, to fill with odour* [fumo].
profusióne, f. *profusion.*
progresso, m. *progress.*
proibire, *to prohibit.*
prolisso, adj. *prolix.*
prolungare, *to prolongate.*
promessa, f. *promise*; pl. *betrothment.*
promesso, m. *betrothed.*
prométtere, *to promise.*
promuôvere, *to promote*; *to bring about* [muovere].
pronóme, m. *pronoun.*
prontamente, adv. *promptly, on the spot*; pronto, adj. *prompt, ready, quick* [*promptus*].
pronunciare = pronunziare.
pronúnzia, f. *pronunciation*; —ziare, *to pronounce*; *to publish, to make public* [nunzio].
propónere, proporre, *to propose* [porre].
propôsito, m. *proposition*; *occasion*; di pr., *on purpose, eagerly*; a pr., *right, suitable.*
propriamente, adv. *properly, really*; fr.
prôprio, adj. and adv. *own, proper, properly*; *quite, singular, singularly.*
prosáico, adj. *prosaic* [*prosa*].
proscènio, m. *proscenium* [Greek].
prosciutto, m. *ham* [*per-ex-suctum*].
proseguire, *to continue one's way, to continue, to pursue* [seguire].
prospètto, m. *sight, prospect*; di pr., *from the front, opposite* [*prospectus*].
prôssimo, adj. superl. *nearest, next* [*prox.*].
prostêndere, *to prostrate*; —ersi, *to prostrate one's self, to stretch one's self* [stendere].
prostráto, adj. *prostrate.*
protêggere, *to protect, to favour* [*protego*].
protêsto, m. *contradiction, protest*; andare in pr., *to be protested* [*praetextum*].
prôva, f. *proof, trial*; a tutta pr., *proof*; fr. next.

provare, *to try, to prove, to examine* [*probo*].
provedére, *to provide, to care for, to supply*; also = prevedere, which see.
proveniente, part. pres. of
provenire, *to proceed, to arise from, to come from* [venire].
provêrbio, m. *proverb*.
provetto, adj. *ripe, experienced, skilled* [*provectus*].
provisióne, f. *provision, income*; *fee, commission* [*provedere*].
provvedere, provvisione, vid. provedere, provisione.
prudênte, adj. *prudent, cautious, clever*.
pruno, m. *thornbush*.
pubblicare, *to publish* (the bans), *to proclaim*; fr.
púbblico, adj. *public*; subst. m. *public* [*publ.*].
pugnále, m. *dagger*; —gno, m. *fist, hand*.
pulcinella, m. *punch, harlequin*; fr.
pulcìno, m. *pullet, chicken*; *young one* [*pullus*].
pulire, *to polish, to smooth, to clean* [*polio*].
pungente, adj. *pungent, stinging, sticking*; fr.
púngere, *to sting, to stick, to tease*. Perf. punsi, part. punto.
punta, f. *point*; —teruolo, m. *awl, sticker, pricker*; —to, m. *point, prick, stick*; *degree*; *number, object, appearance*; punto fermo, *full stop, period*; dar p., *to sew*; aver buon p., *to have a good throw*; aver p. di qc., *to have notice, knowledge, or intelligence of a thing*; di tutto p., *quite to the teeth, in all points*; non p., *not at all, not in the least*; punto, adv. *a very little, somewhat* [*punctum*].
puntualità, f. *punctuality*.
può, puoi, fr. potere.
pupìllo, m. *ward*; ne' p., *under guardianship*.
pure, adv. *then, however, only, still*; *also*; —rezza, f. *purity*; —rgare, *to clean, to purge*; —rificare, *to purify, to refine*; fr.
puro, adj. *pure, clean, genuine, unmixed*.
pusìgno, m. *night meal* [*postcoenium*].
puttìno, m. *form of a child or angel* [*putus*].
puzzare, *to smell, to smell badly, to stink* [*putidus*].

Q.

Quà, adv. *here, hither*; qui—quà, *here and there* [*eccum hac*].
*quaderletto, m. *shoulder piece* (of a shirt); dim. of
quadêrno, m. *writing-book* [*quaterni*].
quadráto = quadro, m. *square*; *picture*; —dretto, m. *small picture*.
quadrìglia, f. *quadrille* [Fr. *quadrille*].
quadro, m. *square, bed* (in the garden), *picture*; *diamond* (at cards); q. a chiesa, *altar picture*.
qualche, adj. *some, any* [*qualis quam*].
qualcôsa, f. *something* [qual che cosa].
qualcúno, adj. *some one* [qualche uno].
quale, pron. *which, the which*; per qu. cagione? *for what why? reason?* per qu. cagione, *on that account, therefore*; —lità, f. *quality, capacity, sort, rank*.
*qualsisìa, adj. *whatever, whatever it be* [quale si sìa].

qualunque, pron. adj. *each, any one, whoever, whatever.*
quando, adv. *when*; conj. *if*; *every time*; di q. in q.. *then and when.*
quantità, f. *quantity*; fr.
quanto, adj. *how great, how much, how*; *as much, as long*; qu. a, *as to*; a qu.. *after that which.*
quantunque, conj. *although, however, however much.*
quaranta, num. *forty*; —tacinque, *forty-five*; —tôtto, *forty-eight* [*quadraginta*].
quarésima. f. *Lent* [*quadragesimae*].
quartána, f. *quartan ague*; —tiére, m. —to. m. *quarter*; un qu. d'ora. *a quarter of an hour*; —to, ord. num. *the fourth.*
quasi, conj. adv. *as if, like, almost.*
quaterno. m. *quatern* [every four numbers].
quattôrdici. num. *fourteen*; —ttrino, m. *fourth part of a soldo* (1/4 d. Engl.); fr.
quattro, num. *four*; *sometimes* = *some few, a couple*; —cênto, *four hundred* [*quattuor*, also *quattor*].
quegli, pron. dem. *that one, he*; also pl. of quello.
quei, quel, quella, fr.
quello, quel, f. quella, pl. quelli, quei, que', quegli, quelle, *that, that person*; quello che. *that which, what* [*eccum illum*].
questanno, adv. *this year, toyear* [quest'anno].
questi, pron. dem. *this person*; comp. questo.
questióne, f. *question, task* [*quaest.*].
questo, adj. dem. *this, this — here* [*eccum istum*].
quì, adv. *here, hither*; *now* [*eccum hic*].
quiête, f. *quiet*; —êto. adj. *quiet.*
quindi, adv. *afterwards, then* [ecco indi].
quindici. num. *fifteen*; oggi a qu.. *this day fortnight* [*quindecim*].
quinta, f. *quint*; pl. *scenes*; —to, ord. num. *fifth*; subst. m. *fifth.*
quivi. adv. *there* [ecco ivi].

R.

Rabbuffare, *to tug, to worry, to put in disorder*; part. *with dishevelled hair* [buffo, *comical*].
raccattare. *to recover, to gather together again* [*re-ad-capto*].
raccôgliere, *to collect, to receive, to raise*; *to lay together*; vid. cogliere.
raccôlto, part. and adj. *collected, laid together.*
raccomandare, *to recommend, to intimate, to give notice*; —dazióne, f. *recommendation* [com.].
raccontare, *to recount* [conto].
raccôrre = raccogliere].
raccozzare, *to join, to unite* [acc.].
raddolcarsi, *to become milder, to abate* [dolce].
raddóppio, m. *hand-galopp, canter* [doppio].
raddormentare, *to lull to sleep again* [dormire].
raddrizzare, *to raise*; *to put right or in order*; *to draw or take off* [dritto].
rádere. *to shear, to cut*; r. il lido, *to coast.* Perf. rasi. part. —so.
rado, adj. adv. (also di r.), *rare*; *rarely, seldom* [raro].
Raffaèllo. m. *Raphael* (An oft-occurring name in honour of the archangel; but especially R. Sánzio, or Santi, of Urbino

in the Romish States, a celebrated painter and sculptor, and employed on the St. Peter's Cathedral from 1518—1520; born 1483, died 1520).

affreddare, - arsi, *to catch cold*; —ddóre, m. *cold* [freddo].

gazzo, adj. *young*; subst. m. *boy, youth* [Greek].

agghiare, *to bray* [rudio].

aggio, m. *ray* [*radius*].

aggirare, *to turn about*; *to strive against*; *to re-agitate* [giro].

ggiúngere, *to attain, to acquire* [giungere].

ragguáglio, m. *relation, full account* [eguale].

agionare, *to speak, to reason*; —gióne, f. *reason*; *right, sort, relation*; *consideration*; —gionévole, adj. *reasonable* [*racionem*].

ragliare, *to bray*.

ragnatélo, m. *spider*; *cobweb* [*aranea-tela*].

rallegrare, *to enliven*; *to rejoice*; *to please* [allegro].

ama = ramo.

rame, m. *copper*; *engraving on copper*; —mino, m. *saucepan* [*aeramen*].

rammentare, *recollect* [*re-admentem*].

ramo, m. —ma, f. *twig*; *tree*; —moscello, m. *twig, branch* [*ramus*].

rana, f. *frog*.

rannicchiare, —arsi, *to crouch down, to squat, to recoil upon one's self* [nicch.].

ranno, m. *lye* [*rhamnus*].

rapidamente, adv. *rapidly*; rápido, adj. *rapid, fast*; *visible*; —pimento, m. *ecstasy, ravishment*; levar a r., *to ravish*; —pìna, f. *rapine*; fr.

rapìre, *to rob, to ravish* [*rapio*].

rapportare, *to bring back, to report* [portare].

rappresentare, *to represent*; —tazióne, f. *representation* [presente].

raro, rado, adj. *rare*.

raso, part. of radere, *cropped*; subs. m. *satin*; —sójo, m. *razor*.

raspare, *to rattle through, to go through*; *to rasp*.

rasségna, f. *muster, review*; *gazette, review*; —gnáto, adj. *consigned, resigned* [ass].

rasserenarsi, *to clear up again* [sereno].

rassettare, *to bring into order again*; *to raise*; *to piece, to re-cover* [*assectus*].

rastrelliéra, f. *dish shelf, pot shelf*; *pail* [*rastrum*].

rattacconare, *to mend, to botch, to piece* [taccone].

raviare, vid. ravviare.

ravvalorare, *to encourage, to strengthen* [valore].

ravviare, *to set in order*; *to prepare* [via].

razza, f. *race, sort, species*.

re, m. *king* [*regem*].

reále, adj. *real* [*res*].

reále, regále, adj. *royal*.

recare, *to reach, to bring, to cause, to reckon* [Germ.].

*recensióne, f. *critique*.

recente, adj. *recent, new*.

rêcere, *to throw up, to be sick* [*reicio*].

recinto, m. *enclosure, wall of enclosure* [*recinctum*].

recìso, adj. *short, concise*; *close* [recidere].

recitante, m. *representer, artist*.

reclinare, *to recline, to lean*.

refe, m. *thread* [Greek, *raphé*].

regalare, *to present*; —lo, m. *present*; —luccio, *small present* [Span.].

rêggere, *to support, to keep one's self, to maintain one's self*; *to persevere*; —ersi, *to maintain one's self*. Perf. ressi, part. retto [*rego*].

reggimento, m. *regiment.*
regina, f. *queen*; —gio, adj. *royal.*
regióne, f. *region, country.*
registro, m. *register, list* [*regesta*].
regno, m. *kingdom.*
rêgola, f. *rule, prescription, order*; —lare, *to order, to put in order* [*regula*].
relativo, adj. *relative, relating to*; —azióne, f. *relation.*
religióne, f. *religion*; *order*; —gióso, adj. *religious, godly.*
remôto, adj. *remote.*
rena, f. *sand*; *—nare, *to sand, to clear with sand* [*harena*].
rêndere, *to render, to return, to give up* or *back again*; *to bring, to make*; —dita, f. *income* [*reddo*].
*renóne, m. *large kidney* [*ren*].
Rênzo, dim. of Lorenzo.
rêo, adj. *faulty, in fault, bad*; subst. m. *criminal.*
rêplica, f. *replication*; —care, *to answer*; *to raise an objection.*
repúbblica, f. *republic*; —cáno, m. *republican* [*rem publicam*].
requisitôria, f. *offer, tender, proposition.*
residenza, f. *residence.*
resistere, *to resist.*
respingere, *to send back*; *to banish* [spingere].
respirare, *to respire*; *to recover breath* [spirare].
ressi, perf. of reggere [*rexi*].
rêsta, f. *beard* (of barley and other grain) [*arista*].
restare, *to remain, to be left, to stop, to become*; —stio, adj. *restive, unruly*; vid. stare.
restituire, *to restitute* [*restituo*].
rêsto, m. *rest*; del r., *and besides, for the rest*; *at last, lastly* [restare].
restringere, *to restrain, to limit, to lower, to diminish, to reduce*; vid. stringere and ristretto.

*resultáto, m. *result.*
retáta, f. *throw, take, taking.*
rete, m. *net*; *yarn.*
rêtro, adv. *backwards, back*; comp. dietro.
rêtta, f. *resistance*; dar r., *to lend an ear.*
rettilineo, adj. *rectilinear* [retto-linea].
rêuma, f. *flow, flux*; *pains*; —mático, adj. *rheumatic* [Greek, *rh.*].
*rhum, m. *rum* [Engl.].
*ribassare, *to abate, to become lower*; —sso, m. *discount, deduction* [basso].
ribes, m. *currants.*
riboccare, *to have great abundance* [bocca].
ribrezzo, m. *horror, disgust, shudder*; *shaking.*
ricamare, *to embroider*; —mo, m. *embroidery* [Arab.].
ricavare, *to withdraw, to draw out, to draw in, to loosen*; —cavo, m. *income, amount, that brought in, gain* [cav.].
ricchezza, f. *riches* [ricco].
riccio, m. (prickly green) *skin* or *shell of the chesnut*; —iolino, m. *thread, lock* [*ericius*].
ricco, adj. *rich*; *numerous* [Germ.].
ricerca, f. *research*; —care, *to seek, to ask after* [cercare].
ricévere, *to receive, to take*; —vúta, f. *reception*; *receipt* [*recipio*].
richiêdere, *to require, to demand* [chiedere].
ricignere, *to surround*; vid. recinto and cingere.
ricongiúngere, *to join again, to re-unite*; vid. giungere.
riconóscere, *to recognize, to acknowledge*; *to distinguish*; r. qc. da q., *to acknowledge* (the receipt of something); vid. conoscere.

ricoprire, *to cover, to re-cover*; vid. coprire.
ricordarsi, *to recollect*; —rdo, m. *remembrance* [*recordor*].
ricórrere, *to have recourse to, to apply to*; vid. correre [*recurro*].
ricreazióne, f. *recreation* [*recreat.*].
ricucire, *to sew again.*
ricuoprire, vid. ricoprire.
ridare, *to give again* [dare].
rìdere, *to laugh*; —dendo, *in fun*; perf. risi, part. riso; —dìcolo, adj. *laughable, ridicolous* [*rideo*].
ridonare, *to give again* [dono].
ridotto, m. *place of meeting, casino, gaming-house*; *redoubt*; also part. of
ridurre, *to lead back, to reduce, to limit*; *to force, to make*; vid. condurre [*reduco*].
riempitìvo, adj. *filling up, expletive*; particella r., *expletive* [*re*-empiere].
rifare, *to make* or *do again, to re-establish, to renew, to requite, to make amends*; vid. fare.
riferìre, *to report, to refer* [*refero*].
rifiutare, *to refuse, to reject, to despise, to disdain*; —to, m. *refusal, rejection*; *refuse* [*refuto*].
riga, f. *line, row*; —gare, *to line, to rule, to border*; *—gatìno, m. *cotton* or *other stuff with small stripes* [Germ.].
rìgido, adj. *rigid, inflexible, hard, cold.*
rigogliosamente, adv. *luxuriantly, rankly, proudly*; —ióso, adj. *luxurious, rank, vigorous.*
rigoletto, m. *dance, round dance* [riga].
rigóre, m. *rigour, severity, hardness*; a r., *with rigour.*
rigovernare, *to wash up, to scour* [gov.].
riguardare, *to regard, to consider*; —do, m. *look, consideration, reflexion* [guardare].
rilasciare, *to leave behind* [lasc.].
rilevare, *to raise again, to raise*; —arsi, *to rise, to sit up, to refresh one's self*; —liêvo, m. *relief.*
rima, f. *rhyme, verses* [*rhythmus*].
rimanére, *to remain, to be left*; *to survive*; come rimarrà? *what will become of him.* Praes. —ango, perf. —asi, fut. —arrò, part. —asto or —aso [*remaneo*].
rimaritare, *to re-marry* [marito].
rimborsare, *to reimburse, to return* [*re*-in-borsa].
rimediare, *to help one's self, to remedy, to make good again*; —dio, m. *means, medicine remedy* [*rem.*].
rimendare, *to mend* [*em.*].
rimessa, f. *remittance*; *coachhouse* or *shed*, fr.
riméttere, *to put back, to give back, to remit, to drive in again, to return*; *to make over*; *to send in, to give*; —ersi, *to give one's self up to, to begin anew*; vid. mettere.
rímontare, *to remount* [mont.].
rimôrso, m. *remorse.*
*rimpallo, m, *rebound, rebounding* [palla].
*rimpasto, m. *warming-up*; *new edition* [impast.].
rimproverare, *to blame*; —vero, m. *blame, reproach* [*re-improbro*].
*rimpulizzire, *to trim, to dress out* [pul.].
rincappellare, *to heap up, to cover, to load* [cappello].
rinchiúdere, *to include, to comprehend, to shut in* or *up*; vid. chiudere.
rincréscere, *to pain*; mi rincresce, *I am sorry*; vid. cresc.

rinfianco, m. *stay, prop, support* [fianco].
rinfrescante, adj. *refreshing, cooling*; part. of
rinfrescarsi. *to refresh, to take refreshment*, —sco. m. *refreshment* [fresco].
ringhiare, *to snarl* [*ringor*].
ringraziamento, m. *thank*; —ziare. *to thank* [grazia].
ringrossare, *to enlarge. to thicken, to make stouter*; —arsi, *to become large, stout* [grosso].
rinnalzare, *to raise with one's self*; *to enhance. to raise* [inn.].
rinnovare, *to renovate*; —arsi. *to be renewed, to arise* [*re-innovum*].
rinomato, adj. *renowned* [nome].
*rinquarto, m. *blow with three after*; *blows* [quarto].
*rinterzo, m. *blow with two afterblows* [terzo].
rintonacare, *to replaster* [*tunica*].
rinvenire, *to find out*; vid. venire [*invenio*].
rinverdirsi, *to become green again* [verde].
riparare, *to guard. to shelter. to keep*; *to replace, to give back*; —arsi, *to guard one's self, to seek shelter*.
ripartirsi, *to depart again, to set out again* [partire].
ripassare, *to repeat, to look through again* [pass.].
ripesare, *to weigh again* or *after* [pesare].
ripêtere, *to repeat* [*repeto*].
ripetizione, f. *repetition*.
ripiegare, *to lay* or *collect together again* [piega].
ripièno, m. *filling out* or *up*; *stuffing*; del r., *in abundance* [pieno].
ripigliare, *to take up again, to take again* [pigliare).
riporre. *to replace, to put back*; vid. porre.
riportare, *to bring back* or *again*; *to take away, to receive* [port.].
riposare, *to repose. to rest*; *to sleep*; —arsi. *to depend*; —so, m. *rest* [posa].
riprêndere, *to take again, to reply*; vid. prêndere.
riprovare, *to feel again* [prov.].
ripulire, *to clean again* [pul.].
risalire, *to spring up* or *in again*; *to spring forward. to project, to be prominent. to arise*; vid. salire; —alto, m. *projection*; far r., *to thrust forward*.
risanare. *to become well again* [sano].
riscaldare. *to warm* [scaldare].
rischiarare. *to illuminate, to explain* [*re-ex-claro*].
rischio, m. *risk, danger* [risico, fr. *reseco*].
risciacquare, *to rinse, to wash* [*re-ex-aqua*].
riscontrare. *to compare, to recount* [scontr.].
riscuôtere, *to recover, to get in*; —ersi. *to start* [scuot.].
risentire. *to feel again, to feel*; —irsi. *to recover one's self* [sentire].
riserrare, *to shut up, to put away*; —arsi, *to close together, to shrink together* [*serra*].
risguardare. *to look. to regard* [sguardo].
risma, f. *number*; *ream* [Greek, *arithmos*].
riso, m. *laugh, laughing*; comp. ridere.
risolare. *to re-sole* [*solea*].
risolúto. adj. *resolved*; —uzióne, f. *resolution, intention* [*res.*].
risparmiare. *to save. to spare* [Germ.].
rispettare. *to respect*; *to leave in peace*; far r., *to have respect for something, to command respect*; —ttivo. adj. *re-*

spective; —tto. m. *respect*; *compliment*; *love ditty* [*respect.*].
rispóndere, *to answer*; perf. —osi, part. —ôsto; —ôsta, f *answer* [*respondeo*].
ristabilimento, m. *re-establishment* [stab].
ristampa, f. *new edition* [stampa].
ristretto, m. *narrow place, strait, the most exact, the lowest*; properly part. of ristrignere, restr.
ritardo, m. *delay* [tardi].
ritenere, *to retain, to keep back*; vid. tenere.
ritirare, *to retire, to retain, to draw back* [tir.].
ritoccare, *to retouch, to begin again, to correct, to better*; *—tocchìno, m. *little excess*; far un r., *to spend much, to cause a great expense, to waste*; —tocco, m. *rise* (in price) [tocc.].
ritorno, m. *return*; di r., *returned*; cárico di r., *return cargo* [torn.].
ritratto, m. *amount, gain, crop*; *portrait, picture.*
ritrovare, *to find again*; andar a r., *to visit, to revisit*; *to strive, to tend*; —trôvo, m. *gathering* or *meeting place* [trovare].
ritto, adj. *upright*; comp. diritto [*rectus*].
riuscire, *to go out again*; *to succeed*; part. —ìto, *ready, finished* [usc.].
riva, f. *bank* [*ripa*].
rivalére, *to use again*; *to raise*; —ersi, *to indemnify one's self*; vid. valere.
rivedére, *to see again, to look through again* [vedére].
rivéndere, *to sell again* [vendere].
riverire, *pay one's respects* [*revereor*].
rivestire, *to clothe*; *to invest* [vest.].
rivìncita, f. *winning back*; *revenge.*
rivista, f. *review, mustering*; comp. rivedere.
rivoltare, *to turn, to turn round*; *to turn upside down* [volt.].
rizzare, *to stand up, to put up*; comp. ritto [*recti-*].
rôba, f. *thing*; *linen, stuff* [Germ.].
Robêrto, *Rupert, Robert* [Germ. *shining fame*].
rôcca, f. *distaff* [Germ.].
roccetto, m. *choir-surplice.*
rocchetto, m. *spool, bobbin* [rocca].
rôcchio, m. *stick*; *sausage.*
rododêndro, m. *rhododendron* [Greek, *rose-tree*].
Róma, *Rome.*
romajuôlo, m. *skimmer, stirring spoon* [Germ.].
románo, adj. and subst. m. *Roman.*
romanziêre, m. *novellist* [*romanice*].
romìto, m. *hermit* [Greek, *eremītes*].
romóre, m. *rumour, noise, clatter* [*rum.*].
rómpere, *to break, to break off*; —ersi, *to break*; perf. ruppi, part. rotto [*rumpo*].
rondinella, f. *swallow* [*hirundinem*].
ronzare, *to sum* [Germ.].
rôsa, f. *rose*; —ájo, m. *rose-tree*
rosicare, —icchiare, *to bite away to gnaw away* [*rodo*].
rosignuôlo, m. *nightingale* [*lusciniola*].
rosolare, *to brown* [*rosum*].
rosseggiare, *to become* or *to be nicely red*; *—ssigno, adj. *reddish*; —sso, adj. *red* [*russus*].
rotája, f. *track, rail* [*rota*].
rotondo, adj. *round, rounded* [*rotundus*].
rottáme, m. *fraction*; pl. *ruins*; from
rótto, adj. *broken, broken off,*

interrupted; *destroyed* [rompere].
rovesciare, *to throw*, *to overthrow*, *to throw down*; —êscio, m. *left* or *back side*, *turned side*, *inverted side*; *heavy shower*, *pouring rain*; a r., *inverted*, *turned*; *pouring* [*reversus*].
rovìna, —nare, vid. ruina, —nare.
rozzamente, adv. *stupidly*, *clownishly*, *rudely*; rozzo, adj. *rude*, *clownish* [*rudius*].
rubare, *to rob*, *to steal*, *to allure* [Germ.].
rúbbio, m. *measure for corn* (= about 3½ sacks).
rubrica, *heading*, *rubric*.
rúggere, rugghiare, *to roar* [*rudio*].
rúggine, f. *rust*; *smut* [*aeruginem*].
ruggìre = ruggere.
rugiadóso, adj. *dewy*, *fresh* [*roscida*].
ruìna, rovìna, f. *ruin*, *destruction*; pl. *ruins*; —nare, *to ruin*, *to throw down*, *to destroy*.
rullo, m. *noise*, *rattle* [*rotulus*].
rum, rumme, m. *rum*.
rumóre, m. *noise*, *rattle*.
ruôta, f. *wheel* [*rota*].
ruppi, perf. of rompere.
russo, adj. *Russian*; subst. m. *Russian*.
rústico, adj. *rustic*; legato in r., *stitched*.
rúvido, adj. *rude* [*ruidus*].
ruzzo, m. *waggishness*, *tickling* [Germ.].

S.

S. = Signore, or Signorìa.
sa, fr. sapere.
sábato, m. *Saturday* [Hebr., *sabbatum*].
sábbia, f. *sand*; —ióso, adj. *sandy* [*sabulum*].
sacca, f. *bag*, *little sack*.
sacco, m. *sack*; *plundering*, *sacking*; Mad. del sacco, *a painting representing the Holy Family*.
sacerdôte, m. *priest*.
sacramento, m. *sacrament*.
sacrifìcio, m. *sacrifice*; far s. di qc., *to sacrifice something*.
sacro, adj. *sacred*.
saggina, f. *buck-wheat* (*The stalks are used for coarse clothes-brushes*).
sággio, m. *proof*, *trial*; far s., *to make proof of*, *to essay*, *to try* [*exagium*].
sai, fr. sapere [*sapis*].
sala, f. *hall* [Germ.].
*salajóla, f. *salt-box*; —láme, m. *salted and smoked meat*; *a sort of sausage* (put in the chitterling); —lare, *to salt*, *to pickle* [sale].
salassare, *to bleed*; —sso, m. *bleeding* [*sanguinem laxare*].
salato, adj. vid. salare and insalata.
salcio, m. *almond-willow* [*salix*].
saldo, adj. *whole*, *fast*, *firm* [*soldus*].
sale, m. [*sal*].
salga, —go, praes. of salire [*saliat*].
saliéra, f. *salt-cellar* [sale].
salire, *to jump*, *to mount*, *to get up*, *in*, *over*; praes. salgo or salisco; —ìta, f. *rising*, *hill*, *elevation*; è s., *it is uphill*.
salmo, m. *psalm*; —odìa, f. *psalmody*, *hymn* [Greek, *ps.*].
salotto, m. *little hall*, *antechamber*, *entrance hall* [sala].
salsa, f. *sauce*, *gravy*; —sìccia, f. *sausage*.
saltare, *to spring*, *to jump*, *to spring off*; *to blow up*, *to burst*; —tellare, *to hop*, *to jump*, *to dance*; —terello, m.

caper; *sort of walz*; —to, m. *spring*; s. mortale, *somersault*.
salumájo, m. *bacon dealer*; —lúmi, pl. *smoked articles*.
salutare, *to salute*; —lúte, f. *health, weal*.
Saluzzo, *town in Piedmont*. (The same lies on the Po, 11½ Engl. miles from its source, and 28 from Turin.)
salvadanájo, m. *savings-box*; —guárdia, f. *safe-guard, fence*.
salvare, *to guard, to preserve, to save*; —atóre, m. *saviour*. (Salvatore occurs often as Christian name; e. g. Salvatore Rosa, a Neapolitan painter, 1615—1673.)
sálvia, f. *sage*.
salvietta, f. *serviette, dinner napkin* [servire].
salvo, adv. praep. *except, excepting*; subst. m. *safety*.
san for santo.
*sandaletto, m. *slip-shoe, slipper*; dim. of —dalo, m. *sandal*; *fencing-shoe* [Greek].
sangue, m. *blood, origin*; —guìgna, f. *bleeding*; —guinante, adj. *bleeding* [*sanguis*].
sanno, fr. sapere.
sano, adj. *healthy, sane*.
santificare, *to sanctify*; —tità, f. *sanctity*; —to, adj. *holy*; subst. m. *saint, patron-saint*; *fête* [*sanctus*].
sápere, *to taste*, *to smell*. Praes. so, sai, sa; sappiamo, sapete, sanno; perf. seppi; fut. saprò.
sapére, *to know, to experience, to understand*; *to be able*. Conjugated like foregoing [*sapio*].
sapére, m. *knowledge*; —piente, adj. *wise, prudent*.
sapóne, m. *soap*; *—ponetta, f. *soap-ball, shaving-soap*.
sapóre, m. *taste*; comp. sápere.
sarà, sarei, sarò, fut. of essere.
sarto, m. *tailor* [*sartor*].
sasso, m. *stone*; —olìno, m. *little stone* [*saxum*].
*satìno, vid. setino.
sáuro, m. *bay, bay horse* [Germ.].
sávio, adj. *prudent, reasonable, respectable* [sapére].
Savója, *Savoy*. (This *county* lies between the Rhone, the Lake of Geneva, and the Alps; from 1050 it was in close connexion with Piedmont, till it was later quite united with it, is the native country of the reigning family and forms now two departments of France). [*Sabaudia*].
*Savonaróla, *Jerome Sav., a reformer of the Dominicans in Florence*; born in 1452, and burned as a heretic in 1498.
sbadigliare, *to yawn*.
sbagliare, *to err, to make a mistake*; —glio, m. *error, mistake*; comp. abbagliare.
sbiancare, *to become pale* or *white*; —ato, part. *stale, vapid, dead* [bianco].
sbiêco, adj. *oblique, wry*; di sb., adv. *awry* [*obliquus*].
sbocciare, *to open*, *to unfold*; *to become known, notorious* [boccia].
sbocconcellare, *to mumble, to taste, to eat dainties* [boccone].
sborsare, *to pay ready money* [borsa].
sbraciare, *to fan live coals* [brace].
sbucciare, *to shell* [buccia].
sbuffante, part. of —ffare, *to snort, to snore*.
scacchiêre, m. *chess-board*; —cchi, m. chess.
scacco matto, *check-mate* (Persian, *schach mata*, or *mat, the king is dead*).
scadenza, f. *decadence*; —dére, *to decay* [cadere].
scaffále, m. *book-shelf, shelf*.

scagliare, *to lounge, to loiter* [Germ.].
scala, f. *stairs, ladder.*
scaldare, *to warm*; —dìno, m. *warming-pan, coal-pan, fire pan* [caldo].
scalfittura, f. *slit, scratch, scar.*
scalìno, m. *step* [scala].
šcalo, m. *pile, heap*; *depôt, magazine*; *terminus, station* [ex-calare].
scalpitare, *to stamp, to tread under foot* [scalpo].
scalzarsi, *to take off one's shoes and stockings*; —zo, adj. *barefoot* [calza].
scambiare, *to change, to replace* [*ex-cambio*].
scàmpolo, m. *remnant* [scampare, *to save*].
scancellare, *to cancel, to efface* [*ex*-canc.].
scàndalo, m. *scandal*; *vexation* [Greek].
scandella, f. *eye* (on broth, &c.).
scanno, m. *bank, form, seat* [*scammum*].
scàpolo, adj. *free, independent*; *unmarried.*
scappare, *to escape*; *to fall down* [*ex*-cappa].
*scappottare, *to spoil, to use up, to ruin* [cappotto].
scarabocchiare, *to scribble on, to bepaint*; —ôcchio, m. *scribbling, smearing* [*scarabaeus*].
scàrico, m. *disembarking, disembarcation* [*ex*-carico].
scarmigliare, *to tug, to worry*; *to dishevel*; comp. scherma.
scarno, adj. *fleshless* [*ex-carne*].
scarpa, f. *shoe*; *drag*; *—poncello, *half-boot* [Germ.].
scarseggiare, *to be rare*; —sezza, f. *smallness, tightness, narrowness, small* or *narrow sides*; *scarcity, want*; —so, adj. *narrow, scant* [*ex-carpo*].
scartare, *to throw out* or *away, to buy, to take in, to exchange* (all expressions used at cards); *to reject, to thrust out*; —tato. m. *exchange &c.* (at cards); —to, m. *refuse* [*ex*-carta].
scàtola, f. *box* [Germ].
scavare, *to dig, to dig out* [*exc.*].
scavezzare, *to break off* [*ex-caput*].
scégliere [scêrre], *to choose*; perf. scelsi, part. scelto; scelto, also adj. *chosen* [*ex-eligo*].
scémo, adj. *failing, wanting, empty, deprived*; *stupid* [*semis*].
scémpio, adj. *simple* [*simplus*].
scêna, f. *scene, stage*; *scenery, decoration*; andar in sc., *to be put on the stage.*
scenàrio, pl. —àrj, m. *decorations, scenes.*
scéndere, *to come down, to descend, to alight*; perf. scesi, part. —so [*descendo*].
scênico, adj. *scenic*; *belonging to the stage* [scena].
scesa, f. *declivity, steep way* [scendere].
schelètro, m. *skeleton* [Greek].
schêma, f. *view, review, abstract* [Greek].
scherma, f. *fencing, fighting*; —mare, *to fence, to fight* [Germ.].
schèrzo, m. *fun, nonsense* [Germ.].
schiamazzare, *to cackle, to chatter* [*exclamo*].
schiattire, *to whine, to howl*; comp. squitt.
schiêna, f. *spine.*
schifo, m. *aversion* [Germ.].
schiodare, *to lose a nail*; —arsi, *to become loose, to come undone* [*ex*-chiodo].
schioppettata, f. *gunshot, fusillade, musketry-fire, salute.*
schiôppo, m. *musket* [*sclopetum*].
schiùdere, *to open*, vid. chiudere.
schiumare, *to make froth*; *to skim* [Germ.].

schizzare, *to splash, to sprinkle*; —zzo, m. *splash. sprinkle*; *little*.
sciábica, f. *long fishing-net*; *yarn*.
sciábola, f. *sabre* [Hung., fr. Greek].
sciallo, m. *shawl* [Engl.].
scialo, m. *pomp, splendour*; *prodigality, waste* [*exhalo*].
Sciampagna, m. *Champagne*.
sciarpa, f. *scarf* [fr. from Germ.].
sciatto, adj. *awkward, clownish, heavy, careless* [*ex-aptus*].
scientìfico, adj. *scientific*; —ênza, f. *science, knowledge*.
sciloppare, *to preserve* [siroppo].
scìmia, f. *ape*; far la sc., *to ape* [*sim.*].
scinto, adj. *without a girdle, with undone girdle* [*excinctus*].
sciocchezza, f. *stupidity, folly. foolishness*; —ôcco, adj. *absurd, insipid* [*ex-succus*].
sciôlto, adj. *separated, free, fluent, flexible*; part. of sciorre.
scioperáto, —pero, adj. *inactive*; subst. m. *idler* [*ex-opere*].
sciôrre, sciôgliere, *to loosen, to undo*; praes. sciolgo, perf. —si, part. —to [*exsolvo*].
sciugatójo, m. *towel* [*exsucat.*].
sciupare, *to spoil, to waste* [*dis-supo*].
scivolare, *to slide, to slip* [*sibilo*].
scodêlla, f. *dish, boat*; —llare, *to dish*; *to distribute, to dispense*.
scogliêra, f. *cliffs, rocks*; —glio, m. *rock, cliff* [*scopulus*].
scolare, } m. *scholar, student, exa-*
scolaro, } *minate* [*scholaris*].
scollacciáto, adj. *bare-necked* [*ex*-collo].
scompartire, *to distribute, to apportion* [partire].
scóncio, adj. *not right, unsuitable* [*dis-comptius*].
scontare, *to discount, to pay off*; —to, m. *discount, paying off* [conto].
scontôrcere, *to distort, to writhe*; part. —tôrto.
scontrare, *to happen, to befall, to stand over against* [contra].
sconvôlgere, *to overturn, to derange*; vid. volgere.
scópa, f. *broom*; *chenopodium scoparia*, Linn.
scopêrto, part. of scoprire; allo sc., *open*.
scoppiare, *to burst, to break forth*; *to proceed from, to bring out of* [scoppio].
scoppiare, *to run* [*dis*-coppia].
scôppio, m. *crash, bursting*.
scoprire, *to discover, to uncover* [*dis*-c.].
scordarsi. *to forget* [*ex-corde*].
scordato, adj. *forgetful*; *forgotten*.
scordáto, adj. *out of tune* [*dis*-corda].
scôrgere, *to remark, to perceive*; farsi sc., *to strike* (the eye), *to be showy*; —ersi, *to show one's self*; vid. accorg.
scórrere, *to run away, to elapse*; vid. correre.
scorretto, adj. *false*; vid. corretto.
scorso, part. of scorrere.
scorticare, *to graze, to scratch*; vid. scorza.
scorto, m. *shortening*; *placing* [*distortum*].
scôrza, f. *peeling, rind, skin* [*cortex* or *scortea*].
scossa, f. *concussion, shock, blow*; —sso, part. of scuotere *excussus*].
scostare, *to press out, from,* or *away* [*dis-costa*].
scottare, *to burn, to scald*; —atúra, f. *the thing scalded*; *decoction*; *tea* [*ex-cocto*].
Scôzia, *Scotland*; di Sc., *Scotch* [*Scot.*].

scozzare, *to shuffle* (cards, *to deal* [*excutio*].

screpolare, *to crack, to become split*; *to chap* [*discrepulo*].

screziato, adj. *many-coloured*; *dappled, spotted* [*discreti*].

scritta, f. *writing, inscription*; *contract, deed*; —tto, m. *deed, something written, writing*; —ttójo, m. *writing-desk, bureau*; —ttóre, m. *writer, author, collaborator*; —tturále, m. *writer, book-keeper*; *—tturare, *to enlist, to engage, to win*; *to court*; all fr.

scrìvere, *to write*; *to compose*; *to reckon*. Perf. scrissi, part. scritto [*scribo*].

Scrivia, *a south tributary of the Po*. (The same rises three geographical miles north of Genoa, at the pass of the Maritime Alps.)

scrúpolo, m. *scruple* [*scrupulus*].

*scuderìa, f. *stable* [Germ.].

scudo, m. *shield*; *crown* (The Roman scudo is worth 5,25 lire, or 4 s. 2½ d.) [*scutum*].

scultóre, m. *sculptor*, [*sculpt.*].

scuôla, f. *school* [Greek, *schola*].

scuôtere, *to shake*; *to beat, to dust, to let run away, to put in a bad humour*. Perf. scossi, fut. scoterò, part. scosso [*excutio*].

scure, f. *axe, hatchet* [*securis*].

scuro, oscuro; subst. m. *shadow*.

scusa, f. *excuse*; —are, *to excuse* [*exc.*].

sdegnare, *to distain, to despise* [*dis*-degno].

sdrajare, *to lie down, to stretch out* [Germ.].

sdrúcio, m. *slit, crack, crevice*; —cirsi, or —scirsi, *to spring open, to burst* [*dis-resuo*].

se, sè, pron. *one's self*; comp. si.

se, conj. *if, wheter, as if, even if*; —non, *only*; —non—, *except*.

sebbêne, conj. *although, even if* [se bene].

seccare, *to dry*; *to be a burthen, a trouble*; —atóre, m. *troublesome fellow, gossip*; —atúra, *f. annoyance* [secco].

sécchia, f. *bucket*.

secco, adj. *dry*; *short off, sudden short*; di s., *of the barrel* [*siccus*].

seco (= con se), adv. *with one, with one's self, about one* [*secum*].

sêcolo, m. *age, century*; *spirit of the age* [*seculum*].

secondo, adj. *favourable*; *secondary*; la s., *two o' clock*; praep. *according to, in proportion to*; subst. m. *second* [*secundum*].

sêde, f. *seat*; —dére, *to seat, to sit down*; star a s., *to sit there*. Praes. seggo or siedo.

sédia, f. *seat, stool, chair* [*assedium*].

sédici, num. *sixteen* [*sedecim*].

sedìle, m. *base, seat, foundation*.

seduzióne, f. *seduction*; *art of seduction* [*seduct.*].

*ségala, f. *rye* [*secale*].

segga, seggo, praes. fr. sedere [*sedeat*].

sêggiola, f. *seat, stool, chair*, [sedia].

seggo, siedo, praes. of sedére [*sedeo*].

segnalare, *to signalize, to distinguish*; —gnare, *to draw, to describe*; *to mind*; —gno, m. *sign, mark, token, trace, scar*; *point, aim*; sul segno, *as it ought to be, must be*; far s., *to make signs* [*sign.*].

segretário, m. *secretary*; —gréto, m. *secret* [*secr.*].

seguente, part. praes. of

seguire, *to follow, to continue, to prosecute*; *to happen*. Praes. seguo or sieguo [*sequi*].

seguitare, *to accompany, to follow after, to continue*.

sei, se', fr. *essere.*
sêi, num. *six* [*sex*].
sêlla, f. *saddle.*
*Seltz, *Selters* (a village in Hessen-Nassau); acqua di S., *seltzer water.*
*selvaggiúme, m. *game* [*silvaticus*].
sembrare, *to seem, to appear* [*similo*].
seme, m. *seed*; *bud*; *stem*; *colour* (*at cards*) [*sem en.*]
*semel, m. *roll* [Germ. fr. *simila*].
seminare, *to sow*; —natójo, m. *sowing-machine, drill*; comp. seme.
*seminúdo, adj. *half-naked* [nudo].
sempiterno, adj. *sempiternal, eternal*; in s., *eternally.*
sémplice, adj. *simple, plain*; —cemente, adv. *simply, plainty*; —cità, f. *simplicity* [*simplicem*].
sémpre, adv. *always* [*semper*].
senáto, m. *senate*; —tóre, m. *senator.*
senno, m. *sense, understanding*; *judgment, sentiment* [Germ.].
sensále, m. *broker, go-between, agent*; —sáto, adj. *sensible, full of meaning, significant*; —so, m. *sense, mind, opinion*; *sentence.*
sentênza, f. *sentence* [*sententia*].
sentimento, m. *sentiment, feeling.*
sentire, *to feel*; *to hear, to trace*; *to receive*; il s., *feeling.*
senza, praep. *without* [*absentiâ*].
separare, *to separate.*
sepolcréto, m. *sepulchre* [*sepulcr.*].
sequestrare, *to sequestrate.*
séra, f. *evening*; la s., *in the evening* [*hora sera*].
serbare, *to preserve, to keep, to put away*; —bo, m. *preservation*; tenere in s., *to take into one's care* [*servo*].
serenáta, f. *serenade* [sera].
serenità, f. *serenity*; —réno, adj. *serene* [*serenus*].
sêrio, adj. *serious, earnest.*
Serìvia, vid. Scrivia.
sermóne, m. *sermon.*
serpeggiamento, m. *serpentine way, serpentine movement*; —peggiare, *to wind*; —pênte, m. *serpent* [*serpo*].
serráglio, m. *enclosure, menagerie*; —rrare, *to enclose, to shut up* or *in, to put away* [Lat. *sera*].
sêrva, f. *servant maid*; —vetta, f. *chamber-maid*; *lady's maid* [Fr. *soubrette*].
servire, *to serve, to wait upon*; *to last*; *to suit, to help, to be useful, right* or *good*; —vitóre, m. *servant*; —vitù, f. *attendants, servants*; —vìzio, m. *service.*
sêrvo, m. *servant.*
sessanta, num. *sixty*; —cìnque, *sixty-five* [*sexaginta*].
sêsta, f. } *compass, weight, form,*
sêsto, m. } *size* [Greek, *xyston*].
sêsto, adj. *sixth* [*sextus*].
seta, f. *silk* [Lat.].
sete, f. *thirst* [Lat., *sitis*].
setìno, m. *silk stuff, satin*; *—tolino, m. *small brush* (*for silk*); —toloso, adj. *setaceous, bristly* [seta].
settanta, num. *seventy*; —cìnque, *seventy-five* [*septuaginta*].
sêtte, num. *seven* [*septem*].
Settêmbre, m. *September.*
settentrióne, m. *north* [*sept.*].
settimána, f. *week*; —santa, *passion week*; —ttimo, adj. *seventh* [*sept.*].
sevêro, adj. *severe.*
sevo, m. *tallow*; *suet* [*sebum*].
sezióne, f. *section* [*sect.*].
sfêra, f. *sphere, circle, ball*; *region*; *rank* [Greek, *sphaera*].
sfiatarsi, *to cry one's self out of breath* [fiato].
sfibbiare, *to make* or *get loose, to unfasten*; —ato, part. *with*

loose and undone garments [fibbia].
sfilare, —arsi, *to march by, to defile*; *—láta, f. *procession, train, retinue* [filo].
Sfinge, f. *Sphinx*; the Theban monster slain by Oedipos [Greek].
sfogliare, *to turn over the leaves* [*ex* foglio].
sfolgorare, *to lighten, to blaze up* [*fulgur*].
sfondolato, adj. *groundless, immeasurable* [fondo].
sforzare, *to force*; —zo, m. *effort, violent movement*; *master-piece* [*ex*-forza].
*sfranchire, *to move more freely* [*ex*-franco].
sfrattare, *to chase* or *send away* [*effractum*].
sfregiare, *to spoil, to distort, to make a fright of* [fregio, *ornament*].
sfumare, *to evaporate, to fly away, to make fainter*; *to go off in smoke* [fumo].
sgabêllo, m. *bank, form, stool* [*scab.*].
sganasciare, *to sfrain* or *distort the cheek-bones* or *jaw-bones* [*dis-gena-*].
sgarbato, adj. *rude* [garbo].
sghignazzare, *to burst into loud laughter, to burst* [Germ.].
sgombrare, *to clear away, to make place, to free*; —atóre, m. *cleaver away, remover* [*ex-culmen*].
sgomentare, *to frighten* [*excomment.*].
sgôrbio, m. *blot.*
sgradire, *to displease* [*dis*-grado].
sgraffiare, *to scratch.*
sgranchiare, *to extend, to stretch out* [grañchio = *cancrum*].
sgridare, *to scold* [grid.].
sguardo, m. *look, regard* [guard.].
sì, adv. *yes, it is true, just so, right*; often used simply as the contrary to nò, and not to be translated [*sic*].
si, pron. refl. *self*; sometimes sè; seco = con se [*se*].
sìa, sìano, conj. praes. of essere [*siet, sient*].
sibilare, *to hiss.*
sicchè, conj. *so that* [*sic quod*].
sicuramente, adv. *surely*; —úro, adj. *sure, conscious, naturally, of course*; —urtà, f. *security* [*securus*].
siêpe, f. *hedge* [*saepes*].
siete, fr. essere [*sietis*].
*sigaretto, dim. of *sìgaro, m. *cigar*; s. di páglia, *mild cigar, paper cigar, cigarette*-[Span.].
sigillare, *to seal* [*sigillum*].
signóra, f. *gracious lady, madam*; *lady, lady of the house*; —gnóre, m. *sir, gentleman, Mr.*; *host*; il S., *the Lord*; *corpus Christi*; da s., *princely, like a prince* [*seniorem*].
signoreggiare, *to rule, to prevail*; —orìa, f. *glory, magnificence*; *excellency*; vostra s., *your grace, you*; —orìle, adj. *princely, belonging to the master*; —orìna, f. *miss, young lady*; —orìno, m. *master, young gentleman*; vid. foregoing.
silênzio, m. *silence*; interj. *silence, be quiet* [*silent.*].
sìllaba, f. *syllable* [Greek, *syll.*].
sìmbolo, m. *symbol* [Greek, *symbolum*].
sìmile, adj. *similar, like.*
simpático, adj. *sympathetic, pitiable* [Greek, *sympath.*].
simulácro, m. *image*; —lare, *to play the hypocrite, to imitate.*
sincerità, f. *sincerity*; —cêro, adj. *sincere.*
sinfonìa, f. *symphony*; *concert* [Greek].
singhiozzo, m. *hiccough, smack* [*singultus*].
singoláre, adj. *singular, par-*

ticular; subst. m. *unity, singular* [*singul.*].
sinìstro, adj. *left.*
sirôppo, m. *syrup, juice of fruit* [Arab.].
sito, m. *site, situation*; *bad smell*; —tuazióne, f. *situation.*
slegamento, m. *loose fastening*; *want of* [*dis*-legare].
slìtta, f. *sledge* [Germ.].
slogare, —arsi, *to be sprained, to be put out, to be dislocated, to get out of place* [*ex loco*].
smagliare, *to glance, to shine.*
smallare, *to shell* [mallo, *shell*].
smánia, f. *mania, passionate desire* [Greek, *mania*].
smarrire, *to lose, to mislay*; —irsi. *to be lost, to go astray, to err.*
smeráldo, m. *emerald* [Greek].
*smêrlo, m. *point, border* = merlo.
smêttere, = dismettere.
sminuzzolare, *to cut in small pieces, to mince, to detail* [*dis*-minuto].
*smobigliáto, adj. *empty, unfurnished* [mob.].
smoccolatóje, f. pl. *snuffers* [moccol.].
smontare, *to dismount, to take to pieces* [montare].
so, fr. sapere [*sapio*].
soáve, adj. *agreeable pleasing*; —vità, f. *suavity, softness, gracefulness* [*suav.*].
sôbrio, adj. *sober, steady.*
soccórrere, *to succour, to come and help*; vid. correre; —órso, m. *help, consolation* [*succurro*].
sociále, adj. *social, in common*; —ciétà, f. *society.*
soddisfare, *to satisfy* [*satisf.*].
sôdo, adj. *hard, rude* [*solidus*].
sofà, m. and f. *sofa* [Arab.].
sofferenza, f. *suffering*; —rire, *to suffer, to bear, to tolerate.*
soffiare, *to blow, to snuff, to snort*; —ffietto, m. *bellows* [*sufflo*].
soffitta, f. *garret* [*sub*-fitto].
soffocare, —gare, *to suffocate* [*suff.*].
soffrire = sofferire.
soffrìtto, m. *fried* or *broiled meat* [frìggere].
Sofìa, f. *Sophy* [Greek, *wisdom*].
sofisticare, *to sophisticate, to falsify*; —cazióne, f. *alteration, falsification, adulteration* [sofista].
soggetto = suggetto.
soggiúgnere, *to add, to join* [*subj.*].
soglio, from solere [*soleo*].
sôgliola, f. *sole* [*solea*].
sognatóre, m. *dreamer*; —gno, m. *dream* [*somnium*].
soldáto, m. *soldier, warrior*; fr.
sôldo, m. *money, pay*; *a coin worth* ½ *d.* (Fr. *sou*) [*solidus*].
sole, m. *sun, sunshine.*
solênne, adj. *solemn*; *festal,* —nnizzare, *to celebrate, to solemnize* [*solemnis*].
solére, *to be wont, to use.* Praes. soglio.
soletta, f. *foot* (of a stocking); *sock* [*solea*].
sôlido, adj. *solid, lasting*; *to be depended upon.*
solitário, adj. *solitary.*
sôlito, adj. and part. *wont, used*; *known*; al s., *according to custom*; alle s., *as usual*; êccoci alle s., *there it is again.*
sollecitamente, adv. *quickly, surely* [*sollicitus*].
sollevare, *to raise, to set up* [*subl.*].
solo, adj. *only*; adv. *alone*; *not more than*; un a s., *one alone* or *solo.*
*soltanto, adv. *only, solely.*
solvente, adj. *solvent.*
somiglianza, f. *resemblance* [simile].
somma, f. *sum*; *—mmetta, *little sum*; —mmo, adj. sup. *highest,*

greatest, best; subst. m. *point, summit* [*summus*].
son, vid. sono [*sum, sunt*].
sonante, part. praes. of
sonare, *to sound, to ring, to echo*; *to play*; —natóre, m. *musician*; —netto, m. *sonnet*; comp. suono.
sonnacchióso, adj. *sleepy*; fr. next.
sônno, m. *sleep*; prender s., *to fall asleep* [*somnus*].
sono, fr. essere [*sum, sunt*].
sontuóso, adj. *sumptuous, pompous* [*sumpt.*].
sopóre, m. *profound sleep, lethargy*.
sópra, praep. *above, over, on, upon*; *in, at* [*supra*].
soprábito, m. *overcoat* [abito].
sopraccopêrta, f. *envelope* [coprire].
sopraffino, adj. *superfine* [fine].
sopráno, m. *soprano, discant* [sopra].
soprascritta, f. *superscription*; *address* [s. scr.].
soprastare, *to hang over, to project*; *to be left* [s. st.].
*sopratutto, adv. *above all, especially* [s. t.].
*sopraveste, m. *overcoat* [s. v.].
sopravvenire, *to happen, to come to pass* [venire].
sopravvìvere, *to survive* [vivere].
sorbetto, m. *sorbet, ice* [Arab.].
sordo, adj. *deaf*; *inacoustic, not well adapted for hearing* [*surdus*].
sorella, f. *sister* [*soror*-suora].
sorgênte, f. *source, spring*; —gere = surgere.
sormontare, *to surmount* [*supermontare*].
sorprendente, adj. *surprising* [*super*-pr.].
sorrêggere, *to sustain, to hold, to support*; *to lead* [*subrigo*].
sorrìdere, *to smile*; —íso, m. *smile* [*subr.*].
sôrta, f. *sort*; a s. come, *like*; —te, f. *lot, destiny, luck*.
sospêndere, *to suspend*; *to lift up*; perf. —êsi, part. —êso, sosp. a giacére, *about to lie down* [*susp.*].
sospirare, *to sigh, to languish*; —ìro, m. *sigh* [*susp.*].
sossópra, adv. *upside down*; mettere s., *turn upside down* [*sub-supra*].
sostanza, f. *being, substance*; *fortune*; comp. sustanza [*subst.*].
sostenére, *to sustain, to prop*; *to last out, to hold out* [*sustineo*].
sotterráneo, adj. *subterranean* [*subt.*].
sottile, adj. *subtile, fine, thin, ingenious*; pel s., *too anxious* [*subt.*].
sotto, praep. adv. *under, underneath*; *on, at*; *shortly before, at the beginning of* [*subtus*].
*sottocassiére, m. *under-cashier* [cassa].
sottocôppa, f. *saucer, underplate* [*subtus-cupa*].
*sottomaéstra, f. *undermistress*.
sottovêsta, —ste, f. *under-garment, petticoat, waistcoat*.
sovente, adv. *often* [*subinde* or *subeunte*].
sovra, sovrastare, vid. sopra, soprast.
*spaccalégna, m. *wood cutter*.
spaccare, *to split*; —arsi, *to crack, to burst*; —atúra, f. *split, crack* [spacco].
spacciare, vid. ispacciarsi.
spacco, m. *split, opening* [Germ.].
spada, f. *sword* [Greek, *spatha*].
spago, m. *string* [*sparticum*].
spalancare, *to open wide, to tear open*; —arsi, *to spring open*.
spalatóre, m. *shoveller, scavenger* [*ex*-pala].
spalla, f. *shoulder*; pl. *back*; —lliéra, f. *espalier, garden railings* [*spathula*].

spándere, *to divide, to distribute* [*ex-pando*].
spáragio, —go, m. *asparagus* [*asparagus*].
spárgere, *to strew*; —ersi, *to spread, to disperse*. Perf. —si, part. —so or —to.
sparire, *to disappear* [*dispareo*].
sparso, adj. *strown about, dispersed, lying about* [spargere].
spartìto, m. *score*; *operatic piece* [*dis*-p.].
spassare, —arsi, *to spend one's time, to make fun* [*expassus*].
spaventare, *to frighten, to alarm*; —arsi, *to be afraid*; —toso, adj. *frightful, terrible* [*expaventem*].
spazióso, adj. *spacious* [*spat.*].
spazzare, *to brush, to dust, to chase* or *drive away*; —zzatúra, f. *sweepings, offscourings, muck*; —zzola, f. *brush, duster*; —zzolare, *to brush*; —zzolìna, f. —no, m. *little brush* [*spatior*].
spêcchio, m. *looking-glass* [*speculum*].
specialmente, adv. *especially*.
spêcie, f. *species, sort*.
speculatóre, m. *observer, speculator*; —zióne, f. *speculation* [*speculor*].
spedále = ospedale.
spedìre, *to expedite, to forward*; —izióne, f. *sending off, expediting* [*expedio*].
spêgnere, *to put out*; —ersi, *to go out*; perf. spensi, part. —to [*ex pingo*].
spêndere, *to spend*; *to pay away, to purchase*; *to use, to employ*; perf. spesi, part. —so [*ex-p.*].
spenzolare, *to swing, so hang*; lasciarsi sp., *to let one's self swing* or *hang*; —ato, part. *hanging, swinging*.
speranza, f. *hope*; —rare, *to hope*.
spêrdere, *to destroy, to lose* [perdere].

sperimentare, *to essay, to experiment* [*experimentum*].
spêsa, f. *expense, cost* [spendere].
spesso, adj. adv. *thick, thickly, close, closely*; *often* [*spissus*].
spettácolo, m. *spectacle, sight, play*; —lóso, adj. *pompous, splendid* [*spectaculum*].
spettare, *to concern, to relate to, to be becoming, to be suitable*; —atóre, m. *spectator* [*specto*].
speziále, m. *apothecary*; —zierìa, f. *apothecary's shop* [*species*].
spezzare, *to break in pieces*; —ato, part. *dismembered, separated, single* [pezzo].
spiacére, *to be unpleasant*; —cévole, adj. *unpleasant, disagreeable* [*dis*-piacere].
spianare = ispianare, *—atója, f., —jo, m. *mangling-board* [*explano*].
spiantare, *to displant, to tear up, ruin*; —arsi, *to come down, to be ruined* [*ex*-pi].
spiccare, *to unfasten*; *to show one's self, to be prominent*, —arsi, *to let go*; comp. appiccare [*ex-pico*].
spìcchiò, m. *kernel*; comp. spigolo.
spicciare, *to rush forward*; —arsi, *to hurry away*.
spicco, m. *lustre, eclat, prominence*; (*good*) *impression* [spiccare].
spiêde, m. *spit* [Germ.].
spiegare, *to lay out, to stretch out, to widen, to explain, to interpret*; —arsi, *to unfold itself*; *to spread itself out*; —azióne, f. *spreading out, extension, explanation* [*explico*].
spietáto, adj. *hard-hearted, without feeling* [pietà].
spigolo, m. *corner, outer angle* [*spiculum*].
spillo, m. *pin, breast pin*; *gimlet* [*spinula*].

spìna, f. *thorn*; tener sulle sp., *to cause to sit upon thorns, to torture.*
spináce, m. *spinach* [*spina-cea*].
spìngere, *to thrust* or *send forth*; perf. —si, part. —to [*disp*].
spinóso, adj. *thorny* [spina].
spinta, f. *shock, blow, impulsion* [spingere].
spiovúto, adj. *left off raining*; *smooth-hanging* [*ex*-piovere].
spirare, *to respire, to inhale* [Lat. *spiro*].
spirare, *to expire* [*exspiro*].
spiritáto, adj. *possessed*; —rito, m. *spirit*; di sp., *spiritual*; —ritosamente, adv. *with much wit, spirit* or *ingenuity.*
splêndere, *to shine, to glance*; —dido, adj. *bright, shining, resplendent*; —dóre, m. *splendour.*
spôglia, f. *laid-off garments, shell, covering, envelope, skin*; *legacy*; —iare, *to undress*; *to despoil* [*spolium*].
spolverare, *to dust* [*ex*-polvere].
sponda, f. *bank, shore.*
spontáneo, adj. *from self, spontaneous.*
sporádico, adj. *sporadic, separated* [Greek].
sporcherìa, f. *stuff, dirt, filthiness*; —co, adj. *filthy, dirty* [*spurcus*].
sporgénte, adj. *prominent*; part. of
spôrgere, *to stand forward, to project.*
spôrta, f. *hand-basket* [Lat.].
sportello, m. *door, gate*; *shutter*; *cover* [porta].
spôsa, f. *bride*; —sare, *to marry*; —al signore, *to become the bride of heaven*; —so, m. *betrothed, bridegroom*; *husband* [*sponsus*].
sprêmere, *to press, to squeeze*; vid. premere [*exprimo*].
spronare, *to spur, to excite, to put to the proof*; —ne, m. *spur* [Germ.].
sprùzzare, *to sprinkle* [Germ.].
spugnitóso, adj. *spongy* [*spongia*].
spuma, f. *scum*; —meggiare, *to scum*; comp. schiuma [Lat.].
spuntare, *to shoot, to bud, to germinate, to spring up*; *to fasten on*; *to carry out* or *through* [*ex*-punto].
sputare, *to spit.*
squilla, f. *bell* [Germ.].
squinternare, *to rummage, to tear, to put in disorder* [quinterno, *stitch copy-book*].
squisíto, adj. *chosen, exquisite.*
squittire, *to cry; to yelp, to whimper.*
stábile, adj. *stable, firm*; —lire, *to establish, to settle.*
staccare, *to take out, to detach*; —arsi, *to become unfastened, to let go, to separate* [tacco].
*staccìno, m. *small sieve* [*setaceum*].
stadêra, f. *balance, steelyard* [*stat.*].
staffiére, m. *groom, servant* [*stapiarus*].
stagióne, f. *season*; di st., *seasonable,* comp. stazione [*stacionem*].
stagnare, *to leave off*; *to still, to quiet* [*stagnum*].
stagnáta, f. *tin can*; —ato, adj. *tinned* [*stanneum*].
stalla, f. *stable*; —lliére, m. *groom, coachman*; —llo, m. *place, stand, chair, seat* [Germ.].
stamáni, adv. *to-day* [*ista m.*].
stame, m. *worsted wool* [*stamen*].
stampa, f. *stamp, press*; —pare, *to press, to stamp, to impress, to print, to cast*; *—púccia, f. *rude engraving* or *also woodcut* [Germ.].
stancare, *to fatigue*; —co, adj. *tired* [*stagno*].
stante = istante.

stanza, f. *room, dwelling*; —zìno, m. *chamber*; —zóne, m. *hall, large room* [stare].
*stappare, *to uncork* [*ex*-tappo].
stare, *to stand, to be, to live, to remain, to behave*; *to be in the possession of, to sit*; —arsi, *to hold one's self, to remain*; praes. sto, conj. stìa, perf. stetti. Comp. essere.
staséra, adv. = questa sera, *this evening* [*istâ horâ serâ*].
state = estate.
statìsta, m. *statistician*.
stato, m. *stand, rank, condition*; *state*; —maggióre, m. *staff*.
státua, f. *statue*; —uetta or —uìna, f. *statuette*.
stazióne, f. *station, garrison* [*stat.*].
*stearico, adj. *stearine* [Greek].
stecca, f. *splinter, piece, stick, rib*; *piece of whalebone, rib of a fan*; *shoehorn*; *cue*; *busk*; *—ccáccia, f. *longest cue* [Germ.].
stella, f. *star*.
stêndere, *to extend, to stretch out*; *to put down, to put on paper*; comp. estendere [*ext.*].
stentare, *to be in want, to starve*; —terello, m. *clown*; —to, m. *necessity, distress, want* [*abstentum*].
stessissimo, adj. *quite the same*.
stesso, *self, the same* [*ist'ipsum*].
stìa, conj. praes. of stare [*stet*].
*stiáccia, f. *bell*; *iron, brandiron*; —cciare, *to crush, to dash in pieces*.
stile, m. *style* [*stilus*].
stilla, f. *drop*.
stima, f. *estimation, worth, price*; —mare, *to esteem, to judge* [*aest.*].
stìmolo, m. *stimulus, excitement* [*stimulus*].
stipare, *to surround, to fill up*.
stipêndio, m. *stipend, salary*.
stipettájo, m. *cabinet-maker*; —pite, m. *trunk, post* [*stipitem*].
stirare, *to plait, to iron*; *—ratóra, f. *ironing-woman* [*distir*].
stiumare = schiumare.
stivále, m. *boot* [*aest.*].
stizzire, *to irritate, to make angry*; —irsi, *to fall into a passion, to become angry*; comp. attizzarsi [*ex-titio*].
stoccofisso, } m. *cod, dried cod*;
*stockfish, } vid. baccalà.
stôffa, f. *stuff* [*stuppa*].
stolto, adj. *foolish, stupid* [*stultus*].
stomacare, *to annoy*; —arsi, *to become tired, to get tired of, disgusted*; —maco, m. *stomach*; dar di st., *to vomit, to be sick* [*stomach.*].
storcimento, m. *distortion, turning, motion* [*dis*-torcere].
storia, —rico = istoria, —rico.
storióne, m. *sturgeon* [*sturionem*].
stormire, *to storm, to rattle, to rustle* [Germ.].
stornello, m. *starling*; *top, streetboy*; *sort of short national song* or *ditty*.
storpiare, *to mutilate* [*extorpido*].
stôrto, adj. *bent, crooked, distorted* [*distortus*].
stracciare, *to tear, to decompose*; —ccio, m. *tatter, rag, clout*; *piece of paper* [*extractus*].
stracco, adj. *tired, languid* [Germ.].
stracôtto, m. *something boiled down* or *away* [*extra* cotto].
strada, f. *street, road*; *—dále, m. *field-way, wide street, place, square* [*strata via*].
strage, f. *defeat*; *carnage*.
stralunare, *to distort, to turn* [*extra-luno*].
stramazzare, *to fall senseless, to tumble*; *—zzetto, m. *a missing blow, a blow in falling, failing grasp* [*extra*-mazza].

strame, m. *hay, straw, litter.*
straniéro, adj. *strange, foreign* [*extraneus*].
straordinariamente, adv. *extraordinarily*; —nário, adj. *extraordinary*; vid. estr.
strapazzo, m. *bad treatment*, [*extra-p.*].
strappare, *to tear, to tear out, away, forth*; *to deduct*; *to take away by force*; —ppata, f. *jerk, violent movement* [Germ.].
strapunto, m. *mattress, quilt* [*extra-p.*].
stratta = strappata [*distracta*].
stravagante, adj. *unusual, extravagant* [*extrav.*].
stravizzo, m. *supper, evening entertainment*; *good cheer* [*extravizio*].
straziare, *to torment, to tease, to bother* [*distracti*].
strega, f. *witch* [*striga*].
strepitóso, adj. *rusling, rustling rippling, noisy.*
stretta, f. *pression, tightness, squeeze*; *finale*; —ttezza, f. *straitness, distress*; —tto, adj. *narrow, tight*; comp. strignere [*stricta*].
strìdere, *to pipe, to whistle, to chirp, to hiss, to squeak, to cry.*
strigliare, *to rub down, to stroke* [*strigilis*].
strìmpellare, *to strum.*
strìngere, *to draw together, to squeeze, to press, to make narrower*; perf. strinsi, part. stretto.
strìscia,, f. *stripe, band* [Germ.].
strofinare, *to wipe away, to strip off* [*strophium*].
*stromentazióne, f. *pipework* (of an organ); *works.*
stromento = instrumento.
stropicciare, *to rub*; praes. stropìccio, of whom
stropiccìo, m. *repeated rubbing.*
strôscia, m. *gutter, trace* [Germ.].
strozzare, *to throttle, to choke*; *to force, to press under* [Germ.].
strumento, m. *instrument, implement*; comp. instrumento.
stuccare, *to annoy, to render disgusted.*
stucco, m. *stucco, gypsum.*
studente, m. *student, pupil, learner.*
studiare, *to study, to learn*; —arsi, *to take pains, to concern one's self*; —dio, m. *study*; *learning*; *effort, art*; —dióso, adj. *studious*; *eager.*
stufa, f. *stove*; *hothouse* [Germ.].
*stuoìno, m. *rug, foot carpet, covering for the feet.*
stuôja, f. *mat, covering* [*storea*].
stuonare, *to get out of tune, to mistone, to sing* or *play a false note* [*dis, ex-tonus*].
stupire, *to be astonished*; —póre, m. *stupor, astonishment* [*stupeo*].
Stura, *tributary of the Tanaro* (The same rises some 23 Engl. miles south of the summit of Monte Viso) [Lat.].
stuzzicadênti, m. *tooth-pick*; *—caorécchie, m. *ear-pick*; —care, *to pick, to poke* [Germ.].
su, praep. *upon, on, over, behind, at, near, in, up*; in sù, *up, upwards*; metter su, *to get something, to provide one's self with something* [Lat., *sus, sursum*].
*Subalpini, m. pl. *the people at the foot of the Alps*; *North-Italians.*
subire, *to suffer*; *to endure*; *to go under, to enter.*
súbito, adv. *suddenly, all at once, quickly.*
successìvo, adj. *following, successive*; —êsso, m. *success, approbation.*
succhiare, *to suck*; —io, m. *sap* [*sucus*].

súcido, adj. *dirty, filthy, impure; black*; —dúme, m. *dirt.*
suddetto, adj. *above-mentioned* [*sus-dictum*].
sudicerìa, f. *smear, smearing*; —ciúme, m. *dirt*; vid. súcido.
sudóre, m. *perspiration, sweat.*
sufficiente, adj. *sufficient*; – cenza, f. *sufficiency.*
sugante, adj. *sucking, absorbing, running, penetrating.*
suggellare, *to seal*; vid. sigill.
suggêtto, m. *subject, object* [*subjectum*].
sugna, f. *grease*; dar s., *to grease* [*axungia*].
sugo, m. *juice, essence, sap* [*sucus*].
sui, sul, sulla, for su' i, su il, su la, which see.
suo, pron. poss. *his, her*; *in polite language, your*; far s., *to make one's own.*
suole, from solére [*solet*].
suolo, m. *soil, ground*; *sole* [*solum*].
suonare, —atóre, vid. sonare.
suôno, m. *sound, tone, clink* [*sonus*].
superare, *to excel, to surpass.*
supêrbia, f. *haughtiness.*
superióre, adj. comp. *superior, upper, higher.*
superstizióne, f. *superstition, too great conscientiousness.*
supplire, *to complete, to fill up, to supply* (what in wanting) [suppleo].
surgere, *to come forward, to rise, to go up*; comp. sorgere and sorreggere.
Susa, f. *a town in Piedmont, on the Dora.* It is situated 40 Engl. miles west of Turin, with which it is connected by rail [*Segusium*].
Ṣusìno, adj. *of Susa*; Porta S., *Susa-gate*; subst. m., *plum-tree.*
sussiêgo, m. *gravity, dignity* [Span.].
*sussulto, m. *spring, knock* [*subs.*].
sustanza, f. *substance, stuff*; *being*; comp. sost. [*substantia*].
súvero, m. *cork* [*suber*].
svagare, *to interrupt*; —arsi, *to amuse one's self, to find recreation* [*ex-vago*].
svéglia, f. *alarum*; or a sv., *alarum clock*; —iare, *to awaken*; —iarsi, *to wake up* [*ex-vigilia*].
svêllere, *to tear off* or *up, to pluck off*; perf. svelsi, part. —to [*ex-vello*].
sveltezza, f. *freeness, unconstrainedness, agility*; —lto, adj. *smart, active.*
sventato, adj. *giddy, light, windy*; testa sv., *boaster, thoughtless fellow* [*dis*-vento].
sventúra, f. *misfortune*; —ato, adj. *unlucky, unfortunate* [*dis*-v.].
sviluppare, *to develop*; —arsi, *to be developed, to come out, to develop itself* [Fr. *développer*].
svista, f. *fault, mistake* [*dis*-v.].
Svizzero, m. and adj. *Swiss.*
svogliato, adj. *cheerless, low-spirited, sorrowful* [*dis*-voglia].

T.

Tabacchiéra, f. *snuffbox*; —cco, m. *tabacco*; —da naso, *snuff.*
tabernácolo, m. *tent, tabernacle.*
Tábor, m. *Mount Thabor, in Galilee.*
tacca, f. *notch, chink.*
tacchìno, m. *turkey-cock.*
tacco, m. *heel*; —óne, m. *patch of leather* [Germ.].
tacitamente, adv. *silently*; —cito, adj. *silent.*
tagliare, *to cut, to cut off* or *up,*

to clip; *to split*; —iatêlli, m. pl. *sort of vermicelli*; —iêre, m. *chopping-board;* —io, m. *slice, cut*; – iolìni, m. pl. *sort of plat vermicelli* [*talea*].
tale, adj. *such.*
tallóne, m. *heel* [*talus*].
talóra, talvôlta, adv. *sometimes, from time to time* [tale ora, v.].
Tamante, m. *Thamas* [Greek].
tamarindo, m. *tamarind* [Arab.].
tamburìno, m. *tambourine, hand-drum*; —búro, m. *drum.*
tanto, adj., adv. and subst. *so much, as much, so many, as many*; *such*; un t., *so much, so and so much*; ogni t., *each time after a while*; tant' è, *so it is, not otherwise.*
*tappetìno, m. *small carpet*; —ppéto, m. *carpet, hanging*; —ppezziére, m. *upholsterer* [Greek, *tapetum*].
tappo, m. *stopper, plug* [Germ.].
tardare, *to hesitate*; —di, adv. *late*; far t., *to remain too long.*
tarìffa, f. *tax, price-list* [Arab.].
tartarúga, f. *turtle, tortoise*; *tortoiseshell* [*torta eruca*].
tasca, f. *pocket*; *pocket fusee-case* or *tinder-box* [Germ.].
tassare, *to tax* [*taxo*].
tastare, *to feel, to feel to*; —stiéra, f. *keys, notes, key-board* [*taxo,* —*ito*].
tatto, m. *touch*; *contact* [*tactus*].
távola, f. *board*; *table*; a t., *at table*; t. rotonda, *ordinary, table d'hôte* [*tabula*].
tavolìno, m. *table*; a t., *tabular*; —lôzza, f. *palette.*
tazza, f. *cup, basin*; *goblet* [Arab.].
te, pron. pers. *thee, you*; vid. ti.
teatrále, adj. *theatrical*; —trìno, m. *small theatre*; —tro, m. *theatre* [Greek, *theatrum*].
têcnico, adj. *technical* [Greek].
teco = con te, *with thee, with you* [*tecum*].
Tedesco, m. and adj. *German* [*theodiscus, diutisk*].
tegáme, m. *pan, dish.*
têglia, f. *pan, tart-pan, form* [*tegula*].
tela, f. *stuff, linen*; di t., *linen*; —lájo, m. *loom*; far a t., *to weave, to work.*
têma, m. *theme, task, subject* [Greek, *thema*].
temére, *to fear, to be afraid* [*timeo*].
têmpera, f. *humour, temper*; —rare, *to temper*; *to cut, to mend, to make*; —ratura, f. *temperature, temperate degree*; —rìno, m. *penknife.*
tempêsta, f. *tempest, hurricane, storm.*
témpie, f. pl. *temples* [*tempora*].
tempietto, m. *chapel*; —pio, m. *temple, church* [*templum*].
tempo, m. *time, task*; *term, space of time*; *weather, sky*; far a t., *to come at the right time*; per tempo, *timely, in good* or *right time* [*tempus*].
temporále, m. *storm.*
tenda, f. *tent, covering*; *curtain.*
têndere, *to spread out*; *to tend*; *to string*; *to have a prospect*; perf. tesi, part. teso.
tendìna, f. *small curtain.*
tenére, *to have, to hold, to contain, to comprehend*; *to take*; *to have framed*; praes. tengo, tieni, &c., perf. tenni, fut. terrò.
tênero, adj. *tender, young.*
tenimento, m. *property, tenement, outwork* [tenere].
tenore, m. *tenor, tenorist.*
tentazióne, f. *temptation.*
Teodóro, m. *Theodor* [Greek].
Terésa, f. *Theresa.*
têrmine, —no, m. *term, expression.*
termômetro, m. *thermometer* [Greek, *therm.*].
terno, m. *ternion, the number three* [*terni*].
têrra, f. *earth, land, ground*

restare in t., *to remain sitting*; *—nuova, *Newfoundland*; *—áglia, f. *earthenware.*
terremôto, m. *earthquake*; —rréno, m. *ground, earth, surface of the earth, piece of ground* [*terra*].
terrìble, adj. *terrible.*
terrò, fut. of tenére.
terso, adj. *smooth, polished.*
terzetto, m. *trio*; —zo, ord. num. *third*; subst. *third*; *twenty-minutes* [*tertius*].
tesa, f. *cock* or *brim of a hat* [*tendere*].
*tesoretto, m. *little treasure*; —sôro, m. *treasure* [Greek, *thesaurus*].
têssere, *to weave, to plait, to put together* [*texo*].
têsta, f. *head, end*; *beam* or *plank over the quadrature* or *square*; in t., *above, up* [Lat.].
testamento, m. *testament*; *covenant, league, alliance.*
testimônio, m. *witness, testimony.*
têsto, m. *text* [*textus*].
têsto, m. *cover, lid* [*testu*].
tettiéra, f. *tea-pot, tea-kettle* [*thè*].
tetto, m. *roof*; —ója, f. *shed, penthouse* [*tectum*].
thè, m. *tea* [Chinese].
ti, pron. pers. *thee, you* [*te, tibi*].
Tibet, m. *Thibet, sort of woollen stuff.*
tiene, fr. tenere [*tenet*].
tiêpido, adj. *tepid, lukewarm* [*tepidus*].
tiglio, m. *linden-tree*; —ioso, adj. *tough, sinewy* [*tilia*].
tigre, m. and f. *tiger.*
tìmido, adj. *timid.*
timo, m. *thyme* [Greek, *thymus*].
tinta, f. *tint, colour*; *blacking* [*tincta*].
tintinnìo, m. *ringing* [*tintino*].
tintóre, m. *dyer*; vid. tinta.
tirare, *to draw, to draw away, to attract, to draw out*; *to take*; *to aim, to shoot, to strike against*; *to make turn round*; t. di spada, *to fight*; t. di lungo, *to go down straight* or *perpendicularly*; —arsi da parte, *to go aside.*
tiratóre, m. *shooter, fusileer, sharpshooter*; *fencing-master.*
tiro, m. *go, time, blow, draught*; *shot, shooting.*
tìtolo, m. *title* [*titulus*].
tò, to', toh, interj. *ho! look; here?* properly from tôgliere.
toccare, *to touch, to handle, to stroke*; *to take*; *to receive, to play*; *to undo*; *to notify, to declare, to announce*; *to come, to happen.*
tôcco, m. *piece, bit* [Celtic].
tócco, m. *touch, feeling*; *ringing, stroke*; al t., *precisely.*
tôgliere, tôrre, *to take, to take away*; *to borrow*; *to reduce, to deduct*; —ersi, *to disappear*; praes. tolgo, perf. tolsi, part. tolto [tollo].
toh, vid. tò.
tomájo, m. *upper-leather* [Greek].
Tommáso, m. *Thomas*; dim. Maso.
tonare, tuonare, *to thunder.*
tondeggiare, *to become round*; —dìno, m. *plate*; —do, adj. *round*; subst. m. *slice, circle, plate* [rotondo].
tonfo, m. *noise.*
tôpo, m. *mouse, rat* [*talpus*].
tôppa, *lock* [Germ.].
*toppìno, m. *little wig, band of false hair* [Fr. *toupé*].
tôrcere, *to twist, to bend, to distort*; praes. torco, perf. —si, part. —to [*torqueo*].
tôrchio, m. *torch, taper.*
tordo, m. *thrush, fieldfare* [*turdus*].
Torinése, m. and adj. *Turiner, of Turin.*
Torìno, n. *Turin* [*Taurinum*, for *Augusta Taurinorum*].

tormentare, *to torment, to tease.*
tornare, *to return; to agree*; t. comodo, *to be convenient, opportune, proper*; —nata, f. *session*; —nio, —no, m. *turning-lathe, press*; a t., *of a turner, like a turner* [Lat.].
tôro, m. *bull* [*taurus*].
tôrre, vid. togliere.
tórre, f. *tower* [*turris*].
torrente, m. *torrent.*
torso, m. *trunk, torso*; —solo, m. *core, point, tip* [Greek, *thyrsus*].
tôrto, m. *wrong*; far t., *to turn to one's dishonor, to be discredit* [*torcere*].
tórtora, f. *turtle-dove* [*turturem*].
Toscano, m. and adj. *Toscan* [*tuscus*].
tossire, *to cough* [*tuss.*].
tôsto, adv. *soon, directly* [*tamcito*].
továglia, f. *table-cloth*; *—gliuólo, m. *serviette, napkin* [Germ.].
tra, praep. *under, among; in consequence of; before, partly* [*intra*, also *trans*].
trabáccolo, m. *tent-boat* [*trabis, trabica*].
trabiccolo, m. *linen warmer* or *airer* [*trabea*].
traboccare, *to run over* [*bocca*].
tradire, *to betray, to deceive*; —ditóre, m. *deceiver, traitor* [*trado*].
tradurre, *to translate*; comp. condurre.
traente, m. *drawer*; vid. trarre [*trahentem*].
traforare, *to bore, to break through; to work out, to elaborate, to complete* [*foro*].
tragêdia, f. *tragedy* [Greek].
trággere, vid. trarre [*traho-traxi*].
traino, m. *train*; comp. treno and trarre.
tralce, —cio, m. *green branch, vine-branch* [*traducem*].
tramortire, *to faint* [morte].
tranquillo, adj. *tranquil.*
transfigurazione, f. *transfiguration.*
trapassare, *to trespass, to go beyond* [pass.].
trapelare, *to trickle through, to penetrate, to percolate*; —pélo, m. *relay, additional horses.*
trarre, *to draw, to gain, to carry off*; praes. traggo, or trao; perf. trassi, part. tratto [*traho*].
trascorso, m. *mistake* [*transcursus*].
trascurare, *to neglect*; —rato, adj. *neglectful, careless, inattentive* [*trans cur.*].
trasferire, *to transfer; to repair, to go* [*transfero*].
trasfigurare, *to glorify, to illuminate, to transfigure.*
trasparire, *to shine through, to transparent* [*transpareo*].
traspôrto, m, *transport, carrying away; emotion, ecstacy; passion.*
tratta, f. *drawing, draught, train, go, turn; drawn biles*; —ttare, *to treat; to handle, to deal; to associate* [*tract.*].
trattenére, *to stop, to detain*; —nimento, m. *amusement*; comp. tenere.
tratto, m. *drawing, go, turn, time, stroke; extent, piece, distance*; gran tr., *something extraordinary*; disegnar di tr., *to stroke, to touch*; di tr., *directly, on the trace*; tr. tr., *from time to time* [*tractus*].
trattoría, f, *cook-shop, eating-house* [trattare].
travasare, *to draw off, to pour off* [*trans-vas*].
traversale, adj. *oblique, slanting, crooked*; —sare, *to pass, to cross*; —so, adj. *cross*; per tr., *across, cross*; via tr., *crossway, by-way* [*transv.*].
traviarsi, *to lose one's self, one's way* [*via*].

tre, num. *three* [*tres*].
trecca, f. *huckstress* [Germ.].
trecênto, num. 300; del tr., *from the 14th century.*
trédici, num. *thirteen* [*tredecim*].
tregênda, f. *place illuminated by igni fatui* [*trahentem*].
tremare, —molare, *to tremble, to shake.*
trêno, m. *train*; comp. traino [Fr. *train*].
trênta, num. *thirty*; —tadue, *thirty-two*; —túno, *thirty-one* [*triginta*].
treppiêde, m. *tripod* [*tripedem*].
trêspolo, m. *implements, furniture* [*trespedes*].
tribunále, m. *tribunal.*
trifôglio, m. *trefoil, clover* [*trifol.*].
triglia, f. *mullet* [Greek, *trigla*].
trimêstre, m. *quarter, three months.*
trina, f. *lace, galoon* [*trini*].
trinciante, m. *carving-knife*; —ciare, *to cut, to carve*; *to cut in pieces, to execute, to carry out* [Fr. *trancher*].
trinità, f. *trinity.*
trionfare, *to triumph*; —fo, m. *triumph.*
triplicare, *to triple.*
triste, —sto, adj. *sombre, dark*; *sad.*
tromba, f. *trumpet*; —betta, f. *little trumpet* [*tuba*].
troncare, *to mutilate, to break off*; *to drive away*; *—chetto, m. *shaft*, *trunk.*
tronco, m. *trunk, bust*; *trunkline* [*truncus*].
trôppo, adj. and adv. *too, too much* [truppa]
tróttola, f. *top.*
trovare, *to find, to find one's self, to be*; *to seek*; *to visit, to gain, to care*; —arsi, *to be present* [*turbo*].
trúciolo, m. *shaving, little piece* [*trunculus, —ceolus*].
truppa, f. *troop* [*turba*].
trutilare, *to sing, to whistle.*
tu, pron. pers. *thou.*
tubare, *to coo* [*tuba*].
tuffare, *to dip in, to sop.*
tufo, m. *tophus, tophaceous limestone*; *stalactite.*
tulipáno, m. *tulip* [Pers. *dulbend*].
tumulto, m. *tumult, noise.*
túnica, f. *tunic, coat, frock*; *cowl.*
tuo, pron. poss. *thine, your.*
tuonare, vid. tonare; —no, m. *thunder, clap of thunder.*
turare, *to plag, to stop up, to cork* [*obturo*].
turbare, *to disturb, to trouble*; —arsi, *to be troubled, to be confused.*
turchino, m. *turquoise*; adj. *blue*; fr.
Turco, m. and adj. *Turk, Turkish.*
turpe, adj. *shameful, dirty, disgraceful*; —pitúdine, f. *shame, infamy, disgrace.*
tutêla, f. *guardianship, tutelage.*
tutrìce, f. *female guardian.*
tuttavìa, adv. *still, nevertheless* [via, tutto].
tutto, adj. and adv. *whole, quite, all sorts*; t. —non, *none, no one*; *uninterrupted*; *nothing but*; da per t., *every where* [*totus*].

U.

Ubbriáco, adj. *tipsy, intoxicated* [Hebr.].
uccelletto, m. *little bird*; —llo, m. *bird* [*aucella*].
uccìdere, *to kill*; perf. —isi, part. —iso [*occido*].
udienza, f. *audience*; *court of justice.*

udire, *to hear*; praes. odo, odi, ode, odono [*audio*].
udita, f. —to, m. *hearing*.
ufficiale, adj. *official*; subst. *officer*.
ufficio, m. *office* [*off.*].
úggia, f. *shade, shadow*; prendere in u., *to hate, to conceive a hatred for* [odia].
uggiolare, *to creak, to squeak, to whistle, to rattle* [*uvidulus*].
ugnere, vid. ungere.
uguale, adj. *equal*; vid. eguale.
último, adj. *last*; l'ultima, *the last time*; in u., *finally, at last*.
ululare, *to howl*; comp. urlare.
umáno, adj. *buman, humane*.
umidità, f. —do, m. *humidity, dampness*; *humour*; —do, adj. *damp* [*hum.*].
umóre, m. *humidity, humour* [*hum.*].
undêcimo, num. *eleventh*.
úndici, num. *eleven* [*undecim*].
úngere, *to smear, to spread, to bespread*; praes. —si, part. —to.
únghia, f. *nail, claw, talon*; *hoof* [*unguis, —gula*].
único, adj. *unique, only*.
unióne, f. *union*.
unire, *to unite*; part. unito, *united, together*.
universale, m. *whole, something universal*; *great majority*; —sità, f. *university*.
uno, art. and num. *one*; a uno a uno, *one by one, singly*; a uno per uno, *exactly*.
unto, adj. *fat, greasy*; *roasted*; subst. m. *fat* [ungere].
uômo, plur. uômini, m. *man, men, people, adult* [*homines*].
uovarôlo, m. *egg-cup*.
uovo, vid. ovo.
urlare, *to howl*; *to mumble, to cry, to bellow* [ulal.].
usanza, f. *usage, habit*; usare, *to treat, to cause to share, to show*; usato, adj. *used*; l'us., *generally* [uso].
usciére, m. *door-keeper, usher* [Fr. *huissier*, Lat. *ostiarius*].
úscio, m. *door, way out* [*ostium*].
uscire, *to go out, to proceed, to go away, to come out*; *to get away*; *to ride*; *to escape*; praes. esco, esci, esce, escono [*exeo*].
usignuôlo, m. *nightingale*; comp. ros.
uso, m. *use*; *occurrence*; d'u., *for use*.
usuale, adj. *usual*.
usura, f. *usury*; —rajo, m. *usurer*.
utensìli, m. pl. *utensils, implements*.
útile, adj. *useful*; —lità, f. *use, usefulnees*.

V.

V. for Vostro. V' for ve, vi, which see.
va, from andare [*vadit*].
vaccìno, adj. *of a cow, belonging to a cow* [vacca].
vado, fr. andare.
vagamente, adv. *beautifully, charmingly, gracefully*.
vaglia, m. *value, merit*; *paper* (of value) [valere].
vago, adj. *graceful, beautiful*.
*vagóne, m. *railway carriage* [Engl., *waggon*].
vainìglia, f. *vanilla* [*vagina*].
valente, adj. *skilful, proper, strong*.
valére, *to be worth*; —ersi, *to use, to turn to account*; vale a dire, *that is to say*. Praes. valgo, perf. valsi, fut. varrò, pàrt. valso, valuto.
valigetta, f. *small valese*; —gia, f. *portmanteau, valise, carpet-bag* [*vidul-itia*].

*valle, f. *valley*.
*Vall' Ombrosa, *abbey in Tuscany* (It is 36 kilom. west from Florence) [*v. umbr.*].
valore, m. *worth*, *value*; *being*; —roso, adj. *brave*, *valorous*; subst. m. *man of honour*.
valsênte, m. *capital*; —so, vid. valere.
*valtz, valtzer, vid. valz.
valutare, *to reckon*, *to value* [valere].
*valz, valzer, m. *walz*.
vammi = va mi, vid. andare [*vade mihi*].
van, vanno, vid. andare.
vangélo for evangelo, which see.
vanità, f. *vanity*, *nothingness*.
vano, adj. *vain*, *useless*; subst. m. *emptiness*, *hollowness*, *hollow*; *vacuum*].
vapóre, m. *vapour*, *steam*, *spirit*; *steamer*.
variare, *to be different*, *to va ry*; —to, part. and adj. *copious*, *abundant*; —rietà, f. *variety*; —rio, adj. *various*.
varrà, varrò, fut. of valere.
vasetto, m. *little vase* or *vessel*; *box*; *funnel*; *boiler*.
vaso, m. *vessel*, *vase*, *box*, *basin* [*vasum*].
vassojo, m. *coffee-tray*.
vasto, adj. *vast*.
ve, for vi, ve n' è, *there is*, *there are* [*ibi*].
vêcchia, f. *old woman*; —iája, f. *old age*; —ierella, f. *good old woman*.
vêcchio, adj. *old*, *aged*, *stricken in years*; subst. m. *old man* [*vetulus*].
vece, f. *place*; far le v., *to represent*; in v., *instead* [*vicem*].
vedére, *to see*; *to visit*; —ersi, *to show one's self*; praes. veggo, perf. vidi, fut. vedrò, part. visto [*video*].
vedére, m. *look*, *sight*.
védova, f. *widow*; —vanza, f. *widowhood*; —vella, f. *poor young widow* [*vidua*].
vedúta, f. *sight*, *representation*.
vegetare, *to grow*, *to thrive*.
*veggìno, véggio, m. *little brasier*, *coal-pan*.
véglia, f. *vigil*, *remaining up*, *watching*; far la v., *to watch*; star a v., *to chatter away the evening*; —iare, *to watch*; comp. vigilia.
vegna, fr. venire [*veniam*].
*veh, interj. *ah! pray!* comp. deh.
vela, f. *sail*; comp. velo.
veléno, m. *poison* [*venenum*].
vellúto, m. *velvet* [*villus*].
velo, m. *gauze*, *crape*, *vail*, *covering*, *skin*.
velôce, adj. *rapid*, *quick*; —mente, adv. *quickly*, *rapidly*.
véna, f. *vein*.
vendémmia, f. *grape-picking* [*vindem.*].
véndere, *to sell*; —dita, f. *selling*, *sale*; in v., *for sale*; —ditóre, m. *seller*.
venerdì, m. *Friday* [*Veneris dies*].
Venêzia, *Venice*; —ziano, m. *Venetian*.
venire, *to come*, *to come out*; *to happen*, *to be sent to*; *to agree*; —irsi, *to go*; praes. vengo, perf. venni, fut. ferrò.
ventáglio, m. *fan* [vento].
venti, num. *twenty*; —mila, 20,000 [*viginti*].
vênto, m. *wind*, *draught*, *current of air*; *bluster*, *roaring*.
ventôtto = venti otto.
vêntre, m. *stomach*, *belly*.
ventúra, f. *fate*, *lot*, *fortune* [venire].
vêr, poetic for verso or vedere.
veramente, adv. *truly*, *really*, *indeed* [vero].
vêrbo, m. *word*, *verb*.
verde, adj. *green*; subst. m. *green*; esser al v., *to be reduced to beggary*; —deggiare, *to make green* [*viridis*].

*verdetto, m. *verdict, sentence.*
verga, f. *rod.*
*vergára, f. *mother of a family, housewife*; * garo, m. *father of family, pater-familias.*
vérgine, f. *virgin*; la V., *the holy virgin* [*virginem*].
vergógna, f. *shame* [*verecundia*].
verniciato, adj. *glazed, varnished* [*vitr — iniciatus*].
vêrno = inverno [*hibernum*].
vero, adj. *true.*
Veronése, m. *inhabitant of Verona* (Paolo Caliari, Veronese, 1528 - 1588).
verrò, fut. fr. vedere.
versare, *to pour out*; —sióne, f. *translation*; —so, m. *verse, line*; *side*; praep. *towards, to.*
verziere, m. *orchard* [Fr. *verger*, Lat. *viridarium*].
vestiário, m. *wardrobe, vestiary*; —stire, *to dress*; —stitino, m. *little dress.*
vestito, m. *dress, garment.*
vetro, m. *glass, pane* [*vitrum*].
vettura, f. *vehicle*; —rino, m. *coachman, hackney-coachman* [*vect.*].
vezzo, m. *pleasure. joy*; *custom, habit*; *ornament, necklace* [*vitium*].
vi, adv. *there.*
vi for voi, a voi, *you, to you* [*ibi*].
vía, f. *way, road, street*; per v., *on the way*; adv. *now, away.*
*viadótto, m. *viaduct.*
viaggiare, *to travel, to be on the travel*; —iatore, m. *traveller*; —io, m. *journey* [*viaticum*].
viále, m. *alley, avenue, place* [via].
*viavai, m. *confusion, topsy-turvy.*
vicénda, f. *row, succession*; *occurrence* [*vicem*].
*viceversa, adv. *vice versa.*
vicináto, m. *neighbourhood.*
vicino, adj. *near, neighbouring, adjoining*; subst. m. *neighbour.*
viene from venire.
vietare, *to forbid* [*veto*].
vigilia, f. *vigil eve.*
vigna, f. *vineyard* [*vinea*].
villa, f. *villa, estate, country-house*; —ággio, m. *village, hamlet, small town*; *—ána, f. *coarse country girl*; —anella, f. *nice young country girl*; —anello, m. *country boy* or *youth*; —áno, m. *peasant.*
villeggiatura, f. *residence in the country.*
*Vinadìo, *town in Piedmont. S. W. from Cuneo.*
vinájo, m. *wine-dealer* [vino].
vincere, *to be victorious, to vanquish, to win*; *to refute, to talk over, to damp*; perf. vinsi, part. vinto.
vino, m. *wine.*
viôla, f. *viol*; *violet*; *fiddle.*
violíno, m. *violin*; —loncello, m. *violoncello, small bass-viol.*
vìrgola, f. *comma.*
virtù, f. *virtue.*
*virus, m. *lymph.*
viscera, f. *bowels, inner part, heart.*
visconte, m. *viscount* [*vice*-conte].
visetto m. *little face* [viso].
visibìlio, m. *endless crowd*; —sióne, f. *vision*; —sita, f. *visit, examination*; —sitare, *to visit, to examine.*
viso, m. *face, mien*; in v., *to one's face*; comp. vedere.
vispo, adj. *lively, prompt.*
vista, f. *sight, view, look*; *light*; —sto, m. *visa* [vedere].
vita, f. *life*; *waist, body.*
vite, f. *vine.*
vitêllo, m. *calf, veal.*
vittima, f. *victim* [*vict.*].
Vittôrio, m. *Victor* [*Vict.*].
vitupêrio, m. *shame, ignominy*; *vituperation* [*vitupero*].
vivácе, adj. *lively, sprightly*; —vajo, m. *fishpond*; —vanda, f. *meat, food*; —vo, adj. *live, lively.*

vivuôlo, m. *violet, pink* [viola].
vizio, m. *vice, desire, passion, lust* [*vit.*].
vocabolário, m. *vocabulary.*
vóce, f. *voice, sound, word*; —cìna, f. *little voice.*
vôga, f. *concourse, frequency, vogue*; in v.
vôglia, f. *will, desire, appetite*; di buona v., *with good will, willingly, in good humour*; mala v., *disinclination.*
voi, pr. pers. *you.*
*voláno, m. *feather-ball, shuttle-cock.*
volare, *to fly, to hasten*; —láta, f. *flight, throw, volley*; tiro di v., *fire without aiming.*
volentiéri, adv. *willingly, with pleasure.*
volére, *to wish, will, desire*; *to be fit, necessary*; ci vuole or vógliona, *for that is* or *are necessary*; praes. voglio, vuoi, vuole; perf. volli; fut. vorrò [*volo-volui*].
volére, m. *will.*
vôlgere, *to turn, to turn round*; perf. - si, part. —to [*volvo*].
volo, m. *flight, train*; *roulade* [volare].
volontà, f. *will*; —tário, adj. *voluntary* [*volunt*].
volpe, f. *fox* [*vulp.*].
vôlta, f. *turning, time*; *arch, vault*; per volte, *each time*; —tare, *to turn, to bend*; - tata, f. *turning*; —teggio, m. *movement, motion, spring* [volgere].
vólto, m. *face* [*vultus*].
volúme, m. *volume, book.*
vorrà, vorrei, fr. volére.
votare, *to empty, to move out of* [vuot.].
vuoi, vuole, from volere.
vuotare, vid. votare; - to, adj. *empty*; subst. m. *emptiness, gap, nothingness.*

Z.

Zaino, m. *pocket, basket, knapsack* [Germ.].
zampa, f. *paw*; *little foot* [Germ.].
zappa, f. *mattock, spade* [Greek].
zêlo, m. *zeal* [Greek].
zénzero, m. *ginger* [Greek, *zingiberi*].
zia, f. *tante*; comp. zio.
zibaldóne, m. *mixture, all-sorts* [Germ.].
zio, m. *uncle* [Greek, *thios*].
zirlare, *to chirp* [*zinzilulo*].
zitto, interj. *hush!*
zoologìa, f. *zoology* [Greek].
zoppicare, *to limp, to be behind.*
zôppo, adj. *lame, shaky, rickety, tottering* [Germ.]
zucca, f. *pumpkin, gourd.*
zuccaro, —ríno, vid. zucchero, —rino.
zuccheriéra, f. *sugar-basin*; —ríno, m. *sugar-work, candy*; —ro, m. *sugar, sugar-cane* [Arab., *szokkar*].
zuffa, f. *skirmish* [Germ.].
zuppa, f. *soup, sort of bread soup* [Germ.].

PRINTED BY HUNDERTSTUND & PRIES, LEIPZIG.

